RESOCONTO STENOGRAFICO

148.

SEDUTA DI LUNEDÌ 21 APRILE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SCALFARO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **FORTUNA** E **MARIA ELETTA MARTINI**

INDICE

PAG.

Missioni 13197

Disegni di legge (Assegnazione a Commissione in sede referente) 13537

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):

S. 292 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980) (Approvato dal Senato) (1491) 13197

PRESIDENTE 13197
13198, 13200, 13205, 13206, 13207, 13210, 13214
13215, 13217, 13223, 13276, 13277, 13283, 13299
13310, 13311, 13315, 13345, 13358, 13367, 13377
13379, 13380, 13381, 13382, 13383, 13384, 13386
13389, 13400, 13404, 13407, 13408, 13414, 13425
13439, 13454, 13470, 13511, 13525, 13528, 13530

PAG.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE (*PR*) . . 13198, 13206
AJELLO (*PR*) 13311
ALICI (*PCI*) 13461, 13512
AMBROGIO (*PCI*) 13387
BARTOLINI (*PCI*) 13462
BATTAGLIA (*PRI*) 13214, 13231
BERNARDI ANTONIO (*PCI*) 13233
BOATO (*PR*) 13225
BONINO EMMA (*PR*) . 13208, 13290, 13303, 13425
BOZZI (*PLI*) 13213, 13230
CAPRIA, *Ministro senza portafoglio* 13370, 13372
13377, 13389
CICCIOMESSERE (*PR*) 13204, 13221, 13225, 13278
13316, 13373, 13381, 13465, 13524
CRIVELLINI (*PR*) . . . 13368, 13389, 13390, 13402
13406, 13412, 13423, 13439, 13456
13461, 13466, 13467, 13468, 13470
DE CINQUE (*DC*) 13351, 13376

PAG.

DE POI (*DC*) 13302
DI GIESI (*PSDI*) 13374
DI GIULIO (*PCI*) 13198, 13211, 13219, 13301, 13383, 13385
FACCIO ADELE (*PR*) 13300
FELISETTI (*PSI*) 13354
FORTE FRANCESCO (*PSI*) 13303
LABRIOLA (*PSI*) 13210, 13384, 13424
LA LOGGIA (*DC*), *Presidente della Commissione* 13197, 13198, 13378, 13382, 13383, 13384, 13386
LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica* . . . 13384
MACCIOTTA (*PCI*) . . . 13369, 13372, 13378, 13382
MAGRI (*PDUP*) 13212, 13228
MAMMÌ (*PRI*) 13210, 13305
MANFREDI MANFREDO (*DC*), *Relatore* . . 13198, 13200, 13232, 13299, 13316, 13351, 13367, 13370, 13371, 13372, 13377, 13378, 13382, 13383, 13386, 13389, 13391, 13404, 13405, 13407, 13408, 13412, 13414, 13424, 13457, 13464, 13513, 13524
MANNUZZU (*PCI*) 13349
MELEGA (*PR*) 13218, 13220
MELLINI (*PR*) 13217, 13356, 13411
MENNITTI (*MSI-DN*) 13203
MINERVINI (*Misto-Ind. Sin.*). 13372, 13374, 13405
MORLINO, *Ministro di grazia e giustizia* 13346, 13367
PANDOLFI, *Ministro del tesoro* . . 13439, 13465
PANNELLA (*PR*) 13201, 13205, 13206, 13208, 13209, 13214, 13231, 13292, 13310, 13313, 13390, 13391, 13407, 13412, 13413, 13454, 13455, 13513, 13530
PAZZAGLIA (*MSI-DN*) 13213
PEGGIO (*PCI*) 13525
PINTO (*PR*) 13347, 13372, 13378, 13385
POCHETTI (*PCI*) 13379, 13381, 13384, 13386, 13389, 13391
PUMILIA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 13402, 13404
REGGIANI (*PSDI*) . . . 13205, 13213, 13227, 13358
RENDE (*DC*) 13375

PAG.

RICCI (*PCI*) 13230
RIZZO (*Misto-Ind. Sin.*) 13359
ROCCELLA (*PR*) 13202, 13224, 13308
SANZA (*DC*) 13380
SPAVENTA (*Misto-Ind. Sin.*) 13305, 13316, 13403, 13404, 13407, 13408, 13414, 13438, 13439
TEODORI (*PR*) 13316, 13400
VALENSISE (*MSI-DN*) 13229, 13353, 13376, 13380, 13529
VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 13201, 13232, 13299, 13316, 13383, 13408, 13412, 13414, 13424, 13456, 13457, 13464, 13513
VERNOLA (*DC*) 13212
VIZZINI (*PSDI*) 13527
ZANONE (*PLI*) 13511

Proposte di legge:

(Annunzio) 13197, 13277
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 13537
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento) 13537

Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) 13538

Risoluzione (Annunzio) 13538

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio) 13536

Votazioni segrete . . . 13205, 13216, 13217, 13220, 13222, 13225, 13232, 13233, 13306, 13313, 13315, 13316, 13360, 13379, 13380, 13389, 13390, 13391, 13406, 13407, 13408, 13409, 13413, 13414, 13425, 13444, 13465, 13467, 13468, 13511, 13512, 13514

Votazione segreta di disegno di legge . 13530

Ordine del giorno della prossima seduta 13538

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 13540

La seduta comincia alle 9.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Antoni, Balzamo, Benedikter, Bernini, Bonalumi, Botta, Castoldi, Cavaliere, Fornasari, Geremicca, Lo Porto, Madaudo, Pernice, Pisoni, Reina, Rosolen Angela Maria, Rubino, Scajola e Spataro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 20 aprile 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RADI ed altri: « Estensione ai pescatori di professione nelle acque interne delle agevolazioni fiscali previste a favore delle aziende agricole in materia di commercio di carburanti » (1620);

CRESCO ed altri: « Riforma del collocamento obbligatorio per tutte le categorie di invalidi » (1621);

RUBINO ed altri: « Norme sul riordino urbanistico edilizio » (1622).

Saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 292. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980) (approvato dal Senato) (1491).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980) ».

Come i colleghi ricordano, siamo in sede di esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 20, presentati dal gruppo radicale.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, ho riunito questa mattina il Comitato dei nove, alle 8,30...

PRESIDENTE. Ora legale...

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Dacché la Conferenza dei capigruppo ha deciso che l'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria non proseguisse nelle sedute di fine settimana, non potevo riunire il Comitato stesso prima delle 8,30 di stamane. Il Comitato sta, in questo momento, esaminando gli emendamenti. Per l'utilità dei nostri lavori, ritengo opportuno sospendere la seduta per circa 30-45 minuti, per consentire al Co-

mitato dei nove di concludere i suoi lavori; dopo di che non si sospenderebbe più la seduta e si andrebbe avanti fino al termine.

PRESIDENTE. Per meglio coordinare i lavori dell'Assemblea, vorrei sapere se la onorevole Maria Adelaide Aglietta, che è l'ultima iscritta a parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi all'articolo 20, sia disposta a parlare ugualmente, anche essendo in corso i lavori del Comitato dei nove. Vorrei inoltre chiedere ancora alla onorevole Maria Adelaide Aglietta se insista nella richiesta di scrutinio segreto che il gruppo radicale aveva preannunciato sugli articoli del disegno di legge e sui relativi emendamenti.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Per quanto concerne la richiesta di votazioni a scrutinio segreto, ci riserviamo di mantenerla o meno alla luce di quanto deciderà il Comitato dei nove. In ogni caso, anche in sede di Conferenza dei capigruppo avevo preannunciato la richiesta di votazione a scrutinio segreto su tutta una serie di emendamenti del nostro gruppo.

In ordine al mio intervento, poi, chiederei di svolgerlo – parlerò per 10 minuti, quindi non ruberò molto tempo all'Assemblea – al termine del lavoro del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, quanto tempo, approssimativamente, è necessario al Comitato dei nove per portare a termine il suo esame? La Camera sa che i Comitati dei nove – tutti, non solo il suo, onorevole La Loggia –...

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Non vorrei davvero, signor Presidente, far aspettare i colleghi. Sono le 9,10; poiché ritengo che un termine ragionevole sia di 45 minuti, credo che la seduta possa riprendere alle 10. Nel frattempo, se venisse dato in vista delle votazioni il preavviso di cui all'ultimo comma dell'articolo 49 del regolamento, si guadagnerebbero i venti minuti previsti per tale preavviso.

PRESIDENTE. Vi è, dunque, una richiesta del Presidente della Commissione per sospendere la seduta e riprenderla alle 10.

DI GIULIO. Signor Presidente, desidero informarla che anche il nostro gruppo intende chiedere votazioni a scrutinio segreto, per esempio al nostro emendamento all'articolo 26. Chiederei, dunque, che lei desse subito il preavviso cui ha accennato l'onorevole La Loggia.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio. Per questa ragione avevo rivolto le domande di cui sopra alla onorevole Maria Adelaide Aglietta.

Avverto dunque che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 10 circa.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 10,10.

PRESIDENTE. Dopo la riunione del Comitato dei nove l'onorevole relatore ha qualche comunicazione da rendere all'Assemblea?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Ci riserviamo di rendere comunicazioni all'Assemblea di volta in volta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi all'articolo 20 l'onorevole Maria Adelaide Aglietta. Ne ha facoltà.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Non starò ad indugiare troppo nell'analisi degli emendamenti che il gruppo radicale ha presentato, perché credo sia evidente l'obiettivo ad essi sotteso. Questo Parlamento (non con il nostro contributo) ha votato ieri la fiducia ad un Governo che ci ha annunziato, per bocca del Presidente del Consiglio, l'intenzione di aumentare

lo stanziamento per la giustizia di 155 miliardi. I nostri articoli aggiuntivi erano dichiaratamente volti a raddoppiare il bilancio della giustizia, proprio perché, dalle analisi che abbiamo svolto in questo Parlamento, ogni volta che si è trattato di questi problemi – e credo che ne abbiamo parlato molto a lungo – avevamo tratto la conclusione che la politica suicida, seguìta dal Governo fino ad oggi in materia di ordine pubblico, andasse rettificata, non solo nelle intenzioni ma nei fatti. C'è stata una politica basata sui « decreti antiterrorismo », decreti repressivi, norme repressive, dalla « legge Reale » in poi; abbiamo votato leggi folli, che hanno soltanto determinato l'imbarbarimento del terrorismo ed il suo crescere, nel nostro paese, ma che hanno contemporaneamente portato all'imbarbarimento dello Stato, che si è posto allo stesso livello delle Brigate rosse (*Proteste al centro*).

Parlo dei fatti di Genova, sui quali non è stata fatta chiarezza e non siamo in grado di sapere come sono andate le cose (*Proteste al centro*).

LO BELLO. Terrorista!

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Certo, collega, ma noi che copriamo i terroristi – come voi dite – siamo gli unici, su questa legge finanziaria, ad avere presentato emendamenti perché la giustizia possa... (*Vive proteste al centro*).

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Aglietta, però non provochi tumulti. Onorevoli colleghi, vi prego di non interrompere l'onorevole Aglietta.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Signor Presidente, non ritengo di voler mai provocare tumulti in nessuna circostanza (*Scambio di apostrofi tra il deputato Pannella e il deputato Dell'Unto*).

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, sta parlando la sua collega, onorevole Aglietta: la invito a non intervenire.

PANNELLA. Chiedo scusa.

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Aglietta.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Credo che la forza di questo Parlamento e della democrazia sia il dialogo, il confronto, la possibilità di esprimere le proprie idee senza essere interrotti o insultati (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Stavo dicendo che il gruppo radicale, che per giorni e giorni sull'ultimo decreto antiterrorismo ha ribadito la sua ostilità, la sua netta contrarietà alle leggi che venivano votate, pensando che erano leggi folli e suicide, che avrebbero incrementato in questo paese il terrorismo e portato a forme di imbarbarimento dello Stato nel confronto e nello scontro con il terrorismo, è stato per questo platealmente accusato di coprire in una qualche misura il terrorismo e le Brigate rosse, cosa che è stata oggi ripetuta in quest'aula.

Il gruppo radicale è l'unico ad aver presentato alla legge finanziaria una serie di emendamenti volti ad aumentare il bilancio della giustizia, proprio perché sappiamo, come è stato unanimemente detto in quest'aula, che, se la giustizia non funziona realmente e velocemente, se si perpetua la lentezza della macchina giudiziaria, per cui si possono avere processi a distanza di moltissimi anni – vediamo che l'andamento della giustizia è ancora in questa condizione –, non riusciremo a risolvere il problema della criminalità comune o politica che dir si voglia.

Credo che, di fronte a questi articoli aggiuntivi, vi sia il dovere di questo Parlamento di esaminarli, di riflettere, di capire il loro reale significato, per esprimersi secondo coscienza e secondo l'obiettivo cui si vogliono indirizzare questa società e questo Stato.

Abbiamo ieri votato la fiducia al Governo e ci sono forze politiche che hanno dichiarato di volersi porre all'opposizione; da quanto ho appreso, risulta l'intenzione del partito comunista di astenersi su tutti gli emendamenti presentati dal gruppo ra-

dicale; il che significa che non si vuole aumentare il bilancio della giustizia, se non nei termini irrisori in cui è stato proposto dal Governo, e sul quale anche il partito comunista all'ultimo momento ha ritenuto opportuno presentare un subemendamento. Credo che questo non possa significare altro, e mi appello ai compagni comunisti, e li prego di riflettere, loro che ritengono vane le richieste fatte dai magistrati, la vita dei quali spesso si è spenta in questa lotta al terrorismo; spesso abbiamo commemorato in quest'aula magistrati ed altre persone uccise. Affinché questo non sia solo un rito vano, sono dell'avviso che si debba far credito all'Associazione dei magistrati, che ha chiesto al Presidente del Consiglio, prima ancora che noi votassimo la fiducia, un incremento nella spesa della giustizia di mille miliardi.

Se quest'aula non ritiene di votare in questo senso, senza dar seguito alle richieste che i magistrati, sempre più esposti in questa lotta al terrorismo, hanno avanzato, dobbiamo pensare che il partito comunista ritiene folli queste richieste, dettate da un momento di panico, oppure che questo partito decide oggi di esprimere con la sua astensione la volontà di sostenere questo Governo.

Oggi, ripeto, con la sua prima astensione in quest'aula, sugli emendamenti in questione, il partito comunista dimostra ancora una volta che la sua è un'opposizione di facciata e non di fondo, che questo Governo gli sta bene e che, comunque, il partito comunista è intenzionato a mantenere decisamente in piedi questo Governo (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, le ricordo che sta parlando sul complesso degli articoli aggiuntivi all'articolo 20. La prego di attenersi al tema perché, se per motivare il suo intervento polemizza su quello che ritiene che un altro partito farà in ordine alle disposizioni in materia di giustizia, il discorso è di altra natura.

La prego di attenersi, anche se non è un dovere, al suo impegno di mantenere l'intervento nel termine dei 10 minuti, per altro già superato.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. La ringrazio signor Presidente; ricordo che abbiamo presentato 20 articoli aggiuntivi sull'articolo in questione, 20 articoli aggiuntivi a scalare...

PRESIDENTE. Sì, a grappolo.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. ...per cui si ritiene che l'articolo aggiuntivo superiore può far « sballare » completamente il bilancio dello Stato, mentre quello più basso riguarda sempre 850 miliardi...

PRESIDENTE. Vi è una libertà di scelta.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. ... cifra sempre inferiore alle richieste dell'Associazione nazionale dei magistrati. A questo punto non posso fare altro che confermare la richiesta di votazione per scrutinio segreto sugli articoli aggiuntivi presentati dal mio gruppo. Ripeto che a mio avviso la volontà di astenersi espressa dal partito comunista in realtà faccia capo ad un ordine del gruppo.

Mentre richiedo lo scrutinio segreto, rivolgo un appello particolare ai compagni comunisti a riflettere (*Proteste all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*), dimostrando con i fatti e non con le parole che si vuole effettivamente incidere per cambiare la politica del Governo quale è stata fino ad oggi, per dare forza, per contribuire, per appoggiare i magistrati nel nel loro lavoro quotidiano. Credo che, se questo non avverrà, sarà chiaro a tutta la Assemblea, a tutto il paese, a tutta l'opinione pubblica qual è il contenuto reale dell'opposizione comunista (*Vive proteste all'estrema sinistra – Commenti del deputato Cicciomessere*).

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere le sarei grato se lei trovasse un posto da occupare, per non svolgere un'attività apostolica in appoggio alla sua collega che non serve alla tranquillità dell'Assemblea.

Qual è il parere della Commissione ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Il parere della Commissione è, a maggioranza, contrario a tutti gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo, per quanto riguarda la competenza del ministro del tesoro, è contrario a questi articoli aggiuntivi.

PANNELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 04.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Dichiaro di votare a favore di questo articolo aggiuntivo innanzitutto perché non sono all'opposizione della giustizia italiana, non sono alla opposizione dell'Associazione nazionale magistrati, come così a lungo sono stati il nostro Governo ed il Parlamento, i quali hanno così a lungo privilegiato spese di sostegno di leggi speciali inutili e dannose da arrivare alla vergogna dello 0,67 per cento, che è lo stanziamento attuale per la giustizia, che l'« unità nazionale » aveva regalato come contributo allo scasso e allo sfascio della vita nazionale, assicurando l'asfissia della giustizia e la proliferazione di strumenti incontrollabili di distruzione della giustizia, dello Stato e del dialogo non violento dello Stato con i suoi cittadini.

Non posso, quindi, non votare questo nostro emendamento, che chiede il raddoppio della spesa per la giustizia, anche in polemica, signor Presidente, con un Ministero della giustizia che, come struttura essendo notoriamente composto da magistrati che non fanno più i magistrati e che non sono mai stati amministratori, è la struttura portante della incapacità della giustizia come azienda e dello Stato di funzionare.

Se si vogliono riformare i codici, se si vuole che il codice di procedura penale si realizzi, sicché in tre mesi i terroristi, i Caltagirone, i corrotti, i violenti e gli assassini possano essere posti sotto accusa e condannati davvero, occorre andare in questa direzione e, essendo io in opposizione ad una politica di sfascio della giustizia e non in opposizione, ripeto, alla giustizia, ai magistrati e a quell'unica impostazione valida che riconosce veramente la sacralità nella vita repubblicana della struttura della giustizia, per questo intendo votare a favore di questo articolo aggiuntivo.

Certo, essendo il nostro un gruppo di opposizione, signor Presidente, mi sono dato gli strumenti per una possibile opposizione dinanzi al possibile diniego del Governo. Che opposizione sarebbe stata mai la nostra, signor Presidente, se su quello che sarà un punto fondamentale della vita dello Stato per tre anni non avessimo presentato nemmeno emendamenti, come ha fatto il gruppo comunista? Così non è indotto in tentazione, può presentare qualche emendamento di comodo, di facciata, concordando con gli altri.

Oggi io sono costretto ad affermare che voto questo articolo aggiuntivo prima di tutto perché finalmente questo articolo aggiuntivo c'è, grazie all'unica opposizione che finora è vissuta in quest'aula e non a quella ipocrita che annuncia guaiti e magari ruggiti e che, fidando sulla violenza di giornali come *la Repubblica* e *Paese sera*, sulla violenza contro la verità, vuol presentarsi come opposizione vera, mentre non se ne dà neppure gli strumenti e finisce poi oggi per rappresentare la struttura portante del Governo Cossiga, per arrivare alle elezioni dell'8 giugno schiacciando il PCI tutte le altre sinistre e la DC tutte le altre forze intermedie, in questa sceneggiata truce di una opposizione che non c'è.

Quindi, signor Presidente, per motivi di merito ed anche di onestà politica, contro costoro che ci devono linciare, come i fascisti linciano, come sempre fanno coloro che hanno paura, prima nelle immagini, caricando anche le mani di chi assassineranno domani (*Commenti — Proteste all'estrema sinistra*) ...di chi... (*Commenti del deputato Colomba*) ...tu pensa ad obbedire e ad astenerti tutto il giorno! (*Commenti del deputato Colomba*) Astieniti tutto il giorno e stai zitto! (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

Per queste ragioni, signor Presidente, voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 04.

ROCCELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 04.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. Colleghi, come abbiamo già detto altre volte, dietro questo emendamento c'è una scelta che non ha margini compromissori. Noi abbiamo riconosciuto ai problemi del funzionamento della giustizia un valore di centralità ed è proprio questa valorizzazione del tema che ci impone delle scelte che non possono essere di « intervento purché sia ». La richiesta che ci viene dal paese e che è imposta dalla situazione non consente risposte di accomodamento. Se è vero che il problema della magistratura è centrale, perché il terrorismo e la delinquenza organizzata vanno avanti ed aumentano sempre la loro presenza; se è vero che questi fenomeni addirittura mettono in pericolo l'ordine costituzionale e istituzionale del nostro paese, una risposta non può che essere una risposta adeguata, che privilegi coraggiosamente le spese per la giustizia rispetto a quelle destinate ad altri settori.

Quelle che noi chiediamo per la giustizia non sono ancora, come è noto, somme sufficienti. Così come non sarebbe sufficiente neppure quell'1 per cento che è stato indicato come livello minimo, perché si tratta di una percentuale che non può reggere di fronte alla straordinarietà dei fenomeni con la quale la giustizia è chiamata a misurarsi. Si tratta però di una somma indispensabile, se vogliamo davvero risolvere il problema, che ha le dimensioni che questo stesso Parlamento ha indicato.

Colleghi, signori del Governo, perché non siete così avari, così misurati, così parsimoniosi quando, ad esempio, parliamo del bilancio della difesa? Ritenete veramente che questo sia gratuito, che non comporti una scelta fondata su parametri che sono quelli che sono? Voi tentate di armare la democrazia, di mantenere una democrazia fondata sull'esercito, nel momento in cui invece questa nostra democrazia ha bisogno innanzitutto dell'arma della magistratura per difendersi dalle armi proprie del terrorismo. Noi qui facciamo gli avari con la magistratura, ma non ci pensiamo neppure a fare altrettanto con il bilancio della difesa.

Colleghi, diciamocelo con calma, con tranquillità: solo la magistratura è l'arma propria della democrazia contro il terrorismo e contro la delinquenza organizzata, che montano ogni giorno di più. O noi forniamo alla democrazia questa sua arma propria, questa linea di difesa costante, oppure la disarmiamo. Non ci sono santi: la scelta è questa! O noi mettiamo la magistratura in grado di fare i processi, di fornirci le verità che ci bisognano, oppure la democrazia è disarmata.

La verità, colleghi, è che dietro il vostro comportamento vi è una scelta precisa, quella per una magistratura straordinaria, armata di leggi speciali. La nostra scelta è diversa, è per la legge, per il diritto, come arma propria della democrazia e della magistratura, per la magistratura, non per la magistratura speciale, ma solo per la magistratura: e a questo punto non si possono mettere aggettivi, se non aggettivi compromissori che ci porterebbero su un terreno rischioso, quello su cui si sono sempre misurati i tentativi totalitari, i tentativi di violenza dello Stato, di cui noi abbiamo esperienza. Quando noi parliamo di violenza dello Stato, colleghi democristiani che vi scaldate, parliamo di una violenza di cui abbiamo memoria nella nostra storia. Probabilmente, a voi quella memoria è congeniale, a noi no. In questo paese, la violenza l'abbiamo conosciuta come violenza fascista, attuata con leggi speciali nei confronti della magistratura ordinaria. Questa era la proiezione immediata, in termini di scelta, della politica del regime fascista.

Probabilmente di questa memoria voi conservate un caro ricordo, noi no. Noi ci sentiamo impegnati a scelte precise: magistratura ordinaria che funzioni sempre, che sia all'altezza della situazione e riesca a rispondere, a fronteggiare il ter-

rorismo ed i fenomeni delinquenziali e a dare ai cittadini italiani la verità, le verità processuali, a dargliele in tempo. Per questo il funzionamento della magistratura è fondamentale; per questo il problema della magistratura ha carattere di centralità.

Non ci sono, compagni comunisti – ve lo diciamo senza polemica –, in una scelta di questo genere margini di buon senso, di governabilità che non siano compromissori, perché, attraverso quel consenso, compagni comunisti, noi entriamo su un terreno di compromesso che incide su una scelta che non concede questi margini. Attraverso il buon senso non facciamo altro che votare tattiche, soltanto tattiche compromissorie che vanno tutte a scapito della nostra scelta. In realtà, non operiamo la scelta che, per dovere e coerenza, siamo qui chiamati ad operare.

Sia chiaro: qui si tratta di scegliere. Sul tavolo c'è questo tipo di scelta. La compromissione significa non scegliere, significa scegliere al contrario, incoraggiare, cioè, questo andazzo di cose che porta verso – ripeto – non il potenziamento della magistratura come arma propria della democrazia, ma alla scelta di una magistratura straordinaria armata di leggi speciali; e tutto ciò è fuori del campo della democrazia. In realtà, voi siete assolutamente indifferenti ad armare la magistratura come momento costante di difesa dello Stato di diritto e volete, invece, una arma eccezionale per fronteggiare un fenomeno eccezionale. Ma questo momento di difesa della democrazia è costante ed è proprio in termini di congenialità. La democrazia non si difende che così, non si difende con i colpi di fucile, quando si tratta della magistratura; si difende dandole verità processuali, ponendo la magistratura in grado di fornire in tempo utile le verità processuali che è chiamata a fornire, la verità democratica nei confronti del terrorismo: il che significa efficienza per sentenziare.

Per questo, noi invitiamo non alla riflessione – non desideriamo assumere atteggiamenti di questo tipo –, ma poniamo una scelta di fronte alla sinistra di questo Parlamento, soprattutto alla sinistra che ha rappresentato storicamente lo schieramento che ha difeso questo tipo di scelte contro l'altro tipo di scelte che sta facendo la maggioranza di questo paese ed il Governo da essa espresso, la sinistra che, quindi, è investita di una particolare responsabilità non solo politica, ma anche storica, che non può tradire. Per questo vogliamo mettere dinanzi alla sinistra di questo paese la chiarezza ultima di questa scelta: o magistratura straordinaria per leggi speciali – questa è la reale scelta che siamo chiamati a compiere con l'articolo aggiuntivo al nostro esame –, o magistratura democratica per una democrazia realmente armata contro il terrorismo e la delinquenza. Altrimenti, colleghi deputati, compagni comunisti e socialisti, noi probabilmente vinceremo sul terrorismo e sulla delinquenza, ma avremo sconfitto la democrazia: un prezzo che non ci sentiamo di pagare (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

MENNITTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Crivellini n. 20. 04.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una rapidissima dichiarazione di voto per conto del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Debbo rilevare che già ieri, nel suo intervento sulla fiducia al Governo, il nostro capogruppo, onorevole Pazzaglia, ha segnalato tra i problemi di maggior rilievo quelli della giustizia. Continuando su una linea che abbiamo sempre mantenuto, riteniamo che il problema della giustizia sia uno dei più importanti della vita italiana e che quindi, a questo riguardo, le attenzioni dello Stato debbano essere più pregnanti di quanto siano state finora. Mi rendo conto che allo stato attuale delle cose il problema è non tanto quello di stabilire la cifra di uno stanziamento, soprattutto in presenza di un ventaglio tanto vasto di emendamenti che probabilmente hanno anche un sapore provocatorio,

dato il loro destino, che già si conosce; l'atteggiamento dunque è in riferimento non tanto alle cifre, quanto ad una volontà politica da manifestare.

Il nostro voto favorevole intende perciò esprimere soprattutto questo indirizzo favorevole a più ampi e congrui provvedimenti per la giustizia; il nostro voto favorevole si manifesta in questi termini, nei quali porteremo successivamente avanti la battaglia a favore della giustizia e della magistratura, che costituisce anche per noi uno dei punti più qualificanti del nostro impegno (*Applausi a destra*).

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 04.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Per motivare il mio voto favorevole all'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 04, è sufficiente leggere quanto affermato dal compagno Ricci nella seduta del 3 aprile 1980: in tale intervento figurano tutte le buone ragioni per esprimere un voto favorevole a questo articolo aggiuntivo, che non potrà che essere conseguente, appunto, a quanto dichiarato dal collega Ricci. Se vogliamo parlare di coerenza politica, il gruppo comunista, almeno secondo quelle valutazioni e considerazioni, non potrà che votare a favore di questo emendamento, se non vorrà smentire clamorosamente quanto affermato.

Diceva il collega Ricci: « L'altro ieri, incontrando il rappresentante dell'Associazione nazionale dei magistrati, la delegazione del nostro partito, guidata dal suo segretario generale, non si è limitata ad esprimere ai magistrati solidarietà, ad ascoltare le richieste ed esigenze », cioè parole, « ma ha ribadito una linea fondamentale dei comunisti in ordine alla politica per la giustizia ad ha preso l'impegno di sviluppare nel paese una grande campagna di mobilitazione » eccetera; « dopo questo incontro, dopo aver ascoltato i giudici », eccetera, il gruppo comunista si è riservato « di sviluppare... l'iniziativa in sede di discussione del bilancio », adeguata alle richieste che sono state fatte proprie dal gruppo stesso. Credo che per ragioni di imprevidenza, non so, l'onorevole Pochetti se ne sia dimenticato, o cose di questo genere. Il gruppo comunista non è riuscito a presentare in tempo questi emendamenti, che evidentemente erano previsti.....

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, la invito ad attenersi al tema: non mi costringa a toglierle la parola!

CICCIOMESSERE. Lo sto facendo...

PRESIDENTE. Mi ascolti: lei sta soltanto facendo una polemica! Attenendosi al tema proprio di una dichiarazione di voto, lei deve limitarsi quindi a spiegare le ragioni del suo voto.

CICCIOMESSERE. Forse non mi sono spiegato bene, ed allora ripeto...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, non mi metta in condizione di toglierle la parola. Proceda pure.

CICCIOMESSERE. Spiegavo i motivi per cui voterò a favore di questo articolo aggiuntivo, motivi che ritrovo – in aggiunta ai miei – nelle dichiarazioni del collega Ricci: ne stavo leggendo e commentando l'intervento, per illustrare i motivi aggiuntivi del mio voto favorevole, della mia convinzione sulla necessità di votare – per quanto mi riguarda – a favore di questi articoli aggiuntivi, in particolare di quello in esame.

Dicevo che, al momento attuale, questo è l'unico strumento a mia disposizione per apportare al bilancio quelle modifiche necessarie che ci vengono richieste non solo dalla Associazione nazionale dei magistrati, ma anche da altre parti di questa Camera. Ricordo, inoltre, che traggo maggiore convinzione per un voto favorevole dall'orientamento espresso, sempre dal gruppo parlamentare comunista, sia in Commissione giustizia sia in Commissione bilancio, allorché sulla legge fi-

nanziaria presentò un ordine del giorno, sostanzialmente di giudizio negativo, nel quale si sottolineavano le esigenze di bilancio al fine di realizzare le riforme in materia penale e in materia carceraria.

Sulla base di queste considerazioni, che faccio mie, voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 04.

REGGIANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 04.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Noi ci asterremo dalla votazione su questo articolo aggiuntivo; comprendiamo e valutiamo l'importanza che esso ha nei confronti dei problemi della giustizia; riteniamo, però, che allo stato attuale sia impossibile una meditata e seria utilizzazione della somma stanziata nella misura prevista da questo emendamento.

Ci riserviamo, pertanto, di votare in modo diverso quando saranno presentati emendamenti che comportino somme che, a nostro giudizio, possano essere razionalmente ed immediatamente utilizzate.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 503
Votanti 316
Astenuti 187
Maggioranza 159
Voti favorevoli . . 42
Voti contrari . . . 274

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Pannella.

PANNELLA. Vorrei fosse garantita la segretezza del voto. Infatti, nel corso della votazione, per un istante si sono accese, presso i singoli banchi, le luci che indicavano il voto espresso da ogni deputato (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, quello che lei afferma è tecnicamente impossibile, a meno che alcuni colleghi non abbiano erroneamente votato prima che la votazione fosse dichiarata aperta.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 02.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, gli articoli aggiuntivi all'articolo 20, presentati dal gruppo radicale, costituiscono una sorta di « grappolo » di emendamenti che recano delle riduzioni di cifra a scalare; non posso pertanto dare più la parola per dichiarazione di voto su questi articoli aggiuntivi (*Vivissime, reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 497
Votanti 313
Astenuti 184
Maggioranza 157
Voti favorevoli . . 26
Voti contrari . . . 287

(*La Camera respinge*).

PANNELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Dopo le votazioni.

BONINO EMMA. C'è un richiamo al regolamento!

CICCIOMESSERE. Gli accordi presi nella Conferenza dei capigruppo non valgono più, per quanto ci riguarda!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Dopo le votazioni.

PANNELLA. Ci sono richiami al regolamento!

PRESIDENTE. Al termine delle votazioni.

PANNELLA. (*Scendendo nell'emiciclo*). No, adesso! Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 03, non accettato dalla Commissione né dal Governo (*Vivissime, reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale — Rumori*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	491
Votanti	305
Astenuti	186
Maggioranza	153
Voti favorevoli	19
Voti contrari	286

(*La Camera respinge*).

PANNELLA. C'è un richiamo al regolamento! È una violenza, questa!

PRESIDENTE. Dopo la votazione, onorevole Pannella.

PANNELLA. Non è mai accaduto, Presidente Scàlfaro! (*Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo successivo.

PANNELLA. Non è mai successo, questo!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PANNELLA. Rispetti il Parlamento! Presidente, stia attento, lei non può negare la parola per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 04, non accettato dalla Commissione né dal Governo (*Vivissime, reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale, che scendono nell'emiciclo chiedendo di parlare per un richiamo al regolamento — Rumori — Agitazione*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	485
Votanti	299
Astenuti	186
Maggioranza	150
Voti favorevoli	15
Voti contrari	284

(*La Camera respinge — Vivissime, reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale*).

PANNELLA. Signor Presidente, abbiamo già fatto tre richiami al regolamento!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 05.

PANNELLA. Non è mai accaduto, Presidente Scàlfaro! (*Rumori — Agitazione*). È una provocazione!

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. È un diritto di ogni deputato fare dichiarazioni di voto; lo prevede l'articolo 50 del regolamento! (*Vive proteste al centro*).

CICCIOMESSERE. Resteremo tre giorni per discutere la legge finanziaria! (*Si grida al centro*: Basta!).

PANNELLA. Lei non può impedire le dichiarazioni di voto, Presidente!

MELEGA. In questo modo saltano tutti gli accordi!

PANNELLA. Non è questo: il fatto è che salta il regolamento!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi, su questo tema...

PANNELLA. Presidente, le dichiarazioni di voto sono sempre state fatte!

PRESIDENTE. Prendano posto! Non facciamo una scena che non serve! Desidero dare una spiegazione! (*Proteste del deputato Pannella*). Onorevole Pannella, non credo di avere mai, non dico calpestato, ma nemmeno turbato i diritti del parlamentare; non ho mai fatto questo!

PANNELLA. Ha ripreso vent'anni di arretrato con questo gesto, Presidente!

PRESIDENTE. Non diciamo cose che non sono esatte! Prendano posto, onorevoli colleghi! (*Vivissime proteste dei deputati del gruppo radicale*).

BOATO. Lei, Presidente, non può impedire le dichiarazioni di voto!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

CICCIOMESSERE. In questo modo salta la legge finanziaria!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se parlano tutti insieme non si può chiarire nulla!

Onorevoli colleghi, se il regolamento ha un significato e non è una burletta per nessuno, né per chi presiede...

PANNELLA. Appunto!

PRESIDENTE. Se tutta la spremuta di ingegno è su un « appunto », non è molto! (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*). Se il regolamento... (*Proteste del deputato Roccella*). Onorevole Roccella, stia buono almeno lei!

Se il regolamento non è una burletta né per chi presiede, né per i parlamentari, ma è una garanzia di serietà per i lavori, non svolgo argomentazioni giuridiche, ma di buon senso e chiedo al buon senso dei colleghi se, dovendo votare un « grappolo » di articoli aggiuntivi su un tema unico, costituendo questi emendamenti variazioni su un tema, soltanto su un punto di cifra...

PANNELLA. Soltanto?

PRESIDENTE. Sì, soltanto, nel senso che si tratta di varianti. Chiedo se esista la possibilità logica, di buon senso e non di presa in giro del regolamento, di motivare diversamente, ogni volta, ogni scalare di cifra.

A questo punto è stata fatta un'altra obiezione che ho raccolto... (*Commenti del deputato Pannella*). Onorevole Pannella, si diverta pure, perché questa è l'unica possibilità che può essere rimasta, in certe circostanze, quando parla il sottoscritto; però presti attenzione, dato che credo di rivolgermi anche a voi! A questo punto, in questo dibattito-sceneggiata, è stata fatta un'obiezione: che un gruppo, il gruppo socialdemocratico, attraverso la voce autorevole del suo presidente, ha dichiarato che, a partire da un certo articolo aggiuntivo, avrebbe votato a favore. Ma questo non impone che per ogni proposta

emendativa sullo stesso tema ci debbano essere motivazioni del voto; semmai, impone un'attenzione da parte di quei parlamentari che ritengono, pur essendovi su tutti gli emendamenti il parere contrario a maggioranza della Commissione, e su tutti il parere contrario del Governo, di modificare il loro voto per scrutinio segreto da contrario in favorevole (*Interruzione del deputato Crivellini*). Questo è il discorso! Non credo che sia nello spirito del regolamento pensare di fare una dichiarazione di voto su ogni articolo aggiuntivo di uguale oggetto.

TESSARI ALESSANDRO. Non è obbligatorio!

PRESIDENTE. Questo è il discorso che fa il Presidente nell'applicare – come è suo dovere – il regolamento, con uno sforzo di uguaglianza per tutti.

BONINO EMMA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO EMMA. Presidente, mi scusi, le volevo leggere – ma lei lo conosce senz'altro meglio di me – l'articolo 50 del nostro regolamento: « Ogni volta che l'Assemblea o la Commissione stia per procedere ad una votazione, salvo nei casi in cui la discussione sia limitata per espressa disposizione del regolamento, i deputati » – dico i deputati, non i gruppi – « hanno sempre facoltà di parlare, per una pura e succinta spiegazione del proprio voto e per non più di dieci minuti ».

A questo punto, signor Presidente, mi consenta due valutazioni. Innanzitutto lei dice che questo è un « grappolo » di emendamenti che hanno per oggetto delle cifre. Le faccio presente, in primo luogo, che la legge finanziaria è fatta di cifre e che gli emendamenti hanno per oggetto cifre; in secondo luogo, che la differenziazione delle cifre è una differenziazione di volontà politica. Evidentemente 500 miliardi per la giustizia rappresentano una cifra ed esprimono una certa volontà politica; altra cifra è 1.750 miliardi, ed esprime altra volontà politica; altra ancora è la cifra di 850 miliardi, che esprime un'altra volontà politica.

Mi consenta allora che sia data – non ai gruppi, ma anche ai singoli deputati – la possibilità di motivare il loro voto favorevole o contrario ogni qualvolta lo ritengano necessario, prima di una votazione.

Detto questo, mi consenta di dirle che non deve essere lei, ma l'Assemblea, a dire se si tratta o meno di un « grappolo » di emendamenti, se siano o meno tutti uguali, se tanto valga votarli tutti insieme, eccetera. La prego, signor Presidente, di attenersi all'articolo 50 del regolamento, non al buon senso che, come lei sa, è particolarmente soggettivo. Ci sono buoni sensi e non buoni sensi...

PRESIDENTE. Su questo non c'è dubbio.

BONINO EMMA. ...ma questa è una valutazione soggettiva. signor Presidente. A lei compete semplicemente di applicare il regolamento.

In secondo luogo, ribadisco qui l'impegno che avevamo assunto di concludere l'esame della legge finanziaria entro questa sera. Non siamo però disponibili a tollerare nuovi regolamenti o nuove interpretazioni del regolamento, perché il nuovo regolamento è in gestazione, ma ancora non è in vigore. Qui vale l'articolo 50! Quindi, signor Presidente, finché l'articolo 50 del regolamento non sarà ripristinato, riterremo di non attenerci agli impegni presi!

PRESIDENTE. Qualcuno vuol parlare contro?

PANNELLA. Contro la votazione, signor Presidente, poiché è l'articolo 50, non già il 41 o il 40. Il rispetto del regolamento vale per tutti quanti!

PRESIDENTE. Vi è qualche collega che desidera parlare contro il richiamo al regolamento dell'onorevole Emma Bonino?

PANNELLA. A favore!

LABRIOLA. Desidero parlare a favore.

PRESIDENTE. L'onorevole Pannella ha facoltà di parlare a favore.

PANNELLA. Intanto, vi sono, come lei ci insegna, signor Presidente, articoli del nostro regolamento che non possono essere messi ai voti. Nessuna maggioranza può, al di fuori delle procedure previste, votare in tema di diritti regolamentari, inalienabili! Questa ponziopilatesca remissione alla cosiddetta sovranità dell'Assemblea è un arbitrio, anche evidente. Quindi, signor Presidente, sono contro la procedura adottata. Nel merito, poi, volevo semplicemente dire che la solennità dell'articolo richiamato (pochi sono gli articoli del nostro regolamento che dicono « sempre », « ogni deputato », « in ogni caso », e così via...) ne fa uno dei momenti-cardine del regolamento. Questo articolo non è mai stato discusso, neppure l'anno scorso dal Presidente Ingrao. In certi momenti, e per altre norme, si sono fatte cose incredibili, ma su tale norma nessuno tentò di agire. E adesso, signor Presidente, mentre eravamo tutti d'accordo, mentre la Conferenza dei capigruppo, nel rispetto del regolamento, aveva garantito un sereno svolgimento del dibattito fino a questa sera, arriva il suo inaudito non dare la parola per due articoli che lei ha posto in votazione, che io ritengo nulla... Ritengo nulla quella votazione, signor Presidente, perché è stata fatta saltando addosso al regolamento! Avevamo diritto di fare dichiarazioni di voto, signor Presidente! Avevamo diritto di sollevare un richiamo al regolamento, tanto è vero che lei, che ci ha negato due volte – vigilerò che nello stenografico sia chiaro: per due volte ci ha negato il richiamo al regolamento, dicendo: « Siamo in votazione » – di effettuare tale richiamo; poi, restando nel senso del « grappolo di votazioni », ci ha dato la parola sempre per un richiamo al regolamento... Dunque, lei stesso ha riconosciuto di aver sbagliato, e gravemente.

Allora, signor Presidente, nel merito voleva sottolineare che è pericoloso dire: « A parte il regolamento, il buon senso... », perché ciascuno di noi ha il suo senso, buono o cattivo; e quando lei, signor Presidente, la cui arguzia, la cui intelligenza e astuzia ci è nota da sempre, alla quale rendiamo omaggio, questa mattina si permette di dire che in tema di bilancio e di legge finanziaria la differenza delle cifre non è rilevante...! Signor Presidente, tutto il resto non è rilevante, ma la differenza delle cifre è l'elemento discriminante sul quale ci pronunciamo: o 10, o 8, o 7, o 5, o 4! Ed allora, signor Presidente, diciamo che abbiamo avuto l'eccezione che conferma la regola della sua saggezza. Ha detto qualcosa al di fuori di qualsiasi lontana tollerabilità di buon senso. In tema di bilancio le cifre sono tutto! Lei non mette in votazione « grappoli » di cifre, altrimenti potrebbe mettere in votazione, per « grappolo », tutto il bilancio dello Stato!

Quindi, io chiedo che si ripetano le votazioni nulle, che si restauri il diritto alle dichiarazioni di voto, si rispetti l'articolo 50 e che, quindi, si consenta a tutti noi, con la serenità prevista e che è stata da lei turbata, signor Presidente (perché saremmo già andati molto avanti), di continuare fino a stasera. Altrimenti, signor Presidente – lei lo sa, come lo sanno i colleghi –, se si vuol passare sul cadavere di un articolo del regolamento, da questo momento è chiaro, lo è, compagni ed amici, che dovrete violare tutto il regolamento, perché questa sera non andrete a casa. Non si tratta più della legge finanziaria, ma della « legge », della nostra legge! Non tocchiamola, altrimenti non si va a casa! (*Proteste al centro*).

BRUNI. La sostanza del regolamento la state violando voi! È inaudito che quattro cialtroni debbano tener fermo il Parlamento!

MAMMÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMÌ. Mi auguro di portare un contributo alla serenità dei nostri lavori. Non c'è dubbio che l'articolo 50 del regolamento preveda che per ogni emendamento o articolo aggiuntivo siano ammissibili dichiarazioni di voto. È altrettanto indubbio, onorevoli colleghi radicali, che se, come è stato detto in Conferenza dei capigruppo, e come è stato confermato qui, non vi è intenzione ostruzionistica, sia pure legittima (*Commenti del deputato Roccella*), ma vi è rispetto dell'impegno di chiudere entro la giornata l'esame della legge finanziaria, si deve anche riconoscere che voi, colleghi radicali, avete illustrato unitariamente la serie dei vostri articoli aggiuntivi. Ho ascoltato con attenzione i vostri interventi: non avete illustrato quel certo articolo aggiuntivo, in relazione a quella certa cifra che lo caratterizzava; mi correggo: non avete dichiarato il vostro voto – a parte l'illustrazione – in relazione ad una o all'altra particolare cifra, ma avete dichiarato il vostro voto in relazione alla necessità di aumentare gli stanziamenti per la giustizia ed avete preannunziato, in quelle dichiarazioni di voto, il vostro voto favorevole su quei ventuno articoli aggiuntivi. Al di là delle questioni regolamentari, che possono servire per l'ostruzionismo, in forza di quei rapporti che debbono intercorrere tra i gruppi e tra i deputati in quest'aula, se intenzione ostruzionistica non vi è, se vi è rispetto dell'intenzione di finire questa sera l'esame del provvedimento, vi chiedo quale senso abbia, ora, la dichiarazione di voto su ciascuno dei ventuno articoli aggiuntivi, via via che questi ultimi vengono sottoposti alla nostra approvazione. Qui non c'è questione di buon senso o di regolamento, ma di sostanza delle cose e di correttezza dei rapporti tra noi; è questione di dignità di quest'Assemblea, di dignità delle istituzioni, perché nelle vostre dichiarazioni di voto è stato fatto riferimento al terrorismo.

CICCIOMESSERE. Parla del regolamento, non del terrorismo!

MAMMÌ. Non è certo menomando la dignità di quest'Assemblea, non è certo insultando il Presidente, al quale va, da parte di ciascuno di noi, la massima deferenza ed il massimo rispetto (*Applausi*), che si dà un contributo contro il terrorismo (*Commenti del deputato Pannella*). Con te, Pannella, il compromesso sarebbe comico, non storico!

CICCIOMESSERE. Devi parlare del regolamento, non del terrorismo!

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vorrei fare una semplice osservazione: dato il punto al quale siamo giunti, rinuncio ad esprimere ora un mio parere, che magari dirò in seguito. A questo punto, infatti, è certamente utile ascoltare l'opinione dei colleghi sul problema in discussione, per vedere come ci si debba comportare.

PANNELLA. No! Non è remissibile all'Assemblea questa decisione, signor Presidente! (*Commenti — Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Labriola.

LABRIOLA. Prima di esporre, molto rapidamente, il pensiero del gruppo socialista, intendo dare atto alla Presidenza del modo con cui dirige i lavori, sgomberando subito il campo da un eventuale riferimento delle tesi che noi sosterremo con un giudizio, che non pronunziamo, sulle decisioni della Presidenza. Debbo dire che il richiamo al regolamento posto dall'onorevole Emma Bonino è, in sé, assolutamente corretto e vi è molto poco da aggiungere alle considerazioni che poc'anzi l'onorevole Bonino ha richiamato. Non c'è dubbio, infatti, che l'attuale regolamento dia la facoltà a ciascun parlamentare di motivare il suo voto, prima che esso venga espresso, su ciascun emendamento o articolo aggiuntivo. Se poi perverremo a modifiche regolamentari, esamineremo la questione che si verrà a crea-

re; oggi, però, il regolamento è questo, e così va applicato. Debbo anche dire – e questo può spiegare sia la preoccupazione del Presidente, sia il modo con cui finora siamo andati avanti nelle votazioni e negli interventi – che vi è stata una intesa, in sede di Conferenza dei capigruppo, alla quale, debbo dire, i colleghi radicali, più volte, lealmente, si sono richiamati.

Dobbiamo presumere – questa, in un certo senso, è una rispettosa preghiera che rivolgiamo al Presidente – che tutte le applicazioni del regolamento saranno fatte responsabilmente da tutti i gruppi – compreso quello radicale –, in modo da tenere poi conto della necessità comune di rispettare l'impegno da tutti assunto (*Cenni di assenso dei deputati del gruppo radicale*), naturalmente facendo salvo il diritto di ogni gruppo di motivare come meglio crede il voto che darà, anche con affermazioni che possono urtare profondamente le convinzioni politiche degli altri gruppi. La democrazia è questa, e nessuno può ricavare, dalla vivacità o anche dalla violenza ideale e politica con la quale si motivano le proprie decisioni, uno sviluppo più o meno acceso e quindi una compromissione dell'intesa che abbiamo raggiunto.

In questi termini, signor Presidente, spero che ella vorrà accogliere lo spirito con il quale l'intervento del gruppo socialista è stato pronunciato, e pregheremmo l'Assemblea e il Presidente di sciogliere rapidamente il nodo che si è creato, probabilmente frutto di un equivoco dovuto anche alla complessità dei lavori che stiamo svolgendo (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

DI GIULIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Credo che tutta la discussione sia dovuta in gran parte anche a degli equivoci nei quali, debbo confessare, sono caduto anch'io, nel senso che quando ho ascoltato i colleghi radicali fare le loro dichiarazioni sugli articoli aggiuntivi, ho inteso che questi ultimi stessero facendo le loro dichiarazioni sul complesso dei ventuno articoli aggiuntivi, tanto che essendo sollecitato... (*Interruzione del deputato Boato*).

Permettimi, senza interruzioni; mi darete il diritto di cadere in equivoco o volete pretendere persino il contrario? Ora, essendo stata richiamata nel corso delle dichiarazioni, più volte, la posizione del nostro gruppo in ordine all'ultimo dei vostri ventuno articoli aggiuntivi, quello cioè dei 500 miliardi, il più lontano, mi sono chiesto se fosse opportuno fare una didichiarazione di voto. Comunque, il nostro gruppo si riserva di farla sull'articolo 26 in relazione al nostro subemendamento. Comunque, riflettendo su questa opportunità avevo pensato di chiedere la parola in quel momento, per dichiarazione di voto, dato il carattere che le vostre dichiarazioni, al mio orecchio, avevano assunto.

Credo che da ciò sia nato un equivoco; infatti, io, così come molti colleghi, ho ritenuto che la parte illustrativa degli articoli aggiuntivi fosse stata, per autonoma scelta, del gruppo radicale, condotta sul loro complesso e che quindi la questione fosse conclusa e che per quei ventuno articoli aggiuntivi si trattasse di passare esclusivamente al voto. Tra l'altro, mi pare che questa sia stata anche l'interpretazione del Presidente e, anche se questa può essere stata un'interpretazione errata, avevo inteso le dichiarazioni dei colleghi radicali nello stesso modo, che cioè dopo quelle dichiarazioni si sarebbe passati alle ventuno votazioni. Evidentemente ci sarà stato un equivoco di interpretazione, però forse – me lo si consenta – questo equivoco aveva qualche legittimità.

Ciò detto, se ci collochiamo sul terreno delle interpretazioni regolamentari, che non mi pare debbano essere affidate al voto dell'Assemblea, ritengo che allo stato attuale del regolamento si possa discutere e intervenire con dichiarazioni di voto su ogni singolo emendamento o articolo aggiuntivo. Francamente non mi è chiaro, dal punto di vista politico, per-

ché dovrebbero ancora intervenire i colleghi radicali; semmai potrebbe essere occasione per altri parlamentari, che prima non hanno parlato sull'insieme degli articoli aggiuntivi, di prendere la parola.

BOATO. È quello che auspichiamo!

DI GIULIO. Va bene, ma può darsi che non sentano questo bisogno.

Pertanto, se ci troviamo d'accordo – non ho nessun dubbio che il gruppo radicale non intenda nella giornata di oggi fare alcun tipo di ostruzionismo e che oggi arriveremo alla votazione della legge finanziaria – credo che potremmo, sulla base della considerazione che non è in discussione il problema regolamentare sollevato dai colleghi, andare avanti, finire queste votazioni, passare al blocco di questioni relative all'articolo 23 che ci occuperanno ancora abbastanza, data la loro natura, e cercare di adempiere all'impegno comune di chiudere questa sera i nostri lavori.

MAGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRI. Non ho niente da aggiungere, perché le condivido, alle argomentazioni dell'onorevole Labriola.

Per quanto riguarda il nostro gruppo debbo dire – forse può servire per sbloccare la situazione – che siamo caduti nell'equivoco, ma esattamente in quello opposto a quello dell'onorevole Di Giulio, nel senso che ci siamo astenuti, e continueremo a farlo per gran parte di questi emendamenti, mentre abbiamo intenzione di votare a favore dell'ultimo emendamento in questione. Riteniamo infatti diverso nella sostanza uno stanziamento di 1500 miliardi rispetto ad un altro di 800 miliardi.

VERNOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERNOLA. Per esprimere anche il parere del gruppo della democrazia cristiana sulla questione, vorrei ricordare a me stesso che nella esplicazione del suo punto di vista il Presidente non ha inteso, a mio giudizio, dare una interpretazione ad una norma regolamentare. Egli ha però inteso interpretare quello che era il senso del dibattito che fino a quel momento si era sviluppato.

Prima di dar luogo alle dichiarazioni di voto, ricordo che il Presidente aveva precisato che si trattava (ha usato più volte questa espressione) di un « grappolo di emendamenti ».

A mio avviso è giusto quanto ha detto testé l'onorevole Di Giulio; nella economia dei lavori di questa Camera, per usare una espressione che in Giunta del regolamento è cara all'onorevole Bozzi quando fa riferimento anche all'economia processuale, in questo caso all'economia dei nostri lavori, mi pareva opportuna una posizione ed una interpretazione che ritenesse esaurita la esplicazione dei punti di vista dei gruppi e dei singoli deputati che fino a quel momento avevano parlato attraverso le dichiarazioni già registrate in quest'aula.

Vi è una norma nell'articolo 50 che, indubbiamente, potrebbe dar ragione letteralmente alla proponente del richiamo al regolamento; però ricordo che vi era una situazione contingente, in questa aula, che andava interpretata come una convenzione momentanea che, nella economia dei lavori e nel rispetto degli impegni assunti in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo di concludere i lavori questa sera per l'approvazione della legge finanziaria, autorizzava a mio giudizio il Presidente ad assumere una posizione del genere.

Se poi si vuol fare una interpretazione letterale del regolamento, che potrà essere eventualmente discussa in sede di modifica da parte della Giunta del regolamento, allora ben vengano anche questi interventi; però vorrei dire ai colleghi del gruppo radicale che, se davvero non hanno nulla di nuovo da dire, possono rinunziare in questa fase, alla loro richiesta di parola per ripetitive dichiarazioni di voto. In questo modo, infatti, si può sbloccare la situazione, passando cioè ra-

pidamente all'esaurimento delle votazioni sugli altri articoli aggiuntivi in questione, per poi riprendere l'esame degli articoli successivi.

REGGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, noi le diamo ben volentieri atto della correttezza delle sue decisioni nel momento in cui doveva fronteggiare una situazione che allo stato attuale del regolamento non era priva di difficoltà decisionale. La nostra opinione è che qualunque norma, e quindi anche il regolamento, va interpretata non soltanto secondo il suo tenore letterale e logico, ma anche secondo il fine che essa si propone.

Evidentemente il regolamento si propone il fine di portare l'Assemblea ad una decisione e non di consentire che, attraverso determinati atteggiamenti, si possa arrivare al punto di impedire una decisione su un determinato argomento. La nostra opinione, su questo punto, è facilmente intuibile. Dobbiamo però aggiungere che allo stato attuale dl regolamento – e sappiamo che esso è in via di riesame preliminare – quella della dichiarazione di voto è una richiesta difficilmente contestata o contestabile. È anche vero, però, che la utilizzazione della facoltà di cui all'articolo 50 va interpretata come dicevo prima, e quindi secondo il suo fine.

Gli articoli aggiuntivi proposti hanno come chiaro obiettivo quello di incrementare gli stanziamenti per la giustizia. Noi abbiamo chiarito prima qual è la nostra opinione e riteniamo che alla fine di questa discussione sia opportuno che ogni gruppo sia in grado di precisare il perché del suo voto. In concreto ed in pratica ci affidiamo sia a quella che riteniamo l'interpretazione di buona fede comune del regolamento allo stato degli atti, sia alle decisioni anche dei deputati radicali, i quali avranno modo, attraverso dichiarazioni che non si oppongano al fine della decisione sull'argomento in questione, di esprimere i motivi per i quali hanno ritenuto di proporre alla approvazione dell'Assemblea questo complesso di articoli aggiuntivi.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Ho chiesto di parlare, e lo farò molto brevemente, per dire che il gruppo del MSI-destra nazionale ritiene che le dichiarazioni di voto fatte da tutti i gruppi si riferivano sostanzialmente al complesso degli articoli aggiuntivi, per cui anche il nostro gruppo, come i colleghi ricorderanno, si è espresso, in linea di massima, su tutti gli articoli aggiuntivi. Da ciò può essere nata, anche in relazione a quelle che erano state le decisioni assunte dalla Conferenza dei capigruppo, la considerazione dell'opportunità di considerare esaurita la fase delle dichiarazioni di voto.

Mi sembra però che. di fronte a quanto è stato poi spiegato e ad un richiamo del regolamento, come quello fatto all'articolo 50, non si possa assolutamente contestare il diritto dei singoli parlamentari ad esprimersi in occasione di ogni votazione.

Se resta, quindi, fermo l'accordo che è stato raggiunto in Conferenza dei capigruppo circa lo svolgimento dei lavori relativi alla legge finanziaria, credo non possa assolutamente essere contestata la necessità di applicare, anche in questo caso, l'articolo 50 del regolamento.

BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, molto brevemente vorrei osservare che questa discussione, come avviene con deplorevole frequenza da qualche tempo, si è svolta in maniera agitata; ed io ho l'impressione, del resto dichiarata anche da altri colleghi, che si siano determinati equivoci di interpretazione.

Forse l'aspetto di opportunità e la convinzione fra i gruppi di arrivare questa

sera alla conclusione di questo dibattito hanno prevalso su una applicazione più precisa del regolamento. C'è stato un equivoco; si credeva che la dichiarazione di voto dovesse « coprire » tutti gli articoli aggiuntivi, una ragione di opportunità e di celerità; ma, posto ormai il problema in termini di interpretazione rigida e rigorosa del regolamento, come del resto si conviene, credo che l'impostazione della collega Emma Bonino sia corretta e vada rispettata.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, vorrei dare atto che sicuramente su questa ora e più di tempo che abbiamo perso hanno pesato alcuni equivoci; negli equivoci ciascuno indubbiamente ha la sua parte di responsabilità. Per quanto riguarda quindi quella parte di responsabilità che dobbiamo pur avere anche noi, ce ne doliamo e ce ne scusiamo con i colleghi.

Ciò detto, signor Presidente, resta un problema che affido, per il momento, alla sua sensibilità, quello di due votazioni avvenute fuori del quadro regolamentare. Lo sottolineo perché sia scritto, signor Presidente e perché dobbiamo tutti farci carico della ineccepibilità di ogni deliberazione di questa Assemblea.

Resta però anche da chiarire a tutti i colleghi la situazione. Noi abbiamo preso in Conferenza dei capigruppo un impegno del quale riteniamo debbano tutti essere informati, altrimenti le varie cose finiscono per passare sulla testa del deputato qualunque e soltanto dieci di essi rimangono depositari dell'interpretazione di chissà quale legge (evidentemente non delle dodici tavole, ma delle dodici righe !).

Ebbene, l'accordo era che nella nottata di oggi si sarebbe concluso. Sappiamo però tutti che dire « nottata » può voler dire anche perdere un treno o no, e nessuno ha tanta stupidità bolsa per non cercare di interpretare le parole nel modo più conveniente per sé, se non altro per la serenità di queste cose.

Pertanto, signor Presidente, se non è lecito mettere in dubbio (di questo dovete darci atto) che, avendo voi sempre trovato da ridire sulle decisioni dei radicali, mai una volta ci avete potuto accusare di scorrettezza nel mantenimento degli impegni che prendevamo, sarà bene dire, una volta per tutte, che la situazione è questa: noi ci atterremo agli impegni, però il modo, la gradazione (a seconda dei « grappoli »: è bella, questa espressione, signor Presidente) dovete lasciarceli scegliere. In ipotesi, noi potremmo arrivare a questa notte essendo ancora fermi sui primi quattro emendamenti, poi scomparire e in un'ora votare tutto il resto. Visto che siamo gli unici presentatori di emendamenti, dovete almeno lasciarci la gestione dei tempi.

Noi abbiamo il « grappolo » – come dice il Presidente – della giustizia, quello della fame e un « grappolo » di varie. Si lasci almeno a noi la scelta di accentuarne uno piuttosto che gli altri, essendo certo che il risultato sarà acquisito, per quanto riguarda il gruppo radicale (e senza neppure chiedere il recupero cui avremmo diritto). E concludo dicendo che, signor Presidente, se lei ci avesse dato la parola in occasione del primo richiamo al regolamento, la nostra parte di responsabilità nell'equivoco sarebbe stata subito superata. E così anche l'altra.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, le darei la parola volentieri, ma, anche applicando l'articolo 45 del regolamento, devo farle presente che ha già parlato un rappresentante del suo gruppo.

BATTAGLIA. Del gruppo radicale hanno già parlato tre persone.

PRESIDENTE. No, ha parlato il proponente e poi un rappresentante del gruppo. Comunque, onorevole Battaglia, trovandoci in questa situazione, le consento di parlare.

BATTAGLIA. Prendo la parola (a parità di condizioni con il gruppo radicale, vi-

sto che l'onorevole Pannella ha già parlato due volte), perché il problema che è stato posto, che è il problema che concerne, in poche parole, l'ostruzionismo parlamentare, è un problema serio, che non può essere risolto con un accordo generale sull'equivoco che c'è stato e che occorre adesso superare.

L'onorevole Bonino ha dimenticato di leggere il terzo comma dell'articolo 50 del regolamento, laddove si dice che « Iniziata la votazione, non è più concessa la parola prima della proclamazione del voto » (*Interruzione del deputato Boato*).

Onorevole Boato, mi consenta: non siamo tutti bambini!

Il problema è allora di stabilire che cosa sia la votazione, che cosa l'emendamento, su cosa si voti. E poiché non è ammissibile che ci sia una sola interpretazione del regolamento, quella che dà sempre ragione all'ostruzionismo, ma bisogna che vi siano anche interpretazioni che consentano di battere l'ostruzionismo, bisogna stabilire in Giunta del regolamento se la votazione di una serie di emendamenti « a grappolo » si traduca in votazioni diverse o in un'unica votazione articolata in diversi momenti (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

Sulla base di una evidente interpretazione del regolamento, ogni votazione corrisponde a differenti emendamenti, a differenti posizioni, a differenti cose che si propongano all'Assemblea. Se si propongono cose differenti, le votazioni (e quindi le possibilità di parlare) sono sempre legittime. Se si propongono le stesse cose, allora bisogna dare un'interpretazione del regolamento che consenta di stabilire che, in presenza di emendamenti ostruzionistici « a grappolo », non si tratta più di differenti emendamenti, ma si tratta, invece, di un unico emendamento e quindi di una serie di votazioni collegate all'unica posizione espressa dall'emendamento che si articola, appunto, in « grappolo ».

È necessario, allora, rivolgersi alla Giunta per il regolamento e definire in quella sede la questione: non si discuta più, perciò, se l'interpretazione da dare all'articolo 50 sia quella proposta dall'onorevole Bonino o quella di altri. Si rimetta, perciò, la questione alla Giunta per il regolamento, si chiuda tale questione di carattere regolamentare e si prosegua nelle votazioni degli altri articoli aggiuntivi, sempre che i colleghi radicali rinuncino alla parola; essi, infatti, debbono sapere che non ci può essere la perpetuazione del loro atteggiamento ostruzionistico, antiparlamentare, di boicottaggio delle istituzioni senza che la maggioranza non trovi una interpretazione del regolamento che consenta di battere questo ostruzionismo antiparlamentare ed eversivo (*Proteste del gruppo radicale — Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ringrazio tutti coloro che hanno voluto dare il proprio apporto al dibattito. Ho il dovere, per un rapporto di lealtà che ho sempre mantenuto con tutti i componenti dell'Assemblea, di chiedere scusa a ciascuno di loro se un'eventuale mia interpretazione inesatta può, quanto meno, aver fatto perdere del tempo all'Assemblea, cosa che mi preoccupa in modo particolare. Poiché credo di non aver dato mai a me stesso caratteristiche di infallibilità, sento il dovere di avanzare tale richiesta di scuse nei confronti dei gruppi e dei singoli parlamentari.

Desidero soltanto aggiungere che forse mi sarei atteso una richiesta di richiamo al regolamento nel momento in cui ho parlato di « grappolo » di emendamenti, avendo dato un certo tipo di interpretazione a questi emendamenti. Debbo anche rilevare – per le cose che non riesco a condividere – che, se è vero che dal primo all'ultimo degli emendamenti di questo « grappolo » – chiedo scusa se continuo ad usare questa dizione impropria – vi sono salti considerevoli, sfido chiunque, sul piano della logica e del buon senso, a dare una motivazione a sé stante alla successione dei 50 miliardi dall'uno all'altro.

Debbo anche aggiungere che non era facile, da questo banco, rendersi conto che il gruppo radicale aveva intenzione di svolgere il dibattito nel modo più nor-

male possibile, senza una posizione, se non di ostruzionismo, quanto meno di rallentamento di lavori quando, avendo fatto poco prima un richiamo insistente all'onorevole Cicciomessere per dichiarazioni di voto che erano soltanto in polemica o aperta o fittizia con un altro gruppo, non ho ottenuto pressocché nulla. Queste cose messe insieme mi hanno posto nello stato d'animo di ritenere che ci fosse una posizione da una parte di rallentamento di lavori, dall'altra delle argomentazioni di sintesi che erano state fatte e che coinvolgevano tutti gli articoli aggiuntivi sui quali globalmente ci furono dichiarazioni del relatore e del Governo.

Per tornare al problema originario, non posso – mi pare di averlo dimostrato con argomentazioni sufficientemente probanti – ritenere non valide le votazioni fatte, dato che, pur ammettendo che si dovesse dare la parola per dichiarazioni di voto, il voto è valido quando tutti i temi che attengono direttamente alla votazione non sono in qualche modo inquinati.

Mi consentano un'ultima notazione per futura memoria. Che vi sia un solo gruppo che ha presentato emendamenti, è una constatazione; se vi è un gruppo che in modo prevalente porta avanti una battaglia (riprendo le parole pronunziate poc'anzi dall'onorevole Pannella), mi consentano – non da vicepresidente, ma da parlamentare – di non riuscire ad accettare un sistema che ritengo non sia decoroso, per tutti! A turno, può capitare a chiunque! Se per un certo dibattito vi è un accordo per cui si stabilisce di concludere l'esame di un argomento per la mezzanotte, e poi la gestione di questo accordo è rimessa non già alla responsabilità della Presidenza, ma a quella di tutti i gruppi, la pattuizione può anche voler dire che, quando siamo riusciti ad avere il successo finale che a mezzanotte la legge sia varata, lasciamo che la questione sia gestita esclusivamente da chi ha presentato gli emendamenti, per farne magari una discussione lunghissima su taluno o per votarne un grappolo di centinaia rapidamente, in un secondo momento. Che questo sia serio, nessuno riuscirebbe a convincermene... (*Applausi del deputato Trombadori*). Che questo serva...

PANNELLA. È una provocazione!

PRESIDENTE. Ma non riguarda lei, onorevole Pannella, non si carichi di questo problema! Perché uno vuol essere vittima destinata di ogni parola altrui, per forza? Ho detto che questo può capitare a qualsiasi gruppo.

PANNELLA. Oggi a noi!

PRESIDENTE. Ho detto che, personalmente, non lo condivido! Con questo metro, non aumenteremo prestigio, né dignità, né decoro per il Parlamento! È un mio pensiero (*Proteste del deputato Pannella*), il quale può non essere condiviso; ma dico che, se anche rimango da solo – e non è la prima volta che mi capita – difficilmente lo cambierò.

Riprendo il discorso. Resta valida la prima frase (mi scuso per una sua terza ripetizione): vorrei aver titolo per passar da ciascuno di loro, perché tutte le intenzioni potevo avere, tranne quella di far perder tempo a ciascuno di loro!

Poiché nessuno ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	493
Votanti	310
Astenuti	183
Maggioranza	156
Voti favorevoli	27
Voti contrari	283

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbamo passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 06.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente e colleghi, questa dichiarazione di voto sarà brevissima, senza la ripetizione di una sola delle argomentazioni che già sono state espresse in ordine alla gravità dei problemi della giustizia e delle relative spese. Intendo invece riferirmi a due questioni. Mi faccio carico innanzitutto del fatto che questo articolo aggiuntivo è distanziato di 200 miliardi rispetto al primo che è stato votato: questa cifra in meno rispetto all'articolo aggiuntivo precedente corrisponde a circa un terzo del bilancio della giustizia dell'anno precedente. In questo momento perciò votiamo un articolo aggiuntivo che comporta, rispetto al primo che avete bocciato, 200 miliardi in meno per la giustizia!

La seconda considerazione di cui voglio farmi carico è che, da molte parti, con rilevante e seria preoccupazione, è stato fatto presente che di fronte a proposte di tale entità di aumento di spese, si proporrebbero problemi circa le modalità di spesa e si proporrebbe il problema dei tempi e dei meccanismi che potrebbero trasformare questi fondi in residui passivi.

Prego i colleghi qui presenti di prendere in considerazione quanto in altre occasioni abbiamo avuto modo di sottolineare nei confronti di questioni di grande rilevanza relativamente al settore della giustizia, a cominciare dal codice di procedura penale. Spesso in tali occasioni ci siamo sentiti rispondere « il problema, poi... c'è quello della spesa... i fondi, la necessità... non avremmo i mezzi ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

MELLINI. Inoltre è già stato fatto qui un raffronto fra spese per la giustizia e spese per la difesa. Per la giustizia, è vero, abbiamo dei meccanismi di spesa antiquati, lenti e che a volte rappresentano l'alibi di una presunta buona volontà di spesa: meccanismi antiquati, per cui non si può decidere di spendere di più, anche se ve ne è la necessità, per evitare che la spesa deliberata non venga poi effettuata.

Per quanto riguarda il settore della difesa, invece, un fatto simile non si è mai verificato. Non ci siamo mai sentiti rispondere: « Qui bisogna fare un contesto più ampio per un piano della difesa e poi tireremo fuori i 1.600 miliardi necessari per l'MRCA ». I piani sono stati fatti, ci è stata chiesta la spesa e ci siamo trovati di fronte alla possibilità di votare soltanto la spesa.

Se noi ci troviamo davanti a meccanismi di spesa tali da non consentire un utilizzo immediato delle somme stanziate, allora dobbiamo mutare il sistema, stanziare le somme necessarie, ammodernare i meccanismi di spesa e fare una scelta fra l'enorme divario delle spese per la giustizia e di quelle per la difesa. Dobbiamo ammodernare tali meccanismi senza ulteriori ritardi – come avviene normalmente – rapidamente, con la stessa volontà politica che ci spinge a mutare l'entità della spesa.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, dell'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 486
Votanti 300
Astenuti 186
Maggioranza 151
Voti favorevoli . . 25
Voti contrari . . . 275

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 492
Votanti 309
Astenuti 183
Maggioranza 155
Voti favorevoli . . 28
Voti contrari . . . 281

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 489
Votanti 304
Astenuti 185
Maggioranza 153
Voti favorevoli . . 30
Voti contrari . . . 274

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 483
Votanti 300
Astenuti 183
Maggioranza 151
Voti favorevoli . . 31
Voti contrari . . . 269

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sullo articolo aggiuntivo Crivellini 20. 010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 486
Votanti 302
Astenuti 184
Maggioranza 152
Voti favorevoli . . 28
Voti contrari . . . 274

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

MELEGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 011.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Signor Presidente, colleghi deputati, prendo la parola per motivare, con una particolare valenza politica, questo voto dopo il susseguirsi delle precedenti votazioni. Noi radicali non possiamo

non sottolineare, di fronte alla possibilità, che va a mano a mano scemando, di aumentare il bilancio della giustizia e anche tenendo conto dei risultati delle votazioni, in base ai quali facilmente si vedrebbe che, se chi si astiene votasse a favore di questi articoli aggiuntivi, essi diverrebbero legge dello Stato, il senso politico che ormai sta sorgendo da questo susseguirsi di votazioni soprattutto a causa dell'astensione dei colleghi comunisti.

Colleghi comunisti, nei giorni scorsi avete sottolineato, a volte con ironia e amicizia, a volte con asprezza, le possibili e mai proclamate astensioni del gruppo radicale nei confronti di questo Governo e dei disegni politici che esso porta avanti. In sede di dichiarazione di voto sulla fiducia al Governo dissi di non ritenere che dalle forze politiche, che in quel Governo erano rappresentate e si manifestavano, sarebbero venuti quei segni di svolta e di scelta politica quali avrebbero potuto essere accolti benevolmente da chi si richiama alle tradizioni della sinistra.

Ebbene, noi siamo molto coerenti, contrariamente alla non coerenza della vostra posizione, colleghi comunisti, in queste votazioni. Se prendo la parola ora a metà di questa sequenza è perché penso che debba bruciare nella coscienza di ogni comunista il fatto che si lasci perdere questa possibilità per manifestare una volontà politica di opposizione alle scelte di questo Governo.

È su questi fatti, colleghi, che si vede chi è di opposizione e chi no; è su queste votazioni che si vede chi si oppone alla delinquenza di ogni genere e chi no. È qui, quando si pigiano i bottoni - rosso dell'opposizione o bianco dell'astensione - che si risponde alla propria coscienza, non quando si vanno a fare le battute in « Transatlantico ».

Ebbene, ci sono ancora molte possibilità aperte dagli articoli aggiuntivi del gruppo parlamentare radicale. L'articolo aggiuntivo che ci accingiamo a votare prevede una minore spesa rispetto al primo che abbiamo presentato di 450 miliardi; se la vostra astensione, colleghi comunisti, era di merito, penso che questa differenza possa già essere più che sufficiente a far mutare il voto dalla astensione al voto favorevole. Se la vostra decisione, invece, era di schieramento, di « stampella » al Governo ed alla inetta politica della giustizia che, dagli stanziamenti alla loro gestione, questo Governo (come quelli precedenti che, a loro volta, nei momenti cruciali hanno goduto della vostra astensione e perfino della vostra fiducia) vorrà fare, ebbene questo è il momento di cambiare. Questo è il momento per andare a raccontare ai magistrati, ai compagni di base e a tutti i cittadini chi si batte contro il terrorismo nei fatti, con il voto e con la politica che si può condurre in Assemblea.

Faccio questo appello perché è su queste cose che si può vedere l'unità della sinistra, proprio in questi momenti così profondamente divisa. I compagni socialisti al Governo si fanno compartecipi di questa scelta infame, con il loro voto favorevole, mentre voi, compagni comunisti, vi astenete: così sapete che in questo modo quella scelta infame passa e non viene battuta.

DI GIULIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 011.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Vorrei fare una dichiarazione di voto, nonostante le argomentazioni del collega Melega. Egli ha senza dubbio una grande coerenza, ma - mi si consenta - ha anche due debolezze: una in aritmetica e una in memoria. In tutte le votazioni avvenute finora sui dieci emendamenti l'andamento è stato costante: l'ultima votazione ha visto 274 *no*, 25 *sì* e 183 astensioni. Ebbene, 183 astensioni più 25 *sì* fa 208: mi scuso con la Camera se faccio questi calcoli elementari, ma ne ho la necessità per il collega Melega. 274 è un numero maggiore di 208 di ben 66 unità. Vorrei quindi capire in base a quale aritmetica, se 183 astenuti avessero

votato *sì*, e quindi ci fossero stati 208 *sì* e 274 *no*, questi emendamenti sarebbero passati, così come ha detto il collega Melega.

Mi scuso, colleghi, ma occorre che il collega Melega approfondisca i temi delicati e difficili dell'aritmetica elementare e delle operazioni delle addizioni e delle sottrazioni. Però io comprendo che l'errore del collega Melega non è dovuto a scarsa competenza aritmetica, ma ad una debolezza di memoria. Il collega Melega confonde l'attuale seduta con quella di mercoledì scorso, che ha preceduto il dibattito sulla fiducia. È vero – e del resto è stato detto da tutti i giornali – che, anche per l'impegno che probabilmente intendevano assicurare nel dibattito sulla fiducia, parecchi colleghi della maggioranza quel mercoledì erano assenti; ed è anche vero che in quella seduta – evidentemente il collega Melega confonde quella seduta con quella di oggi, ma è un fatto di memoria: in queste sedute tumultuose capita spessa, a tutti noi, di confondersi – le astensioni furono regolarmente superiori ai voti contrari. Sulla questione della giustizia vi è un subemendamento – ed il collega Melega lo sa – che con la maggioranza attuale (lo dico con dolore) non passerà, ma che con quella di mercoledì scorso sarebbe passato. Mi riferisco al nostro subemendamento sui 300 miliardi. Sventuratamente – non voglio criticarli per questo – i colleghi radicali ritennero opportuno parlare tutti, mercoledì, impedendo che il nostro subemendamento, in quella situazione in cui aveva la maggioranza, venisse posto in votazione (*Applausi alla estrema sinistra*). Vedremo cosa succederà oggi... Io mi auguro che tra le stesse fila della maggioranza si vorrà comprendere il valore politico dei 200 miliardi che proponiamo ed il loro senso realistico, dato che riteniamo che questi siano, al contrario dei 1.000 o 500 miliardi (parole vane!), spendibili.

Rivolgo quindi un appello a coloro che finora hanno espresso voto contrario affinché, quando si tratterà di votare questo subemendamento, vogliano adoperarsi per trovare una soluzione positiva. Ma se, oggi, quel subemendamento non passasse e se alla giustizia rimanesse il solo aumento di 150 miliardi anziché 300, la responsabilità sarebbe di coloro che hanno impedito di votare nella seduta in cui, effettivamente, le forze a sostegno di quel subemendamento sarebbero state maggiori di quelle eventualmente ostili.

Ho detto questo tanto per ristabilire la verità dei fatti, che non dubito sarebbe presente al collega Melega se la confusione di questi giorni non avesse provocato qualche vuoto di memoria (*Applausi all'estrema sinistra*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	457
Votanti	280
Astenuti	177
Maggioranza	141
Voti favorevoli	23
Voti contrari	257

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 012.

MELEGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Prendo la parola, anzitutto, per ringraziare il collega Di Giulio, il qua-

le ha giustamente tenuto a sottolineare un mio errore aritmetico. È vero, e lo ringrazio; si trattava di un errore aritmetico che, come tutti gli errori, era motivato da una passione politica (*Commenti all'estrema sinistra*), che ha stravolto il conto aritmetico dei voti e che avrebbe voluto vedere nella votazione che si è appena conclusa e in quelle che seguiranno la sinistra unita su questi emendamenti, compagni comunisti, perché la sinistra unita su questi articoli aggiuntivi raggiunge dei risultati anche quando può, per avventura, capitare, che essa venga battuta, sia per la insolita presenza in aula dei deputati della maggioranza, sia per la defluenza dei voti della sinistra dei compagni socialisti nella maggioranza che sostiene il Governo.

Ed allora, collega Di Giulio, io accolgo – e te ne ringrazio – la correzione in tema aritmetico; non accolgo – e non te ne ringrazio – la correzione in tema politico, perché vedremo, purtroppo, forse oggi, certamente nei prossimi giorni, in che senso va la vostra astensione! Quando conta per fare le maggioranze e quando non conta per fare le maggioranze... Le scelte sono scelte politiche di fondo e sono le scelte politiche di fondo che in questo momento su questi emendamenti, ma anche sul complesso delle decisioni politiche, purtroppo ci differenzieranno, nei confronti di questo Governo e delle forze politiche che lo sostengono.

SICOLO. Mercoledì eravamo in maggioranza!

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 012.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Credo sia necessario, nel momento in cui si ricorda il passato, precisarlo interamente. Il collega Di Giulio non può riportare soltanto alcuni ricordi parziali, senza ricordare il complesso dell'attuale vicenda politica. Vorrei, allora, ricordare al collega Di Giulio come agli altri, quello che è accaduto nella settimana precedente quella cui egli faceva riferimento: la settimana nella quale il partito comunista, in chiara contraddizione con l'ordine del giorno presentato in Commissione, in chiara contraddizione con gli interventi di suoi esponenti, riteneva di dover approvare questa legge finanziaria così come era. Il collega Di Giulio, infatti, dovrebbe ricordare ai suoi colleghi, alla stampa e agli altri parlamentari che nella settimana ancora precedente, nella quale in sede di Conferenza dei capigruppo il gruppo comunista si disse d'accordo a che la legge finanziaria fosse non soltanto discussa ma anche approvata, lo stesso gruppo non aveva presentato alcun emendamento a detta legge, alcun emendamento sullo specifico della giustizia!

GAMBOLATO. Ma stai zitto!

CICCIOMESSERE. Compagno, oltre a dire: « Stai zitto », dimostrami con i fatti che quello che dico non è vero. Fammi vedere dove sono nascosti questi emendamenti, dove li avevate nella settimana nella quale volevate approvare la legge finanziaria così com'era. Dove sono? Non ci sono! E la verità dà fastidio... Vi era la precisa volontà politica di far passare questa legge!

Sempre in tema di ricordi, il compagno Di Giulio dovrebbe forse ricordare che, se oggi il partito comunista ha potuto presentare un subemendamento per 300 miliardi, lo deve all'iniziativa cosiddetta ostruzionistica del partito radicale: a quella iniziativa che ha impedito, nella settimana durante la quale la legge finanziaria sarebbe passata anche con il vostro apporto, compagni comunisti, senza alcuna modifica nei termini regolamentari, che la stessa fosse approvata; che ha costretto il Governo a presentare l'emendamento dei 155 miliardi, consentendo quindi a voi, successivamente, di presentare il subemendamento per fare bella figura... Queste cose non dobbiamo dimenticarle, perché, se oggi la giustizia porta a casa 155 miliardi, ciò è dovuto alla iniziativa che ho ricordato, alla quale voi, colleghi co-

munisti, non avete dato alcun supporto, alcun sostegno, agganciandovi alla fine, nel momento in cui era evidente che, grazie alla nostra iniziativa, il Governo avrebbe ceduto: in quel momento avete presentato, finalmente, il vostro subemendamento. In termini di ricordi, quindi, non vi è nulla che debba essere smentito. È evidente che nella scorsa settimana, in linea con l'iniziativa che già aveva avuto successo (appunto i 155 miliardi), noi abbiamo continuato, da soli, le pressioni sul Governo, attraverso iniziative che voi conoscete, affinché dal Governo, da questa maggioranza, giungesse una testimonianza di maggiore sensibilità ai problemi della giustizia.

Una volta, quindi, che questi ricordi sono stati ristabiliti nella loro interezza, credo che quanto ha detto poco fa il collega Di Giulio sia da considerarsi completamente smentito dai fatti. Purtroppo non è presente la stampa, neppure *l'Unità*, sulla quale si scriverà magari che grazie all'iniziativa del partito comunista sono stati ottenuti altri 155 miliardi per la giustizia: ciò quando il gruppo parlamentare radicale ha messo in gioco tutto, persino il suo voto, per realizzare questi risultati. Il gruppo radicale è stato oggetto delle peggiori diffamazioni, in queste settimane: l'asse Cossiga-Pannella e tutto il resto, con scherno persino di quelli che per tre anni hanno votato a favore e contro per ottenere quei risultati.

Come faccia il collega Di Giulio ad affermare oggi che questo risultato è stato ottenuto attraverso altre iniziative, e che invece noi mercoledì scorso abbiamo impedito che un risultato politicamente più rilevante si producesse, solo lui può saperlo. Ma è chiaro che queste menzogne potranno passare, purtroppo, perché la stampa accrediterà queste posizioni, che non sono dimostrate dai fatti, perché i pezzi di carta parlano, le decisioni della Conferenza dei capigruppo parlano chiaramente: questa legge finanziaria doveva essere approvata così com'era, voi non avete presentato alcun emendamento, e solo alla fine, dopo il successo della nostra iniziativa, avete potuto raccogliere le vostre briciole. Ve le lasciamo.

Vedremo, anche in termini di testimonianza politica, nel momento in cui si dovrà votare l'emendamento all'articolo 26, per un maggiore stanziamento di 500 miliardi, cosa accadrà, anche a prescindere dai fatti numerici. Il collega Di Giulio ci ricorda i fatti numerici, ma egli sa che, sulla base di una iniziativa politica del tipo di quelle che voi avete promesso ai magistrati, probabilmente anche quei dati numerici, quei calcoli aritmetici che fa il collega Di Giulio, avrebbero potuto forse essere modificati, sul piano sostanziale (*Interruzione del deputato Sicolo*). Il collega Di Giulio sa che, se in questo Parlamento vi fosse stato un gruppo comunista che si fosse mosso in maniera più decisa e dura in relazione a questi obiettivi, probabilmente il Governo, probabilmente il gruppo socialista avrebbero assunto una diversa posizione.

Deve essere, quindi, ristabilita la verità dei fatti e dei comportamenti del gruppo radicale, debbono essere smentiti certi sospetti, che si collegano alla vostra politica che ancora una volta è quella di lanciare sospetti, menzogne, quella di scrivere, nei vostri giornali fiancheggiatori, come *Paese Sera*, che il collega Botta ha potuto sottrarsi all'autorizzazione a procedere grazie alla nostra iniziativa. Questo scrivete, sul giornale *Paese Sera* (*Vive proteste all'estrema sinistra*). E noi, quali strumenti abbiamo per smentire queste menzogne, queste violenze ? Nessuno; possiamo farlo solo in questo luogo, rubando qualche minuto del vostro tempo; solo così possiamo ristabilire la verità dei fatti (*Commenti — Proteste all'estrema sinistra*).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Pongo in votazione segreta, mediante procedimento elettronico, l'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione (*Generali proteste*). Qual è il motivo delle vostre proteste, onorevoli colleghi ?

CICCARDINI. Non ha funzionato il sistema elettronico.

Una voce al centro. Non è stata dichiarata aperta la votazione.

PRESIDENTE. Non perdiamo tempo con queste contestazioni e ripetiamo la votazione. Comunque, ho ben dichiarato aperta la votazione.

Indìco pertanto nuovamente la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 474
Votanti 295
Astenuti 179
Maggioranza 148
Voti favorevoli . . 23
Voti contrari . . . 272

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 470
Votanti 290
Astenuti 180
Maggioranza 146
Voti favorevoli . . 23
Voti contrari . . . 267

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 474
Votanti 295
Astenuti 179
Maggioranza 148
Voti favorevoli . . 25
Voti contrari . . . 270

(*La Camera respinge*).

Onorevoli colleghi, per chiarezza nei nostri lavori, vorrei ricordare che quando la Presidenza dichiara aperta la votazione, da quel momento scatta un meccanismo che consente agli elementi che avete a disposizione di funzionare; a questo punto vi è un intervallo – non un'attesa inutile – che serve soltanto ad azzerare il dispositivo elettronico.

Indìco pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 481
Votanti 296
Astenuti 185
Maggioranza 149
Voti favorevoli . . 27
Voti contrari . . . 269

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 016, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	472
Votanti	294
Astenuti	178
Maggioranza	148
Voti favorevoli	26
Voti contrari	268

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 017.

ROCCELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. Con questo articolo aggiuntivo siamo alla cifra richiesta dalla magistratura, ritenuta cioè dalla magistratura il minimo indispensabile – anche se non sufficiente – per il funzionamento della giustizia. Penso che una indicazione di questo genere abbia un certo valore affinché la prendiate in considerazione per le vostre decisioni. Si tratta di una indicazione della magistratura (la parte in causa), che non può essere trascurata da questa Assemblea e liquidata in quattro e quattr'otto.

Ripeto che siamo allo stanziamento dei mille miliardi, all'articolo aggiuntivo che coincide con la richiesta della magistratura intesa come minimo indispensabile, e non certo sufficiente, insisto su questo concetto, per garantire il minimo funzionamento della giustizia. Sono dell'avviso che i compagni comunisti e socialisti rifletteranno su queste indicazioni perché li so sensibili a queste questioni. Noi, colleghi, stiamo cercando disperatamente una maggioranza per i nostri emendamenti; se la maggioranza si ottenesse a questo livello ne saremmo con franchezza soddisfatti, nonostante la bocciatura degli altri articoli aggiuntivi.

Abbiamo cercato questa maggioranza, certo, compagno Di Giulio, mercoledì scorso, perché è vero che, se mercoledì non avessimo riempito dei nostri discorsi la seduta, l'emendamento comunista sarebbe passato; ma è altrettanto vero – va detto con estrema chiarezza – che i compagni comunisti (lo dico senza polemica) non dovrebbero giocare in partenza al ribasso, dal momento che i 300 miliardi da loro proposti non sono il risultato di una maggioranza che non c'era; non è, cioè che – lo dico in modo elementare – per altre cifre non avevamo la maggioranza, per cui ci si doveva arroccare a questo livello: mercoledì la maggioranza c'era per i 300 miliardi, e ci sarebbe stata anche per altre cifre.

Non vi era nessun motivo di giocare al ribasso; se i compagni comunisti fossero stati disponibili per trovare con i radicali una cifra compatibile alle esigenze sottolineate, vale a dire come quelle richiamate dalla magistratura con la proposta dei mille miliardi, la maggioranza ci sarebbe stata. Abbiamo sprecato una grande occasione, l'occasione di utilizzare una maggioranza per una scelta e non per un espediente di accomodamento. Infatti, noi riteniamo che i 300 miliardi siano pochi oggi, come erano pochi mercoledì scorso.

Compagni comunisti e socialisti, la verità è che quella maggioranza che c'era mercoledì non l'abbiamo sprecata noi, ma voi, perché l'avete legata in partenza alla cifra riduttiva; se ci fosse stata disponibilità da parte vostra, la maggioranza ci sarebbe stata non dico per lo stanziamento dei 1.750 miliardi, che è la nostra massima richiesta, ma per quello dei mille miliardi, stanziamento che avrebbe potuto essere approvato mercoledì.

La maggioranza cercavamo noi mercoledì, la maggioranza stiamo cercando oggi almeno sul livello dei mille miliardi che – compagni socialisti, mi rivolgo anche a voi — rappresentano la richiesta minima – lo ripeto ancora una volta, affinché non ci siano equivoci – della magistratura per garantire il funzionamento della giustizia

al minimo indispensabile e non certo sufficiente.

Vi prego, quindi, di non sprecare ancora questa occasione con il gioco al ribasso, ma di utilizzarla, magari rischiando, perché se i socialisti e i comunisti votassero questo emendamento, la maggioranza oggi ci sarebbe, come vi era in partenza mercoledì scorso. Non sprechiamo questa occasione, compagni della sinistra.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntico Crivellini 20. 017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	485
Votanti	300
Astenuti	185
Maggioranza	151
Voti favorevoli	30
Voti contrari	270

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 018.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, ritiriamo la nostra richiesta di votazione a scrutinio segreto sugli articoli aggiuntivi Crivellini 20. 018 e 20. 019, mentre la confermiamo per l'articolo aggiuntivo 20. 020.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cicciomessere.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 018, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 019, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Dobbiamo ora procedere alla votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 020, per il quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Questo è l'ultimo di questa serie di articoli aggiuntivi a scalare da noi presentati relativamente allo stanziamento di bilancio per la giustizia; questo articolo aggiuntivo chiede uno stanziamento di 850 miliardi e a questo proposito vorrei far notare – questo in riferimento puntuale alla precedente polemica con il Presidente Scàlfaro – che la richiesta iniziale era di 1751 miliardi, esattamente il doppio dell'attuale stanziamento dei capitoli di bilancio.

Questo, come ho detto, è l'ultimo articolo aggiuntivo di questa serie, poi vi sono dei subemendamenti all'emendamento governativo; c'è un subemendamento comunista ed un subemendamento del gruppo radicale che chiede uno stanziamento più alto.

Proprio per non fare delle dichiarazioni di voto solo un fatto di polemica interna all'Assemblea, vorrei citare su questo argomento quanto ha dichiarato un compagno non del nostro gruppo, ma della sinistra indipendente, il collega Rizzo, in sede di dibattito sulla fiducia al Governo, ma riferendosi specificamente alla legge finanziaria.

Ha affermato nel suo intervento il collega Rizzo: « C'è da chiedersi dove era il Presidente Cossiga allorquando fu formulato il bilancio per il 1980 o quando fu varata la legge finanziaria di cui la Camera si sta attualmente occupando, e e che è oggetto di notevoli critiche proprio per la pochezza dei mezzi finanziari destinati alla macchina giudiziaria. C'è da chiedersi inoltre quale valore può attribuirsi alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, se è stata necessaria una chiara e decisa presa di posizione delle forze politiche » – l'unica cosa che si dimentica è che vi è stata una chiara e precisa presa di posizione sugli emendamenti solo purtroppo da parte del gruppo radicale – « per indurre il Governo a presentare un emendamento alla legge finanziaria, in base al quale è aumentato di 150 miliardi » – in realtà sono 155 – « lo stanziamento per l'amministrazione giudiziaria. E non si dica che il bilancio e la legge finanziaria sono atti propri di un altro Governo » – continua sempre Rizzo –, « poiché anche in quello precedente le cariche di Presidente del Consiglio, di ministro del tesoro e di ministro di grazia e giustizia erano ricoperte dalle stesse persone che oggi ricoprono tali incarichi ».

Credo che questo sia sufficiente per capire la logica politica del nostro atteggiamento, che non è la logica ostruzionistica: l'unico che qui non ha capito assolutamente niente è – mi dispiace dirlo – il collega Battaglia, che questa mattina è stato l'unico a parlare di ostruzionismo. Dicevo che quella è la logica politica che ha spinto il nostro gruppo a fare una battaglia, della quale oggi non c'è in questa Camera forza politica democratica che, pur polemizzando anche aspramente con noi, possa non darci atto: nessuna forza politica, dalla democrazia cristiana ai liberali, fino agli stessi comunisti, può disconoscere che l'unica battaglia che è riuscita ad andare in porto, imponendo modifiche alla legge finanziaria, è quella radicale sui problemi della giustizia, anche se il risultato sarà enormemente inferiore alle richieste non soltanto nostre, ma dell'associazione assolutamente maggioritaria (quasi unanime) di tutti i magistrati del nostro paese.

In sede di discussione sulle linee generali della legge finanziaria, di questo ha dovuto dare atto anche il compagno Ricci, come risulta dal resoconto stenografico (per fortuna, abbiamo questi resoconti stenografici, che più volte ho citato come atti fondamentali) di giovedì 3 aprile 1980. Il compagno Ricci, del gruppo comunista, fece una lunga citazione di quanto avevo prima detto io, consentendo con le mie posizioni. Il fatto è, compagno Pochetti, che il nostro gruppo è l'unico che fin dall'inizio ha sostenuto quelle posizioni. Io non credo che sia il caso né di urlare, né di insultarci, anche perché a me questo costume non piace. Però dobbiamo dire con molta franchezza che se questa battaglia... (*Interruzione del deputato Di Giulio*). Scusa, Di Giulio: se vuoi interrompermi, io mi fermo (*Interruzione del deputato Di Giulio*). Siccome a me interessa quanto stai dicendo, ci terrei che tu lo ripetessi, in modo che gli stenografi possano raccogliere quanto dici.

DI GIULIO. Nessuno nega che voi abbiate portato avanti una battaglia, ma neppure voi dovete disconoscere che altri gruppi si sono sforzati di trovare una soluzione. Non mi pare che il problema sia quello di rivendicare etichette (a meno che voi non ci teniate), quanto piuttosto quello che cercare insieme il modo per risolvere i problemi della giustizia.

PRESIDENTE. La invito a parlare rivolto alla Presidenza, onorevole Boato.

BOATO. Mi scusi, signor Presidente, ma ritengo che questa interruzione sia molto importante, perché è la prima volta in quest'aula che si fa questa ammissione, non di etichetta (alla quale certo io non aspiro), ma politica; e cioè che è stato grazie all'iniziativa radicale (riconosciuta positivamente anche da altri gruppi: ne do atto serenamente) che si è giunti a questo parziale risultato. Ed è parziale, tanto è vero che il gruppo comu-

nista ha presentato un subemendamento maggiorativo ed il gruppo radicale un altro subemendamento, che reca una cifra ancora maggiore, ma non spropositata o pretestuosa. È una cifra coerente con le richieste delle forze democratiche che operano all'interno dell'amministrazione della giustizia. Il fatto che questo venga detto per la prima volta – e fortunatamente registrato dai nostri ottimi stenografi – io lo ritengo una cosa significativa. E forse le tante polemiche che qui si sono fatte forse si sarebbe potuto non farle o farle con stile diverso.

Concludo questa dichiarazione di voto a favore dell'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 020 (alla quale seguiranno altre sull'emendamento del Governo, sul subemendamento comunista e sul subemendamento radicale) riproponendo con forza tutte le cose di cui abbiamo avuto occasione di parlare in sede di svolgimento complessivo di tutti gli articoli aggiuntivi radicali sul capitolo della giustizia.

Ho proposto pubblicamente che vi sia, da parte del gruppo comunista, una presa di posizione pubblica. Che non vi sia oggi una maggioranza è cosa che dispiace anche a me e di cui comunque do atto. Però io chiedo che vi sia una presa di posizione pubblica del gruppo comunista a favore del subemendamento, quando verrà in votazione, che riguarda i 500 miliardi, con la dichiarazione, che è già dall'inizio intenzione del gruppo radicale, ovviamente in subordine, di votare il subemendamento del gruppo comunista. Questa evidentemente è una cosa che io adesso ho detto ai compagni comunisti, con i quali c'è stata una polemica astiosa, ma che aveva un fondamento reale; mi rivolgo, però (senza appelli, che sarebbero ridicoli, ad uscire dalla maggioranza in cui sono entrati), ai compagni socialisti, che oggi sono parte integrante di una maggioranza... (*Proteste dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate concludere l'onorevole Boato.

BOATO. L'appello ad uscire dalla maggioranza sarebbe ridicolo, pretestuoso e demagogico. Io credo che, facendo parte integrante di questa maggioranza – ne usciranno quando lo riterranno politicamente opportuno: noi faremo di tutto per spingere in questa direzione. Credo che sia un fatto positivo se il gruppo socialista – e mi auguro che anche le forze politiche che sono da poco passate all'opposizione abbiano l'intelligenza di capirlo (*Proteste dei deputati del gruppo del PSDI*) –, a prescindere dall'appartenenza alla maggioranza, deciderà di votare a favore di questo ultimo articolo aggiuntivo radicale, nel quale si prevede uno stanziamento di 850 miliardi per la giustizia, oppure del subemendamento radicale di 500 miliardi, oppure, in ultima ipotesi, del subemendamento comunista.

Ma dico di più: siccome queste cose credo corrispondano non agli interessi del gruppo radicale, ma a quelli della giustizia nel nostro paese, dico sinceramente che sono convinto che anche tra le file delle altre forze di maggioranza ci potranno essere molti deputati che in coscienza, non per ragioni di anticipato boicottaggio nei confronti del Governo, su questo punto specifico dovrebbero riconoscere la giustezza e la coerenza di questa battaglia e farla propria.

REGGIANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 020.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Intelligenza a parte, diciamo che, ad avviso del gruppo socialdemocratico, lo stanziamento di 850 miliardi per interventi urgenti a favore della giustizia è uno stanziamento ragionevole.

È vero che da alcuni settori della magistratura e da una parte dell'Associazione nazionale dei magistrati era stata indicata, come ha ricordato il collega Roccella, la cifra di mille miliardi; è altrettanto vero, però, che gli 850 miliardi proposti si avvicinano a questa indicazione e

sono ragionevolmente idonei per essere impiegati in tempi ravvicinati.

Come ha detto prima l'onorevole Mellini, i meccanismi di utilizzazione nella spesa del Ministero di grazia e giustizia hanno bisogno di essere utilizzati con la dovuta razionalità e quindi dobbiamo anche specificare che per noi la votazione su questo articolo aggiuntivo non riguarda soltanto, in base ad una interpretazione restrittiva, le spese occorrenti per il funzionamento del nuovo processo penale: per noi questo stanziamento deve riguardare la riorganizzazione progressiva di tutta l'amministrazione della giustizia, senza la quale riorganizzazione è assolutamente inutile pensare che l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale possa risolvere i problemi della giustizia. Tali problemi, infatti, sono interdipendenti; tra essi, non ultimo, c'è quello che riguarda l'acquisizione di personale adeguato, perché è anche con l'utilizzazione di personale adeguate a livello di magistrati, cancellieri e segretari che ci si pone in grado di affrontare i problemi della giustizia.

Per queste ragioni voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 020.

MAGRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 020.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRI. Il gruppo del PDUP, che finora si è astenuto dalle votazioni, voterà a favore di questo articolo aggiuntivo radicale e vorrei brevemente motivare il nostro voto.

Da alcuni anni – lo sappiamo tutti – ci troviamo di fronte ad una situazione drammaticamente grave del problema dell'ordine democratico. Di tale situazione il problema del terrorismo è solo l'aspetto più tragico, in quanto ad esso si collegano altri e – se volete – più massicci fenomeni.

Dall'altro lato, abbiamo un sistema giudiziario che vive in una situazione quasi di collasso, per ragioni strutturali e di fondo. Il nostro sistema giudiziario presenta la contraddizione seguente: per un verso è tra i più arretrati nella democrazia occidentale quanto a procedure, apparati e strumenti: per l'altro verso, negli ultimi anni in esso hanno fatto irruzione, attraverso le spinte di lotte di massa e per movimento di rinnovamento della magistratura, i princìpi garantisti della Costituzione, in forme più conseguenti e radicali che in qualsiasi altro sistema dell'occidente. Dunque, vi è contraddizione tra un ordinamento semiborbonico e il suo sforzo nell'applicare i princìpi del garantismo in modo appunto più conseguente che in altri paesi.

Da questa situazione si può uscire o normalizzando le cose e liquidando le velleità garantiste, oppure dando mezzi, uomini e strumenti affinché i princìpi del garantismo non siano un freno all'operare della giustizia ma costituiscano la base di un nuovo, efficace e razionale ordinamento di essa. Occorre perciò una svolta di sostanza che fornisca innanzitutto un segnale di volontà politica. Perché questi 850 miliardi ? La cifra non ci sembra affatto faraonica (*Commenti del deputato Di Giulio*). Tu non vuoi discutere, sei per quegli stanziamenti: o li votiamo, o tutto il resto sono panzane ! 850 miliardi non sono una cifra faraonica dal punto di vista del bilancio dello Stato: è poco più di quanto bruciato nel fallimento Caltagirone, meno di quanto bruciato per la SIR e meno di un terzo di quanto perduto nel dissesto EGAM, e La Malfa lo sa meglio di me !

Allora, bisogna dire che questi 850 miliardi avrebbero consentito e consentirebbero di risparmiare di più, evitando fatti e fenomeni di questo genere: dal punto di vista delle capacità di spese, la cifra non è affatto dissennata, checché dica Di Giulio. L'Associazione magistrati aveva chiesto mille miliardi; tutti convengono nel ritenere che in questo settore si sono accumulate esigenze e capacità di spesa che non sono state realizzate per mancanza di risorse. Perciò la cifra che ho detto è ragionevole, razionale ed insieme fornisce il senso di una novità, di una svolta

politica. Non riteniamo che i miliardi chiesti dal partito comunista siano adeguati a questo fine, anche se considero che 300 miliardi siano meglio di 150; per cui voteremo a favore.

Come è possibile che una Camera, in particolare una sinistra che qualche mese fa, per l'eccezionale situazione dell'ordine democratico, ha votato provvedimenti che essa stessa riconosceva in qualche misura pericolosi per la lettera della Costituzione, non tenga presente la situazione di pari emergenza che si presenta, per offrire il segnale di una spesa diversa che unisca l'efficacia della coercizione ed il rispetto delle garanzie costituzionali ?

Per quanto lo abbia ascoltato con attenzione, non capisco Di Giulio: non capisco perché, oltre a battersi per i 350 miliardi, non possa poi votare a favore degli 850 miliardi, che sono una cifra ragionevole, equilibrata e rappresentano l'indirizzo di una volontà politica. A meno che non vi sia sotto una posizione che francamente, caro compagno comunista, non riesco a comprendere né a condividere, e cioè che l'unità della sinistra è una forza straordinaria e per questo non ha senso che presentino emendamenti anche coloro che non fanno parte del maggior gruppo di sinistra: siccome è più facile far passare loro emendamenti perché sono più numerosi, è inutile che gli altri facciano la fatica di presentare i propri emendamenti !

Io credo che questa sia una concezione integralista dell'unità della sinistra; e se anche è vero che è sulle posizioni in generale del maggior partito che si ottiene alla fine una maggiore efficacia, non vedo perché, quando vi siano posizioni ragionevoli ed equilibrate proposte da altri gruppi, non possa accadere che anche i gruppi comunista e socialista vi aderiscano, se non altro per dimostrare la loro volontà politica.

Ecco perché, nel dichiarare il mio voto favorevole a questo articolo aggiuntivo, credo che questa sia una delle prime occasioni in cui si possa verificare ciò che già nel dibattito di ieri abbiamo indicato, e cioè che vogliamo « incastrare » questo Governo su proposte concrete... (*Proteste all'estrema sinistra*). Come faccio a chiedere a un partito... della maggioranza di votare contro la legge finanziaria, se gran parte dell'opposizione si astiene ? (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

TORRI. Ti sei astenuto pure tu !

MAGRI. Se c'è una cosa che non mi può essere rimproverata in quest'aula, e particolarmente da te, è di avere posizioni che non toccano scelte politiche. Mi chiedo perché su tale questione non possiamo, uniti sulle posizioni di sinistra, chiedere al partito socialista o anche ad esponenti democristiani di dare seguito alle parole che tragicamente si ripetono qui dentro, e cioè che dobbiamo far fronte al problema dell'ordine democratico in modo rigorosamente democratico, mentre non vogliamo dare un segnale serio della nostra volontà. Per questo mi sono astenuto sui 1.500 miliardi, che potevano sembrare una proposta « di bandiera »; ma in questo caso credo sia possibile trovare un accordo e, se l'articolo aggiuntivo non passerà, avremo comunque dimostrato che la sinistra si batte su posizioni ragionevoli (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 020.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Noi abbiamo già annunziato il nostro voto favorevole a tutti gli articoli aggiuntivi ed emendamenti migliorativi della spesa per il settore della giustizia.

ROCCELLA. E le assenze ?

VALENSISE. E ribadiamo il nostro voto favorevole a questo articolo aggiuntivo. In questo caso la maggioranza deve mettersi d'accordo con se stessa: se essa ha dichiarato come uno dei suoi obiettivi quello del risanamento del settore della

giustizia, coerentemente essa dovrebbe accogliere questo articolo aggiuntivo, che prevede lo stanziamento di una somma appena utile per affrontare i problemi che dalla stessa maggioranza sono stati posti sul tappeto e che oggi devono essere portati a conclusione. La maggioranza non può da una parte insistere e sottolineare l'urgenza dei problemi della giustizia, e dall'altra continuare a rimandare la possibilità di raggiungere delle soluzioni.

Confermiamo ancora una volta il nostro atteggiamento, già sottolineato in precedenti dichiarazioni...

PINTO. Siete in due a votare!

VALENSISE. Auspichiamo che l'articolo aggiuntivo proposto possa trovare una sua maggioranza, affinché i problemi della ristrutturazione della macchina della giustizia possano avviarsi a soluzione anche in relazione alla riforma da tanti anni annunziata e mai realizzata.

RICCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo 20. 020.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, attraverso questa nostra dichiarazione sull'ultimo « grappolo » di emendamenti radicali, vogliamo che emerga chiara la nostra posizione. Intendiamo, e non da oggi certamente, sulle questioni della giustizia, portare avanti una battaglia, che abbiamo condotto da tempo, per l'adeguamento effettivo del bilancio del dicastero della giustizia. Una battaglia, quindi, che si muova nel concreto, sulle cose reali e che non abbia semplicemente un significato di bandiera. Tale battaglia deve realizzare un'unità effettiva delle forze progressiste e di sinistra, perché alla funzione della giustizia italiana vengano restituite quella capacità, quella funzionalità che è necessario restituirle. Questa è la ragione per la quale ci asterremo dal voto anche su questo ultimo articolo aggiuntivo radicale. 850 miliardi spendibili nell'anno 1980 esclusivamente in relazione, non dimentichiamolo, al codice di procedura penale che, per quanto possano essere accelerati i lavori parlamentari, non potrà entrare in vigore, o comunque essere predisposto, prima di un ragionevole lasso di tempo, significa un qualche cosa di svincolato dalla volontà di esaminare nel concreto la realtà (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

Questa è la ragione per la quale abbiamo chiesto che le proposte emendative si muovessero, invece, sul terreno di tutti i provvedimenti urgenti per la giustizia: l'acquisto dei mezzi, dei materiali, delle attrezzature, la predisposizione delle strutture ed ogni altro provvedimento urgente; questa è la ragione di un nostro subemendamento che prevede una somma di 300 miliardi, realisticamente spendibile nel 1980; questa è anche la ragione per la quale, pur essendovi una diversità di valutazione e di cifre, voteremo, e lo dichiariamo fin da questo momento, a favore del subemendamento Crivellini all'articolo aggiuntivo 26-*bis* del Governo che, pur prospettando una cifra ragguardevole, 500 miliardi – non dimentichiamo che l'intero bilancio della giustizia è di 816 miliardi – potrebbe rappresentare, finalizzata in quel modo, un'effettiva manifestazione di volontà politica di andare incontro alle necessità della giustizia. Per questo voteremo a favore del subemendamento Crivellini riguardante i 500 miliardi e invitiamo tutte le forze della sinistra a votarlo, in quanto è il primo ad avere un contenuto reale, e non semplicemente demagogico, trovando così le forze della sinistra la propria unità e realizzando una piena maggioranza parlamentare (*Applausi all'estrema sinistra*).

BOZZI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 020.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Credo che questo articolo aggiuntivo del gruppo radicale debba trovare accoglimento, a condizione che sia di-

sancorato dalle misure necessarie per rendere attuabile la riforma del codice di procedura penale. Noi tutti sappiamo in quale grave condizione versi l'amministrazione della giustizia; quindi è una scelta, consentitemi di dirlo, non soltanto di carattere finanziaria, ma etico-politica. D'altra parte aspettiamo, dalla ben nota solerzia del ministro Morlino, la traduzione, in provvedimenti concreti, della somma che andiamo a votare.

PANNELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 020.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, prendiamo atto e ringraziamo profondamente i gruppi socialdemocratico e liberale che hanno voluto riconoscere che il gruppo radicale non ha diritto di gloriarsi di questo articolo aggiuntivo, perché esso non scaturisce unicamente da valutazioni di parte, ma scaturisce dalla lettura delle esigenze della giustizia italiana che ha voluto dare la stessa grande maggioranza dei parlamentari, dai democristiani a noi, nella lettura di ogni giorno, se vogliamo creare una struttura che amministri giustizia severamente, ferreamente e rapidamente, così come è necessario nel nostro Stato.

Prendiamo anche atto che i compagni comunisti, i quali si erano assestati nel controproporre un terzo di quanto richiesto dai magistrati italiani, ora preannunciano che si incontreranno con noi e con altri su metà di quella somma. È moltissimo, certo, come cammino soggettivo del partito comunista, che ha tollerato lo 0,67 per cento pochi mesi fa e che, come ha ricordato giustamente il collega Ciccio-messere, al Senato ed in Conferenza dei capigruppo intendeva giungere all'approvazione *sic et simpliciter* della legge finanziaria.

Signor Presidente, mi auguro che tutti, nel momento in cui si vota, sappiamo che questo voto non potrà essere richiamato a merito di chicchessia, poiché noi stessi siamo i primi a renderci conto di avere – nello stilare noi questa proposta materiale – interpretato l'indicazione che ogni giorno abbiamo assieme elaborato con colleghi di tutti i gruppi di questa Camera, con magistrati cattolici, comunisti e con noi stessi. Ecco il significato che qui, solennemente, vogliamo dare a questo voto; noi non siamo stati che gli occasionali scrittori e portavoce di una convinzione ampia di questo Parlamento. Se quest'ultimo affermerà la propria autonomia, darà il migliore aiuto al Governo, consentendogli di andare in questa direzione. Ministro Morlino, queste cose lei le sa!

BATTAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 020.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Ci pare che la demagogia e la superficialità debbano pur avere un limite nei discorsi, almeno in questa Assemblea! Mi è parso davvero singolare l'intervento dell'onorevole Magri, il quale ha motivato la sua adesione all'emendamento radicale con argomentazioni di carattere economico-finanziario; siccome – egli ha detto – abbiamo già speso 800 miliardi a vuoto per la chimica, 400 miliardi li abbiamo buttati al vento con Caltagirone, ora ci proponiamo anche 400 miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali, allora per questo possiamo anche spendere 800 miliardi per la giustizia (*Proteste del deputato Magri*).

Francamente, si tratta di un discorso che non ha senso comune, onorevole Magri; lo avrebbe avuto se lei avesse detto che, siccome abbiamo risparmiato 300 miliardi da una parte, siccome non abbiamo utilizzato 500 miliardi dall'altra, siccome abbiamo una disponibilità che nella lotta all'inflazione (la quale è evidentemente anche nei suoi pensieri) ha un valore, per questo possiamo utilizzare 800 miliardi per la giustizia. Ma il ragionamento opposto, francamente, onorevole Magri... (*Proteste del deputato Magri*). Francamente le sue intemperanze mi inducono ad utilizzare il

detto romano: « Chi si arrabbia, ha torto! ».

Non meno singolare mi appare l'orientamento dei nostri amici radicali: da 1750 miliardi passano, tranquillamente, a 800 miliardi. Essi hanno fatto propria, in fatto di bilancio, la teoria dei bisogni di « sessantottesca » memoria. Siccome abbiamo bisogno di 1500 miliardi qua, 2 mila miliardi là, 500 miliardi a destra e 200 a sinistra, in base alla teoria dei bisogni è bene che sul bilancio dello Stato, senza alcuna visione, alcuna connessione politica o programmazione della finanza pubblica (che il Parlamento dovrebbe affrontare nella limitazione delle spese e non nel loro ampliamento), ebbene, in base a questa infantile teoria dei bisogni – che si sperava che gli amici radicali avessero abbandonato – si propone di passare tranquillamente da 1750 a 850 miliardi, come se fosse facile collocare questa cifra con le attuali procedure di spesa dello Stato italiano.

I nostri amici radicali non hanno una politica della giustizia ed inventano l'aumento delle spese per la giustizia; non hanno una politica per la fame nel mondo ed aumentano l'aumento delle spese a favore della lotta contro la fame; non hanno una politica su niente, e tutto ciò che si limitano a chiedere è l'aumento delle spese di bilancio, senza alcuna visione o senso di responsabilità. Ma aggiungo che senza senso di responsabilità sono anche i colleghi socialdemocratici e liberali. Onorevoli colleghi della socialdemocrazia e del partito liberale, non siete stati voi, nel precedente Governo, ad approvare la legge finanziaria così come si era stabilito, cioè con un aumento di 150 miliardi? (*Applausi al centro*). E come mai, dopo aver stabilito un aumento di 150 miliardi, venite oggi, con demagogia, associandovi ai radicali, a chiedere un aumento di 800 miliardi? Quale visione di politica economica, quale visione del sistema finanziario pubblico, quale visione della lotta all'inflazione voi avete, se, per demagogia e superficialità, tendete ad associarvi, all'ultimo momento, ai colleghi radicali e ai colleghi del PDUP?

Devo dire che la degradazione che raggiungiamo in questo momento con l'associazione dei colleghi liberali e socialdemocratici alle posizioni radicali e del PDUP è tale da indurre davvero al pessimismo sulla capacità di questo Parlamento di gestire una corretta politica della finanza pubblica (*Proteste del deputato Belluscio — Applausi dei deputati del gruppo del PRI e al centro*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 20. 020, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	513
Votanti	335
Astenuti	178
Maggioranza	168
Voti favorevoli	63
Voti contrari	272

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'articolo aggiuntivo Branciforti Rosanna 20. 021.

Qual è il parere della Commissione su tale articolo aggiuntivo?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione è contraria a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Rammento alla Camera che su questo articolo aggiuntivo il gruppo comunista ha chiesto la votazione per scrutinio segreto.

BERNARDI ANTONIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI ANTONIO. Desidero ricordare all'Assemblea che questo nostro articolo aggiuntivo tende a rendere più efficace la lotta del Governo all'evasione nel pagamento degli abbonamenti del canone radiotelevisivo che, nonostante tutti i buoni propositi ed impegni assunti, è ancora sensibile, soprattutto per quanto concerne i televisori a colori. Inoltre, desideriamo sottolineare che l'adeguamento delle entrate della RAI, che pure si rende necessario, soltanto attraverso un aumento del canone, comporta un appesantimento per coloro che hanno sempre fatto il loro dovere. Colgo quindi l'occasione per dire che siamo assolutamente contrari ad un aumento del canone.

Vorrei anche ricordare che il 30 per cento del gettito del canone va allo Stato. Condividendo l'impegno che è stato assunto per contrastare l'evasione fiscale, vorrei far notare che un impegno maggiore in materia è utile non solo per la RAI, ma anche per il mantenimento dei buoni propositi di combattere l'evasione fiscale (*Commenti del deputato Sicolo*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Branciforti Rosanna 20. 021, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	509
Votanti	507
Astenuti	2
Maggioranza	254
Voti favorevoli	228
Voti contrari	279

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Battaglia Adolfo
Belluscio Costantino

Belussi Ernesto
Bemporad Alberto
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corà Renato
Corti Bruno
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo

Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Matteotti Gianmatteo
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoletano Domenico
Napoli Vito

Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Pannella Marco
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spinelli Altiero
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo

Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Achilli Michele
Balzamo Vincenzo
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann
Bonalumi Gilberto
Lo Porto Guido
Madaudo Dino

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 01 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe

Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio

Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 02 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 03 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi

Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco

Masiello Vitilio
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 04 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea

Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Carandini Guido
Carrà Giuseppe
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Caruso Antonio
Castoldi Giuseppe
Castelli Migali Anna Maria
Casalino Giorgio
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spataro Agostino
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 05 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe

Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassarri Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 06 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito

Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pannella Marco
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 07 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco

Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe

Violante Luciano
Virgili Bagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 08 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo

Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando

Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 09 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Cravedi Mario

Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio

Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 010 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria

Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 011 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio

Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe

Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 012 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro

Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Peggio Eugenio

Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 013 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco

Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 014 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico

Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 015 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto

Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco

Masiello Vitilio
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 016 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassarri Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio

Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernini Bruno
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba

Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 017 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta

Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matteotti Gianmatteo
Migliorini Giovanni

Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olivi Mauro
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 020 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo

Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 20. 0. 21 Branciforti Rosanna ed altri:

Bubbico Mauro
Giovagnoli Sposetti Angela

Si sono astenuti sull'emendamento 23. 01 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni

Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Costi Silvano
Cravedi Mario
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore

Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spinelli Altiero
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli 21, 22 e 23 che, nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 21.

« Il contributo dello Stato alla gestione ordinaria della Cassa integrazione guada-

gni degli operai dell'industria e al Fondo pensioni lavoratori dipendenti presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, previsto dall'articolo 12 della legge 20 maggio 1975, n. 164, è stabilito, per l'anno finanziario 1980, in lire 80.000.000.000 ».

(*È approvato*).

ART. 22.

« I programmi ed i progetti predisposti in attuazione della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni, ed in conformità delle norme comunitarie che regolano il funzionamento del Fondo sociale europeo, vengono presentati a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale alla Commissione delle Comunità europee per ottenere i relativi contributi.

Vengono, altresì presentati a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al fine di ottenere i contributi comunitari, i progetti connessi con gli incentivi di cui all'articolo 14 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

I contributi di cui al primo comma affluiscono al bilancio dello Stato per essere iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro ad integrazione degli stanziamenti previsti per gli anni finanziari 1979 e 1980 dagli articoli 29 e 29-*bis* della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni.

I contributi comunitari di cui al secondo comma sono riassegnati ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale previsto dall'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, per il finanziamento integrativo dei progetti speciali.

I contributi del Fondo sociale europeo ottenuti per gli incentivi di cui all'articolo 9 della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modifiche e integrazioni, sono devoluti ai datori di lavoro destinatari degli incentivi stessi ».

(*È approvato*).

ART. 23.

« Ai sensi dell'articolo 22 – secondo e terzo comma – della legge 21 dicembre 1978, n. 845, il complessivo finanziamento dello Stato per le attività di formazione professionale rientranti nelle competenze dello Stato e per quelle di formazione professionale residue svolte dalle regioni a statuto speciale, nonché per il finanziamento dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) è fissato, per l'anno finanziario 1980, in lire 30 miliardi ».

(*È approvato*).

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIA ELETTA MARTINI

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GORIA: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di denuncia di produzione e di giacenza di prodotti vinicoli » (1623);

CRISTOFORI ed altri: « Norme per il completamento del programma delle opere di difesa dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese » (1624).

Saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 23.

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-*bis:

L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 16 giugno 1977, n. 372, è ridotta a lire 596.730 milioni.

Conseguentemente sono disdetti i contratti stipulati per l'attuazione dei programmi di costruzioni non coperti dagli stanziamenti di cui al primo comma.

Il Ministero della difesa è autorizzato ad assumere impegni fino alla concorrenza di lire 500 miliardi per la predisposizione e la realizzazione di un programma finalizzato alla organizzazione di una divisione dell'esercito, dotata dei mezzi e delle strutture sanitarie, alimentari, di trasporto, di telecomunicazioni, per il soccorso delle popolazioni colpite dalla fame o da calamità naturali. Tale programma verrà comunicato al Parlamento dal ministro della difesa.

23. 01. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 16 febbraio 1977, n. 38, è ridotta a lire 569.454 milioni.

Sono autorizzate solo le spese per il completamento del primo lotto di velivoli MRCA, del primo lotto di velivoli MB 339 e del primo lotto di batterie SPADA.

Conseguentemente sono disdetti i contratti stipulati per l'attuazione degli altri programmi di costruzione.

Il Ministero della difesa è autorizzato ad assumere impegni fino alla concorrenza di lire 500 miliardi per la predisposizione e la realizzazione di un programma di costruzione e di ammodernamento di velivoli della aeronautica militare per il trasporto di materiali e generi alimentari per il soccorso delle popolazioni colpite dalla fame o da calamità naturali. Tale programma verrà comunicato al Parlamento dal ministro della difesa.

23. 02. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

La complessiva autorizzazione di spesa di lire 1.000 miliardi di cui all'articolo 1 della legge 22 marzo 1975, n. 57, è ridotta di lire 500 miliardi.

Conseguentemente sono disdetti i contratti di costruzione dell'incrociatore leggero portaelicotteri da 10.000 tonnellate, delle 4 cacciamine da 500 tonnellate, dei 15 elicotteri AB-212, delle 4 fregate missilistiche A/S da 2.600 tonnellate, dei 2 aliscafi missilistici classe *Sparviero* e del sommergibile classe *Sauro*.

Sono inoltre annullati i programmi di costruzione delle seguenti unità:

2 fregate missilistiche A/S

6 cacciamine

9 elicotteri AB-212 A/S

2 cacciatorpediniere lanciamissili da 4.400 tonnellate

1 unità da trasporto per operazioni anfibie da 8 tonnellate.

Il Ministero della difesa è autorizzato ad assumere impegni fino alla concorrenza dell'importo di lire 500 miliardi per la predisposizione e la realizzazione di un programma di costruzione e di ammodernamento di mezzi navali della marina militare adatti per il trasporto di materiali per il soccorso delle popolazioni colpite dalla fame o da calamità naturali. Tale programma verrà comunicato al Parlamento dal ministro della difesa.

23. 03. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

CICCIOMESSERE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCOMESSERE. Questi tre articoli aggiuntivi hanno come oggetto, come dice il loro titolo, la conversione delle spese militari in spese civili per la cooperazione con paesi in via di sviluppo e per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità. Essi si riferiscono, in particolare, alle cosiddette leggi promozionali per le forze armate: infatti, l'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 01 concerne la legge promozionale per l'esercito, l'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 02 la legge promozionale per

l'aeronautica, l'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 03 la legge promozionale per la marina. Questi tre articoli aggiuntivi propongono il congelamento delle spese preventivate per la costruzione di sistemi d'arma per le tre forze armate, di cui al programma allegato alla tabella n. 12 del bilancio dello Stato, alle cifre già impegnate nei programmi di spesa, ed il conseguente trasferimento della restante parte delle somme di cui è stato previsto l'investimento (circa 500 miliardi per ciascuna delle tre leggi promozionali) a favore di un programma finalizzato alla dotazione da parte delle forze armate, di mezzi e reparti adatti per il soccorso in occasione di calamità, sia per quanto riguarda il territorio nazionale sia per lo estero e per gli interventi di cooperazione e di salvataggio delle popolazioni colpite dallo sterminio per fame.

Vorrei ricordare ai colleghi, soprattutto a coloro che parlano di compatibilità, soprattutto a coloro che si sono scandalizzati per le cifre delle quali abbiamo proposto il trasferimento ad altra voce prima la giustizia, ora la lotta alla fame), che parliamo di tre leggi promozionali che sostanzialmente stanziano qualcosa come 8 mila o 9 mila miliardi esclusivamente per l'acquisizione di sistemi d'arma: questa è la previsione di spesa, a prescindere dal bilancio della difesa.

Il bilancio della difesa è quest'anno di circa 6 mila miliardi, e all'interno di questo vi è la parte per le leggi promozionali e si prevede che nell'arco del decennio la spesa per detti programmi di costruzione di sistemi d'arma sarà qualcosa come 8-9 mila miliardi.

Tutto ciò sulla base di un meccanismo che, ad esempio, per quanto riguarda la giustizia non è stata accertata (ne parlava il collega Mellini questa mattina in sede di dichiarazioni di voto) cioè, noi abbiamo un programma – è stata contestata anche l'esistenza di un programma – per l'adeguamento delle strutture per la giustizia vincolate tassativamente e rigidamente alle cosiddette disponibilità di spesa. Si comprende quindi la diversa sensibilità politica della nostra classe dirigente, mentre noi, per quanto riguarda le forze armate, le costruzioni di sistemi d'arma per le tre armi, abbiamo una procedura esattamente diversa: si fa innanzitutto un programma di adeguamento dei mezzi dell'esercito, dell'aeronautica e della marina, quindi esigenze in genere di carattere difensivo, mentre le disponibilità di spesa sono aperte in relazione all'effettivo costo del programma.

Ad esempio, la previsione della spesa per la legge promozionale relativa all'aeronautica militare era di circa 1.250 miliardi; provate a trasferire questa procedura nel bilancio della giustizia. Il ministro della difesa dell'epoca nel 1977, quando fu approvata questa legge relativa all'aeronautica, venne in Assemblea a giurare che, per esempio, uno dei velivoli centrali di questo programma, il famoso *MRCA-Tornado* sarebbe costato circa 7 miliardi per ogni prototipo. Comunque, già in quella sede il collega Accame e la collega Bonino contestarono questa ipotesi di spesa, ma, in ogni caso, nel momento in cui oggi un *MRCA* costa circa 19-20 miliardi nessuno si scandalizza di ciò, così come nessuno si scandalizza che questi *MRCA*, come gli *F-104*, cadano. Quindi, non solo buttiamo soldi in aeroplani di attacco, studiati non per la difesa del nostro paese, nei confronti dei cosiddetti nemici, ma in aeroplani soggetti a cadere. A questo proposito vorrei ricordare un piccolo fatto significativo: soltanto la radio, alle 6,30 dell'altro ieri, ci ha dato la notizia che in qualche secondo 20 miliardi – non nostri, ma della Repubblica federale di Germania – sono andati in fumo. Infatti, uno di questi famosissimi aerei *MRCA* è caduto in Germania senza che un solo giornale – la cosiddetta stampa libera, indipendente e obiettiva – riportasse questa notizia.

Lo stesso discorso può essere fatto nei confronti di altre spese; ad esempio per la costruzione di una nave « tutto ponte », che non si sa bene a cosa possa servire, se non per fare contento qualche ammiraglio, che avrà così la sua portaerei. Per questa ambiziosa nave la previsione era di

130-136 miliardi, ed oggi siamo già ad una previsione di spesa di circa 300 miliardi.

Di fronte a questa situazione vi è il drammatico problema della sicurezza anche militare dei paesi occidentali, che sicuramente non può essere garantita dalle armi e in modo particolare da questi criteri di spesa. Parliamoci chiaramente: lo Stato ed il contribuente italiani investono questi soldi non per reali esigenze difensive, ma per l'esigenza di difendere le tasche e gli interessi dei costruttori di questi sistemi d'arma, gli interessi del cosiddetto complesso militare-industriale.

Queste spese potrebbero essere convertite, in modo da garantire effettivamente la sicurezza del nostro paese e più in generale quella dell'occidente e del mondo. Lo abbiamo già detto in altre occasioni, in altri dibattiti svoltisi in quest'aula, quando abbiamo citato non le nostre opinioni ma quelle della commissione Carter o di altri rappresentanti internazionali, secondo cui il problema della sicurezza e quello della pace non possono essere risolti con le armi, ma solo trovando una soluzione per i problemi del sottosviluppo e per gli squilibri fra terzo e quarto mondo, fra quello in via di sviluppo e quello sviluppato.

In questi mesi, anche in presenza di alcune volontà politiche di intervento nel terzo mondo, ci siamo trovati di fronte a precise difficoltà ad intervenire in modo organico per la salvezza di alcuni milioni di persone; difficoltà determinate dalla situazione di sottosviluppo di questi paesi e dalla mancanza di infrastrutture locali che consentissero, all'eventuale intervento pubblico di solidarietà e di cooperazione di altri Stati, di realizzarsi effettivamente Alludo al problema del trasporto degli aiuti nei paesi interessati e alle difficoltà strutturali di un intervento di salvataggio nelle regioni più interne, impervie e non dotate di vie di comunicazione.

Di fronte a questi problemi una soluzione senza spese o comunque con una spesa limitata ci sarebbe, ad esempio, con il programma di 500 miliardi che noi proponiamo per l'esercito, naturalmente in una prospettiva di alcuni anni; si tratterebbe di utilizzare e modificare le strutture delle forze armate per questi obiettivi.

In Italia, ma credo anche in altri paesi, non esistono strutture civili adeguate per questo tipo di intervento. L'unica struttura che possiede mezzi di trasporto adeguati per questi obiettivi, l'unica struttura che potrebbe mettere a disposizione i medici, le strutture sanitarie, i pontieri ed i genieri necessari per la realizzazione del minimo di infrastrutture necessarie per il trasporto degli aiuti urgenti, l'unica struttura che sarebbe in grado di supplire alle carenze delle radiotelecomunicazioni all'interno di quei paesi è l'esercito italiano, se dotato degli strumenti adatti ad interventi pacifici e non ad interventi militari. E questi strumenti non sono certo le navi « tutto ponte », le navi da guerra in genere, che non servono a questi scopi, tanto è vero che, nel momento in cui il Governo italiano ha predisposto una serie di aiuti alimentari in favore di paesi dell'America latina (come ad esempio il Nicaragua), si è trovato nell'oggettiva difficoltà di trovare i mezzi di trasporto necessari per consegnare gli aiuti.

Il problema è quello di modificare radicalmente, con un intervento serio, almeno una parte della struttura militare, per creare quanto meno una divisione delle forze armate italiane che sia preparata ed addestrata per interventi di questo genere, che sarebbero utili per soccorrere non soltanto le popolazioni dei paesi del terzo mondo colpite dalla fame, ma anche le popolazioni italiane colpite da calamità. L'esperienza, a questo proposito, ci insegna che, quando si fanno esercitazioni militari per operazioni di soccorso civile, tutto funziona bene; quando però vi è effettivamente l'esigenza di un intervento in tempo reale in zone colpite da calamità, emergono tutte le carenze delle strutture, tutti i nodi vengono al pettine, perché, al di là di quanto è scritto nella legge sui princìpi, la struttura militare non è in grado di assicurare questo servizio alle popolazioni.

Innanzitutto, per queste ragioni, quindi, signora Presidente, noi riteniamo che si debba intervenire su queste tre leggi

promozionali per congelarne gli stanziamenti e quindi convertirli in spese diverse, che garantirebbero altrettanta, se non maggiore, occupazione. Si potrebbe così andare ad un processo di vera e propria riconversione delle strutture militari senza minimamente intaccare il problema occupazionale, che è indubbiamente drammatico, essendo necessario salvaguardare il posto di lavoro degli 80 mila addetti a questo settore industriale. Questo è l'unico modo per non aggravare la situazione, che impone sempre nuovi investimenti e l'acquisto da parte dell'Italia di nuovi sistemi d'arma, non sulla base di giustificate scelte politiche o militari, ma sulla base di esigenze industriali.

In questa grave situazione, il Parlamento è espropriato delle sue possibilità di indirizzo, perché è il blocco militare-industriale che determina le scelte di politica militare, tanto che si sono addirittura avute manifestazioni e iniziative dei sindacati per chiedere, a partire dalle esigenze occupazionali, la costruzione di questo o quell'altro velivolo militare.

È una situazione difficile, drammatica, che non può che portare a conseguenze altrettanto drammatiche anche per quanto riguarda il trasferimento delle armi all'estero. Una struttura di questo genere non può infatti non produrre e quindi vendere, innanzitutto al Governo italiano e poi all'estero; deve esportare, e così tutti i nostri discorsi di limitazione delle esportazioni di armi si riducono a discorsi moralistici, che non hanno nessuna relazione con i meccanismi economici propri di questo settore industriale: se vuole resistere alla concorrenza di altri settori industriali, non può che produrre sistemi d'arma sempre più sofisticati, con conseguenze nei ritmi di sostituzione di questi sistemi d'arma, con il raccorciamento dei termini di obsolescenza dei mezzi stessi, e non può che esportare queste armi ovunque vi siano clienti potenziali, possibilmente in guerra.

È un problema scientificamente serio, che in altri paesi enti di Stato studiano, perché il problema della conversione di strutture militari in strutture civili non è un problema che si risolve con due parole. La stessa federazione dei lavoratori metalmeccanici ha tenuto un convegno con i consigli di fabbrica di queste industrie d'armi, in cui sono state evidenziate le grosse difficoltà esistenti per l'attuazione di un processo di conversione delle strutture militari in strutture civili. Tuttavia è un problema che non può non essere affermato, non può non essere risolto, non può non essere impiantato.

La soluzione parziale che noi proponiamo è una indicazione di tendenza, in ordine alla quale negli altri paesi enti di Stato hanno proposto precisi programmi, cioè la conversione, già a partire da questi impianti produttivi dei sistemi d'arma, in altre costruzioni, sempre di tipo militare, ma che siano utilizzabili per altri fini. Non abbiamo bisogno di portaerei, abbiamo bisogno di « porta-*containers* », abbiamo bisogno di navi da trasporto, di aerei da trasporto, di elicotteri funzionali per il soccorso civile, abbiamo bisogno di strutture sanitarie, abbiamo bisogno di ricerca in una serie di settori che potrebbero trovare poi anche un grande sbocco dal punto di vista commerciale, per quanto riguarda anche il problema occupazionale.

Ma è chiaro che questo stesso problema è connesso a quell'altro problema di cui parlavo prima, cioè al problema dell'esportazione delle armi all'estero, che è un problema drammatico, al quale bisogna dare soluzione. Non si può infatti affermare contestualmente in questa sede che il problema della fame nel mondo è un problema centrale e poi fornire ai paesi a regime dittatoriale – che sono una delle cause di questa situazione di sottosviluppo – le armi per sostenersi. Credo che sia una politica miope, e i fatti dell'Iran lo hanno dimostrato; se è pagante forse nei termini di pochi anni, a lunga scadenza questa politica non è pagante. Vediamo quali sono le conseguenze, in termini economici, militari, di politica estera, di un certo tipo di intervento del governo americano, ma anche del Governo italiano a sostegno dello scià di Persia. Pensiamo a quali potranno essere le con-

seguenze nei rapporti con i governi di liberazione che necessariamente si insedieranno nei paesi del terzo mondo, a partire da una frenetica azione di vendita e di sostegno di questi regimi attraverso le armi. Abbiamo visto nella famosa seduta, della quale il compagno Marcello Crivellini ci ha fornito la registrazione testuale, come le tangenti per la concessione di contratti petroliferi molto spesso venivano pagate in sistemi d'arma. Le conseguenze di questo credo siano chiare a tutti noi. Vediamo ormai qual è il livello di esportazione di questo complesso militare e industriale, che non può non richiedere sempre maggiori investimenti. È un pozzo senza fine, nel quale andremo a cadere anche noi, se non cominciamo a porre limitazioni. A questo proposito voglio citare una fonte governativa, oserei dire, cioè il mensile del partito socialista italiano *Mondoperaio,* che nell'ultimo numero fa uno studio approfondito sulla situazione del complessivo apparato militare ed industriale, con cifre sull'esportazione dell'industria militare. Si è passati da 100 miliardi di esportazione per sistemi d'arma nel 1972, a 1.200 miliardi nel 1979, e questi calcoli sono di fonte accertata, non sospetta! Dalle statistiche del SIPRI risultiamo essere il quinto paese tra gli esportatori dei maggiori sistemi d'arma nel terzo mondo; il grande salto fatto dall'industria italiana per l'esportazione di armi all'estero è rappresentato dalla vendita di elicotteri e di aerei all'Iran ed alla Libia! Non è necessario che continui a riflettere sulle conseguenze di politica estera, per i danni e le perdite in termini generali, circa i contratti realizzati dall'industria italiana in Iran per sostenere militarmente questo regime.

La stessa pubblicazione continua con un elenco di sistemi d'arma venduti al Sudafrica e, finché esiste quest'industria militare, essa non può non vendere. L'ultimo incidente di Abu Dhabi, con la caduta di un elicottero *Agusta* e la morte di numerose persone del nostro paese, è significativo della funzione e delle scelte effettive di politica militare. Il collega Accame più volte, in Commissione difesa, ha spiegato come le scelte di un sistema d'arma siano determinate non da una strategia militare con qualche senso, bensì da esigenze dell'industria militare di far acquisire al Governo italiano il maggior tipo di sistemi d'arma, senza alcuna connessione organica tra questi, per consentirne la vendita. È chiaro che, perché un'industria italiana possa vendere ad un altro paese un sistema d'arma, questo deve essere almeno già acquisito dal Governo italiano, e, con tutta la sfera di diverse possibilità di sistemi, il Governo italiano è impegnato ad acquistare sistemi d'arma che non hanno senso: il comandante Accame ha spiegato che non c'è alcun senso nell'acquisto di una nave « tutto ponte », inserita in questa dimensione della marina militare italiana; ciò ha un senso solo per le finalità di esportazione. Il vantaggio è non solo per l'industria militare, ma è anche personale dei potentati, dei pochi uomini ai vertici di questa industria militare. Non è vero quello che è stato scritto da tutti i giornali all'indomani dell'incidente, più volte ricordato, di Abu Dhabi: non è vero che questa attività promozionale delle forze armate fosse diretta al vantaggio dell'industria militare italiana di Stato. Tuttavia dovremmo sapere che esistono documenti ispettivi secondo i quali i soldi di queste vendite non vanno tutti nelle casse delle industrie belliche italiane; a parte le tangenti, questi soldi vanno direttamente all'estero, nelle tasche dei vari potentati e di coloro che controllano l'industria bellica italiana.

In un'interrogazione ricordavamo come, a fronte della vendita di elicotteri od aerei a paesi del terzo mondo, vi è tutta una serie di utili che vengono da tale vendita, in termini di addestramento, riparazione e manutenzione di questi sistemi d'arma, e che raggiungono molto spesso, in particolare per i velivoli dell'aeronautica militare, cifre del 40-50 per cento rispetto alla nuda cifra dell'acquisto dell'elicottero. Ricordavo, che, ad esempio, il conte Agusta controlla tutto questo settore dell'addestramento, della riparazione e dell'assistenza in generale degli elicotteri venduti all'estero, attraverso un'azien-

da, la *EHE*, di sua proprietà, di cui possiede, cioè, il pacchetto maggioritario, e che ha sede all'estero; in essa confluiscono tutti gli utili di tali operazioni. Quindi non è neanche vero ciò che è stato detto, perché l'utile non arriva soltanto all'industria italiana, ma va anche ad altri, con tutte le conseguenze.

In Italia la classe dirigente consente operazioni del genere, di trasferimento di capitali ad un privato: e sappiamo benissimo che questo si può realizzare solo con la complicità di coloro che queste cose sanno e consentono. Tali cose sono state enunciate non soltanto dal sottoscritto, ma anche dal consiglio di fabbrica dell'Agusta, interessato, per altro verso, ad acquisire tutte le commesse di addestramento, manutenzione ed altro, relative a questi velivoli. Credo quindi che il problema non sia tecnico e che, come dice il mensile del partito socialista italiano, siamo di fronte a scelte politiche che dobbiamo fare, che non possiamo non fare.

Sono queste le ragioni, signora Presidente, per cui richiamo i colleghi ad una maggiore riflessione sul senso di questi tre articoli aggiuntivi, che non solo si collocano nella direzione che tutti noi auspichiamo – cioè di una possibilità di intervento reale dei paesi occidentali nei confronti di quelli del terzo mondo, e in termini non soltanto di aiuti alimentari, ma anche di possibilità di distribuzione, di rendere cioè effettivo questo aiuto a tutte le popolazioni colpite dallo sterminio per fame –, ma che pure si riferiscono a questa struttura, questo complesso militare e industriale, che può portarci – nonostante le diverse, soggettive volontà di ciascuno di noi, maggioranza e opposizione, in quest'aula – a scelte dalle quali non si torna indietro.

Ricordiamo la vicenda dello *MRCA* – evidentemente in piccolo, fatte le dovute proporzioni –, e cioè che il Parlamento italiano è stato messo di fronte al fatto compiuto di un aereo già progettato, già in fase di costruzione e comunque di definizione del prototipo. Ricordiamo la vicenda che questo Parlamento, che le forze della sinistra, innanzitutto il partito comunista, avallano e coprono: mi riferisco all'altro progetto, che tra poco ci troveremo a dover confermare – non ad approvare –, a ratificare, riguardante il famoso caccia che dovrà sostituire il *G-91*, cioè lo *AMX;* anche qui ci troviamo di fronte ad un'operazione precisa degli ambienti e del complesso militare-industriale, che si sta muovendo con investimenti, evidentemente di centinaia di miliardi, per porre il Parlamento italiano di fronte al fatto compiuto.

Vorrei anche ricordare le conseguenze di questi comportamenti, ed invitare i colleghi a leggere una istruttiva pubblicazione, edita dallo stato maggiore della difesa, cioè *L'industria militare italiana nella prima guerra mondiale*, in cui sono contenuti interessantissimi carteggi tra Perrone, l'Ansaldo, lo stato maggiore della difesa, la classe politica; da ciò emerge con chiarezza come certe scelte industriali abbiano poi pesantemente condizionato le scelte di politica interna e di politica estera, e persino i problemi concernenti la pace e la guerra.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 4.307.800.000.000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 77.078 miliardi 336.976.000.

23. 035.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 4.000 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 76.770 miliardi 536.976.000.

23. 04.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 3.900 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 76.670 miliardi 536.976.000.

23. 05.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 3.800 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 76.570 miliardi 536.976.000.

23. 06.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 3.700 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 76.470 miliardi 536.976.000.

23. 07.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 3.600 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliar-

di 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 76.370 miliardi 536.976.000.

23. 08.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 3.500 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 76.270 miliardi 536.976.000.

23. 09

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 3.400 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 76.170 miliardi 536.976.000.

23. 010.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 3.300 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 76.070 miliardi 536.976.000.

23. 011.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 3.200 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 75.970 miliardi 536.976.000.

23. 012.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta

contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 3.100 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 75.870 miliardi 536.976.000.

23. 013.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 3.000 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 75.770 miliardi 536.976.000.

23. 014. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 2.900 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 75.670 miliardi 536.976.000.

23. 015. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 2.800 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 75.570 miliardi 536.976.000.

23. 016. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 2.700 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 75.470 miliardi 536.976.000.

23. 017. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 2.600 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 75.370 miliardi 536.976.000.

23. 018. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 2.500 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 75.270 miliardi 536.976.000.

23. 019. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 2.400 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 75.170 miliardi 536.976.000.

23. 020. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 2.300 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 75.070 miliardi 536.976.000.

23. 021. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 2.200 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliar-

di 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 74.970 miliardi 536.976.000.

23. 022. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 2.100 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 74.870 miliardi 536.976.000.

23. 023.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 2 mila miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 74.770 miliardi 536.976.000.

23. 024.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 1.900 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 74.670 miliardi 536.976.000.

23. 025.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 1.800 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 74.570 miliardi 536.976.000.

23. 026.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta

contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 1.700 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 74.470 miliardi 536.976.000.

23. 027. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 1.600 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 74.370 miliardi 536.976.000.

23. 028. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 1.500 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 74.270 miliardi 536.976.000.

23. 029. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 1.400 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 74.170 miliardi 536.976.000.

23. 030. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 1.300 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 74.070 miliardi 536.976.000.

23. 031. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 1.200 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 73.970 miliardi 536.976.000.

23. 032.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 1.100 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 73.870 miliardi 536.976.000.

23. 033.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente articolo 23-bis:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LOTTA ALLO STERMINIO PER FAME NEL MONDO

Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire mille miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980.

Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: in lire 72.770 miliardi 536.976.000, *con le seguenti*: in lire 73.770 miliardi 536.976.000.

23. 034.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

BONINO EMMA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO EMMA. Illustro questi articoli aggiuntivi, che attengono a cifre scaglionate a scalare di 500 miliardi alla volta. Questa cifra è dovuta al fatto che 500 miliardi è quanto il Governo italiano ha proposto per quest'anno come spesa e come utilizzo nel capitolo « cooperazione e sviluppo ». Vi sono stati molti alibi rispetto a questa battaglia che abbiamo portato avanti e sulla quale eravamo disponibili, e lo abbiamo detto pubblicamente, non tanto ad una avanzata del gruppo radicale verso la DC, quanto ad una vendita all'asta dei nostri voti. Il primo alibi è quello di non sapere dove reperire il denaro sufficiente. Mi sembra che l'intervento del collega Cicciomessere abbia dimostrato che siamo riusciti, per esempio, a trovare 8.900 miliardi per le spese militari e quindi non si capisce il perché non se ne possano trovare 4 mila per spese di pace o di sicurezza.

Il secondo alibi, che questa mattina citava il collega Battaglia nel suo intervento, come sempre particolarmente sprezzante sulle posizioni del gruppo radicale, è quello di dire: « Voi non avete un programma e quindi vi basta aumentare i soldi ». Collega Battaglia, non ho la presunzione di sapere come spendere questo denaro, ma non ce l'hai neanche tu, perché il provvedimento che doveva essere elaborato dal dicastero degli esteri è una vera e propria truffa. Cento miliardi si vo-

levano come crediti agevolati all'esportazione, e questo non ha niente a che vedere con la lotta per la fame. Se non fossimo intervenuti pesantemente a scoprire questa truffa, probabilmente avreste speso questi soldi. Ma non è il caso neanche che ci inventiamo i programmi di spesa. Vi sono centinaia di progetti, di programmi e di pubblicazioni; basta quindi reperire il denaro sufficiente per poterli attuare. Se hai la bontà di ascoltarmi, ne citerò alcuni, visto che non mi sembri molto ferrato in questa materia. Esiste un programma della FAO, *Agricoltura anno 2000,* che è preciso e indica come elevare la produzione agricola del 4 per cento, così come chiesto fin dal 1974. La produzione è aumentata invece solo del 2 per cento, perciò la sottoalimentazione dilaga. Il programma è assai preciso, scadenzato di anno in anno e fornisce anche le indicazioni sui luoghi in cui impiantare le future coltivazioni. Vi è poi un programma del consiglio mondiale dell'alimentazione e un altro della *United Nations development programs.* Programmi ve ne sono anche troppi; non è che noi non ne abbiamo, è che per fortuna non ne hai neanche tu, perché, se per spendere 200 miliardi ne devolvete 100 ai crediti agevolati all'esportazione, venendo a contrabbandare ciò come lotta alla fame, questo, scusami, è per lo meno ridicolo. Eppure era questo quello che vi apprestavate a fare.

Il problema non è quindi quello del reperimento dei soldi: in realtà manca la volontà politica sia di reperirli, sia di spenderli. Il partito repubblicano, che sostiene il programma aperto per le tre leggi promozionali della marina, sa dove prendere i soldi: ha trovato 10 mila miliardi e continuerà a trovarne altri. È quindi esclusivamente un problema di scelta politica. Voi preferite il programma aperto per l'ammodernamento delle tre armi; noi riteniamo che politicamente, per la pace e la difesa, sia più utile investire questo denaro in quest'altro settore.

Sgombrato il terreno da questi alibi, rimane il problema di fondo. Io credo che la coerenza del Governo e la credibilità delle istituzioni siano una cosa sola: il rispetto della legge e del diritto. Da dieci anni il nostro Governo dichiara di essere disponibile a dare lo 0,7 per cento all'anno del prodotto nazionale lordo per la cooperazione e lo sviluppo; se avesse mantenuto questo impegno, il totale oggi sarebbe di 9.888 miliardi, cioè mille miliardi in più di quanto abbiamo speso per le leggi promozionali. In tutto, ne abbiamo dati 1.600 ma, per la coerenza del Governo e per la credibilità del diritto, o si dichiara di voler ritrattare quella decisione, non essendo più disponibili ad offrire lo 0,7 per cento, oppure si mantengono gli impegni, poiché non è possibile – proprio per la credibilità del diritto e soprattutto di quello internazionale, dei patti che abbiamo sottoscritto, di quelli ratificati nel 1978 e della risoluzione n. 2626 delle Nazioni Unite – che si continui a dire che si è d'accordo su quella cifra, senza poi erogarla. Ma non solo essa non viene erogata, ma negli ultimi quattro anni siamo andati sempre decrescendo fino a raggiungere, l'anno scorso, la ridicola cifra di carità « pelosa » dello 0,06 per cento.

Le scelte sono due, ma l'unica impensabile ed impossibile è quella di tenere il piede in tre barche, dicendo di sì senza poi mantenere la parola data: questo non siamo disponibili a tollerarlo. Piani per investire quella cifra ce ne sono anche troppi; la situazione è molto grave e, quando la situazione è straordinaria, la si deve affrontare con mezzi altrettanto straordinari, e non con i « mezzucci » ordinari dei 100 miliardi in più o in meno. Sono sempre meglio di niente, ma sicuramente essi rappresentano il segno della mancanza di comprensione e di valutazione politica della priorità per il nostro sviluppo, per la pace nostra e di tutti, e per la centralità del dibattito che abbiamo in corso.

E se si trattasse di una farneticazione radicale? Ce ne sono di tanti altri partiti, quindi ce ne può essere anche una radicale! Essa sarebbe comunque legittima. Noi, invece, vi abbiamo portato testi e documenti non nostri, ma elaborati da organizzazioni internazionali tutt'altro che

radicali: anche il Parlamento europeo ha chiesto lo 0,7 immediato. Non è possibile che su questo non ci si soffermi un attimo.

Anche il venirci a raccontare che non si sa dove spendere questi danari – scusate – è solo una panzana incredibile; altrimenti, se ciò fosse vero, non si capisce perché puntualmente, in tutte le riunioni dell'assemblea generale dell'ONU, venga riconfermata questa cifra; non si capisce perché le relazioni della commissione Carter e della commissione Brandt dichiarino che il problema è risolvibile e che esistono le capacità tecniche e finanziarie per risolverlo, mentre manca solamente la volontà politica.

Nel povero o scarso bilancio del nostro paese, vi abbiamo dimostrato come sia solo una questione di volontà politica anche decidere dove mettere questi 10 mila miliardi. Vi abbiamo chiesto in primo luogo di dare corso quest'anno allo 0,7 per cento, più una cifra per un intervento immediato e straordinario. Sappiamo tutti le critiche che sono state rivolte – e che facciamo anche nostre – su come tradizionalmente finora abbiamo fornito l'aiuto (o l'aiuto alimentare, peggio ancora) ai paesi del terzo mondo; sappiamo che si è fermato nelle città e che non ha mai raggiunto i veri destinatari, cioè coloro che ne hanno veramente bisogno. Vi abbiamo detto che il problema riguarda la mancanza di infrastrutture e di strutture nei paesi del terzo mondo ai quali, magari, continuiamo a vendere armi, senza però riuscire a dare le strutture per la vita e le infrastrutture per la pace. Quello che mi premeva sottolineare è che quella che noi sosteniamo non è una follia radicale, e che l'alibi che non si sa dove prendere i soldi, o quello ancora peggiore che non si sa come spenderli, non hanno più diritto di esistere. L'unica realtà, vera e seria, è che non c'è la volontà politica di risolvere questo problema, perché la vostra valutazione è evidentemente diversa dalla nostra. Noi consideriamo questo un argomento centrale e prioritario di politica internazionale, di politica estera del nostro Governo; voi ritenete che si debba continuare con la carità « pelosa » e con il meccanismo tipicamente assistenziale.

Con un anno di mobilitazione, vi abbiamo costretto a dare 200 miliardi in più. Solo la nostra vigilanza ha per ora impedito che questi 200 miliardi fossero spesi come una vera e propria truffa. Pare che il ministro degli esteri voglia ora cambiare il disegno di legge di spesa; me lo auguro, perché se ogni volta che si riesce a strappare qualcosa si mettono poi in moto meccanismi per truffare anche questi pochi soldi che avete deciso di dare, vuol dire che date un segno tangibile della non volontà, della non chiarezza, della non disponibilità da parte del Governo, il quale da una parte è costretto a concedere mentre dall'altra conosce il meccanismo, il marchingegno, il trucco per riprendere.

Abbiamo presentato una serie di articoli aggiuntivi su questo tema, articolando varie richieste. Uno punta allo 0,7 per cento, un altro chiede che l'Italia raggiunga la media DAC dello 0,35 per cento, cioè quanto danno i paesi sviluppati, e si arriva via via fino ad una spesa di mille miliardi. Vi chiediamo di non rigettarli in modo pregiudiziale, ma di riflettere, almeno sul fatto che non vogliamo fare la carità, bensì vogliamo che tale intervento non si ritorca contro lo sviluppo reale nord-sud.

Credo infatti che, se non arriviamo ad un nuovo ordine economico internazionale, ci troveremo in una situazione di tensione in cui l'unica speranza – che già da adesso ritengo fallimentare – sarà quella del ricorso alle armi.

PANNELLA. Chiedo di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi all'articolo 23.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, credo che, grosso modo, fra 20 giorni al massimo, scada una sorta di *ultimatum* che il governo americano ha lanciato non soltanto all'Iran, ma, devo dire, a tutto il mondo,

agli alleati e ai nemici. Se ne è parlato poco – o niente affatto – nelle dichiarazioni del Governo, nella parte relativa ai problemi internazionali e, naturalmente, non se ne parlerebbe affatto in questa fase del dibattito sulla legge finanziaria, la quale non ci sarebbe se non ci fosse la presenza radicale.

L'anno scorso, sia pure in polemica e per motivi elettorali, un uomo come Giorgio Amendola ha scritto due articoli di fondo sul problema della fame, dicendo che solo una grande forza poteva rispondere all'immensità di questo problema. Rivendicava solo al partito comunista la possibilità di farlo; indicava, appunto, nel voto comunista la garanzia che questa battaglia sarebbe stata fatta. Sappiamo che Giorgio Amendola, in questo momento (e gli giunga il nostro augurio), non è purtroppo in condizioni fisiche – sicuramente lo sarebbe moralmente – di partecipare a questo dibattito. Ma se lui, d'un tratto, in buona salute, comparisse adesso fra di noi, non potrebbe parlare, se non grazie al sostegno ed alla struttura di sostegno degli articoli aggiuntivi radicali. Quegli articoli noi li leggemmo. Allo stesso modo non ha potuto parlare finora al Senato su questo argomento il compagno Terracini, perché mancava ancora in quella fase la struttura di sostegno complessiva, globale, che doveva venirgli non solo dal suo gruppo ma dal partito radicale.

Dicevo che il 15 maggio ci troveremo ad affrontare problemi drammatici. Rileggeremo entro qualche misura, una volta di più, sbagliando, il dramma, la tragedia est-ovest. Questa lettura sarà fittizia e sbagliata. In realtà, quando l'Unione Sovietica ha occupato l'Afghanistan, tutti sul momento comprendemmo che si trattava di un segnale lanciato agli Stati Uniti per una dilatazione, un aggiornamento di Yalta. Visto che tre governi comunisti non erano riusciti a garantire l'acquisizione definitiva dell'avamposto afghano, nella sua strategia di contenimento del preteso espansionismo cinese, l'Unione Sovietica ha dovuto assumere in proprio, facendo fuori anche i governi comunisti esistenti, la gestione di questo bastione, per essa di pace, nei confronti delle minacce imperialiste collegate, statunitensi e cinesi.

Ebbene, era un segnale; lo sentivamo come un segnale agli Stati Uniti di via libera anche per l'Iran. Ancora una volta l'est e l'ovest, nel momento in cui sembrano drammaticamente contrapporsi, in realtà rovesciano le loro contraddizioni nel rapporto nord-sud. La lettura esatta della guerra di Cambogia, della guerra del Vietnam, di quella di Timor, come della situazione nazionale nelle Filippine, passa attraverso la lettura della sussistenza dell'arma alimentare, come arma tremenda, l'unica gestita, più definitiva, più grave di quella nucleare, che ci si gloria di avere esorcizzato con venti anni di processo chiamato di distensione, processo che è equivalso alla politica della Società delle nazioni degli anni '30, che è equivalso, appunto, al pacifismo imbelle e « peloso » dei Daladier, dei Churchill, che portava, di volta in volta, a riconoscere a Benito Mussolini contro Hitler, o all'uno contro l'altro, delle funzioni di maggiore ragionevolezza e di pace, sempre accettando la politica del fatto compiuto, ogni volta preoccupandosi, signor Presidente e signori di Governo, allora, di non esacerbare ulteriormente il complesso di accerchiamento che era o sarebbe stato proprio di certe potenze e che avrebbe giustificato in qualche misura le aggressioni contro Danzica, contro i Sudeti, contro la Cecoslovacchia, contro la Polonia, e via dicendo.

Ebbene, nel momento in cui, il 15 maggio, ci troveremo dinanzi a questo appuntamento, verrà fuori un po' di sceneggiata drammatica, qui, tra i falchi e le colombe. Ma, in realtà, quel che fin da adesso è in gioco è se riusciamo a rovesciare un assetto economico che si fonda, scientificamente e – devo dire, qui, proprio – marxianamente, oltre che engelsianamente, scientemente, sull'assassinio e non più sulla pauperizzazione assoluta di parti della società, non più sul pauperismo assoluto che il falso snobismo intellettuale che i nuovi economisti di sinistra o di destra ha ritenuto liquidato e che oggi, invece, è la lettura giusta, alla fine di questo secolo: l'analisi, appunto,

dozzinale, engelsiana, marxiana, il processo di pauperizzazione assoluta, come elemento essenziale di crescita del capitalismo imperialista, come condizione della aggregazione dei ceti operai, come ceti produttori, alla legge del profitto e alla legge del nuovo diritto fondato sulla nuova realtà proprietaria e produttiva.

Sicché, poi, non sono oziosi i nostri allarmi, compagni comunisti, quando « leggiamo », per i codici Rocco, la vostra freddezza nel farli fuori, quando « leggiamo » la vostra disinvoltura nei momenti dei diritti, quando « leggiamo » la disinvoltura con la quale si scrive l'articolo 1 della legge sull'aborto, nel quale accettiamo di degradare e di declassificare il nostro Parlamento al più dozzinale dei materialismi beceri, quello che dovrebbe far coincidere la vita con un puro processo materiale, chimico.

Vedete, quando si abbassano certe bandiere ideali e culturali, i grandi disastri incombono, perché poi la ragione politica non riesce a recuperare il terreno di antropologia culturale vera, sulla quale le alternative storiche si fondano. Il successo di tutti! Una grande alternativa storica nel momento in cui si afferma non uccide l'avversario che è superato, ma dà a lui stesso nuove possibilità di vita e nuove giustificazioni!

Ebbene, la lettura di tale processo – quaranta milioni di morti assassinati! – coincide con quella di un assetto economico che non riesce più a reggersi su tutto questo. E noi, in questa situazione, dobbiamo assistere, si badi, non al voto contrario (che avrei compreso) ma alla astensione della sinistra ufficiale, del partito comunista! In materia non ci saranno « sarà bianca », dopo averci accusato per un anno di non avere ben studiato... Di demagogia, dobbiamo meglio capire? Sappiamo tutti... Compagno Fanti, tu che presiedi il gruppo parlamentare comunista nel Parlamento europeo, vai a ripetere lì quello che qui dite, quando in quella sede avete detto lo 0,7, almeno, e subito! (*Commenti del deputato Fanti*). E il compagno Ferrero, che deve presentare la relazione tra un mese e mezzo, con quale faccia potrà presentarla, se il vostro gruppo, qui in Italia, neppure lo 0,1 per cento in più avrà votato?

PUGNO. Non con la tua!

PANNELLA. Ferrero lo farà con la sua faccia, non con la mia; ma se lo dovesse fare, poi, con la tua, sprofonderebbe, in Europa, perché con questa faccia, che ignora i problemi...

PUGNO. Non con la tua!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompete per favore!

PANNELLA. Ciascuno, signora Presidente, opera con gli strumenti culturali che ha; ed è una nostra tradizione quella di parlare alle facce e delle facce degli altri, fa parte di una tradizione culturale che in parte è stata forse gratificata da *Strapaese* di Mino Maccari, ma che ha sempre avuto il segno fascista, indelebile, di un certo tipo di cultura.

PUGNO. Pensa a te, quando parli di fascismo!

PANNELLA. Io, quando parlo di fascismo, certo penso a me, perché l'ho vissuto da ragazzo, ma lo sto vivendo anche oggi, con gente come te, nel 1980! (*Proteste del deputato Pugno*).

PRESIDENTE. Onorevole collega, le darò la parola dopo, semmai!

PANNELLA. Al momento buono, comunque, stavo dalla parte giusta.

Le chiedo scusa, signora Presidente, ma stavo cercando...

ROSOLEN ANGELA MARIA. Dici delle enormità!

PANNELLA. Dico delle enormità corrispondenti, collega Rosolen, alle enormità di una situazione nella quale, dinanzi a 40 milioni di assassinati da un certo ordine economico, dinanzi alla richiesta di

una misura straordinaria che ne salvi per dieci mesi quattro o cinque milioni, non ci si risponde che tale richiesta non è compatibile e proponendo un intervento più limitato, magari per salvarne solo due milioni, bensì ci si risponde negando il problema e, con i toni dei « selliani » da strapazzo di stamattina di Battaglia, sottolineando « il problema della spesa »: un problema che non si è sentito molto quando, ad esempio, e fino a pochi anni fa, collega Battaglia che non ci sei, non vi preoccupavate di una visione dello Stato per la quale i gabellotti in Sicilia, più o meno mafiosi, come componenti delle strutture dello Stato, erano difesi dalla vostra parte politica. E non solo quello. Ma comunque il discorso è un altro, signora Presidente: qual è la situazione, oggi, in concreto, in quest'aula? Il Governo ci ha ascoltato. Signor ministro Reviglio, le diamo atto che lei, ogni volta che l'abbiamo incontrata, ha detto che se fosse stato possibile, si sarebbe fatto quello che noi abbiamo chiesto. Diamo atto a tutti, al Presidente del Consiglio, ai compagni socialisti, ai compagni democristiani... (*Commenti al centro*). Abbiate pazienza, sarà stato un *lapsus*, ma profondamente giustificato; perché in realtà per noi sono compagni coloro con i quali possiamo essere compagni di opere. Ed è indubbio che, ad esempio, con Usellini ed altri democristiani, quando a fine agosto riuscimmo insieme a provocare la convocazione straordinaria del Parlamento su questo tema, fummo compagni in una opera che era sicuramente importante e giusta. *Lapsus*, quindi, ma fino ad un certo punto, perché sicuramente, nelle opere, qualcuno che istituzionalmente ci è compagno ripete il cinismo di opzioni internazionali di classe, che sono quelle del nord, che sono quelle della borghesia più ottusa, quella certamente non rappresentata dai Mc Namara, che ci ricorda e ricorda a se stesso, come presidente della Banca mondiale, che il problema dell'inflazione, il problema del salto continuo, negativo, della nostra economia non sarà risolto se non a partire dal momento in cui saremo riusciti autonomamente a crearci un'economia concorrente, degna ed autonoma, nel terzo e nel quarto mondo.

Ed invece, nella situazione attuale, con il problema dei fattori energetici, con la politica dell'OPEC, stiamo portando da 22 a 37 i paesi del terzo e del quarto mondo che quest'anno saranno precipitati nel collasso totale dello Stato; perché non è su di noi, malgrado tutto, paesi del primo e del secondo mondo, che il nodo mortale si ripercuote. Il discorso sulla situazione energetica si pone appunto per tutti quei paesi che si vedono vietata d'un tratto ogni pur minima parvenza emblematica di nuovo sviluppo agroindustriale e agricolo, di nuova creazione commerciale.

Di questo si discute con questi emendamenti. La commissione Carter parla di motivi di sicurezza nazionale; ecco la pertinenza del discorso del compagno Cicciomessere rivolto ai repubblicani. Le spese sono fattibili solo quando si parla di buttarle nel gorgo militare e della burocrazia militare, della inutilità e stupidità militaresca. La Comunità europea potrebbe applicare immediatamente l'ottava e la decima direttiva del Parlamento europeo e il commissario Chesson avrebbe la possibilità di spendere immediatamente molte migliaia di questi miliardi, non per l'aiuto allo sviluppo, ma per l'arresto e la contrazione dello sterminio.

Appartenete alla stessa cultura che diceva: sappiamo di Buchenwald, sappiamo degli stermini, ma per il momento non si può far nulla, per il momento sono esibizionisti quelli di GL; sono gli antifascisti e gli antinazisti intransigenti coloro che, senza la mediazione della Terza internazionale, non rimandavano alla rivoluzione globale il diritto e il dovere di salvare quelli che stavano per andare in « fumo » nei campi di sterminio nazista, mentre gli altri dicevano culturalmente come voi: bisogna prima fare la rivoluzione e poi ce ne occuperemo, mentre voi dite di dover prima garantire lo sviluppo, il nuovo ordine economico internazionale. Ma ogni giorno che passa, con il voto di ieri e con il voto probabile del

Parlamento di oggi, andate ad ipotecare ulteriormente la nostra sicurezza militare e nazionale secondo quanto Carter e Brandt sostengono e illustrano, così come andate ad ipotecare concretamente l'unica via percorribile di mutamento qualitativo dell'assetto economico internazionale, che non richiederebbe costantemente il sacrificio di milioni di agonizzanti; il sacrificio si compie in quest'aula perché ci sono almeno quattro milioni di agonizzanti la cui vita potrebbe domani essere assicurata per dodici mesi, ma che invece sarà spenta fino al compimento dell'agonia dai vostri voti pirateschi, dai vostri voti senza coraggio e senza un minimo di rigore cristiano, senza un minimo di eco internazionalista, di senso di quello che è lo scontro di classe, lasciandoci ridicolizzare; sicché domani *Paese Sera, la Repubblica, l'Unità,* in odio alla vostra impotenza, scaricheranno odio su di noi come persone mentendo su quello che diciamo, fino a quando, come è accaduto con Pasolini, dopo anni del vostro linciaggio, armerete contro i radicali delle pistole vere, compagni comunisti, e vedrete se questo poi non troverà tragico riscontro. Già il vostro atteggiamento rispetto al Governo Cossiga all'inizio del maggio 1977 fu tale da concorrere a tenere alto il braccio che poi doveva ammazzare Giorgiana Masi. Dopo, il collega Rodotà scriverà i libri sul linciaggio di Pasolini, con la coscienza a buon mercato dell'intellettuale che può leggere la moralità altrui solo quando è defunta in gloria della propria e della propria corruzione culturale.

Allora, signora Presidente, non è una sceneggiata quella che qui si compie, se non nella parte di chi osa dire, con i presupposti culturali e storici che ha, che qui svolge un atto di opposizione ad un regime e ai valori peggiori di detto regime, avendo dalla sua delle chiavi di lettura culturale di detto fenomeno che forse molti in quest'aula non hanno, non per colpa loro, perché hanno semmai l'evangelico « non uccidere » o la *Populorum progressio* come programma ? Perché non ve la leggete, compagni, perché non andate a vedere che alcuni emendamenti – i nostri – trovano un corrispettivo preciso nella *Populorum progressio* ?

Collega Anselmi, tu che oggi ci accusi di essere forza di disgregazione morale della società, grazie a quello squallido giornale borghese, di razza padrona, di SIPRA, come *la Repubblica,* che è *Paese Sera,* e che pontifichi come tutrice della vita e rispondi: « ma i radicali non possono perché spengono zigoti », cosa fai tu che non spegni zigoti, ma li spegni clandestinamente, perché al buio, per te e la tua coscienza, queste cose hanno sempre potuto svolgersi ? Spegni lo zigote ?

ANSELMI TINA. Perché del magistero della Chiesa io accetto tutto !

PANNELLA. Ma allora fai altro, forte di questa tua primogenitura di accendizigote, di vita vera, con Giovanni Berlinguer, tu che hai sicuramente salvato e le donne e i feti italiani. Dì qualcosa per questi quaranta milioni di agonizzanti che hai dinanzi. È semplice, Tina Anselmi, è semplice, non so se doroteamente o piuttosto farisaicamente, fare questo tipo di discorsi, e poi essere filistea nelle accuse e farisea nei comportamenti, e sorridente davanti a questo rito che si celebra della democrazia, che per fortuna non è sceneggiata se non nella misura in cui riguarda, in questo momento, il degrado ideale e politico dell'azione dei compagni del partito comunista. Per il resto è dramma vero; e solo le discipline delle lucette bianche non permetteranno di esprimersi in quest'aula, come si sono espressi un mese fa, appunto, quei 60 o 70 voti protestanti dai banchi comunisti e che adesso, per garantirci da questo, non hanno via libera. È sempre il bianco che si controlla.

Quindi, signora Presidente, noi diciamo che non è impossibile quello che noi diciamo. Signor ministro Reviglio, lei non è un tecnico, lei è un ministro, è un uomo politico, che deve usare, sicuramente come sa fare, anche le armi della tecnica in direzione di una politica. Se lei si illude di usare quell'arma tecnica che è la fiscalità al di fuori della cornice e del quadro nel quale questa è inserita, lei

farà una volta di più opera individualmente forse meritoria, ma cieca, perché i presupposti dei grandi eventi economici e finanziari non saranno certo, non solo dominati, ma nemmeno sfiorati dalla sua illusione di potersi muovere come in un ghetto o in un'oasi nella specificità del suo compito di ministro delle finanze; per cui ufficialmente, tra l'altro, noi abbiamo inteso salvare il destino di questa legge finanziaria, signor ministro, e lo abbiamo detto pubblicamente, proprio per non trovare corrispondenze con coloro che potevano sfruttare noi per arrivare in realtà nudi al bilancio, e togliere a lei un po' delle sue povere unghie, nella generosa illusione – che vorremmo fosse speranza veramente autorizzata e autorevole – di correggere in meglio alcuni aspetti della nostra fiscalità.

Il problema, quindi, è importante, mi pare; e mi sembra francamente impossibile che in quest'aula, così appiattita dal ruolo al quale ci si costringe, e che non è nostro, non si elevi qualche grande voce da qualche grande banco, che guidi il proprio partito al di là delle indicazioni di disciplina. È possibile che su questo qualche grande cattolico democristiano non elevi la sua voce, per dire a se stesso e a noi qual è in realtà il suo pensiero? Ed è possibile che questo non avvenga dai banchi comunisti? Certo, il compagno Amendola è malato; certo, il compagno Terracini fa parte dell'altra Camera; ma è possibile che non ci sia nei banchi comunisti qualcuno che si alzi per ingiungere speranza, lì dove stiamo, per non decretare ancora più disperazione e compimento fino all'ultimo della morte degli agonizzanti, in nome della tradizione, in nome dell'umanità, in nome di quell'unità tra cattolici, cristiani e comunisti, degli operai cattolici in quanto tali, i quali possono interessarci proprio per quella loro capacità di resistere alle illusioni conseguenti al cristianesimo protestante e calvinista? Penso al compagno Ingrao, che celebrava forse il valore della moneta e del capitalismo; mentre l'operaio cattolico, molto più aderente a certe realtà storiche di classe, non inquinate appunto da quel sospetto di irenismo capitalistico di estrazione protestante, appunto sui valori poteva unirsi con l'operaio comunista, con l'intellettuale progressista. E se non su questo, quando mai, compagno Ingrao, questo potrebbe accadere? Io lo chiedo a tutti noi.

Ma il motivo di questo voto è un motivo di serietà di bilancio, di investimenti. È un motivo di serietà nella spesa pubblica, è un motivo « selliano » perché il problema dello sperperare in spese inutili o rituali migliaia e migliaia di miliardi, questo sì, ripugna alla coscienza della destra storica; non è un caso che un gruppo repubblicano, come quello presente in quest'aula, gruppo storico, ma della sinistra storica crispina, forcaiola e moralista, senza moralità politica in economia, parli con temi di apparente destra storica ogni volta che i problemi della spesa sono equivalenti a problemi di liberazione, e invece taccia e sia complice ogni volta che si tratta di combattere lo strapotere delle banche, lo strapotere finanziario, quello della Commerciale e di quella massoneria vaticana radicaloide e repubblicana alla quale, meglio di ogni altro, da vent'anni possiamo ricondurre lo sfascio di ogni disegno riformatore nel nostro paese; perché la realtà di classe non passava attraverso il volto industriale del padrone, non attraverso Agnelli, il padrone della FIAT, ma attraverso l'Agnelli dell'IFI, Mattioli, e non a caso coloro che sapevano, già sotto il fascismo – e il fascismo li voleva presidenti della Banca commerciale –, ospitare l'antifascismo nascente dei Cattanei, dei La Malfa e dei tanti altri in una continuità che poi si è rivelata ben concepita da Mattioli dagli anni '30 agli anni '80; a tal punto che ci sono anche coloro i quali sono nati e sono stati educati ad essere ministri già a sette-otto anni.

Signor Presidente della Camera, signori del Governo, signori colleghi, per quanto ci riguarda, quindi, siamo certi della serietà della procedura. Non ci interessa la serietà degli intenti; questa ho l'impressione che non basterà alla violenza di chi si sente in cattiva colpa e diventa pericoloso e muove *la Repubblica, Paese*

Sera e *l'Unità* per ingannare coloro i quali leggono questi giornali, non certo i lettori democristiani e gli alti borghesi; chi si vuole ingannare con questi giornali, se non chi li legge, se non la classe operaia, i lavoratori? Di chi si ha paura, se non di loro? Se davvero le cose che noi diciamo non rischiassero facilmente di essere udite dai comunisti di tutta Italia, non avreste bisogno di riferire menzogne sul nostro conto, per renderli ciechi ed incapaci di giudizio reale sulle scelte politiche che voi compite.

Andiamo pure a questo voto; abbiamo parlato dinanzi ad un quinto di coloro i quali voteranno; ci basta ampiamente, colleghi. Parliamo innanzitutto perché sappiamo che, con la violenza della menzogna e del linciaggio, è possibile batterci oggi, domani o dopodomani; sappiamo che il non violento è sempre perdente nell'immediato dinanzi a chi usa le violenze della menzogna e della falsificazione, ma sappiamo anche che il tempo può essere galantuomo ed alleato di verità.

Votiamo in questo modo perché il nodo è quello della salvezza dallo sterminio di milioni di persone, che può essere realizzata con estrema facilità, con maggiore facilità di quella che ricorre nel caso di calamità naturali, perché in questi casi non conosciamo il terreno disastrato, mentre conosciamo tutti la geografia, la geopolitica e geoeconomia della situazione di questo disastro della fame.

Sappiamo perfettamente in quale montagna o in quale zona desertica tra un mese ci saranno 170 mila morti e in quale altra zona altri 70 mila; sappiamo come arrivarci, lo sanno decine di migliaia di funzionari di organizzazioni internazionali.

Avevamo chiesto che facesse dei gesti che non comportavano spesa, coinvolgendo magari il consiglio di sicurezza dell'ONU, prendendo posizione per il terzo decennio, preparando la possibilità di un progetto italiano per la riunione di Venezia, ma di questo né socialisti né comunisti, nessuno ha voluto far qualcosa, con l'alibi della serietà e della nostra sfrontata demagogia.

Quando Almirante e Berlinguer andranno nei vicoli di Napoli a dire che i radicali vogliono salvare i morti per fame nel mondo per meglio dimenticare quelli che muoiono di colera in quella città, ed altre cose del genere, sappiamo che questa demagogia è vincente nell'immediato, sappiamo che la nostra posizione è facilmente impopolare, come tutte quelle per le quali abbiamo combattuto; sappiamo che il vieto qualunquismo comunista o missino, secondo cui bisogna pensare prima alla situazione di casa propria, ci batterà sul momento. Ed è il coraggio dell'impopolarità che ci fa fare oggi questo discorso, che poi sapremo – dando alla gente la giusta informazione – imporre all'attenzione del paese, come è successo per il divorzio, per l'aborto, per l'obiezione di coscienza.

Questi e non altri sono i motivi per i quali noi abbiamo messo a disposizione del Parlamento oggi, come del Governo ieri, una via di uscita, che non sarebbe stata mai di parte ma che il giorno dopo avrebbe provocato – e provocherebbe – gesti clamorosi di riconoscimento e di esortazione da parte di Waldheim, di Giovanni Paolo II, del Presidente Pertini, ciascuno nel suo campo. Perché questo corrisponde al sapere moderno, in tutte le sue componenti.

Commissione Carter, quarta frase: « non mancano alimenti, manca volontà politica »; commissione Brandt, terzo capitolo: « non mancano alimenti, manca volontà politica »; Paolo VI, *Populorum progressio*; Giovanni Paolo II: « non mancano alimenti, manca volontà politica ». Ma di quale volontà politica credete che si parli, se non della vostra, della nostra, di quella che si traduce in diritto positivo? Con le vostre buone coscienze, votate, votate per l'equilibrio delle nostre finanze: con lo sfascio morale, continuerete a provocare lo sfascio economico del nostro paese. È questo che, finanziando le armi e l'esportazione di armi, avete realmente ottenuto, in casa e all'estero! Quello che ci dispiace è che nel fascio delle vostre male intenzioni non saremo arrivati a tempo per impedire che il vostro sfa-

scio sia lo sfascio di tutto il paese. In democrazia, avremmo potuto sperare che lo sfascio del vostro modo di governare si traducesse nell'affermarsi di un'altra possibilità di governare. Invece, state portando con voi tutta la morte del mondo, state portando con voi tutta l'incapacità di sperare: non sorprendetevi se non solo i vostri figli ma anche i vostri genitori dispereranno, e se insieme ai suoni tremendi delle *P. 38* e dei mitra nelle vostre e nelle nostre famiglie si udranno anche parole di rito e di distacco.

A questo punto, poi, non chiedetevi: ma in che mondo viviamo? Viviamo nel mondo che voi state costruendo, in quello che costruirete fra un istante con il vostro voto cieco, teso a rendere ciechi, malgrado la cultura cristiana e quella comunista, il paese, gli italiani, noi stessi (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione esprime, a maggioranza, parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi all'articolo 23.

PRESIDENTE. Il Governo?

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario a questi articoli aggiuntivi e conferma quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio, in occasione della sua esposizione programmatica e del discorso di replica, facendo rilevare che è suo intendimento giungere, entro il 1983, a quella media dello 0,34 per cento del reddito nazionale di cui si è parlato.

Per il 1980, in aggiunta agli stanziamenti già previsti in bilancio nella tabella del Ministero degli esteri (in particolare, ai capitoli n. 4574, n. 8301, n. 4573, n. 3127 e così via), che comportano una spesa di 70 miliardi, è previsto uno stanziamento di altri 200 miliardi, sempre nella tabella del Ministero degli esteri.

In più, il Governo richiama l'attenzione della Camera sul fatto che nel bilancio 1980 della Comunità europea è prevista, per gli scopi indicati dagli articoli aggiuntivi presentati (aiuto alimentare e cooperazione con i paesi in via di sviluppo, sia associati che non associati alla Comunità), una spesa di 1629 miliardi di unità di conto, pari a 1875 miliardi di lire. Poiché la quota a carico del bilancio dello Stato italiano è del 14,44 per cento, vi è un ulteriore stanziamento del nostro paese, pari a 270 miliardi, che si aggiungono ai 70 miliardi cui facevo prima riferimento ed ai 200 miliardi del fondo globale, senza considerare quanto è previsto anche nella tabella *B* del Ministero del tesoro per quanto riguarda la partecipazione a finanziamenti delle varie banche internazionali che assistono i paesi in via di sviluppo. Mi riferisco in particolare alla BAS, alla BEI, al fondo africano e al fondo asiatico di sviluppo e ad altri, pari a 111 miliardi.

Nel complesso, quindi, gli stanziamenti a carico del bilancio dello Stato superano largamente per il 1980 i 500 miliardi, cui si era fatto cenno, con orientamento del Governo per il 1980 per questa voce specifica.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei singoli articoli aggiuntivi. Vorrei innanzitutto chiedere all'onorevole Maria Adelaide Aglietta se intenda mantenere la richiesta di votazione a scrutinio segreto anche su questi articoli aggiuntivi.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Sì.

PRESIDENTE. Per dare un po' d'ordine ai lavori, invito i colleghi a farmi pervenire un biglietto, su cui sia indicato su quali articoli aggiuntivi si intenda fare dichiarazioni di voto.

FACCIO ADELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli articoli aggiuntivi 23. 01, 23. 02 e 23. 03.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Dichiaro di votare a favore di questi articoli aggiuntivi all'articolo 23 perché ritengo sia importantissimo interpretare qualche cosa che nel nostro paese è molto più diffuso di quanto in questa sede non si abbia l'impressione.

Voglio parlare del problema della conversione delle spese militari in spese civili per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità. Il popolo italiano è molto sensibile a vicende di questo genere, perché storicamente è stato vittima più volte e per lungo tempo dei problemi del sottosviluppo e delle difficoltà necessarie per uscirne, per arrivare, sia pure illusoriamente e per breve tempo, ad una situazione di tranquillità economica. Ma il popolo italiano è stato soprattutto, a lungo, nei secoli, vittima di calamità naturali, che si chiamano così per comodità, ma che troppo spesso non sono poi così naturali. Quindi, il popolo italiano è sensibile a questo problema, ed in modo particolare lo sono le donne, a nome di gran parte delle quali parlo, affermando come con relativa facilità si possa arrivare a distrarre una cifra notevole e consistente dal bilancio del Ministero della difesa, bilancio che reca spese esorbitanti e inutili. Sappiamo infatti che, se per caso e per disgrazia dovessimo veramente arrivare ad un conflitto armato, le somme che noi sperperiamo per il Ministero della difesa non servirebbero a difenderci se non per otto minuti primi di fuoco. È un discorso che ormai è noto in tutto il mondo, e non soltanto in Italia. Non ha alcuna reale consistenza sprecare i soldi che destiniamo al Ministero della difesa, così come lo sanno i cittadini, e in maniera particolare le cittadine non soltanto italiane, ma di tutto il mondo.

Chiediamo quindi che venga distratta una parte consistente di questa cifra e che sia adoperata là dove si sviluppano terremoti e calamità cosiddette naturali, che spesso accadono per l'abbandono che si è avuto nella conservazione del terreno, perché non si ha rispetto della vita delle persone e del territorio; chiediamo che i 500 miliardi a disposizione di esercito, marina ed aeronautica, siano invece adoperati per spese reali, non soltanto per le nostre calamità, affinché veramente si favorisca quello sviluppo di una coscienza internazionale che da tempo è coinvolta dalla gravità dei problemi e dai rischi e pericoli che tutte le popolazioni corrono e soffrono, a livello internazionale. La erosione del terreno è un problema non strettamente italiano od europeo: l'abbandono dei regimi forestali controllati e la conseguente facilità di alluvioni ed inondazioni non sono questioni semplicemente italiane ed europee, ma coinvolgono tutta la terra e vanno affrontate nell'ambito di un regime controllato, sorvegliato e soprattutto con una collaborazione internazionale.

In questo senso e con precisi riferimenti all'attività di gruppi femminili e femministi, non soltanto in Italia, ma in Europa, all'attività delle donne per la pace in tutto il mondo, al nostro impegno radicale per la non violenza e la salvezza delle vite in senso reale e non astratto, chiediamo di prendere in considerazione con estrema serietà e senso di responsabilità la materia, soprattutto nei riguardi di altre popolazioni, di donne e bambini che risultano essere le vittime più numerose di queste sciagure e disgrazie. Anziché mandare tanti giovani alla morte su elicotteri infernali ed aerei che non si reggono, su macchine belliche che servono solo alla morte, e cadendo creano numerosissime morti e disgrazie, chiediamo che da parte di questo bilancio gli stanziamenti siano devoluti per opere di pace: quegli stessi giovani, che in divisa sono addestrati e mandati a sparare, siano invece senza divisa, disarmati, addestrati ad entrare in contatto con le popolazioni che patiscono le disgrazie lamentate, soprattutto perché l'assistenza che possono dare sia concreta, reale e non soltanto nominale.

Attraverso questi emendamenti chiediamo prima di tutto un'attenzione finanziaria perché le cifre indicate siano devolute a questo tipo d'assistenza e, altresì,

chiediamo un'attenzione organizzativa, perché vorremmo che da tutte le parti si avesse maggior rispetto e pietà, non in senso pietistico, ma attivo e fattivo, perché si possano scongiurare tutti i rischi che corriamo nel mondo per nostre scorrettezze, superficialità ed incapacità di previsione e di intervento. Poiché gli interventi si possono fare, e questi soldi si possono recuperare, noi chiediamo che questo reperimento avvenga sui piani finanziario ed attivo, di lavoro, preparazione e capacità di interventi, in qualunque luogo del mondo sia necessario intervenire, in difesa e soccorso delle popolazioni colpite da calamità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sugli articoli aggiuntivi all'articolo 23 l'onorevole Di Giulio. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Questa mia dichiarazione di voto si riferisce alla prossima votazione ed anticiperò la mia dichiarazione di voto anche sulle successive (se non erro) 33 votazioni che, pur affrontando questioni varie, riguardano tutte una stessa materia.

Ci troviamo di fronte, indubbiamente, ad una questione molto delicata e complessa, che recentemente ha interessato la Camera in due occasioni: all'inizio dell'autunno scorso e alla fine ed all'inizio di questo anno. Mi pare che, già nel dibattito all'inizio dell'autunno, fosse emersa una comune opinione, che in realtà esistesse un insieme di questioni – connesse ai rapporti tra il nostro paese e quelli in via di sviluppo e alle condizioni di vita delle popolazioni di tali paesi, in modo particolare dei bambini – le quali avevano richiamato, sia pure da punti di vista diversi e con diverse angolature di giudizio, l'attenzione di quasi tutti i gruppi presenti in questa Camera; e dal primo dibattito si erano anche tratte immediatamente conseguenze concrete.

Purtroppo – e lo dico senza alcun accenno polemico verso nessuno – il secondo dibattito, che avrebbe dovuto, nelle intenzioni, verificare ciò che era accaduto tra il primo e il secondo dibattito, le misure che il Governo stava prendendo e il modo di procedere concretamente, registrò un andamento un po' travagliato, e questa verifica non fu, in realtà, praticamente possibile.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad una questione molto complessa e difficile, ma su cui mi pare che da parte della grande maggioranza dei gruppi presenti in questa Camera esista la volontà di misurarsi.

Ritengo che la strada seguìta dagli onorevoli colleghi che hanno avanzato le proposte che stiamo per votare – cioè di scegliere l'occasione della legge finanziaria per proporre una serie di stanziamenti – possa essere, senza dubbio, opportuna per cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione della Camera e dell'opinione pubblica su tali problemi; ma non è la strada più idonea per definire soluzioni reali ed efficaci. Infatti è persino discutibile lo strumento della legge finanziaria, per avviare un'iniziativa del genere. Si tratta di definire insieme una serie di interventi, la loro natura ed i conseguenti stanziamenti: oggetto, direi, tipico delle leggi ordinarie, che poi si riflettono nel bilancio dello Stato. Mi rendo conto che ciò si è fatto probabilmente per cogliere questa occasione, per lo scopo che ho detto prima.

Ricordo che nel dibattito svolto all'inizio di quest'anno abbiamo, tra l'altro, chiesto una riunione di Commissione per approfondire i termini specifici in cui il problema in oggetto può essere affrontato, registrando tra l'altro da parte nostra, nella valutazione del problema, alcuni punti di divergenza rispetto ai colleghi di altri gruppi (in particolare, di quelli del gruppo radicale), nel senso che noi, come i colleghi ricorderanno, nel dibattito dell'autunno scorso ponemmo l'attenzione soprattutto su taluni modi di intervenire per garantire lo sviluppo di certi paesi, e per tale via risolvere i problemi drammatici che sono stati citati (ma questo è un problema riguardante i diversi punti di vista sulla questione specifica).

Ora, noi riteniamo che questa materia andrebbe affrontata attraverso un esame che parta da un'analisi specifica nell'azione del nostro Governo, identifichi le forme politiche e organizzative con cui il nostro intervento può realizzarsi, misuri l'impegno finanziario necessario, in rapporto a tali forme, e giunga quindi a decisioni relative a ciò che concretamente dobbiamo fare ed agli impegni finanziari che ne derivano.

Tenuto conto di questa impostazione, noi ci asterremo dal voto sulle prossime 34 votazioni; infatti, non intendiamo schierarci contro un'esigenza che, come tale, è da noi condivisa, cioè quella di dare una diversa impostazione ai rapporti con i paesi in via di sviluppo e con i popoli che li abitano (e che, del resto, credo sia condivisa da tutti i settori dell'Assemblea); ma non possiamo, d'altra parte, aderire alle proposte presentate, perché riteniamo che esse siano state poste in forma ed in modo tali da non rispondere a quel metodo, nell'affrontare tali questioni, che noi abbiamo sostenuto nel passato e continuiamo a sostenere nel presente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sugli articoli aggiuntivi all'articolo 23 l'onorevole De Poi. Ne ha facoltà.

DE POI. Vogliamo ribadire il nostro impegno su questo tema, sia da un punto di vista morale, sia da un punto di vista di scelta politica, sia per quanto riguarda gli impegni di spesa consentiti dal nostro bilancio e dalle nostre disponibilità economiche attuali. Dall'autunno scorso noi abbiamo affrontato con serietà questo problema e da nessun banco di questa Camera credo possa venire, nemmeno dalla maggioranza di cui facciamo parte, un'accusa di disattenzione rispetto a questi temi. Se c'è rigidità su questo argomento, ciò non deriva da una logica « selliana », come è stato detto prima dal collega Pannella, e credo che questo non valga né per noi né per gli altri gruppi politici della maggioranza, ma deriva da una collocazione precisa di quello che deve essere il nostro aiuto al terzo mondo e della strumentazione e modulazione della spesa che diamo per lo sviluppo e per l'aiuto alla fame nel mondo.

Non è tanto con un capitolo di bilancio, nel quale vengono impegnati 400 miliardi nel prossimo anno, quanto per il tipo di scelta che facciamo nell'impegno per la pace, per l'aiuto tecnico, per lo sviluppo dei paesi del terzo mondo e quindi per le occasioni che, in autonomia ed in piena libertà, quei popoli possono darsi per risolvere determinati problemi, che potremo risolvere i problemi della fame.

Nessuno si nasconde che questi fondi siano insufficienti, però non possiamo pretendere di svolgere azioni velleitarie tentando di sostituirci agli strumenti multilaterali o all'azione bilaterale che non solamente l'Italia ma anche altri paesi devono compiere con noi e certamente più di noi, date le loro disponibilità. Per questo occorre vedere, anche nella progressione delle proprie possibilità, nel recupero di una corretta amministrazione finanziaria e nello sviluppo delle disponibilità economiche del paese il migliore aiuto a ciò che possiamo fare per definire un ordine economico internazionale più giusto e per collocarci, più correttamente, in questo nuovo ordine economico internazionale. Questo, a mio giudizio, è il modo più corretto di porre il problema, perché travisarlo con altre formulazioni significherebbe soltanto accentuare i termini di una polemica che mi pare, proprio per essere seri, non possiamo fare. Per questo motivo, ritengo che non si possano accogliere, non tanto per una loro buona volontà di fondo, quanto perché traviserebbero le possibilità effettive di dare movimento agli altri capitoli di bilancio, i 34 emendamenti presentati dal gruppo radicale.

Siamo contro questi emendamenti, in quanto diminuiscono la possibilità, per il nostro paese, di compiere un'operazione di recupero corretto e di scelte economiche da inserire in un nuovo e più equilibrato sviluppo del mondo intero. È per questi motivi, e non per la volontà

politica che certamente è anche nel « rapporto Carter » e nel « rapporto Brandt », che noi non neghiamo, ma confermiamo di poter collaborare attraverso forme più concrete e dirette, meno piazzaiole e plateali, alla soluzione di questo problema.

Per questo riteniamo che il nostro voto, pur nella sofferenza che provoca in noi il permanere di tale problema, sia pienamente motivato; non mancheranno il nostro contributo, il nostro stimolo ed il nostro controllo perché tali fondi siano correttamente spesi e perché tale massa finanziaria, nel miglioramento dello sviluppo della nostra economia, possa essere consacrata in modo più cospicuo nella definizione di una linea politica idonea a risollevare il problema della fame nel mondo (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sugli articoli aggiuntivi all'articolo 23 l'onorevole Francesco Forte. Ne ha facoltà.

FORTE FRANCESCO. Questa dichiarazione di voto è svolta a nome del partito socialista italiano, in relazione agli emendamenti presentati sul tema della fame nel mondo. La nostra dichiarazione di voto è negativa, ma per motivi notevolmente diversi da quelli espressi poco fa dai colleghi degli altri gruppi. Riteniamo che, in larga misura, le esigenze esposte dall'onorevole Pannella e da altri del gruppo radicale siano ben fondate e che sia corretto anche il rilievo che, dal punto di vista tecnico, non esistono particolari problemi nell'erogazione di questi fondi, poiché esistono importanti e concreti programmi di organismi internazionali, con carattere multinazionale nella loro elaborazione e con destinazioni altamente significative. D'altra parte, esiste anche un programma della Comunità economica europea al quale ci si potrebbe agevolmente riferire, disponendo contributi integrativi. È evidente, quindi, che non è questo l'ostacolo che si deve frapporre all'incremento degli aiuti italiani per la soluzione del problema della fame nel mondo, incremento il cui alto valore umanitario è stato ampiamente illustrato oggi e nei giorni scorsi dai compagni del gruppo radicale e, nell'estate scorsa, anche da noi, in occasione del dibattito in cui ci associammo alla richiesta di convocazione straordinaria ed all'elaborazione della mozione insieme al gruppo radicale.

La nostra motivazione contraria è connessa semplicemente al fatto che la legge finanziaria ha una sua scadenza tecnica inderogabile, che ben conosciamo, e che per definire il finanziamento occorre un tempo tecnico superiore a questo. Evidentemente, il finanziamento non è necessariamente da pensarsi in termini di tributo, in quanto è da rilevare che l'aspetto fondamentale di quest'erogazione, dal punto di vista macroeconomico, non consiste in un aumento della domanda globale interna, ma in un effetto sulla bilancia dei pagamenti che, appunto, dipende dalla somma che erogheremo.

Quindi, non si pone necessariamente un'esigenza di copertura in termini fiscali, ma in termini valutari. Per studiare le modalità tecniche ed i mezzi di finanziamento da porre in essere, riteniamo che la sede della legge finanziaria, con la scadenza cui siamo giunti in relazione ai vari fattori istituzionali concorrenti nell'ultimo periodo, non sia la più adatta; tuttavia, con questa dichiarazione di voto, intendiamo sottolineare che siamo disponibili per un riesame successivo di un autonomo provvedimento, per venire incontro, in termini quantitativi corrispondenti alle capacità del nostro paese, alle esigenze che con questi stessi emendamenti vengono rappresentate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sugli articoli aggiuntivi all'articolo 23 l'onorevole Emma Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO EMMA. Dichiaro, innanzitutto, che il gruppo radicale mantiene soltanto gli articoli aggiuntivi Crivellini 23. 01, 23. 02, 23. 03, 23. 035, 23. 04, 23. 09, 23. 014, 23. 019, 23. 023, 23. 024, 23. 029 e 23. 034, mentre ritira tutti gli altri suoi articoli aggiuntivi all'articolo 23.

Signora Presidente, infatti, oltre a quelli mantenuti, restano i tre emendamenti che chiedono la conversione delle spese militari in spese civili e di pace, nonché altri nove emendamenti che, partendo da 4 mila miliardi, arrivano, di 500 miliardi in 500 miliardi, a chiederne mille per avviare a soluzione il problema della fame nel mondo.

Dopo aver ascoltato le dichiarazioni di voto dei colleghi che mi hanno preceduto, mi si consentano alcune notazioni. Collega Di Giulio, tu hai sostenuto cha sarebbe molto meglio non votare adesso questi emendamenti, preparando poi in Commissione gli strumenti adeguati, per poi vedere... Collega Di Giulio, tu sai che lo approccio potrebbe essere inverso, ma questo non pregiudica nulla, anzi, se mi consenti, segna un punto a favore del mio assunto. Non si può dire: intanto accantoniamo queste cifre, perché per accantonare anche solo 200 miliardi è necessario un disegno di legge di spesa (infatti, lo si sta approntando). Se, pertanto, noi approviamo soltanto la spesa di 200 miliardi, è chiaro che il disegno di legge di spesa si riferirà a 200 miliardi, se ne approviamo mille o duemila il disegno di legge si riferirà a questo tetto stabilito dal Parlamento. *Nulla quaestio*, quindi, sul fatto che la procedura non solo sia giusta, ma fissi oggi quella somma che il Parlamento è disposto a stanziare.

Quanto, poi, alle dichiarazioni di voto degli altri colleghi, in particolare dell'onorevole De Poi, debbo dire che intanto non stiamo discutendo di una massa finanziaria. Andiamoci piano sulla massa finanziaria: stiamo discutendo di un aumento di 200 miliardi rispetto allo 0,06 dell'altra volta. Non è vero che, se spendiamo meno soldi, si modula di più e possiamo recepire le esigenze dei paesi del terzo mondo. Queste, da vent'anni, sono scritte nelle due strategie dello sviluppo. Quello che abbiamo da modulare sono i soldi, altrimenti queste richieste non sono né modulate né altro; restano semplicemente richieste. È altresì vero che tutto questo va fatto con l'accordo, con la collaborazione e con la cooperazione. Se tuttavia riteniamo che la situazione internazionale sia drammatica, e che questa debba essere l'unica vera strada non illusoria verso la non violenza, la pace e la sicurezza mondiale, non potete certo sostenere voi la serietà della spesa dei 200 miliardi. Questo non è serio, questa è la continuazione dell'assistenzialismo, questa non costituisce la svolta, l'innovazione; questo non è assolutamente nulla. Intanto, voi sapete quante persone muoiono per fame. Credo che, di fronte a questa situazione, il Parlamento non possa accontentarsi dei 200 miliardi di aumento proposti dal Governo ma debba, con iniziative autonome, costringere il Governo ad assumere un atteggiamento più incisivo, contribuendo ed impegnandosi maggiormente in questa lotta. Noi prendiamo atto di quanto ha detto il collega Forte. Sicuramente, a partire da oggi, vigileremo, come siamo già impegnati a fare, affinché quanto auspicato dal partito socialista avvenga. Ma è vero che quella odierna è una scadenza importante. È vero che le buone intenzioni, le buone parole, le buone coscienze a buon mercato giungono ad avere esattamente un punto di sintesi, che è quello che si registra oggi. Qui la discriminante non è tra chi è più preoccupato e chi lo è meno, ma quanti soldi si intendono stanziare per salvare vite umane. È la discriminante cui siamo chiamati oggi.

Ricordo, collega De Poi, che da venti anni modulate le richieste alle esigenze dei paesi del terzo mondo... Non si è fatto altro da venti anni, in due decenni di strategia per lo sviluppo! E ci presentiamo adesso, all'inizio del terzo decennio, che si inaugurerà in agosto, « modulati » come nei vent'anni precedenti! Dunque, senza alcun cambiamento, dal momento che nessuna indicazione in questo senso giunge dal Governo.

Collega Di Giulio, un'ultima questione. Tu hai dichiarato l'astensione del gruppo comunista. Volevo ricordarti un altro che si è astenuto una volta: si chiamava Ponzio Pilato (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sugli articoli aggiuntivi all'articolo 23 l'onorevole Mammì. Ne ha facoltà.

MAMMÌ. Dichiaro il voto contrario del nostro gruppo agli articoli aggiuntivi presentati dai colleghi radicali. Vorrei, però, al di là di ogni eccitazione polemica, precisare con grande serenità le ragioni di questo nostro voto contrario. Abbiamo ascoltato dal sottosegretario per il tesoro quale sia l'effettivo ammontare degli stanziamenti iscritti nel nostro bilancio per avviare a soluzione il problema che stiamo discutendo. Si tratta di oltre 500 miliardi l'anno ripartiti in vari capitoli di spesa. Vi è l'impegno, ribadito nella replica nel dibattito sulla fiducia da parte del Presidente del Consiglio, di aumentare progressivamente tale stanziamento fino a 2 mila miliardi. Ma il problema, onorevoli colleghi radicali, non è di cifre, non è di mentalità alla Quintino Sella, qui richiamato e scomodato piuttosto inopportunamente; mentalità attribuita ai colleghi repubblicani. È vero che esiste, da parte nostra, un approccio culturale profondamente diverso rispetto al problema in esame. Avremmo capito che qui si fosse discusso della convenzione di Lomé, del « rapporto Carter », delle quattro proposte della commissione Brandt, cioè degli strumenti per combattere l'antica piaga della fame in seno alle varie collettività. Qui si sta soltanto chiedendo un aumento di stanziamento e, con un po' di retorica, facendo anche uno strano conto, un pochino irritante, di quanti bambini – la creatura... –, di quante creature si salverebbero con lo stanziamento di questi miliardi.

Non è con la retorica che si risolvono tali problemi! La verità è che ci si libera dalla piaga della fame quando si progredisce sotto l'aspetto civile, sociale ed economico. Il « rapporto Carter »? Certo! Ma quello che sta succedendo a San Salvador o in Brasile, o quello che succede, dal punto di vista dello sviluppo civile e democratico, in paesi pur ricchi di petrodollari, ha una grande importanza. E non ci si libera, perché questo modo di ragionare è un po' deteriore, senza offesa per i veri sentimenti cattolici, secondo una vecchia mentalità cattolica, da dama di San Vincenzo, dicendo che il problema è solo di cifra, di indumenti smessi da inviare alle popolazioni povere. Il problema, invece, è di rapporti politici, anche in termini di politica internazionale, che aiuti determinati paesi ad avanzare sulla strada della civiltà. È, quindi, un rapporto assai più complesso delle decine o centinaia di miliardi che noi possiamo stanziare! È anche un altro discorso! Noi spostiamo una cifra da un capitolo all'altro del bilancio, dalla difesa all'assistenza al terzo mondo, ed abbiamo trasformato l'acciaio in cereali... No, non è neppure così: è un altro discorso, monetario, astratto. Possiamo spostare tutte le cifre che vogliamo, ma non per questo avremo prodotto meno acciaio e più cereali. È un problema serio e complesso; vi sono proposte, al riguardo, che provengono da vari settori internazionali, che sono serie e complesse, ma debbono essere proposte relative a tale problema: discutiamo seriamente di questa complessa materia; non procediamo a colpi di numeri, di miliardi, per salvare più bambini!

È vero, onorevoli colleghi radicali: da parte nostra c'è un diverso approccio culturale a questo problema; e per questo noi votiamo contro i vostri emendamenti.

TESSARI ALESSANDRO. Le testate nucleari risolverebbero il problema!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, ognuno può esprimere il suo parere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sugli articoli aggiuntivi all'articolo 23 l'onorevole Spaventa. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Già in precedenti occasioni il nostro gruppo, solo o insieme al gruppo del PDUP, si astenne su una mozione relativa al problema della fame nel mondo, che fu concordemente votata da

tutti i gruppi, compreso quello radicale. Fummo disattesi allora, saremo disattesi adesso. L'onorevole Emma Bonino ha detto che l'unica vera via per risolvere questo problema è quella degli stanziamenti da operare in sede di bilancio. Mi si consenta di argomentare che questa può essere una via: non è certamente l'unica e non è quella vera. Ben altri problemi ora si pongono, che dovrebbero essere discussi in Parlamento, ma non soltanto in sede di stanziamenti, prima del vertice dei paesi industrializzati di Venezia, e in sede CEE. Il primo problema è quello del crescente protezionismo dei paesi industrializzati, e in particolare della Comunità economica europea, che causa danni ai paesi del terzo mondo, maggiori di quelli che potrebbero essere sanati da qualsiasi stanziamento. Il secondo problema è quello dell'abbassamento del ritmo di sviluppo, che si sta verificando nei paesi industrializzati, e che causa danni nei confronti dei paesi sottosviluppati maggiori di quelli che potrebbero essere sanati da qualsiasi stanziamento. Il terzo problema è quello dell'indebitamento crescente di questi ultimi paesi, dell'incapacità, ormai, di eseguire un riciclaggio verso tali paesi e del rifiuto, da parte delle organizzazioni internazionali come il Fondo monetario, di aprire nuovi sportelli per sanare i maggiori disavanzi petroliferi di questi paesi. Abbiamo ritenuto allora e riteniamo oggi che questi siano i problemi essenziali; auspicammo allora, ed auspichiamo oggi, che questa Camera li voglia discutere prima delle prossime scadenze internazionali (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente*).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 506
Votanti 316
Astenuti 190
Maggioranza 159
Voti favorevoli . . 29
Voti contrari . . . 287

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 498
Votanti 315
Astenuti 183
Maggioranza 158
Voti favorevoli . . 30
Voti contrari . . . 285

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 504
Votanti 316
Astenuti 188
Maggioranza 159
Voti favorevoli . . 31
Voti contrari . . . 285

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 035, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 504
Votanti 320
Astenuti 184
Maggioranza 161
Voti favorevoli . . 31
Voti contrari . . . 289

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 509
Votanti 318
Astenuti 191
Maggioranza 160
Voti favorevoli . . 35
Voti contrari . . . 283

(*La Camera respinge*).

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Crivellini 23. 05, 23. 06, 23. 07 e 23. 08 sono stati ritirati.

Indìco pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 514
Votanti 327
Astenuti 187
Maggioranza 164
Voti favorevoli . . 40
Voti contrari . . . 287

(*La Camera respinge*).

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Crivellini 23. 010, 23. 011, 23. 012 e 23. 013 sono stati ritirati.

Indìco pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 516
Votanti 330
Astenuti 186
Maggioranza 166
Voti favorevoli . . 39
Voti contrari . . . 291

(*La Camera respinge*).

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Crivellini 23. 015, 23. 016, 23. 017 e 23. 018 sono stati ritirati.

Indìco quindi la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 019, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 515
Votanti 323
Astenuti 192
Maggioranza 162
Voti favorevoli . . 39
Voti contrari . . . 284

(*La Camera respinge*).

Gli emendamenti Crivellini 23. 020, 23. 021 e 23. 022 sono stati ritirati.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'emendamento Crivellini 23. 023, sul quale ha chiesto di parlare per dichiarazione

di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà (*Generali commenti*).

ROCCELLA. Sono lieto di essere accolto da questi cori perché penso che esprimano attesa. Francamente sono disorientato di fronte ad una situazione di questo genere e debbo notificare questo disorientamento nel momento stesso in cui, naturalmente, dichiaro di votare a favore di questo articolo aggiuntivo.

Qui si fa appello alla serietà degli studi, delle riflessioni e mai una volta alla serietà delle scelte. In politica, per l'esperienza che ho non solo come attore politico... (*Generali commenti*).

PRESIDENTE. Per favore, onorevoli colleghi, non interrompete l'onorevole Roccella.

ROCCELLA. Colleghi deputati, non ho detto « comparsa », ho detto « attore ». (*Rumori — Applausi*). Ho imparato che l'unica serietà, in politica, sta nel fare delle scelte e assumersene le responsabilità. Il collega Battaglia parla di serietà di una politica della spesa, ma non gli passa neanche per la mente che la serietà di una politica della spesa si sconta non soltanto sulla micragnosità del risparmio, si sconta sulle scelte. Che i soldi sono quelli, lo sappiamo tutti; qui vi stiamo proponendo come spenderli, vi stiamo chiedendo se ritenete più importante una cosa rispetto ad un'altra. Ma di fatto, dietro questa vostra « serietà », una scelta c'è e voi cercate di mistificarla. La tattica del rinvio ne è l'aspetto metodologico. Da quando parliamo di sterminio per fame nel mondo in quest'aula, mi trovo sempre dinanzi ai rinvii, sempre nobilmente motivati; mai una volta che riuscissi a vedere la scadenza del rinvio. Se io vi chiedo quando agiremo, come agiremo, vi metto in imbarazzo, perché voi parlate solo del rinvio, dell'estensione del rinvio, della proiezione del rinvio. Sinceramente, io mi sforzo sempre di capire, ascolto sempre con attenzione, e tento di leggere, nel rinvio, la data in cui ci occuperemo seriamente della questione; e tutte le volte, desolatamente, mi trovo davanti sempre e soltanto al rinvio, e mai una volta all'indicazione di una scadenza. Spesso, anzi, mi trovo di fronte a scadenze trascorse e non onorate. Questa Assemblea ha votato una risoluzione sulla fame nella quale c'erano scritte le parole che c'erano scritte. Naturalmente, io non pretendo, colleghi, che voi crediate alla serietà delle parole, per carità; non pretendo che voi pensiate che alle parole, in politica, debbano seguire i fatti, per carità! Consentitemi però, per lo meno, che questa presunzione l'abbia per quanto mi riguarda, in fatto di impegno politico. Io credo a questa serietà, quanto meno perché quella risoluzione ha ricevuto il mio voto; e per il peso del mio voto su quella serietà io conto. Non solo, ma il Governo di questo paese si è impegnato in sede ONU. La cifra indicata nell'articolo aggiuntivo che discutiamo corrisponde appunto allo 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo: si tratta di quell'impegno che avete sottoscritto in sede internazionale. Ebbene, in nome della serietà, quella vera, quella delle scelte, li volete onorare, questi impegni, sì o no? E se li volete onorare, quando li volete onorare? Almeno diteci quando, colleghi.

La verità è che quando dite di rinviare, quando dite di voler studiare, ed io ascolto attentissimo le vostre parole, mi accorgo che tutto siete disposti a studiare, su tutto siete disposti a riflettere, tranne che su queste morti, che diventano automaticamente retorica. A momenti ci vergogneremo di dire che la gente muore per fame: sono così nobili i vostri studi, sono così nobili le vostre proiezioni, che francamente, alla fine, ci dovremo vergognare di dire – appunto perché finiremo con il sentirlo come retorica – che queste morti sono morti, gente ammazzata, che per ogni giorno di rinvio, per ogni settimana di rinvio, la gente muore, colleghi. Ma volete dare un segno di risentimento di fronte a questo fenomeno, facendolo politica? È attraverso questo segno che si fa politica, altrimenti sono chiacchiere, e sono chiacchiere macabre, perché per ogni chiacchiera e per ogni giorno perduto c'è gente che muore, colleghi.

PROIETTI. E quanti ne ammazzate voi, con le vostre chiacchiere ?

PRESIDENTE. Per favore, lasci parlare l'onorevole Roccella.

ROCCELLA. Signor Presidente, purtroppo il collega mi ha interrotto questa volta non con una battuta detta con ironia, ma obiettivamente drammatica. Ci si può consentire una battuta come questa quando si rimuove dalla propria coscienza ogni doverosità di giudizio sui meccanismi di potenza e di equilibrio internazionale che uccidono e ai quali chi mi ha interrotto, direttamente o indirettamente, riconosce e onera l'ineluttabilità con rinvii. Se, collega, hai voluto dire che le mie parole sono sprecate, lo so che lo sono; ma so anche che con le vostre parole non mantenute questi equilibri ammazzano la gente, e non per scherzo ma veramente; muoiono, tirano le cuoia, agonizzano. A noi è indifferente che per ogni mese di inerzia, di rinvio e di attesa milioni di vite umane vengono sacrificate da questo sistema, che noi aspettiamo di correggere. Queste vite sono sacrificate ad una fame che è « necessaria » a questo equilibrio. Vogliamo dare ai signori che tutelano e amministrano questo assetto un segno di contestazione ? Vogliamo dir loro che, per quanto riguarda queste morti e nel momento in cui si fanno morte, questo equilibrio lo rifiutiamo ? Vogliamo dare un segno politico di contestazione, senza calcoli di lavori e senza chiacchiere ? Questo è quello che vi chiediamo, un segno politico di contestazione, nell'unico modo in cui può essere dato, cioè affermando che noi riteniamo queste morti incompatibili con la nostra coscienza, con la nostra civiltà, con la nostra politica.

Questa incompatibilità non si può notificare se non con una scelta che ci costi e che è scelta proprio perché ci costa, collega Mammì. Non conosco scelte serie che non costino.

Contestiamo nell'unico modo possibile, cioè buttando sul terreno dei signori della morte e della guerra queste morti e parlando nel loro nome un chiaro linguaggio di contestazione. Questo, in parole povere, senza retoriche e senza rinvii, è quello che vi abbiamo chiesto e vi chiediamo.

La verità, invece, è desolante. Voi non ritenete motivo di scelta questa ecatombe, la emarginate. Per quanto noi possiamo fare non riusciamo a farvi comprendere questo aspetto, non lo recepite. Secondo voi si può rispondere con il « contentino » o con l'inserimento della questione in qualche itinerario di studi, per correggere in qualche modo un sistema che è più forte di tutti gli studi e di tutti i suggerimenti; un sistema che non si rompe con gli studi, ma cominciando ad agire politicamente. Altro che storie !

Su questa breccia aperta possono passare le riflessioni e gli studi seri. Certo che possono passare ! Ma la verità è che a nessun livello di responsabilità assumete questo impegno, che in voi sollecita un atto immediato e forse inconsapevole di rigetto.

Accennavo prima alla necessità di notificare l'incompatibilità fra queste morti e la nostra coscienza con un gesto politico, cioè con una scelta che ci costa e di cui dobbiamo assumerci l'onere.

Caro collega Mammì, questi non sono indumenti smessi, non sono le dame di San Vincenzo. Quello che ti chiediamo, e ci dispiace se non lo comprendi, è una scelta che ti costi. La tua risposta, tutto sommato, è che non sei disposto a pagare questo costo per queste morti. Altro che dame di San Vincenzo ! Lo devi dire chiaramente ed assumertene la responsabilità ! Tu sei disposto alle altre scelte di bilancio, sei disposto alle spese militari, sei disposto anche a perdonare lo sperpero in questo paese, che ha una cronaca disgraziata di ruberie e di sciali, di concessioni corporative e di liberalità clientelari, ma non sei disposto a fare questa scelta, perché non hai la coscienza (politica, collega Mammì, non solo morale) adeguata per dare un segno di reazione a questo fenomeno, a livello di responsabilità politica.

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, la prego di concludere.

ROCCELLA. Finisco subito, signora Presidente.

Compagni comunisti, una scelta di questo genere dove credete che si sconti, se non sul terreno dei rapporti internazionali ? Certo, lo abbiamo detto e ripetuto, pesa anche a casa nostra, perché adottando una misura assoluta che è misura di valore, dobbiamo poi adottarla anche in casa nostra, per i pensionati, per i disoccupati, per i senza casa. Ma una scelta immediata in questi termini si sconta subito in campo internazionale ed incide sull'equilibrio internazionale. Questo, compagni comunisti, mette in gioco un valore di fronte al quale voi dovreste essere sensibilissimi e non stare lì a perdervi in mediazioni distraenti. Mi riferisco, compagni comunisti, a quell'internazionalismo che non è la corporazione dei partiti socialisti, « euro » o non « euro », ma è invece il farsi carico di quelle battaglie che intendono mutare profondamente, sul piano dei valori, l'equilibrio internazionale, inteso come governo degli uomini, delle vite umane, dei modi di vivere, delle società così come sono.

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, concluda !

ROCCELLA. Scusate, compagni, questa foga, che mi è insolita, ma questa Assemblea è così refrattaria, così opaca, così indifferente ! Lo si vede dalle battute !

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Roccella.

ROCCELLA. Ma noi continueremo a discutere di queste cose, perché riteniamo che questo problema investa la coscienza civile e politica soprattutto delle sinistre di questo paese e della cristianità di questo paese: non della democrazia cristiana. E riteniamo di potere, per questa strada, sollecitare le vostre contraddizioni: se solo avremo una risposta positiva a metà, anche se parziale, saranno, compagni e colleghi, felici contraddizioni.

PANNELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, nel biglietto che mi è stato mandato è scritto che l'onorevole Roccella avrebbe chiesto di parlare per dichiarazioni di voto su questo emendamento, l'onorevole Ajello sull'emendamento 23. 029 e sull'emendamento 23. 034. Le domando quindi perché ha chiesto di parlare.

PANNELLA. Quelli sono dati meramente indicativi. Da noi non si toglie la parola a nessuno.

PRESIDENTE. Quel biglietto era firmato dall'onorevole Bonino.

PANNELLA. Quelle sono le dichiarazioni di voto previste a nome del gruppo. Poi vi sono i nostri diritti di deputati, signora Presidente.

PRESIDENTE. Allora è stato inutile che io abbia chiesto quelle indicazioni. Lei ha indubbiamente diritto di parlare a questo punto, però si rende ormai chiaro che è inutile tentare una programmazione dei nostri lavori. Le faccio comunque presente che devono essere messi in votazione ancora tre articoli aggiuntivi. Intende fare la sua dichiarazione di voto proprio su questo ?

PANNELLA. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Sarò molto breve, signora Presidente, per evitare eccessivo disturbo ai colleghi, ed anzi vorrei dire che non intendevo fare questa dichiarazione di voto. Invece la faccio e ne farò di più lunghe dopo se, di fronte alla serietà e al contenimento dei nostri interventi, di fronte al fatto che abbiamo ritirato degli emendamenti su un tema così grave, si corrisponderà, da parte di altri colleghi, con atteggiamenti di impazienza e di intolleranza.

Il mio è quindi solo un avviso, ma sia chiaro che io mi riservo il diritto di parlare per dichiarazione di voto, signora Presidente, su tutti gli articoli. Eviterò

di farlo solo se reciprocamente corrisponderemo alla serietà dei temi di cui parliamo e al contenimento che il gruppo radicale si è dato per consentire ai colleghi di andare, come desideravano, questa sera molto presto a casa.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, questa è una autoregolamentazione che si era data il suo gruppo. Nessuno gliela aveva chiesta.

Passiamo comunque ai voti.

Indìco la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 023, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	470
Votanti	293
Astenuti	177
Maggioranza	147
Voti favorevoli	30
Voti contrari	263

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 024, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	442
Votanti	273
Astenuti	169
Maggioranza	137
Voti favorevoli	26
Voti contrari	247

(*La Camera respinge*).

Gli articoli aggiuntivi Crivellini 23. 025, 23. 026, 23. 027 e 23. 028 sono stati ritirati. Dobbiamo ora votare l'articolo aggiuntivo 23. 029.

AJELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AJELLO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi deputati, facciamo un intervento per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo, in quanto esso prevede uno stanziamento di 1.500 miliardi, che corrisponde a quella che si chiama la media DAC, cioè la media raggiunta da tutti i paesi industrializzati che forniscono aiuti allo sviluppo. Cioè, a fronte di un impegno complessivo raggiunto dalle Nazioni Unite con la risoluzione n. 2626 già citata nel corso di questo dibattito, che impegna i paesi industrializzati a stanziare lo 0,70 per cento del prodotto nazionale lordo – risoluzione adottata dieci anni fa anche dall'Italia – i paesi industrializzati hanno raggiunto in media lo 0,33-0,34 per cento, che corrisponde *grosso modo* ai 1.500 miliardi previsti con il nostro emendamento. Alcuni paesi hanno raggiunto già lo 0,70 per cento, come i paesi scandinavi, altri lo hanno superato e sono arrivati allo 0,90 per cento, ma in media la percentuale dello 0,34 è stata raggiunta dal complesso dei paesi industrializzati.

Ora, con questo emendamento chiediamo semplicemente che, senza assumere impegni al di là di quello che può essere compatibile con le immediate esigenze di bilancio, il Governo italiano si adegui almeno a questo 0,33 per cento, cioè alla media DAC.

Vorrei ricordare al collega Di Giulio (spero sia presente qui adesso) che l'impegno dello 0,33 per cento è stato assunto anche dal gruppo comunista nel corso di quel dibattito che egli giustamente, qualche minuto fa, ci ha ricordato, quello che si è svolto nel mese di settembre. In esso, formalmente ed ufficialmente il

gruppo comunista disse di essere impegnato per il 1980 a raggiungere lo 0,33 per cento per l'aiuto pubblico allo sviluppo. Allora, la questione se la legge finanziaria risulti uno strumento idoneo, è – scusatemi – di lana caprina, perché con essa non decidiamo lo stanziamento ed il modo della sua distribuzione; faremo poi una legge *ad hoc* per articolare e disaggregare la cifra di 1.500 miliardi. Ora ci limitiamo ad accantonarli, con un atto prudenziale che secondo me è dovuto. Se è vero che vogliamo impegnarci perché quest'anno sia stanziata almeno la percentuale indicata, se questa media rappresenta l'obiettivo politico che riteniamo di poter raggiungere, ecco intanto l'occasione per l'accantonamento! Ciò vale per il compagno Di Giulio ed anche per il compagno Forte che anche mi pare abbia detto essere il gruppo socialista intenzionato in futuro a predisporre gli adeguati strumenti legislativi per uno stanziamento compatibile con le esigenze di bilancio. La media dei paesi industrializzati mi pare il minimo obiettivo compatibile con le esigenze di bilancio che possiamo prefiggerci a questo punto, visto che sono caduti gli altri emendamenti.

Nel merito, il collega presidente del gruppo repubblicano ha sottolineato una differenza di approccio culturale: ha perfettamente ragione, ma non nel senso che l'onorevole Mammì diceva, bensì in un altro, un po' diverso. Quando egli diceva che non possiamo fare beneficenza, per fare le dame di San Vincenzo, per mandare vestiti smessi a paesi del terzo mondo, dimostra soltanto di non aver compreso la sostanza delle nostre proposte, di segno diametralmente opposto. In questo c'è un diverso approccio culturale! Da un anno ed oltre ci ostiniamo a cercare di spiegare la strategia che suggeriamo al Governo ed al Parlamento per l'aiuto pubblico allo sviluppo e contro lo sterminio di fame nel mondo, ma non riusciamo a farci comprendere: farò uno sforzo ulteriore per chiarire la questione.

Con polemiche da parte di molti gruppi, abbiamo detto di ritenere che la questione non è soltanto di sviluppo e, affrontandola soltanto come problema di sviluppo, si sono ottenuti come risultato due decenni di politica delle Nazioni Unite per lo sviluppo con 40 milioni di morti all'anno... è un fallimento non di un singolo programma o di un gruppo di programmi: è fallita la strategia complessiva dei due decenni di politica per lo sviluppo. Un approccio alla questione della fame dal solo punto di vista dello sviluppo è sbagliato. Occorre un approccio più complesso che, con la politica dello sviluppo, ne persegua anche un'altra per interventi straordinari. Ecco l'originalità della proposta radicale, rispetto alla tradizionale impostazione del problema dello sviluppo, originalità consistente nella proposta di due azioni coordinate e concordate.

La prima, per un intervento ordinario e l'altra per un intervento straordinario che non consiste, collega Mammì, nell'inviare abiti smessi da alcuno. Bisogna rendersi conto che la politica di aiuto allo sviluppo, nell'attuale considerazione, è servita a creare cattedrali nel deserto lasciando che, oltre l'ubicazione di queste cattedrali, tutto il rimanente territorio del terzo mondo morisse di una agricoltura eufemisticamente definita di sussistenza. Abbiamo deciso di creare nuovi progetti agro-alimentari, una nuova logica per il soddisfacimento dei bisogni fondamentali come base della stessa politica dello sviluppo, ed allora strappare alla morte milioni di vite umane significa creare un problema nuovo che obbliga coloro che si occupano dello sviluppo ad intervenire in modo corretto e non del modo in cui sono intervenuti sinora.

Questa è la questione fondamentale che abbiamo posto; e devo dire che, a fronte delle osservazioni e delle critiche, spesso ingenerose, che ci sono state rivolte, noi abbiamo oggi, come dato concreto, due rapporti di estrema importanza, più volte citati: il rapporto Carter ed il rapporto Brandt, sul nord-sud: « Un programma per la sopravvivenza » (il titolo è emblematico), in cui si dà ragione completamente alla nostra impostazione ed alla nostra linea su tale questione.

Entrambi i rapporti riconoscono la necessità di due azioni contestuali: una di tipo strutturale, e destinata allo sviluppo, una di tipo immediato e di emergenza; andate a leggervi queste relazioni, non sono inaccessibili: il gruppo radicale, per le copie che possiede, mette i rapporti a disposizione dei parlamentari che hanno interesse a documentarsi sul problema. Non solo entrambi i rapporti dicono – facciamo attenzione – che le due cose sono necessarie e che non sono tra loro incompatibili e vanno fatte contestualmente, ma il rapporto Brandt aggiunge una cosa importante, cioè che se non si provvede subito ad aggiungere a quello ordinario anche un intervento straordinario, si vanificherà domani la possibilità di realizzare appieno l'intervento ordinario. Quest'ultimo verrà compromesso – lo dice Willy Brandt, non lo dico io – se non facciamo subito qualcosa di diverso e di nuovo, cioè se non leghiamo al piano di intervento ordinario un piano di intervento straordinario.

Sono queste le ragioni per cui voteremo a favore, ovviamente, del nostro emendamento, e per le quali chiediamo un momento di riflessione ai colleghi, arrivati a questo punto di discussione su una questione circa la quale c'è già un impegno politico dei gruppi, ed in particolare dei partiti della sinistra.

E perciò ha ragione Pannella quando ha chiesto anche ai colleghi della democrazia cristiana che credono in questa battaglia, e che sono stati importanti nel momento in cui abbiamo dovuto raggiungere un certo numero di firme, nell'agosto scorso, per ottenere la convocazione straordinaria del Parlamento, di cambiare la loro opinione su tale questione e di votare sull'articolo aggiuntivo in oggetto, che si limita ad accantonare i mezzi finanziari necessari per elaborare poi quelle leggi ordinarie di cui Di Giulio e Forte ci hanno parlato, che ci consentano di intervenire con questo piano articolato, ordinario e straordinario, per lo sviluppo e per l'arresto dello sterminio per fame nel mondo (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 029, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	456
Votanti	274
Astenuti	182
Maggioranza	138
Voti favorevoli	29
Voti contrari	245

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che gli articoli aggiuntivi Crivellini 23.030, 23.031, 23.032 e 23.033 sono stati ritirati.

PANNELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 034.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Questo è l'ultimo articolo aggiuntivo riguardante la lotta allo sterminio per fame nel mondo su cui parleremo – stiamo arrivando ormai al termine dei nostri emendamenti – vorrei perciò dire ai colleghi, in particolare a quelli del gruppo comunista: non preoccupatevi troppo, e nemmeno voi, colleghi repubblicani pseudoselliani; se approveremo questo emendamento, resteremo lo stesso gli ultimi del mondo industrializzato, nell'adempiere il dovere giuridico – secondo i patti internazionali – oltre che quello morale, per impedire o contrarre lo sterminio in corso per affamamento dei poveri e degli umili nel mondo e per consentire al gruppo repubblicano di votare, in adempimento agli accordi NATO, qualsiasi enormità mostruosa e qualsiasi imbecillità militare, qualsiasi sudditanza

tecnologica che si traduce in spese militari di aberrante inutilità, come riconosciuto anche dai padroni che così servono l'assetto internazionale assassino di decine di milioni di persone. Sono poco selliani, quando si tratta di spendere secondo la logica capitalistica e militaristica, secondo la logica di guerra e cinica del piccolo mondo finanziario che esprimono nella vita del nostro paese.

Non parlerò certo di Lomè perché dubito che il collega Mammì abbia avuto il tempo di occuparsene, così come dubito che abbia avuto il tempo di occuparsi delle raccomandazioni del consiglio mondiale dell'alimentazione di Ottawa, così come cita a sproposito, in modo lampante e un pochino volgare, la commissione Carter. Ci rimprovera di essere culturalmente minori perché quantifichiamo i milioni di morti a seconda degli stanziamenti. Come siamo poco distinti! Il vero è che se la distinzione e la non volgarità fosse sugli Agnelli, questa volgarità non l'avrebbe detta. Sono i ceti parassitari che vogliono essere snobistici a dire cose volgari, tanto è vero che queste cifre sono date dalla commissione Carter, colleghi Mammì e Battaglia. Tale commissione afferma che con otto miliardi e mezzo di dollari, equivalenti a tre settimane e mezzo di spese del Pentagono – questa fonte non è la sottocultura dei bisogni della fonte radicale, colleghi perbene, selliani e repubblicani – si potrebbe far fronte in tutto il mondo, al fabbisogno di cereali, in modo tale che neppure una persona morirebbe di fame in un anno. Otto miliardi e mezzo di dollari, ripeto, sono, secondo la commissione Carter, così poco fine per il palato di questi mangiatori d'armi, l'equivalente di spesa di cinque sottomarini.

Su questo nostro emendamento, padri e madri di famiglia, figli, colleghi, gente perbene ed assennata, ragionieri di Stato e no, gente che sa votare, collega Labriola, amico e compagno Bettino, compagno Ingrao per carità, guardate le mille lire! Pasolini diceva che vi è un ignobile ostruzionismi degli intellettuali, parlava, non a caso, di uno che poi divenne candidato repubblicano, Luigi Firpo. In più di una occasione Pasolini parlò di ignobile logica ostruzionistica degli intellettuali i quali, dinanzi ad ogni concreto atto di moralità politica, di scelta, come diceva Roccella, in genere in ossequio a *Il Principe* che si inventano o alla *nausée* sartriana, che servono quando sono intellettuali cultori del disordine e moralisti senza moralità, puntualmente dicono: la cosa è troppo grande o troppo piccola, la cosa non va fatta così ma in quest'altro modo.

Devo dire che siamo una Camera pasolinianamente intellettuale. Le dichiarazioni di Di Giulio, di Mammì sono tutte di quest'ordine: sì, ma non ora; sì, ma non così. Scusate la plebea contabilità radicale, compagno Di Giulio, ma in sette mesi durante i quali avete invocato l'argomento della sede propria, sono state sterminate milioni di persone dal capitalismo immondo, dalla guerra nazista, di cui siamo e siete titolari (perché una guerra che causa 30 milioni di morti è guerra e Mauriac si doleva che Pio XII avesse taciuto); voi, invece, avete parlato e mettete il sigillo del vostro voto su questo sterminio nazista, senza nome. Se quindici italiani fossero in pericolo di vita tra un mese, non direste che se ne deve discutere in chissà quale commissione; se 15.000 ciprioti fossero in rischio di morte per uno scontro a Cipro fra la Grecia e la Turchia chiedereste – come avete chiesto – di inviare i caschi blu dell'ONU; ma 15 milioni di morti di colore fanno di voi nemmeno gli antagonisti, ma addirittura una parte del coro di rane del nord, del bue che sta per far scoppiare la situazione nel nostro mondo.

Allora, compagni e colleghi, quando rientrate alle vostre case e spiegherete ai vostri figli o ai vostri padri che male fanno i terroristi perché spengono vite sacre, quando saprete che vicino a voi qualcuno si è « bucato » o che è disperato, dite loro che oggi avete ben lavorato nella direzione di coloro che vogliono spiegare che la vita non è sacra, ma che è sacra la vita del potente e del violento, mentre non è sacra, anzi è sacra la morte, di chi non ha potere.

Compagni socialisti e comunisti, colleghi democristiani, tutti uniti: buona festa e buon voto! Noi votiamo fieri anche questo emendamento che, comunque, ci farebbe tornare a casa confermandoci come gli ultimi anche quest'anno tra i paesi di democrazia industriale, nel compiere questo compito che Mc Namara, con logica che almeno i repubblicani dovrebbero capire, definisce come l'unica logica di sopravvivenza finanziaria anche del mondo occidentale.

Compagno Spaventa, certo tra un mese e mezzo avremo Venezia: la sede è quella, ma mille miliardi forse si potevano rastrellare! Sai che non c'è fede, da ora a giugno... (*Interruzione del deputato Spaventa*). Del prezzo del grano ne sa qualcosa anche il compagno Ferrero: risponderà lui, con la sua relazione, al tuo voto di oggi che non squalificherà la presenza del compagno comunista Ferrero in Europa perché non sarà sotto la violenza del tuo cinismo (*Interruzione del deputato Peggio*). La Commisione Brandt conosce meglio di te queste cose ed ha indicato, con le soluzioni che noi prendiamo, le soluzioni per le speculazioni sul grano.

Comunque, buon voto! Noi siamo fieri dell'isolamento al quale ci avete in apparenza condannato. Ci sono momenti in cui le solitudini sono drammatiche e costose, ma temo, forse, che ben presto ciascuno di voi dovrà fare i conti con la solitudine e l'isolamento rispetto ai vostri ideali ed alla vostra coscienza che vi è necessaria per votare come votate, senza anima, senza convinzione, per abitudine, dicendo « signorsì » anche dinanzi alla morte (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 23. 034, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	489
Votanti	308
Astenuti	181
Maggioranza	155
Voti favorevoli	44
Voti contrari	264

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo 24 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato.

« Per provvedere al completamento di opere in corso, di competenza dello Stato e finanziate con leggi speciali, ivi compresi gli oneri maturati e maturandi per la revisione dei prezzi contrattuali, indennità di espropriazione, perizie di varianti o suppletive, risoluzione di vertenze in via amministrativa o giurisdizionale ed imposta sul valore aggiunto previsti dall'articolo 18 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, è autorizzata la spesa di lire 15 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1980 e 1981 da iscrivere negli stati di previsione del Ministero dei lavori pubblici per i medesimi anni ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 25:

« Ai fini dell'attuazione del programma di intervento di cui alle leggi 12 dicembre 1971, n. 1133, e 1° luglio 1977, n. 404, per la costruzione, il completamento, l'adattamento, la permuta, nonché l'acquisto di immobili da destinare ad istituti di prevenzione e pena è autorizzata l'ulteriore complessiva spesa di lire 150 miliardi, da iscrivere nello stato di previsio-

ne del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 50 miliardi nell'anno 1981 e di lire 100 miliardi nell'anno 1982 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: e di lire 100 miliardi nell'anno 1982.

25. 1.

MINERVINI, SPAVENTA.

SPAVENTA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Se lei consente, signor Presidente, illustrerò anche i successivi nostri emendamenti 31. 1, 33. 1 e 38. 1, con i quali proponiamo di sopprimere gli stanziamenti previsti da diversi articoli per gli anni successivi al 1980. La ragione è quella di rispettare la legge n. 468 del 1978 di riforma della contabilità generale dello Stato, che impedisce alla legge finanziaria di indicare gli stanziamenti, anno per anno, per gli anni successivi a quello considerato, e prescrive, all'articolo 16, di indicare lo stanziamento globale e lo stanziamento per l'anno in corso, affidando alle successive leggi finanziarie la determinazione dei futuri stanziamenti annuali.

Sono consapevole che con questa legge finanziaria e con la procedura di quest'anno della riforma della contabilità generale dello Stato è rimasto ben poco. Tuttavia, per salvare almeno le apparenze, vorrei pregare il relatore ed il Governo di considerare l'accettabilità di questi emendamenti che restaurano, quanto meno, una parvenza di conformità alla legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione è favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario perché, per quanto riguarda l'articolo 25, vi è la necessità di conoscere lo scaglionamento della spesa nell'arco dei tre anni. In particolare, per quanto riguarda gli emendamenti Minervini 31. 1, 33. 1 e 38. 1, trattandosi anche di ammortamenti di mutui, dobbiamo prevedere una programmazione degli interventi. Se non avessimo un'indicazione relativa per lo meno al triennio, a giudizio del Governo (pregherei pertanto la Commissione di riconsiderare la sua valutazione) non si potrebbe provvedere, nell'anno 1980, all'erogazione effettiva, non conoscendo l'intero ammontare per il triennio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

TEODORI. Dichiaro, a nome del gruppo radicale, come già annunziato in Commissione, che voteremo a favore di questi emendamenti, presentati dai colleghi Minervini e Spaventa.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere le domando se insiste per la votazione a scrutinio segreto anche di emendamenti non presentati dal gruppo radicale ?

CICCIOMESSERE. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minervini 25. 1, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 477
Votanti 474
Astenuti 3
Maggioranza 238
Voti favorevoli . . 367
Voti contrari . . . 107

(*La Camera approva*).

Pongo in votazione l'articolo 25 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(*È approvato*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cavaliere Stefano

Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colucci Francesco
Compagna Francesco
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo

Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Eliseo
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Pannella Marco
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni

Reina Giuseppe
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Achilli Michele
Balzamo Vincenzo
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann
Bonalumi Gilberto
Lo Porto Guido
Madaudo Dino

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 23. 01 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe

Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Costi Silvano
Cravedi Mario
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni

Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco Vittorio
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spinelli Altiero
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Vizzini Carlo

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 23. 02 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spinelli Altiero
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando

Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Vizzini Carlo Michele
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 23. 03 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Costi Silvano
Cravedi Mario
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico

Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi

Spinelli Altiero
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 23. 035 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele

De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Serri Rino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi

Spinelli Altiero
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 23. 04 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Costi Silvano
Cravedi Mario
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo

De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Serri Rino

Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spinelli Altiero
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Ventre Antonio
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 23. 09 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno

Costi Silvano
Cravedi Mario
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo

Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spinelli Altiero
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 23. 014 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro

Corradi Nadia
Corti Bruno
Cravedi Mario
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando

Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spinelli Altiero
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 23. 019 Crivellini:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria

Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Costi Silvano
Cravedi Mario
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco Vittorio
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spinelli Altiero
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Vizzini Carlo

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 23. 023 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Castelli Migali Anna Maria

Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Costi Silvano
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo

Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spinelli Altiero

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 23. 024 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio

Conti Pietro
Corradi Nadia
Costi Silvano
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olivi Mauro
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino

Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spinelli Altiero

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 23. 029 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Costi Silvano
Cravedi Mario
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo

De Gregorio Michele
De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spinelli Altiero

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo

Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 23. 034 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo

Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spinelli Altiero

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento 25. 1 Minervini ed altri:

Bettini Giovanni
Frasnelli Hubert
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 26 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

« Il Ministero dei lavori pubblici d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia, per il completamento del piano di ammodernamento degli edifici penitenziari, è autorizzato ad approntare procedure di appalto concorso per la costruzione di nuovi istituti di prevenzione e pena.

Si applicano le norme di cui all'articolo 2 del regio decreto-legge 28 agosto 1924, n. 1396, convertito nella legge 27 maggio 1926, n. 1013. Il parere della Commissione, di cui allo stesso articolo, è sostitutivo di ogni altro parere.

Gli istituti nonché l'onere finanziario saranno indicati dal Ministero di grazia e giustizia di concerto con quelli dei lavori pubblici e del tesoro ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il Governo ha presentato i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 26, aggiungere i seguenti:

ART. 26-*bis*.

Per l'anno 1980 è autorizzata la spesa di lire 150 miliardi, da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'acquisizione di beni, attrezzature e servizi, per la predisposizione di strutture e per ogni altro intervento urgente per l'amministrazione della giustizia, anche in riferimento all'attuazione della riforma della procedura penale.

A tal fine il ministro di grazia e giustizia ed i funzionari con qualifica dirigenziale, nell'ambito delle competenze previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono autorizzati a stipulare, anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato ed all'articolo 14 della legge 28 settembre 1942, n. 1140, con esclusione di ogni forma di gestione fuori bilancio, contratti, compresi quelli di locazione, e convenzioni, fino all'importo di lire un miliardo, con uno o più enti, società, o persone che offrano idonee garanzie di affidabilità.

Per l'anno 1980 è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi, da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, da destinare a spese e compensi per consulenze, documentazioni, pubblicazioni, stampa, divulgazione, insegnamento, studi e ricerche.

A tal fine il ministro di grazia e giustizia può anche, sentito il consiglio di amministrazione, acquisire, nelle materie di sua competenza, le collaborazioni previste dagli articoli 3, 4 e 5 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, convertito nella legge 4 agosto 1973, n. 497.

26. 01.

ART. 26-*ter*.

Nell'ambito degli investimenti che possono essere effettuati ai sensi della vigente normativa in materia di finanza locale, i comuni possono contrarre con la Cassa depositi e prestiti mutui per l'esecuzione di costruzioni di nuovi edifici giudiziari ovvero ricostruzioni, ristrutturazioni, sopraelevazioni, completamenti, ampiamenti o restauri di edifici di proprietà comunale, destinati o da destinare a sede di uffici giudiziari, nonché per l'acquisto, anche a trattativa privata, di edifici in costruzione o già costruiti, anche se da restaurare, ristrutturare, completare o am-

pliare per renderli idonei all'uso giudiziario, da adibire a sedi di uffici giudiziari.

I comuni possono, altresì, contrarre con la Cassa depositi e prestiti mutui per maggiori oneri derivanti da costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti, restauri o manutenzione straordinaria di edifici destinati a casa mandamentale.

Ai fini della concessione dei mutui di cui ai precedenti due commi, i comuni devono allegare alla richiesta di finanziamento l'attestazione, a firma del segretario comunale, che il progetto esecutivo dei lavori ha riportato il visto del Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministero di grazia e giustizia provvede a promuovere, anche con la collaborazione dell'ANCI, la presentazione tempestiva dei progetti e a fornire, ove occorra, l'assistenza tecnica necessaria affinché, nell'ambito delle predette disponibilità, si possa raggiungere nel 1980 un impiego di lire 500 miliardi.
26. 02.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia intende illustrarli ?

MORLINO, *Ministro di grazia e giustizia.* Il Governo non ritiene che sia necessaria una particolare illustrazione, mentre giudica opportuni alcuni chiarimenti. Ambedue gli articoli aggiuntivi sono il punto di approdo di una discussione svoltasi in Commissione giustizia, e, quindi, come tali, rappresentano il punto di approdo di un approfondimento cui tutti i gruppi hanno dato il loro contributo. Per quanto concerne, dunque, i subemendamenti che agli stessi sono stati presentati, vorrei sottolineare che la cifra di 150 miliardi (i due subemendamenti portano cifre di 500 e 300 miliardi) di cui all'articolo aggiuntivo 26. 01 è cifra prudenzialmente adeguata rispetto alle possibilità di realizzare effettivamente un incremento della spesa in questo settore. Voglio solo ricordare che lo stanziamento di una cifra, nella presente situazione, piuttosto che di un'altra, costituisce il punto di incontro rispetto ad una ipotesi che resta ancora aperta, quella, cioè, di ripartire una parte dei conti in questione nei capitoli di bilancio, con una revisione degli stessi eventualmente in aggiunta, in occasione della nota di variazione di metà anno che, come sapete, con il sistema del bilancio di cassa, costituisce una sorta di aggiustamento.

Insisterei, quindi, nel mantenere la cifra di 150 miliardi, respingendo i subemendamenti che tendono a portare tale cifra al di là delle potenzialità prevedibili, nonostante in questo periodo siano state notevolmente incrementate le possibilità di spesa del Ministero. Restare nella cifra di 150 miliardi non significa precludere, con riferimento all'andamento delle spese di metà anno, possibilità di eventuali ulteriori incrementi.

Per quanto concerne, invece, l'articolo aggiuntivo 26. 02 devo chiedere una correzione. Il testo parla, al terzo comma, di « visto del Ministero di grazia e giustizia ». La dizione – lo riconosco – è impropria, ma ugualmente impropria, seppur più appropriata, è la dizione che suggerisce il subemendamento Di Giulio, 0. 26. 02. 1, che fa riferimento all'approvazione. Ritengo che la formula più corretta sia quella di « parere favorevole », nella sistematica dei rapporti tra Ministero e amministrazioni comunali. Chiederei, dunque, di considerare sostituita dallo stesso Governo la formula « il visto del Ministero di grazia e giustizia », con la formula « il parere favorevole del Ministero di grazia e giustizia ». Pregherei l'onorevole Di Giulio di ritirare il suo subemendamento.

Con queste precisazioni, il Governo ritiene di aver esaurito le sue valutazioni in proposito.

Debbo infine aggiungere che all'articolo aggiuntivo 26. 02 è stato presentato dalla Commissione un subemendamento. Il Governo non può non riconoscere la autorità della Commissione, che lo propone, anche se lo stesso rappresenta una precisazione di fatto superflua rispetto al meccanismo dei mutui. Per questo subemendamento della Commissione, il Governo, rispettosamente, si rimette alla Assemblea.

PRESIDENTE. All'articolo aggiuntivo 26. 01 sono stati presentati due subemendamenti. Il primo è il seguente:

Al primo comma, sostituire le parole: 150 miliardi, *con le seguenti*: 500 miliardi.

0. 26. 01. 2

CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICCIOMESSERE, ROCCELLA, PINTO, DE CATALDO, AJELLO, BALDELLI, MELLINI, PANNELLA.

PINTO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. In questo dibattito sulla legge finanziaria, per una serie di motivi, anche in momenti tesi e drammatici, si sarebbe potuta trovare nella sinistra una posizione comune. Vi sono state dichiarazioni di voto, da parte del capogruppo comunista Di Giulio e del segretario del PDUP (spero però che i componenti di tale gruppo siano presenti anche al momento della votazione), dei socialdemocratici e dei liberali, favorevoli ai due subemendamenti, quello del mio gruppo e quello del gruppo comunista. Tralascio di considerare quei momenti del dibattito che ci hanno visti, compagno Di Giulio, divisi. Tu dici che noi avremmo potuto porre in essere un comportamento tale da rendere possibile nei giorni scorsi l'approvazione del subemendamento comunista, quello dei 300 miliardi. Secondo noi, invece, siete stati voi che, con il vostro voto, avete impedito che, in un momento in cui i rapporti di forza erano a noi favorevoli, si trattasse e si giocasse al rialzo, non nel senso di un mercanteggiamento, ma sulla base di ciò che noi tutti pensiamo sulla situazione drammatica della giustizia nel nostro paese.

Ho preso la parola per rivolgermi ai compagni del partito socialista italiano. Già ho detto, intervenendo nei giorni scorsi, che personalmente reputo il loro tentativo abbastanza coraggioso, anche se rischioso: quello non di salvare il paese, ma di permettere di offrire a tutti un momento di ripensamento. Il momento è drammatico e difficile. Ma il segretario del partito socialista, rivolgendosi al gruppo comunista, si è raccomandato che non si tornasse ai tempi del centro-sinistra: « non sparateci addosso », ha detto. È vero. Non voglio essere demagogico, non vi voglio aspettare al varco in ogni occasione, adesso che siete al Governo, per vedere cosa farete. Lo so, potrete fare poco. Non voglio essere però nemmeno ingenuo, tanto da pensare che voi al Governo non ci siete. Riflettete, al momento di votare questi due subemendamenti. Voi avete detto di voler salvare il paese, non certamente la democrazia cristiana. Voi avete tenuto, sui « decreti antiterrorismo », un comportamento, anche se tormentato, comunque abbastanza chiaro, di opposizione.

Pensate che fra tre o sei mesi, quando forse questo Governo potrebbe non esserci più, qualcuno rimprovererà voi socialisti di non aver votato a favore di quell'emendamento con cui si stanziavano 500 miliardi per la giustizia, la metà di quanto è stato chiesto dall'associazione magistrati, di non aver votato gli emendamenti presentati dal PCI, dal PDUP, dal gruppo radicale, persino dal gruppo liberale e dal gruppo socialdemocratico. Non solo, ma in questa occasione dovete essere onesti anche rispetto a quella prima parte del dibattito in cui il partito comunista vi ha salvato, permettendo che il dibattito sulla legge finanziaria proseguisse. Non si tratta di restituire un favore, ma di tener conto, per correttezza e per onestà politica, di quei momenti: se vi fossero state, in quei momenti, forze politiche disposte a giocare al massacro, le conseguenze sarebbero state ben diverse. I compagni socialisti quindi riflettano bene: in primo luogo per non dover pagare in seguito, su un tema a voi caro, quello della giustizia, su cui molte volte siete intervenuti; in secondo luogo per non prestare il fianco alla democrazia cristiana, di non essere voi coloro che impediscono che 500 miliardi siano stanziati per la giustizia; infatti, su tutti i giornali si dirà che il partito socialista non ha votato a favore di questo emendamento, ma quando fra qualche

mese questo Governo non ci sarà più pagherete un costo molto alto.

Certo, voi fate parte del Governo, però la vostra posizione, se vuol essere una posizione che pagherà il meno possibile, dovrà assumere un atteggiamento onesto nei confronti della democrazia cristiana. Quando la maggioranza delle forze di sinistra del Parlamento può trovare la propria unità, voi socialisti dovete schierarvi al loro fianco, altrimenti con un atteggiamento diverso la vostra sarebbe una presenza per salvare solo ed unicamente la democrazia cristiana. Ci avete chiesto di non spararvi addosso, ed allora vi dovete assumere la responsabilità intera dei vostri comportamenti, altrimenti il vostro gesto, anche coraggioso (che rispetto) vuol significare che avete avuto coraggio ma che correte il rischio allo scopo di salvare la democrazia cristiana in questo momento e non per permettere alle forze di sinistra, presenti in Parlamento, di raggiungere un momento di riflessione, di ripensamento, perché la situazione è difficilissima e perché, forse, altre formule non erano possibili.

Il mio è un appello a voi, colleghi del partito socialista: questi emendamenti possono essere approvati solo con il vostro voto, che non dovrà essere un voto a favore nel segreto dell'urna, ma espresso alla luce del sole, se vorrete assumere all'interno del Governo una posizione chiara e precisa, che dovrà essere difesa con i vostri militanti, i vostri elettori e con il paese.

Si alzi il capogruppo Labriola o il segretario del partito socialista Bettino Craxi per dire che il partito socialista voterà a favore di questi emendamenti, non solo perché in essi la sinistra si ritrova, ma perché la questione sta a cuore alle sinistre, sulla quale bisogna intervenire oggi e non domani.

Al collega Battaglia desidero dire una sola cosa: molte volte ha detto che parliamo di miliardi senza renderci conto; ebbene, ci sono delle richieste che provengono da settori del paese non estremisti, non qualunquisti e non sospetti, come potrebbero essere, secondo voi, il partito radicale o l'area radicale. Ho sempre avuto un'allergia di fronte ai miliardi e vorrei ricordare, a proposito delle trattative che si svolgevano sulla questione dei disoccupati, che tutte le volte che si sentiva parlare di miliardi si rafforzava in noi la convinzione che non sarebbero stati creati nuovi posti di lavoro.

Oggi, stanziare 500 miliardi è il gesto politico minimo che possiamo fare nei confronti del paese, altrimenti, alla prossima occasione in cui si dovrà celebrare un'altra vittima del terrorismo in questa aula, come parlamentare della Repubblica, andrò fuori di qui per non assistere a quella commemorazione falsa. Infatti oggi possiamo dare una risposta al terrorismo, a chi lavora nel settore della giustizia, siano magistrati o poliziotti, e a coloro che hanno a che fare con la giustizia dall'altra parte, cioè alle migliaia di detenuti in attesa di giudizio. Oggi dobbiamo dare questa risposta perché altrimenti saremmo dei falsi o, peggio ancora, dei nemici della giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti subemendamenti riferiti rispettivamente agli articoli aggiuntivi 26. 01 e 26. 02 del Governo:

Al primo comma dell'articolo aggiuntivo del Governo 26. 01, sostituire le parole: 150 miliardi, *con le seguenti*: 300 miliardi.

0. 26. 01. 1.

DI GIULIO, RICCI, MANNUZZU, GAMBOLATO, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, CARANDINI, MACCIOTTA.

Al primo comma dell'articolo aggiuntivo 26. 02 del Governo, sostituire le parole: il visto, *con le seguenti*: l'approvazione.

0. 26. 02. 1.

DI GIULIO, RICCI, MANNUZZU, GAMBOLATO, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, CARANDINI, MACCIOTTA.

MANNUZZU. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNUZZU. Intendo brevemente illustrare il nostro subemendamento all'articolo aggiuntivo 26. 01 del Governo ed insieme, per economia di tempo e compenetrazione di argomenti, intendo anche motivare il nostro voto favorevole al subemendamento Crivellini 0. 26. 01. 2.

Non da oggi è chiara la nostra posizione sul tema della giustizia; anche in questa sede, di recente, l'ha esposta il collega compagno Ricci, ed è alle sue dichiarazioni che si collegano queste mie notazioni.

Abbiamo rilevato l'esiguità degli stanziamenti previsti per la giustizia, specie in conto capitale; ed abbiamo manifestato preoccupazione per l'entità dei residui passivi. Perdura, con l'incapacità di spendere, l'incapacità di trovare soluzioni per la giustizia: l'incapacità di individuare, entro un quadro complessivo, priorità di fini e mezzi adeguati. Il Governo ha ripetutamente accennato ad un piano per la giustizia, ma, nonostante l'ottimismo manifestato dal Presidente del Consiglio avantieri, in sede di replica al dibattito sulla fiducia, continuiamo a ritenere che questo piano non ci sia, giacché non c'è dato di conoscerlo, né di confrontarci su di esso. Alla incapacità del Governo di programmare si accompagna la sua incapacità di realizzare le scelte di un programma.

Bisogna denunziare l'imprevidenza del bilancio, così come ci è stato proposto, rispetto ai bisogni della giustizia. È un bilancio che è stato subito travolto da una realtà durissima, sanguinosa: quella del terrorismo. Occorre, a questo proposito, domandarsi: si tratta di fatti nuovi che non era dato prevedere? La crisi della giustizia è una novità? Sappiamo, invece, che è un male cronico, che raggiunge una gravità ed una pericolosità inedite, in rapporto alle necessità del buon funzionamento dei servizi giudiziari, di tenuta – anche morale – degli operatori; alle necessità, particolarmente accentuate, per le aggressioni che continuamente si praticano, da anni, nei confronti dell'ordine democratico, per una situazione complessiva di crisi, economica, sociale, morale, alla quale occorre fornire risposta innanzitutto con una nuova presenza e con una nuova qualità delle istituzioni.

Riteniamo nostro merito, merito della nostra parte politica, questa – come vogliamo chiamarla? – resipiscenza del Governo, questa erogazione di altri 155 miliardi per la giustizia: compiuta all'ultimo momento, e conquistata da noi con l'iniziativa, con la lotta politica che abbiamo condotto e che conduciamo, in Parlamento e nel paese. Ed è nostro merito, in particolare, la destinazione degli stanziamenti: essi dovranno impiegarsi, da un lato, per rispondere, in genere, alle esigenze della giustizia, che richiedono interventi urgenti in quest'occasione storica e nelle condizioni di deterioramento quasi irreversibile prodotto dalle tradizionali inerzie dei governi che si sono succeduti. È indispensabile tutelare la vita, l'incolumità fisica dei magistrati; ed è indispensabile dare almeno l'avvio a quella strategia differenziata per la quale esistono ripetuti accordi, e non esiste però nessuna attuazione; quella strategia differenziata che prevede la concentrazione dei mezzi, personale e strutture materiali, dove maggiori sono i bisogni e i disservizi, nelle aree urbane e non urbane aggredite dal terrorismo e dalla grande criminalità.

D'altro lato, si tratta di rendere possibile la realizzazione della riforma del codice di procedura penale. Cogliamo l'occasione per sottolineare la necessità immediata di questa riforma, volta a rendere la giustizia penale più efficace, ed insieme più coerente, ai princìpi fondamentali del nostro Stato, alla Costituzione; di questa riforma che assume, dunque, una valenza politica estremamente qualificante nel senso della democrazia, e che viene ritardata da carenze di strutture e di supporti normativi.

In relazione agli interventi necessari, così come sommariamente accennati, all'entità della posta in gioco, i 150 miliar-

di, che il Governo intende stanziare con il suo emendamento, rappresentano una provvista davvero piccola ed insufficiente, che, nonostante le esigenze generali di contenimento della spesa pubblica, va almeno raddoppiata. Di qui la richiesta contenuta nel nostro emendamento. Anche se restano legittimi dubbi, ripeto, sulla capacità del Governo di spendere adeguatamente questa dotazione, con una fantasia non estemporanea, ma articolata secondo un programma definito.

Va chiarito come la nostra proposta, che intende aumentare di 300 miliardi, e cioè di più di un terzo, lo stanziamento per la giustizia, da un lato, risponde alle possibilità oggettive e concrete di investimenti, da un punto di vista temporale, anche in relazione alla predisposizione delle strutture per l'attuazione di quei provvedimenti che sono stati da noi presentati; e su queste precise destinazioni intendiamo esercitare la nostra azione concreta di controllo.

Dall'altro lato, la nostra proposta raccoglie insoddisfazioni che esistono e si manifestano in aree della maggioranza e può comunque rappresentare, più di ogni altra, un punto di utile confluenza e di meditazione. Per questo noi chiediamo a tutti i colleghi, ed in particolare ai compagni socialisti, di votare a favore del nostro subemendamento: per consolidare, con la riforma e con la tenuta dei servizi giudiziari, la stessa piattaforma dell'ordine democratico.

Ma voteremmo a favore anche del subemendamento che prevede un aumento di 500 miliardi, formulando nei confronti del Governo e delle forze della maggioranza una sfida a dimostrare disponibilità e capacità di realizzazione in risposta ai bisogni della giustizia.

Questi bisogni sono ancora più grandi, è vero; però, le inerzie ed i ritardi finora accumulati, con responsabilità politiche precise, precludono certamente, per i prossimi otto mesi, la possibilità di avviare una spesa produttiva più ampia, da parte di un Governo capace di operare, come questo ora in carica riteniamo non sia.

Le proposte diverse del gruppo radicale, sulle quali ci siamo astenuti, sottolineiamo un'esigenza dunque condividibile, anche se in modo incompleto e circoscritto al nuovo codice di procedura penale: ma non sono idonee a soddisfare realmente quest'esigenza; e quindi si proiettano sul terreno della demagogia, giacché, è utile ripeterlo, non basta assicurare genericamente una provvista, ma occorre anche investire per risolvere i problemi sul tappeto.

A questo proposito, occorre accennare ad altri dubbi e perplessità che riguardano i supporti normativi della riforma processuale penale, per i quali pure sarebbe necessaria una previsione di spesa. Si tratta del patrocinio dei non abbienti, senza il quale il processo accusatorio rischia di comportare condizioni sostanziali di minorata difesa per larghe fasce di cittadini; e si tratta di riforme ordinamentali relative al pubblico ministero, il cui ruolo registra un'accentuazione con il nuovo processo penale.

Quali iniziative il Governo intende prendere al riguardo?

Circa il patrocinio dei non abbienti, il Governo non ha presentato alcun disegno di legge, mentre alcuni segni giustificano più di una inquietudine per innovazioni relative al pubblico ministero, capaci di limitarne l'indipendenza.

Va anche segnalato che l'emendamento governativo, nella sua circoscritta positività, lascia scoperti settori significativi, che rivestono una notevole importanza. In questa sede si possono fornire solo indicazioni sommarie. Si tratta, ad esempio, del settore penitenziario, del carcere, che continua ad assolvere alla funzione di stanza chiusa di incubazione e di accumulazione di una violenza sproporzionata.

Si tratta di riforme volte ad introdurre elementi di razionalità, di produttività e insieme di partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia. Mi riferisco alla magistratura onoraria, per il cui rinnovamento la spesa prevista è del tutto insufficiente.

Per concludere, esprimo una breve valutazione sugli ultimi due commi dello

emendamento governativo. È innegabile la necessità di committenze per acquisire sussidi progettuali ed altre prestazioni da parte di persone estranee all'amministrazione giudiziaria. Però la norma proposta, nella sua genericità, non offre garanzie circa il contenuto delle prestazioni e la selezione di coloro che dovrebbero effettuarle.

Nel raccomandare l'approvazione del subemendamento comunista, insisto su una ultima considerazione. Mercoledì scorso la Camera ha accolto nostre importanti iniziative di miglioramento della legge finanziaria. Ciò è dipeso anche dal numero delle presenze e delle assenze registrate in quella seduta, in cui anche il nostro subemendamento di oggi avrebbe avuto successo. Lo ha riconosciuto questa mattina il collega Roccella. Voglio allora segnalare la responsabilità delle forze politiche (e mi riferisco in particolare al gruppo radicale) che non ci hanno permesso di votare mercoledì scorso in ordine agli stanziamenti per la giustizia. Quali fini hanno perseguito ? Quelli dell'acquisizione di dotazioni finanziarie adeguate per la giustizia, oppure quelli di una strumentalizzazione vana, solo propagandistica, riguardante un'importante tematica ? La risposta mi pare ovvia.

Signor Presidente, manifesto anche l'intenzione del gruppo comunista di ritirare il subemendamento Di Giulio 0. 26. 02. 1. Ciò perché riteniamo che il subemendamento del Governo (quello con cui si sollecita la sostituzione della parola « visto » con le parole « parere favorevole ») accolga, in sostanza, l'esigenza da noi avvertita.

La nostra parte non è seconda a nessun'altra nel privilegiare il forte impulso democratico che viene dalle autonomie comunali. L'edilizia giudiziaria e penitenziaria deve, però, svilupparsi secondo le linee di un programma che distribuisca e coordini i servizi nell'ambito nazionale. È, quindi, indispensabile un momento centrale di mediazione delle sollecitazioni e delle iniziative locali. A questa esigenza risponde più la previsione di un parere favorevole vincolante (come viene ora proposto) che non quella del visto, proposto in un primo momento nel testo governativo. Il raccordo al programma si attua meglio con una valutazione preventiva di merito che con un controllo di mera legittimità.

Ciò detto, bisogna attendere il Governo alla prova: prima per la formulazione del programma edilizio, che dovrà essere dimensionato ad una nuova qualità dei servizi giudiziari e penitenziari; poi, per la sua capacità di realizzarlo. I motivi che ho esposto rendono non fiduciosa la nostra attesa (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo del Governo 26. 01 e sui sub-emendamenti ad esso presentati ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole all'articolo aggiuntivo del Governo 26. 01 e contrario a maggioranza ai due sub-emendamenti Crivellini 0. 26. 01. 2 e Di Giulio 0. 26. 01. 1.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

DE CINQUE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CINQUE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, vorrei motivare il voto del gruppo della democrazia cristiana sia sui due articoli aggiuntivi 26.01 e 26. 02 del Governo sia sui sub-emendamenti Crivellini e Di Giulio, voto che sarà, evidentemente, a favore dei due articoli aggiuntivi, come pure a favore del preannunziato sub-emendamento 0. 26. 02. 2 della Commissione all'articolo aggiuntivo 26. 02, e contrario ai due sub-emendamenti, presentati rispettivamente dal gruppo radicale e dal gruppo comunista. Evidentemente, non è per ragioni di trascuratezza da parte del nostro gruppo che si vogliono respingere i due sub-emendamenti che aumentano gli stanziamenti previsti dal Governo con l'articolo aggiuntivo 26. 01, della legge finanziaria. Certo, non ignoriamo che per i

problemi della giustizia sono necessari, accanto ad un complesso di interventi di carattere strutturale, anche interventi di carattere finanziario, che possano portare a livelli più soddisfacenti di spesa. Ma concordiamo con la misura indicata dal Governo nell'articolo aggiuntivo 26. 01, perché riteniamo che, concretamente, nell'arco dell'esercizio finanziario 1980, il Governo non abbia possibilità di spendere più di tale cifra per l'acquisto di quei beni strumentali, anche con le procedure di spesa eccezionali previste dallo stesso testo dell'articolo aggiuntivo. La peggior cosa sarebbe quella di iscrivere nel bilancio somme che poi non potrebbero essere spese proprio per la difficoltà di attivare i necessari meccanismi di spesa. Riteniamo, quindi, che occorra muoversi in quella linea di tendenza alla quale il nostro gruppo, per bocca dell'onorevole Speranza, con la sua nota autorevolezza in materia, volle richiamare il Governo nella discussione in Commissione sul parere circa la legge finanziaria. La nostra proposta fu appunto quella di aumentare con un congruo stanziamento, ma con uno stanziamento effettivamente spendibile, la cifra destinata all'acquisizione di quei beni e di quelle attrezzature strumentali che sono indispensabili per il buon funzionamento della giustizia, soprattutto in vista della entrata in vigore dell'emanando codice di procedura penale.

Così pure il nostro voto è favorevole all'articolo aggiuntivo del Governo 26. 02, che prevede un intervento attraverso i comuni, nella forma di assunzione di mutui con la Cassa depositi e prestiti, mutui che giustamente la Commissione ha voluto disporre in eccedenza, ai limiti di indebitamento previsti dalle attuali norme sulla finanza locale, affinché si possa attuare un deciso intervento nel settore dell'edilizia giudiziaria e dell'edilizia penitenziaria minore. Dobbiamo restituire ai comuni la titolarità dell'intervento in questo settore. Dobbiamo attivare – e opportunamente l'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo 26. 02 dà al Ministero di grazia e giustizia la possibilità di soccorrere, anche dal punto di vista della consulenza e degli studi progettuali, l'iniziativa dei comuni – meccanismi di spesa perché si possa raggiungere nel 1980 quel tetto di impegno di 500 miliardi, che credo rappresentino una non trascurabile cifra per questo settore particolare.

Se guardiamo questi due articoli aggiuntivi del Governo, cioè l'articolo 26. 01 e l'articolo 26. 02, contemperandoli con gli altri articoli della legge finanziaria, in modo particolare con l'articolo 25, che prevede uno stanziamento per completare le iniziative di edilizia penitenziaria in corso, e con l'articolo 26, che stabilisce con una norma di principio, programmatica più che immediatamente attuabile, ma pur sempre di notevole valore, una iniziativa del Ministero dei lavori pubblici, di concerto con quello della giustizia, per attivare nuove opere nel campo degli istituti di prevenzione e di pena, che evidentemente devono rispondere alle necessità della moderna tecnica dell'edilizia penitenziaria in questo settore, possiamo vedere rapidamente che ci avviamo a raggiungere e superare quella soglia dei mille miliardi di spesa, tenendo conto anche degli interventi che sono previsti in altri capitoli di bilancio, e non solo in quelli della giustizia; mi riferisco anche ai lavori pubblici, nel settore degli enti locali, a favore della giustizia. Superando i mille miliardi, ci avviciniamo all'1 per cento della spesa complessiva dello Stato destinata alla giustizia, che rappresenta per noi oggi un traguardo adeguato alle esigenze dell'attuale situazione giudiziaria italiana.

Dobbiamo certamente muoverci su una linea di tendenza di aumento della spesa in questo settore, problema certamente non sconosciuto alla democrazia cristiana; l'ho rivendicato io nella relazione in Commissione e l'ha rivendicato l'onorevole Speranza, nel suo intervento in quella sede. Dobbiamo mettere in grado la nostra giustizia di funzionare meglio e più celermente, per rispondere con puntuale prontezza ai bisogni ed alla sete di giustizia provenienti dal paese. Questo fine, onorevoli colleghi, non si realizza iscrivendo in bilancio somme senza sapere se e come potranno essere spese. Abbiamo dovuto

lamentare consistenti residui passivi a carico del bilancio della giustizia e non è certo per ignavia (o per accidia, come dice *Il Messaggero* di oggi riferendosi all'accidia amministrativa nel settore della giustizia) che ciò avviene; in questo particolare settore non si possono raggiungere limiti temporali che possano facilmente tener dietro alle esigenze della contabilità dello Stato. Dando atto al Governo di aver recepito le istanze sollevate in Commissione dal gruppo democristiano, dobbiamo esprimere voto favorevole ai due articoli aggiuntivi presentati dal Governo, all'emendamento della Commissione e all'altro, modificato poi dal ministro, che prevede un intervento abbastanza penetrante del Ministero nella formulazione di questi progetti. Si devono, secondo noi, respingere gli altri due subemendamenti, non perché non ne condividiamo le istanze e le esigenze, ma perché riteniamo che allo stato delle cose la cifra sia eccessiva rispetto ai termini ed ai tempi della sua spendibilità. (*Applausi al centro*).

VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. In coerenza con precedenti dichiarazioni di voto, annunciamo il nostro voto favorevole agli articoli aggiuntivi del Governo 26. 01 (con i relativi subemendamenti) e 26. 02.

Il problema della spendibilità preoccupa giustamente il Governo ma, nel caso dell'articolo 26. 02 e dei relativi subemendamenti per l'aumento di spesa, va tenuto conto di un dato politico del quale sarebbe veramente grave dimenticarsi: il particolare stato d'animo in cui versano gli operatori del settore per il dramma che hanno vissuto i magistrati di tutti i gradi e i loro familiari. Ci auguriamo che finiscano di vivere questo dramma, che ha provocato le tensioni da noi tutti recepite accanto ai magistrati, nei giorni e nelle ore in cui essi hanno pagato con la vita l'adempimento del loro dovere! A tale stato d'animo il Parlamento deve rispondere con un adeguato stanziamento di fondi, la cui spendibilità sarà a carico operativo del Ministero di grazia e giustizia, la cui mancata spesa, questa volta, non sarà un danno per alcuno, una volta tanto, in quanto essa sarà servita a testimoniare ai magistrati, a tutti gli operatori della giustizia, l'attenzione del Parlamento. Si potranno così accantonare somme per fronteggiare la autentica emergenza delle strutture giudiziarie, che non può essere trascurata, perché ha assunto notevolissimi aspetti materiali. Chiunque abbia pratica del lavoro giudiziario conosce i vertici di inefficienza, per difetto di strutture, raggiunti da questa emergenza di carattere materiale; ma è un'emergenza anche di carattere psicologico, che va affrontata nel migliore dei modi.

Ritengo quindi che l'approvazione dell'articolo aggiuntivo del Governo, con il correttivo in aumento fornito dai subemendamenti, sia un atto dovuto dal Parlamento verso i magistrati e tutti gli operatori della giustizia, per testimoniare la nostra solidarietà a coloro i quali lavorano appunto nel settore della giustizia, che è una struttura portante dello Stato. E questo non può fare certamente a meno di dimostrare, in maniera concreta ed appassionata, al di fuori di qualsiasi considerazione sulla spendibilità, la sua solidarietà verso queste categorie.

Lo stesso può dirsi per il nostro voto favorevole all'articolo aggiuntivo 26. 02, proposto dal Governo, il quale con esso viene ad avere la possibilità di operare in concreto per sollecitare i comuni grazie all'impiego e alla spesa delle risorse derivanti dai mutui con la Cassa depositi e prestiti, che i comuni stessi possono e devono affrontare. È una possibilità che ci auguriamo consenta di far uscire dalla crisi centri giudiziari fra i più disastrati, come quelli delle grandi città. Si pensi a ciò che succede a Roma, dove è auspicabile che il famoso quarto edificio giudiziario, nella zona di piazzale Clodio, possa essere effettivamente realizzato, ponendosi così fine ad una situazione di disagio per i magistrati e per tutti gli operatori della giustizia.

Abbiamo una raccomandazione da fare, onorevole ministro: che nell'applicazione delle norme previste dall'articolo aggiuntivo 26. 02 e nell'azione di stimolo all'attività dei comuni, perché possano operare attingendo alle risorse della Cassa depositi e prestiti, e in sede di espressione del parere previsto da parte del Ministero (al cui subemendamento noi siamo del tutto favorevoli), questo effettui la massima possibile azione di coordinamento, affinché le opere giudiziarie non siano faraoniche laddove non servono, e non siano misere e stentate laddove, viceversa, si ha necessità di operare connesse ed armoniche alla necessità degli operatori della giustizia ed agli stessi problemi della giustizia esistenti nelle zone in cui le opere sorgono.

Altra raccomandazione, che desidero rivolgere al Governo a proposito dell'applicazione delle norme previste dall'articolo aggiuntivo 26. 02, concerne la necessità di tener conto della situazione dell'ordinamento giudiziario e degli organici, nonché della distribuzione degli uffici giudiziari, allo stato delle cose: si accantoni, almeno per un momento, quella sorta di tecnica del rinvio, in attesa che le circoscrizioni giudiziarie vengano riformate, perché ci sono realtà attuali che vanno affrontate per quello che sono; *de iure condendo* vedrà chi dovrà provvedere in futuro, ma le preture – ad esempio – non possono essere lasciate in condizioni di fatiscenza per il fatto che si discute circa la loro sussistenza. È necessario che le preture attualmente previste in organico siano messe in condizione di funzionare, ed al meglio delle loro possibilità.

Sono queste le ragioni per cui voteremo a favore degli articoli aggiuntivi 26. 01 e 26. 02 del Governo e dei subemendamenti ad essi presentati.

FELISETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELISETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la dichiarazione di voto che svolgo a nome del partito socialista italiano riguarda in complesso l'articolo aggiuntivo 26. 01 del Governo ed i subemendamenti che ad esso sono stati presentati.

Non so se riuscirò a rendere l'attesa che, intorno a questo argomento, rispetto alla parte politica che rappresento, si è venuta determinando. Ho seguìto tutta la discussione di questa mattina, e ricordo gli interventi dei colleghi Boato e Ricci, nonché gli ultimi di Mannuzzu e quello, in particolare, del collega Pinto, che ha parlato con l'impeto e la generosità che solitamente lo contraddistinguono, quando si batte, come fa, con molta sincerità, per le cause nelle quali crede. Forse tanto impeto spiega anche taluni apprezzamenti fatti nei nostri confronti che, insieme a quelli fatti da altri stamattina, in qualche misura – e chiedo scusa – sollecitano che io esponga il nostro concetto in termini di colloquio. Non riesco a comprendere certe cose. Ho colto la corsa di tutti quanti sulle posizioni prestabilite, così come accade rispetto a situazioni scontate. È superbia da parte nostra se chiediamo a molti, e soprattutto all'interno della sinistra – perché questo è l'orecchio che ci interessa ci ascolti –, dove si era nel 1977, nel 1978, nel 1979 e qualche mese fa quando noi socialisti – lasciatemelo dire, avete atteso tanto il nostro intervento che io desidero dire questo con la stessa accoratezza che ho riconosciuto ai colleghi che sono prima intervenuti – all'interno dell'opposizione o dell'accordo di maggioranza – signor ministro, lei me ne dà atto, ma me ne potrebbe dar atto anche il suo predecessore – unica voce clamante nel deserto, in Commissione giustizia, ci astenevamo dalla votazione su quello stato di previsione nel 1977 e votavamo contro nel 1978 e 1979? Ripeto, eravamo soli e inascoltati, constatando quella che è stata una voce comune a molti di voi, cioè che, mentre nel paese crescevano a dismisura, sotto il profilo umano, civile, sociale, anche tragicamente, i problemi della giustizia, con una inversione incredibile calavano sistematicamente gli stanziamenti, al punto che dall'1,5

per cento del bilancio dello Stato, al quale eravamo sette anni or sono, siamo precipitati (credo sia la parola adatta) all'ultimo posto, cioè allo 0,70 per cento.

BOATO. Scusa Felisetti, posso dire che riguarda tutti, ma non il nostro gruppo!

FELISETTI. Quando discutiamo questi argomenti occorre tener conto del buon senso, e il buon senso ci porta a fare questa considerazione, per quello che riguarda almeno la nostra parte politica: cioè che stiamo discutendo di un provvedimento, la legge finanziaria, che è nato con certi padri, che oggi lo disdegnano e lo disconoscono, e che viene approvato con altro riconoscimento di paternità, del partito socialista italiano, il quale, partecipando al Governo, ha chiesto e, credo di poterlo dire, ottenuto una svolta concreta nella tendenza relativa allo stanziamento del bilancio del dicastero di grazia e giustizia, al punto da realizzare ciò di cui stiamo discutendo.

Vogliamo dire che questo è ancora poco? Non saremmo certo noi a sottrarci a questa considerazione, perché negli anni precedenti fummo i soli a porre questa istanza e a denunciarla profondamente.

MELLINI. Credo di no!

FELISETTI. Direi di sì, perché o attraverso le assenze in sede di Commissione, o attraverso voci di consenso sul bilancio – parlo della parte comunista con tanta franchezza e lealtà quanta è quella di cui solitamente ci degna...

POCHETTI. Attraverso assenze!

FELISETTI. Lasciami parlare, Pochetti: la logica l'abbiamo tutti; quindi, se mi lasci finire il discorso, vedrai che ci capiremo. Dicevo, attraverso assenze, e mi riferisco ad alcune parti politiche, attraverso presenze, che dal 1979 si sono sostanziate, da parte comunista, in tema di parere sul bilancio della giustizia, abbiamo sempre denunciato l'inadeguatezza dello stanziamento relativo alla giustizia. Il compagno Boato ricorderà che nell'ultima discussione sul bilancio avvenuta in Commissione vi è stata la raccomandazione affinché per il futuro si provveda ad operare scelte ben precise. In quell'occasione votammo contro quello stato di previsione e lo dicemmo in quest'Assemblea.

A questo punto concludo la polemica per collocarmi su una posizione di scelte.

Non posso non ricordare che questo articolo aggiuntivo è ancora una volta il frutto di incontri. Il compagno Crivellini era con noi a discutere in Commissione bilancio; perché queste cose che ci diciamo in « Transatlantico » o nei corridoi non ce le diciamo anche in Assemblea? Secondo me, la sincerità sta in questo tipo di confronto. Dunque, i compagni radicali, rappresentati dal collega Crivellini, erano presenti, così come lo erano i compagni comunisti, rappresentati tra gli altri dal collega Ricci; certo, essi dissero – così come dicemmo anche noi – che lo stanziamento di 150 miliardi era insufficiente. Si riservarono di precisare meglio la loro collocazione nella discussione in Assemblea ed io ne do loro atto. Lo stesso collega Pannella, parlando questa mattina (il discorso era ancora lontano), disse che si variava questa legge finanziaria almeno su un punto, sia pure in maniera insufficiente; mi pare che queste siano state le parole, ma io credo che questo sforzo che il nostro partito ha prodotto lo si possa declamare non tanto per il modesto risultato che ha ottenuto, quanto perché, con altrettanto convincimento, si può dichiarare che questo nostro sforzo ha ottenuto per la prima volta questa inversione di tendenza, con lo stanziamento dei 150 miliardi.

Affinché la mia dichiarazione di voto tocchi anche il successivo articolo aggiuntivo del Governo 26. 02, desidero aggiungere qualche cosa, anche se questo ultimo argomento è di natura completamente diversa. Infatti, con i 150 miliardi di cui abbiamo parlato finora sono destinati, in funzione di ciò che è indicato nell'articolo aggiuntivo 26. 01 del Governo, alle esigenze immediate e straordinarie della giustizia ed alla creazione delle strutture, af-

finché riesca ad andare finalmente in porto questo benedetto codice di procedura penale, che per quattro volte con successivi provvedimenti è stato rinviato, con la specifica ed equivoca motivazione che non si poteva far entrare in funzione un codice di procedura penale che postulava strutture che ancora non esistevano (per cui per quattro anni abbiamo fatto come il serpente che si morde la coda, affermando una cosa che subito dopo veniva negata attraverso la non concessione dei fondi).

I 500 miliardi previsti dal successivo articolo aggiuntivo 26. 02 del Governo, invece, riguardano la possibilità di erogare nel 1980 (quindi non alle calende greche) somme fino alla cifra appunto di 500 miliardi. Ma toccherà al Governo riuscire a dimostrare che è capace di spendere; toccherà anche ai comuni, alle province ed alle istanze regionali riuscire a dimostrare quel collegamento e quella connessione con i concreti problemi della giustizia nel paese, prendendo in tempo utile le delibere che permettano di utilizzare questi 500 miliardi che sono destinati all'edilizia giudiziaria, a nuovi tribunali, alla ristrutturazione dei vecchi, nonché alla edilizia penitenziaria. La conseguenza è che, in effetti, vi sarà un grosso segno di novità, in questa legge che nasce a cavallo di due governi diversi per qualità e soprattutto per qualificazione politica; è per questo che noi, sommando i 500 miliardi di cui ho parlato poco fa agli altri 150 stanziati *ad hoc* per le attrezzature e le strutture relative al nuovo codice di procedura penale, realizzando una disponibilità di spesa per il 1980 di 650 miliardi, che rappresenta pressoché il raddoppio di quella attuale, daremo voto favorevole all'articolo aggiuntivo 26. 02 del Governo. Pur accogliendo lo spirito di iniziativa e di proposta che viene dai subemendamenti, restiamo in conclusione legati all'impegno che abbiamo assunto nelle sedi nelle quali abbiamo convenuto sugli articoli aggiuntivi proposti dal Governo, ritenendo che essi rappresentino un dato positivo per il cammino concreto del Governo stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, nell'annunziare il nostro voto favorevole al subemendamento Crivellini 0. 26. 01. 2 che eleva a 500 miliardi lo stanziamento, nonché a quello successivo, proposto dal gruppo comunista, qualora il primo fosse respinto, devo dire che la proposizione, da parte nostra, di questo subemendamento, si muove con la finalità, collega Mannuzzu, da noi perseguita in tutta questa battaglia sulla legge finanziaria, per ottenere un concreto spostamento di fondi a favore della giustizia. L'abbiamo perseguita, con un'opera globale, nel tentativo di convincere altre parti politiche, il Governo, la maggioranza; a questo fine il collega Crivellini ha svolto un'opera egregia, anche in quei contatti – che sono doverosi – di confronto con altre parti politiche. La abbiamo perseguita nel rappresentare al Governo, nel momento in cui esso era davanti alle Camere, le condizioni che per noi erano fondamentali per un rapporto più civile fra le parti, più adeguato nei programmi di Governo. L'abbiamo perseguita, soprattutto, approntando strumenti di modifica di una legge finanziaria che la vecchia maggioranza e le grandi forze politiche si proponevano di far passare così com'era. Rispetto ad essa noi, presentando quegli emendamenti, conducendo quella dura battaglia, abbiamo rappresentato lo scandalo. In tale battaglia, collega Mannuzzu, forse abbiamo commesso l'errore di non saper approfittare delle entrate, delle uscite, delle assenze dei colleghi democristiani, di cui voi invece sapete approfittare. In questo siete maestri, perché molto spesso avete condizionato le vostre insistenze, le vostre presenze, le vostre assenze in funzione delle presenze e delle assenze democristiane.

Noi eravamo lì ed il tempo che stavamo guadagnando con la battaglia ha fruttato certamente quel mercoledì, anche ai fini di questi riconoscimenti e di questi passi avanti. Giustamente diceva il collega Felisetti che oggi tutti si accorre lad-

dove si sentono fare proposte per la giustizia, perché si sa che in questa direzione qualcosa si deve pur fare. Ed ognuno corre a dare la sua mano.

Dov'erano gli altri negli anni scorsi? Collega Felisetti, mi auguro che questa domanda non riguardi i radicali perché noi eravamo gli unici, mentre voi vi astenevate o esprimevate i vostri voti contrari in Commissione giustizia (poi i vostri voti favorevoli in sede di bilancio), a proporre emendamenti (che la Camera regolarmente bocciava) per lo spostamento di spese da capitoli relativi alla difesa a capitoli relativi alla giustizia.

Ai colleghi che sprizzano saggezza nei loro interventi, dicendo che è ragionevole attenersi al limite proposto dal Governo, altrimenti c'è il rischio che non si sappia come spendere, o ad altri colleghi che esprimono, non dico, come il collega Pannella, posizioni selliane (per carità!, Quintino Sella, malgrado la sua politica della lesina e la tassa sul macinato, aveva ben altre doti di serietà rispetto ai colleghi democristiani, doti di correttezza e di rigore nella sua politica finanziaria), ma posizioni che definiscono esagerata questa somma di 500 miliardi, a questi colleghi vorrei dire... Abbiamo inteso lo stesso collega Dc Cinque dire che con l'emendamento proposto dal Governo siamo comunque al di sotto dell'1 per cento del bilancio della giustizia che, in un'epoca in cui veniva ritenuto insufficiente, era dell'1,5 per cento della spesa totale del bilancio dello Stato.

Ebbene, se è vero che ci troviamo in una situazione di emergenza della giustizia e se dobbiamo, quindi, attuare provvedimenti di emergenza per la lotta contro il terrorismo, contro la criminalità organizzata e per evitare il dilagare dello sfascio della giustizia stessa, per sopperire alla situazione insostenibile delle carceri italiane, in cui è contenuto un numero di detenuti che supera di gran lunga la ricettività di queste ultime; se dobbiamo, ripeto, attuare tali interventi di emergenza e, nello stesso tempo, impiantare una politica che sia di normalizzazione e di sviluppo della giustizia, l'aumento di 150 miliardi risulta di gran lunga insufficiente.

Quanto al problema della spendibilità colleghi, rilevo che molto spesso è assai più difficile spendere piccole somme che grandi somme. Quando si deve sopperire con piccole somme e si fanno piccoli programmi, piccoli accomodamenti, si è poi costretti ad affrontare il problema delle carceri che diventano una sorta di colabrodo... Dunque, carceri speciali! Si spende in quella direzione e si finisce col non avere un sistema carcerario adeguato. Invece, quando vi è una espressione di volontà politica e la predisposizione di fondi adeguati, si ha l'unico modo per assicurare anche la spendibilità. Certo, purché la volontà politica permanga anche nella fase della spesa, anche nella fase dell'approntamento di strumenti e di adeguati meccanismi di spesa, oltre che di occasioni di spesa, così come si fa per la difesa, in cui si trovano i meccanismi più rapidi ed immediati; così come si è fatto per le forze di polizia. Occorre prevedere tali strumenti adesso, nella impostazione della legge finanziaria.

Per quanto concerne l'onere con riferimento alla situazione finanziaria globale del paese, dobbiamo dire che con la giustizia, probabilmente, ci troviamo ad un punto in cui, se non vogliamo in futuro spendere ancora di più ed in maniera ancora più inutile, l'unico modo è quello di spendere di più e subito, per non lasciare incancrenire situazioni che altrimenti diverrebbero tali da richiedere spese per le quali qualsiasi intervento risulterà inadeguato, sempre in ritardo, sempre attuato in modo da determinare meccanismi degenerativi, quali quelli che hanno portato la situazione alle condizioni che conosciamo.

Chiunque operi nel settore della giustizia sa come siano infinite le situazioni che necessitano di piccoli o grandi interventi, tutti comunque adeguati, non attuati con la lesina, portati avanti in modo da esercitare una effettiva innovazione nei risultati da ottenere. Questo nelle piccole come nelle grandi cose. Si è giunti ad un termine oltre il quale non è più tollera-

bile andare. Questo paese, che dovrebbe essere un paese civile, che si dice la patria del diritto, amministra la giustizia ancora in vecchi conventi fatiscenti, in sedi incredibili. Quando si va in una città si vede subito come il più brutto palazzo, un palazzo piacentiniano o un vecchio edificio decadente, sia quello che ospita la pretura o il tribunale. Tutti sentiamo che questa situazione deve finire e l'unico modo per farlo è spendere di più, adesso, senza aspettare che la situazione diventi ancora più drammatica e tragica. Forse, il modo di spendere di meno nei prossimi anni consiste nello spendere subito, con stanziamenti adeguati. Questa è la finalità del subemendamento che abbiamo proposto, che pure rappresenta tanto di meno rispetto a quello che è stato chiesto dai magistrati e che avevamo proposto con altri emendamenti, per predisporre strutture adeguate al codice di procedura penale ed alle innovazioni che in tale settore debbono essere compiute, ma che tuttavia rappresenta l'unico gradino che riteniamo si possa raggiungere. Certo, se tale nostra richiesta non passerà, voteremo il subemendamento dei colleghi comunisti.

Credo che questo sforzo debba essere fatto. Se abbiamo scongiurato l'ipotesi che passasse la legge finanziaria così com'era stata presentata, con quella scandalosa previsione di spesa per la giustizia, se anche da parte del Governo un riconoscimento è giunto, noi riteniamo che ciò costituisca il segno che indica la direzione in cui dobbiamo muoverci; ma gli stanziamenti debbono essere adeguati. Altrimenti, in futuro, ancora di più dovremo forse continuare a fare questi discorsi sulla inadeguatezza della spesa e su risultati disastrosi che invece dobbiamo scongiurare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli onorevoli Reggiani e Rizzo, che la hanno chiesta per dichiarazione di voto, desidero rilevare che da questa mattina dall'articolo aggiuntivo 20-*bis* siamo passati all'articolo aggiuntivo 26-*bis*. Se vogliamo mantenere in qualche modo, con lo scarto di un'ora rispetto ai termini previsti, l'impegno che era stato preso, dobbiamo renderci conto che restano ancora da esaminare parecchi articoli (gli articoli sono infatti, complessivamente, quarantadue) e tutte le tabelle. Sarebbe quindi opportuno accelerare i lavori, sia nelle dichiarazioni di voto sia negli altri interventi. Si può pensare di proseguire fino a domani mattina; ma nell'interesse di tutti debbo dire che questo ritmo non consente di terminare neppure impiegando l'intera giornata di domani!

Onorevole Reggiani, questa mia dichiarazione non è rivolta specificamente a lei, ma a tutti i colleghi.

Ha facoltà di parlare, onorevole Reggiani.

REGGIANI. Sarò brevissimo, in ossequio al suo desiderio, che è poi un suggerimento autorevole e saggio. Debbo dire subito che prendo la parola sui due articoli aggiuntivi presentati dal Governo per esprimere alcune rapidissime osservazioni. La prima riguarda la previsione, contenuta nell'articolo aggiuntivo 26. 01 di attuare uno stanziamento di 150 miliardi « per l'acquisizione di beni, attrezzature e servizi » – questa è la dizione generica – « per la predisposizione di strutture e per ogni altro intervento urgente per l'amministrazione della giustizia, anche in riferimento all'attuazione della riforma della procedura penale ». Capisco benissimo che l'argomento, affrontato in questa sede, non poteva che essere considerato in modo generico. Debbo osservare soltanto che è nostra fermissima opinione che l'utilizzazione di tale somma, che è pari a 150 miliardi, oltre ai cinque previsti per perizie e consulenze (ed in proposito debbo dire che una riforma della tariffa per le perizie è sempre più indispensabile ed urgente), non può prescindere dalla considerazione che le misure che prima di ogni altra si rendono necessarie sono quelle idonee a consentire la sicurezza all'interno dei tribunali, delle corti di assise e delle corti di appello. Attualmente in quei luoghi non vige che un assai insoddisfacente assetto di sistemi di sicurezza. Occorre

dunque che gli interventi previsti non si limitino all'impiego dei militari e della forza pubblica, ma si concretino anche in opere di carattere materiale che garantiscano quel minimo di serentià e di sicurezza ai magistrati, che non soltanto nelle ore d'ufficio, ma anche al di là di tale orario, si trattengono nei palazzi di giustizia e che hanno diritto di sentirsi adeguatamente protetti. Chiunque abbia esperienza di queste cose sa che si tratta di uno dei problemi da affrontare con sicura priorità.

Per quanto riguarda gli altri aspetti, che concernono pure l'entrata in vigore del codice di procedura penale, mi permetto di insistere, molto rispettosamente, ma con fermezza, presso l'onorevole ministro, affinché tenga presente che, a proposito di tutto ciò che occorre realizzare in direzione del miglioramento delle condizioni della giustizia ed in previsione dell'entrata in vigore, anche da noi auspicata, di quel codice, occorrerà porre maggiore attenzione ai problemi del personale.

In questi ultimi tre mesi abbiamo registrato la presentazione di duecento domande di magistrati per i concorsi di notaio, mentre, sempre in questi ultimi mesi, abbiamo avuto trentasei richieste di domande di pensionamento anticipato da parte di magistrati che per la loro età e la loro capacità erano preziosi all'amministrazione della giustizia. Non è questo il momento di domandarci perché ciò avviene ma è il momento per dire che, poiché siamo impegnati per dare il significato all'approvazione di questi emendamenti, occorre portare il dovuto interesse anche sull'aspetto riguardante il personale e quindi magistrati e ausiliari di quest'ultimi, quali i cancellieri e i segretari. Non possiamo andare avanti con impiegati in uffici di istruzione e nelle procure assunti per la durata di tre o sei mesi perché questo è un modo irrazionale e paradossale per andare incontro alle esigenze della giustizia.

Desidero esprimere la nostra approvazione incondizionata per quanto riguarda l'articolo 26. 02 concernente 500 miliardi per l'edilizia; era evidente che occorreva che i mutui potessero essere utilizzati non soltanto per l'acquisto ma anche per il riattamento di immobili che fossero già di proprietà dei comuni o che questi ultimi fossero in grado di acquisire.

Prima di concludere vorrei fare un'ultima raccomandazione. Se entrerà in vigore il nuovo codice di procedura penale – un giorno o l'altro entrerà in vigore – avremo bisogno di alcune migliaia di magistrati in più rispetto ai 7 mila – ma non sono tanti – che abbiamo, oltre alle necessarie strutture edilizie che abbiamo bisogno di meglio configurare o distribuire.

Pertanto, onorevole ministro concludendo il mio breve intervento, mi permetta di cogliere l'occasione di questi due emendamenti per pregarla ad affrontare la riforma delle circoscrizioni giudiziarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, intervengo brevemente per dichiarare, a nome della sinistra indipendente, il nostro voto favorevole al subemendamento 0. 26. 01. 2, presentato dall'onorevole Crivellini. Il nostro « sì » al subemendamento non vuol dire che riteniamo che lo stanziamento della somma in più di 500 miliardi sia sufficiente per risolvere tutti i problemi che travagliano l'amministrazione della giustizia.

Chi ha pratica degli uffici giudiziari sa bene in quali gravi condizioni venga amministrata la giustizia nel nostro paese, come sono necessarie riforme per le quali, probabilmente, la stessa somma indicata in 1.750 miliardi nel primo emendamento presentato dal gruppo radicale sarebbe insufficiente.

Mancano locali, manca personale, mancano adeguati strumenti operativi ed è necessario affrontare con urgenza il problema delle strutture con riferimento al nuovo codice di procedura penale; occorre ren-

dere celere il processo anche nel settore civile, così come sono necessarie riforme ordinamentali, quali ad esempio la revisione del giudice conciliatore. Inoltre è necessario garantire la professionalità del magistrato, così come pure bisogna affrontare il problema, al quale ha accennato un momento fa l'onorevole Reggiani, circa l'esodo preoccupante, che in questi ultimi tempi si verifica, dalla magistratura.

Quindi sono necessarie riforme e pertanto le conseguenti spese.

In teoria si può dire che la prima proposta formulata dal gruppo radicale, per cui bisognerebbe stanziare mille e più miliardi per l'amministrazione della giustizia, è giustificata.

Però quando si affrontano problemi di spesa, è pur necessario accertare se le somme che si vogliono stanziare, in concreto, siano poi spendibili. E non v'è dubbio che per destinare all'amministrazione della giustizia 1.750 miliardi dovremmo avere già un chiaro quadro globale dei possibili interventi da adottare, al fine di rendere efficiente l'apparato giudiziario. Ma un piano per la giustizia, nonostante le dichiarazioni dell'onorevole Cossiga, sappiamo bene che non esiste, neppure nella mente di chi lo dovrebbe ideare e di chi lo dovrebbe poi attuare.

Ben diverso discorso riteniamo si possa fare per il subemendamento presentato dal gruppo radicale, che prevede un aumento di 500 miliardi. I problemi da affrontare in via d'urgenza sono tali e tanti, ed alcuni di essi di così facile soluzione, che è ben possibile che realizzare una prima serie di interventi e dare ad essi rapido corso. Riteniamo quindi che la somma di 500 miliardi è spendibile, se ci sarà un adeguato impegno del Governo, un adeguato impegno del ministro di grazia e giustizia.

Noi auspichiamo che il subemendamento del gruppo radicale possa trovare il voto favorevole dell'Assemblea, affinché si possa finalmente avviare quell'opera di rinnovamento che è necessaria, se vogliamo porre la giustizia nel nostro paese all'altezza di quella di una nazione civile.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 0. 26. 01. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 516
Maggioranza 259
Voti favorevoli . . 242
Voti contrari . . . 274

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sul subemendamento Di Giulio 0. 26. 01. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 518
Votanti 517
Astenuti 1
Maggioranza 259
Voti favorevoli . . 254
Voti contrari . . . 263

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo del Governo 26. 01, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 485
Votanti 469
Astenuti 16
Maggioranza 235
Voti favorevoli . . . 429
Voti contrari . . . 40

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesto
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro

Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Caalasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni

De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposto Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pannella Marco
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio

Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spinelli Altiero

Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Achilli Michele
Balzamo Vincenzo
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann
Bonalumi Gilberto
Cavaliere Stefano
Lo Porto Guido
Madaudo Dino
Reina Giuseppe

Si è astenuto sul subemendamento 0. 26. 01. 1 Di Giulio ed altri:

Matteotti Gianmatteo

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 26. 01 del Governo:

Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Cuffaro Antonino
Da Prato Francesco
Di Giulio Fernando
Fabbri Seroni Adriana
Napoletano Domenico
Proietti Franco
Rizzo Aldo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo del Governo 26. 02:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

I mutui di cui al presente articolo si reputano in eccedenza rispetto ai limiti di indebitamento previsti dalla legge 8 gennaio 1979, n. 3, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702.
0. 26. 02. 2.

Il relatore ha facoltà di illustrarlo, ed è pregato altresì di dare il parere sull'emendamento del Governo.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio subemendamento 0. 26. 02. 2 e accetta la modifica proposta dal ministro di sostituire al terzo comma la parola « visto » con le altre « parere favorevole ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

MORLINO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo accetta l'emendamento 0. 26. 02. 2 della Commissione e raccomanda alla Camera l'approvazione dell'emendamento 26. 02 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione il subemendamento della Commissione 0. 26. 02. 2, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento 26. 02 del Governo, nel testo modificato, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 27. Ne do lettura:

« Al fine di assicurare la piena funzionalità degli interventi già avviati e non completati, la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata a realizzare uno specifico programma straordinario per l'importo complessivo di lire 1.500 miliardi nei settori ospedaliero, della viabilità a scorrimento veloce e delle case per lavoratori addetti alle industrie. Ferma restando la facoltà della Cassa per il mezzogiorno di assumere impegni fino alla concorrenza dello stanziamento anzidetto, all'iscrizione nel bilancio dello Stato si provvederà a partire dal 1981. Per l'anno 1981 lo stanziamento viene determinato in lire 100 miliardi.

Per il programma anzidetto la Cassa per il mezzogiorno potrà anche far ricorso a provvista di fondi mediante operazioni di indebitamento all'estero.

Il programma prevede:

a) nel settore ospedaliero, il completamento e l'attrezzatura funzionale di strutture sanitarie già realizzate limitatamente al rustico, sia totalmente che parzialmente, nonché la costruzione e l'attrezzatura di edifici, di servizi e di dipendenze indispensabili per l'attivazione del complesso ospedaliero esistente;

b) nel settore della viabilità a scorrimento veloce, il completamento funzionale e l'attrezzatura di tronchi di arterie già avviate, compresi i tronchi di collegamento e di svincolo;

c) nel settore delle case per lavoratori, la completa realizzazione, ai sensi dell'articolo 163 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, dei programmi già approvati dal CIPE, limitatamente alla parte non avviata a realizzazione.

Per il settore della viabilità a scorrimento veloce, di cui alla precedente lettera *b*), sarà stipulata apposita convenzione tra la Cassa per il mezzogiorno e l'ANAS, anche al fine di stabilire le modalità d trasferimento all'ANAS delle strade considerate.

Il programma delle opere, predisposto dalla Cassa per il mezzogiorno sentite le singole regioni interessate, viene sottoposto all'approvazione del CIPE su proposta del ministro per gli interventi straordinari

nel mezzogiorno, sentito il comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali.

Il programma approvato è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 27.

27. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Signor Presidente, illustrerò anche il mio emendamento 28. 1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crivellini. Si tratta del seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 27 con il seguente:

È istituito il fondo di interventi straordinari per il Mezzogiorno, di lire duemila miliardi.

Al maggiore onere di cui al precedente comma si fa fronte, a decorrere dallo anno finanziario 1981, mediante appositi stanziamenti da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

28. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

CRIVELLINI. Questi emendamenti tendono a riportare gli stanziamenti per il Mezzogiorno in termini di legalità, togliendoli in sostanza alla gestione, secondo noi fallimentare, della Cassa per il mezzogiorno, che peraltro sta per scadere, e quindi non si capisce come il Governo abbia potuto predisporre un articolo di questo tipo. Noi, quindi, annunziando il nostro voto favorevole a questi due emendamenti, preannunziamo inoltre il voto favorevole del gruppo radicale sugli emendamenti Alinovi 27. 2 e 28. 2, che mi sembrano impostati, anche se con formulazioni diverse, sulla stessa linea direttrice.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 27 con il seguente:

Al fine di assicurare la piena funzionalità degli interventi già avviati e non completati della Cassa per il mezzogiorno, nonché di garantire il finanziamento straordinario dei programmi regionali di sviluppo delle regioni del Mezzogiorno, il CIPE approva, entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, un programma straordinario di interventi per lo importo complessivo di lire tremila miliardi da ripartirsi fra i seguenti organi ed amministrazioni pubbliche:

ANAS, per il completamento funzionale e l'attrezzatura di tronchi di arterie già avviati, compresi i tronchi di collegamento e di svincolo, anche di competenza, sino alla scadenza della legge 2 maggio 1976, n. 183, della Cassa per il mezzogiorno; i programmi sono approvati con la procedura di cui all'articolo 46 della legge 21 dicembre 1978, n. 843;

fondo sanitario nazionale ad integrazione del capitolo 7082 dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il finanziamento, da parte delle regioni del Mezzogiorno, di opere di completamento delle strutture sanitarie, di complessi ospedalieri e di opere volte a far conseguire a tali strutture sanitarie e complessi ospedalieri l'assetto di piena funzionalità;

fondo per i programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo delle regioni del Mezzogiorno, nonché per il completamento degli interventi per la realizzazione delle case per lavoratori affidati alla Cassa per il mezzogiorno in virtù dell'articolo 163 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218; nonché per opere di difesa del suolo e in particolare per la sistemazione dei bacini idrografici. Nell'ambito di tale fondo è autorizzata la spesa di 120 miliardi di lire per gli interventi

riguardanti la valorizzazione del massiccio e del parco del Pollino, la valorizzazione turistico-ambientale del Poro e delle Serre in Calabria, la valorizzazione delle lagune di Lesina e di Varano, nonché il risanamento, la valorizzazione e il recupero produttivo degli stagni della Sardegna.

Al maggior onere di cui al precendente comma si fa fronte, a decorrere dall'anno finanziario 1981, mediante appositi stanziamenti da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Per l'anno 1981 lo stanziamento viene determinato in 500 miliardi di lire.

27. 2.

ALINOVI, MACCIOTTA, GAMBOLATO, CARANDINI, GIANNI.

MACCIOTTA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Noi riteniamo che almeno due motivi avrebbero dovuto sconsigliare il Governo dal formulare in quel modo l'articolo 27. In primo luogo, per il fatto che il tentativo di restituire alla Cassa alcune migliaia di miliardi per opere che essa, non dico da molti anni ma addirittura da molti decenni, si rivela incapace di portare a compimento avrebbe dovuto essere considerato con maggiore attenzione, anche in presenza di una legislazione sostanziale che sempre di più ha trasferito le competenze di cui agli articoli 27 e 28 alla competenza primaria delle regioni, e quindi avrebbe dovuto suggerire di trasferire anche le risorse finanziarie necessarie a far fronte a quelle competenze. In secondo luogo, argomento ancor più decisivo è costituito, a mio avviso, dalla prossima scadenza della Cassa per il mezzogiorno che arriva, come è noto, a compimento nel 1980 e sulla quale è già in corso una discussione che probabilmente avrebbe meritato una maggiore attenzione, perché che la Cassa per il mezzogiorno, così come è oggi, vada smontata è ormai opinione largamente condivisa da tutti coloro che si sono occupati di questo istituto. Il Governo, invece, non solo ha presentato un articolo che confermava alla Cassa alcune delle sue tradizionali e mai ignorate competenze, ma ha fatto qualcosa di peggio: ha, cioè, restituito alla Cassa per il mezzogiorno competenze che le erano state tolte a norma della legge n. 183.

Emerge da questo indirizzo, con tutta evidenza, il tentativo di sfuggire al dibattito politico, che pure dovrà svolgersi, sul tema del Mezzogiorno e delle istituzioni alle quali si dovrà attribuire il compito di promuovere una politica economica diversa da quella che la Cassa ha dimostrato di non avere la capacità di intraprendere. Ed emerge anche con tutta evidenza il tentativo di precostituire soluzioni a quella discussione attraverso la restituzione alla Cassa per il mezzogiorno di una miriade di competenze, che fino a questo momento sono state utilizzate dalla Cassa e dai suoi dirigenti per creare una rete di potere clientelare che nulla ha a che vedere con gli interessi del Mezzogiorno. Così è potuto avvenire che, affidate ai comuni ed alle regioni le competenze in materia di opere igienico-sanitarie, si siano poi affidate alla Cassa per il mezzogiorno le competenze per l'approvvigionamento dei materiali necessari per quelle opere, con ritardi incredibili negli appalti e nell'esecuzione delle opere stesse. I nostri emendamenti, quindi, rispondono ad un orientamento abbastanza lineare, quello di rapportare, intanto, i finanziamenti al periodo in cui la Cassa potrà funzionare, cioè entro l'anno in corso, e di restituire alle regioni le competenze che sono loro proprie. A tal fine abbiamo presentato l'emendamento 27. 2, che prevede appunto che alle regioni siano attribuite le competenze in materia di fondo ospedaliero e di piani regionali di sviluppo; all'ANAS, invece, devono essere attribuite – mi pare del tutto ovvio – le competenze in materia di viabilità, perché non si capisce bene per quale motivo dovrebbe competere alla Cassa per il mezzogiorno, al di fuori di un piano serio della viabilità meridionale, una competenza primaria in materia stradale.

Per quanto riguarda il finanziamento previsto all'articolo 28, noi proponiamo di sopprimerlo, in quanto riteniamo che la Cassa per il mezzogiorno abbia a disposizione residui sufficienti per consentire largamente la formulazione di un programma aggiuntivo per il 1980, e per avviare le soluzioni che, dopo il 1980, dovranno essere assunte, nel quadro della prossima legge finanziaria e soprattutto degli orientamenti generali che si vorranno assumere in tema di legislazione in favore del Mezzogiorno.

Un'ultima cosa vorrei sottolineare, prima di concludere. L'emendamento sostitutivo da noi proposto è frutto di un'elaborazione unitaria e non è casuale che al Senato sia stato ritirato il nostro emendamento, originariamente presentato che riproponiamo qui modificato e con la firma anche dei compagni socialisti. Ci sembra estremamente importante che, nel momento in cui si costituisce un Governo che dice di voler puntare alla modifica degli usuali modi di intervento al di sopra delle istituzioni democratiche del Mezzogiorno, giunga il conforto su questo tema così rilevante per la democrazia meridionale, del parere favorevole dei colleghi e compagni socialisti.

Certo non ci sfugge, onorevoli colleghi, che in questi anni le regioni del Mezzogiorno hanno accumulato residui non inferiori – e in certi casi anche superiori – a quelli della Cassa per il mezzogiorno. Non ci sfugge, però, neppure che questo argomento non può costituire un alibi per non affrontare il grande problema della gestione democratica delle regioni del Mezzogiorno, per non affrontare, anche in occasione della prossima scadenza elettorale, un grande dibattito politico sul tema della democrazia reale e del reale funzionamento delle istituzioni di decentramento nel Mezzogiorno. Non è certo affidando alla Cassa per il mezzogiorno competenze che la sua ormai trentennale esperienza ha dimostrato essere eccessive per le sue capacità (anzi, essere occasione di ulteriore sclerosi burocratica dell'apparato degli enti locali meridionali), non è certo utilizzando questo canale che si può affrontare e risolvere il problema della democrazia e dello sviluppo del Mezzogiorno.

È per questi motivi che abbiamo presentato l'emendamento 27. 2, sostitutivo dell'articolo 27, e l'emendamento 28. 2, soppressivo dell'articolo 28, per i quali sollecitiamo l'approvazione della Camera (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 27 ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario, a maggioranza, agli emendamenti Crivellini 27. 1 e Alinovi 27. 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CAPRIA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario all'emendamento Crivellini 27. 1 e desidera svolgere alcune considerazioni in merito all'emendamento Alinovi 27. 2.

Avremo modo di discutere sui problemi generali di strategia di politica economica ed anche sulla ridefinizione dell'intervento straordinario in occasioni più propizie, utilizzando anche quel preventivo dibattito e confronto, anche culturale, tra le forze politiche che poco fa auspicava l'onorevole Macciotta.

Le questioni poste dall'emendamento comunista meritano in ogni caso considerazione, in quanto in realtà esistono indubbiamente le condizioni per un realistico esame delle questioni che esso pone, ravvisando anche l'opportunità di andare incontro alle giuste richieste avanzate nell'emendamento, senza peraltro trascurare alcune esigenze obiettive, che sono finalizzate all'esigenza di non ingolfare ulteriormente la spesa, soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno e, in particolare, il comparto dei servizi sociali, e specificamente quello ospedaliero, per il quale nel Mezzogiorno vi è grande fame di realizzazioni e quindi si auspica una risposta positiva delle pubbliche amministrazioni.

Noi riteniamo, quindi, che, per quanto riguarda la questione generale sollevata,

la Cassa non debba occuparsi di talune questioni che la Costituzione e le leggi affidano alla competenza regionale, anzi ravvisiamo in questa prospettiva una opportunità positiva, per consentire alla Cassa di liberarsi di talune questioni particolari e di piccolo conto, per focalizzare i propri impegni e le proprie potenzialità progettuali su questioni di ben altro respiro.

Perciò riteniamo di poter dire, sin da ora, che su alcune questioni poste, soprattutto nell'articolo 27, per quanto attiene ai problemi del completamento della viabilità straordinaria, sia giusta l'indicazione di affidare all'ANAS il completamento di queste opere, sulla base di un'indicazione puntuale e precisa, deliberata in sede politica da parte del CIPE sull'inventario che avremo modo di fare con la Cassa per il mezzogiorno. Per quanto riguarda il settore ospedaliero, riteniamo che vi sia la necessità di una considerazione realistica delle questioni. Innanzitutto, dagli elementi in possesso del Ministero posso affermare che in realtà si tratta di ben poche e comunque di strutture ospedaliere che hanno raggiunto ormai un grado di realizzazione che le porta quasi alla soglia del completamento e dell'agibilità. Pertanto, appesantire questa fase ultimativa, privilegiando l'esigenza della programmazione ospedaliera, che appartiene anch'essa alle regioni, probabilmente ci porterebbe a rinviare a tempi molto lontani quella che è una esigenza delle popolazioni meridionali, come sappiamo dalla cronaca e dalla stampa, e che crea talvolta anche problemi relativi all'ordine pubblico. Rischieremmo, quindi, di rinviare *sine die* il completamento di opere che, viceversa, può realizzarsi puntualmente e in tempi assai brevi.

Del resto, nella previsione la spesa ospedaliera è quella che occcupa la parte minore. Si tratta di una somma che si aggira sui 200 miliardi, mentre, per quanto riguarda la viabilità, dei 1.500 miliardi viene assorbita una cifra maggiore, per un ammontare di circa 1.100 miliardi.

Un'altra questione, invece, riguarda il completamento di un programma di edilizia popolare, che nell'articolo 27 viene posto in maniera non condividibile, perché si andrebbe ad impinguare un fondo che, viceversa, viene incentivato in maniera diversa da quella specifica che apparteneva originariamente alla Cassa per il mezzogiorno, determinando una serie di confusioni, che certamente non aiuterebbero la programmazione ai fini della realizzazione di queste abitazioni.

Quanto all'articolo 28, siamo contrari alla sua soppressione, che avrebbe la conseguenza di non consentire l'avvio del programma per il 1980, che le regioni in questi giorni stanno concertando con gli organi della Cassa per il mezzogiorno, bloccando programmi per i quali vi sono legittime aspettative da parte delle regioni, in un confronto che è estremamente positivo, tanto che abbiamo ritenuto di dover riaprire il confronto con le regioni, per consentire al programma per il 1980 non faraonicità di progetti, in relazione anche alla scadenza prevista, ma progetti finalizzati essenzialmente alla realizzabilità, alla esistenza di un pacchetto di progetti esecutivi e ad un deciso e ravvicinato confronto con le regioni, in vista della realizzazione di uno degli aspetti più precisi e significativi della legge n. 183, che ravvisa nel raccordo con le regioni il momento di programmazione della spesa nel Mezzogiorno.

Poiché gli emendamenti presentati pongono una serie di questioni, vorrei proporre all'Assemblea una breve sospensione della seduta, poiché ritengo che in breve tempo, dopo queste dichiarazioni, sarebbe possibile la formulazione di un testo concordato, che ci consentirebbe di approvare rapidamente l'articolo 27 e l'articolo 28.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sulla proposta di sospensione avanzata dal Governo?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Concordo con il ministro Capria circa la sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20,25.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di riferire sugli accordi raggiunti.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ritiene, a maggioranza, di presentare i seguenti subemendamenti all'articolo aggiuntivo Alinovi 27. 2.

Al primo comma, sostituire la cifra: 3000, *con la seguente*: 1500 (0. 27. 2. 1);

Al secondo comma, sopprimere la paparola: anche (0. 27. 2. 2);

Sopprimere il terzo comma (0. 27. 2. 3);

Al quarto comma, sostituire le parole: 120 miliardi, *con le seguenti*: non meno di 150 miliardi (0. 27. 2. 4);

Al quarto comma, sostituire le parole da: la valorizzazione del Massiccio, *sino a* della Sardegna, *con le seguenti*: la valorizzazione turistico-ambientale del Massiccio e del Parco del Pollino; del Poro e delle Serre in Calabria; della Sila; dello Aspromonte; delle Madonie; dell'Etna; delle lagune di Sisina e di Varano; nonché il risanamento, la valorizzazione ed il recupero produttivo degli stagni della Sardegna (0. 27. 2. 5).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questi emendamenti ?

CAPRIA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è favorevole, signor Presidente.

MINERVINI. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Chiedo che i subemendamenti annunciati siano anche distribuiti, perché non se ne può avere prima conoscenza da una loro fuggevole audizione: altre volte abbiamo levato questa protesta. A norma di regolamento, il testo di emendamenti e subemendamenti deve essere distribuito tempestivamente e non si può cominciare subito la discussione di testo non ancora conosciuto !

PRESIDENTE. Si sta infatti provvedendo alla distribuzione.

MACCIOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Desidero motivare brevemente il voto contrario del gruppo comunista sui subemendamenit presentati dalla maggioranza della Commissione.

Siamo contrari al subemendamenti che, al primo alinea, propone di sostituire la cifra di 3.000 con l'altra di 1.500, perché esso è collegato ad un altro di cui si parlerà, all'articolo 28, che il Governo propone di mantenere, emendamento che riteniamo non opportuno dal momento che (come ho già detto nell'illustrazione dell'emendamento 27. 2) riteniamo che la Cassa per il mezzogiorno disponga allo stato attuale di una dotazione sufficiente per un programma di progetti speciali ed infrastrutture, sia pur limitatamente al 1980.

Circa gli altri due emendamenti, devo dire che non insisto sulla questione degli ospedali, perché ho già spiegato per quale motivo riteniamo incongrua questa estensione di competenze, che ancora continua, della Cassa per il mezzogiorno. In ordine alla richiesta autorizzazione di spesa per 150 miliardi, mi sembra che così si rischia di introdurre eccessive rigidità nella deliberazione che il CIPE e le regioni dovranno assumere, mentre in un testo legislativo, che rimanda a momenti decisionali e ad organismi di programmazione, varrebbe forse la pena di introdurre qualche rigidità in meno.

PINTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Il gruppo radicale mantiene i suoi emendamenti, e voterà anche a favore dell'emendamento Alinovi 27. 2. Ciò

perché noi pensiamo che sia questo il momento di dire chiaramente che bisogna finirla con la Cassa per il mezzogiorno: questo era il senso dei nostri emendamenti e questa è la ragione che ci spinge a votare a favore dell'emendamento del gruppo comunista.

Ancora una volta, signor Presidente, si viene a parlare di Mezzogiorno; nell'intervento del Presidente del Consiglio si dice che occorre avere una tendenza diversa, si parla di moralità e poi si continua a mantenere – perché questa è la posizione della maggioranza della Commissione – un carrozzone clientelare, mafioso e di speculazione, quale è la Cassa per il mezzogiorno. So che qualche deputato democristiano adesso si sta innervosendo (*Commenti al centro*)...

Una voce dai banchi del gruppo radicale. E anche i repubblicani!

PINTO. Ma i repubblicani non gridano! Questa è la nostra posizione, io dico, chiara e precisa, su cui non possono esservi dubbi.

Per quanto riguarda i subemendamenti presentati dalla maggioranza della Commissione, anche se non ho partecipato alla loro stesura, durante la sospensione dei nostri lavori, devo dire che anche noi voteremo contro il primo di essi, con il quale si chiede di dimezzare a 1.500 miliardi il programma straordinario di interventi, di cui all'emendamento Alinovi 27. 2. Voteremo anche contro la proposta di lasciare alla Cassa per il mezzogiorno il completamento della viabilità dell'Italia meridionale.

Per quanto concerne l'ultimo subemendamento della Commissione, non so se sia stata una rincorsa al collegio elettorale dei vari membri che hanno fatto parte della Commissione: mi sembra, senza entrare nel merito, che si sia voluto così, allargare la previsione di recupero di talune zone, già contenuta nell'emendamento comunista, a tutto il Mezzogiorno. Io potrei accettare questo se rientrasse davvero in uno spirito di recupero del Mezzogiorno: secondo me, invece, attraverso questo emendamento, e quindi con la legge finanziaria, non solo si fa passare il rifinanziamento, e quindi il mantenimento, della Cassa per il mezzogiorno, ma peggio ancora, si anticipano alcuni interventi nel Mezzogiorno che senz'altro produrranno nelle prossime settimane una corsa a chi dovrà controllarli e rivendicarli.

Il senso dell'emendamento proposto dal collega Crivellini era anche quello di sopprimere quell'articolo, e di istituire il fondo per interventi straordinari nel Mezzogiorno, che esprimesse la volontà politica con la quale, in seguito, si poteva e si doveva intervenire sia sui problemi occupazionali sia su quelli di recupero delle aree meridionali.

Invece, ancora una volta, al di là delle buone parole dette, si insiste in una politica clientelare, che è una offesa per il Mezzogiorno (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Desidero esprimere una mia perplessità in relazione al quarto comma dell'emendamento Alinovi 27. 2, che riproduce, anche se migliorandolo, quanto contenuto nel quarto comma dell'articolo 28 della legge finanziaria. Volevo infatti intervenire in quella sede, ma poi l'argomento relativo ai parchi naturali, in particolare la questione del parco del Pollino è stato ripreso dall'emendamento all'articolo 27; volevo cioè affermare la stranezza dell'impostazione governativa. Se da una parte troviamo un disegno di legge presentato nel 1979 sui parchi nazionali e sulle riserve naturali, in cui vengono definite le modalità di istituzione e di governo di questi parchi, dall'altra troviamo la previsione di spesa di 120 miliardi in relazione a questi parchi e alle altre riserve naturali affidati alla Cassa per il mezzogiorno, senza che il Governo si sia ricordato dei danni che questo ente ha arrecato al patrimonio naturale e in

particolare per quanto riguarda il problema specifico degli stagni sardi.

L'intervento del Governo mi sembra contraddittorio con l'impostazione dell'articolo 28 in cui non si prevede neanche l'intervento del ministro dell'agricoltura in un settore che mi sembra di sua primaria competenza. Circa l'emendamento presentato dai compagni comunisti, personalmente sono contrario alla regionalizzazione dei parchi, mentre sono per una diversa gestione degli stessi. Non comprendo la spesa per la valorizzazione turistica dei parchi e ritengo che il problema della gestione delle riserve naturali debba essere affrontato da enti appositi, con la collaborazione di tutti gli organismi nazionali ed internazionali interessati a questa vicenda. Ricordo al Governo questa strana contraddizione che si rileva dal fatto che, per esempio, nel disegno di legge n. 711, presentato al Senato della Repubblica, e riguardante le norme sui parchi nazionali e sulle altre riserve naturali, si prevede l'istituzione del consiglio nazionale per la protezione del patrimonio naturale, del quale fanno parte varie organizzazioni che credo, più delle altre, possono garantire la salvaguardia del patrimonio naturale contro le devastazioni che sono state realizzate non solo dalla Cassa per il mezzogiorno ma anche dalle regioni.

MINERVINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Dichiaro il voto favorevole della sinistra indipendente sull'emendamento presentato dal partito comunista e il voto contrario a tutti i subemendamenti presentati dal Governo. Desidero segnalare una perla, che evidentemente un giurista burlone ha introdotto nel subemendamento della Commissione 0. 27. 2. 4, dove si dice che è autorizzata la spesa di non meno di 150 miliardi. Da quando in qua si autorizzano delle spese così indeterminate? (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*). Forse si voleva dire che sarà riservata la somma di almeno 150 miliardi. La formula attuale comunque muove al riso e dispiace che sia stata accettata dal Governo.

DI GIESI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIESI. Voteremo contro l'emendamento proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo per una serie di di motivi. Innanzitutto non si prevede più il completamento degli ospedali. Lo stesso ministro Capria ha notato, nel suo intervento, l'importanza e l'urgenza del completamento di ospedali che non possono entrare in funzione se non vengono completate le opere che sono state già progettate. Quindi il non prevedere la possibilità di completare questi ospedali non credo che rientri negli interessi delle regioni e del Mezzogiorno.

La *ratio* del provvedimento presentato a suo tempo dal Governo ed approvato dal Senato, per quanto riguardava il completamento delle strade a scorrimento veloce, stava nel fatto che la precedente legge finanziaria aveva destinato 1.500 miliardi per il completamento delle strade a scorrimento veloce; il Comitato dei ministri, a suo tempo interessato, aveva deciso che questi completamenti fossero realizzati dall'ANAS. Ciò non si è verificato, per cui strade a scorrimento veloce di grande importanza per le comunicazioni interregionali sono rimaste incomplete.

Vorrei anche sottolineare una deficienza dell'emendamento della Commissione, che ci rafforza nell'opinione di votare contro. Innanzitutto, è ben vero che si dà al CIPE la facoltà di approvare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge un programma straordinario di interventi, ma la molteplicità degli enti che debbono provvedere alla esecuzione delle opere non rappresenta certo una garanzia di razionale predisposizione e realizzazione di tale programma. Vorrei far notare (e questo è uno dei motivi che ci inducono a esprimere voto negativo) che il CIPE approverà, senza aver sentito non dico il ministro per gli interventi straordinari nel

Mezzogiorno, ma nemmeno il comitato delle regioni meridionali, un programma che riguarda direttamente la competenza e l'interesse delle regioni meridionali.

Per questi motivi voteremo contro l'emendamento presentato dalla Commissione ed a favore del testo approvato dal Senato.

RENDE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDE. Ritengo occorra a questo punto un minimo di chiarimento, anche perché la vicenda ha assunto toni piuttosto confusi. È necessario ricordare ai colleghi che il Senato aveva approvato un testo che attribuiva ala Cassa per il mezzogiorno complessivamente la somma di 3.500 miliardi. 1.500 miliardi servivano per il completamento di strade, ospedali, case, parchi e per la difesa del suolo; gli altri 2.000 miliardi per il rifinanziamento del programma della Cassa per il 1980.

Contro questi due articoli introdotti dal Senato il gruppo comunista ha presentato un emendamento. Esso poneva innanzitutto un problema di quantità, cioè una sfida alle compatibilità finanziarie stabilite nella legge al nostro esame. Si proponeva cioè di elevare a 3.000 miliardi i primi 1.500 destinati al completamento. È per questa ragione che non abbiamo ritenuto di accogliere questo aumento della spesa proposta per il nuovo intervento straordinario.

Nell'emendamento comunista vi era altresì (e questo è stato fatto proprio anche dal ministro) il passaggio all'ANAS della realizzazione di queste strade a scorrimento veloce e vi era una proposta di stralcio nell'attuazione delle case per i lavoratori. Essendo stati accolti questi due punti, alla Cassa per il mezzogiorno vengono ora tolte queste somme: 1.100 miliardi in meno per strade che realizzerà l'ANAS e 160 miliardi in meno per case che non verranno più realizzate. Rimaneva in piedi il problema del finanziamento degli ospedali. A questo proposito il Governo e la Commissione a maggioranza hanno ritenuto di dover difendere il testo del Senato e quello originario del Governo stesso, sia perché si tratta della cifra di 200 miliardi, da considerarsi non rilevantissima, sia perché l'emendamento comunista imputava lo spostamento di questa cifra ad una legge (la legge n. 281, sulla finanza regionale) che contiene parametri abbastanza diversi, tali comunque da non garantire il rispetto sia della realtà delle strutture sanitarie esistenti, sia della programmazione che la Cassa ha predisposto sentite le regioni meridionali. Rimane altresì un'altra preoccupazione di ordine politico contingente; noi sappiamo che fra due giorni i consigli regionali verranno sciolti e che, dopo le elezioni dell'8 giugno, le regioni avranno il problema della ricostituzione delle giunte e delle maggioranze. Affidare quindi alle regioni la spesa per il completamento degli ospedali avrebbe comportato uno slittamento di diversi mesi e avrebbe vanificato lo sforzo che ci proponevamo di fare con questa legge finanziaria.

È rimasto in vita anche il problema dei parchi, compresi nei programmi regionali di sviluppo. Dice l'onorevole Minervini che non intende bene cosa significhi « non meno di 150 miliardi »; la Commissione, a maggioranza, ha ritenuto di quantificare questa cifra, perché essa fa parte di una *tranche* di 1.500 miliardi che si riferisce a tutto l'articolo 27 e non soltanto ai parchi naturali ed ai programmi regionali di sviluppo. Questa dizione, quindi, significa che 1.350 miliardi andranno all'ANAS per il completamento delle strade ed almeno 150 miliardi saranno destinati alla valorizzazione turistico-ambientale dei parchi e di altri luoghi.

Concludo sottolineando che, tutto sommato, la Cassa per il mezzogiorno riceve dal compromesso raggiunto in Comitato dei nove (cioè in una sede istituzionale, regolamentare) un rifinanziamento di 2000 miliardi. E ciò a noi sembra estremamente positivo, non certo perché questo significa che tutte le forze politiche qui rappresentate accettano il rifinanziamento della legge n. 183 così com'è, ma perché

ciò significa che le forze politiche si fanno carico della necessità di operare nelle regioni meridionali con un intervento straordinario che si aggiunga e non si sostituisca a quelli ordinari.

Altra convergenza politica assai significativa è quella raggiunta sull'articolo 28 che limita la destinazione di questi altri 2000 miliardi. Di questi, 1800 sono destinati ai progetti speciali ed alla realizzazione delle infrastrutture industriali. Con ciò noi confermiamo l'impostazione della precedente legislatura, quando, approvando la legge n. 183, fissammo determinati obiettivi, i quali, con la soluzione raggiunta in Comitato dei nove, intendiamo ancora perseguire ed ai quali intendiamo restare fedeli.

Con queste promesse di ordine non solo quantitativo ma anche politico, crediamo di aver svolto un lavoro che ci consentirà poi, con la tranquillità e la serenità necessarie, di affrontare il tema politico centrale di questo dibattito, che è costituito dalla riforma della Cassa per il mezzogiorno, annunciato dal Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche.

DE CINQUE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CINQUE. Signor Presidente, intervengo brevissimamente per manifestare una perplessità che, insieme ad altri colleghi della mia regione, ho avuto nel leggere il lungo elenco contenuto in questo subemendamento della Commissione. Non è certo per amor di campanile che si dicono queste cose. Riteniamo che vi sia la necessità di un intervento di valorizzazione, così come previsto dal subemendamento cui mi riferisco, anche per gli importanti massicci del Gran Sasso, della Maiella e delle Mainarde, che rappresentano un *unicum* turistico-ambientale di grande importanza, nell'Italia centro-meridionale...

PINTO. Ha ragione!

DE CINQUE. ...al servizio di importanti centri metropolitani come Roma, come Napoli, che possono portare alimento a queste zone turistiche. La esclusione, che non sappiamo come e perché motivata, dei massicci cui ho fatto riferimento e la inclusione di tutte le altre regioni del Mezzogiorno, nell'elenco cui mi sono richiamato, ci fa ritenere che si debba integrare il subemendamento di cui sopra, con l'inclusione dei tre massicci ricordati. Abbiamo presentato all'uopo un subemendamento. Questo intervento è svolto anche a nome degli altri deputati abruzzesi della democrazia cristiana.

VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, l'articolo 27 della legge finanziaria è un articolo che in sede di discussione generale abbiamo fortemente criticato, per la maniera elusiva, limitata e riduttiva con cui affronta i problemi concreti, attualmente esistenti, dolorosi ed amari, del Mezzogiorno d'Italia. Le proposte formulate con l'emendamento 27. 2 ci trovano consenzienti, poiché il primo comma dello stesso sfugge alla logica della Cassa per il mezzogiorno – per altro destinata a finire con il 31 dicembre dell'anno in corso – e riporta il problema del Mezzogiorno e le sue necessità nello ambito di un tentativo di programmazione, affidando al Comitato interministeriale per la programmazione economica l'utilizzo di 3000 miliardi, a completamento delle opere iniziate e non ancora portate a termine.

Dunque, il nostro favore va all'emendamento 27. 2, mentre siamo contrari ai subemendamenti proposti dalla Commissione, che riproducono la logica della Cassa per il mezzogiorno, cioè la logica di un ente che, ripeto, è destinato a non operare più, a breve termine, e che, attraverso questo finanziamento dell'ultima ora, sembrerebbe avere la possibilità o la prospet-

tiva di essere ulteriormente perpetuato. La unica riserva che formuliamo, in ordine all'emendamento 27. 2, concerne la soppressione dell'alinea dell'articolo 27, che riguarda il settore ospedaliero. Sembra a noi che tale settore debba essere governato, per ciò che concerne la spesa, con la stessa logica di cui sopra, nell'ambito del CIPE, e per questa ragione chiediamo, fin d'ora, signor Presidente, che l'articolo 27 venga posto in votazione per divisione, così che la parte cui facciamo riferimento possa essere separatamente votata, consentendo a noi ed ai colleghi che hanno formulato analoghe osservazioni, di esprimere il nostro avviso al riguardo. Il settore ospedaliero del Mezzogiorno merita di essere gestito, per quanto riguarda le spese di completamento, in una logica nazionale, non affidata ad enti regionali che, fra le altre cose, stanno per terminare la loro attività, in vista delle elezioni, e non potranno riprenderla se non alla fine del prossimo mese di giugno. Dobbiamo poi dire che, dei subemendamenti presentati dalla Commissione, ci sembra accettabile quello che assorbe parte dell'articolo 28 e che riguarda gli interventi nel Pollino, nella Sila, nell'Aspromonte, nelle Madonie e negli altri luoghi indicati. Ci sembra che la spesa di 150 miliardi sia appena adeguata. Siamo del parere che è esatto quanto è stato osservato in merito al fatto che l'espressione « non meno di 150 miliardi » è giuridicamente infelice: la sostanza, comunque, è che si eleva la cifra rispetto a quella, di 120 miliardi, prevista dall'emendamento Alinovi 27. 2. Per questa parte, quindi, siamo favorevoli al subemendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole De Cinque, circa la presentazione del subemendamento che lei ha preannunciato devo farle osservare che, in base alla procedura adottata, che è quella relativa all'esame del bilancio, subemendamenti di questa natura possono essere presentati, in questa fase, solo dalla Commissione o, eventualmente, dal Governo. Chiedo quindi al relatore se la Commissione intenda far proprio il subemendamento annunziato.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo scusa a lei, anzitutto, ed ai colleghi, ma mi pare che ci stiamo avviando ad una fase della discussione che non è in armonia con lo spirito della legge finanziaria. Ritengo quindi – e me ne assumo tutta la responsabilità –, di fronte alla proposta di un subemendamento che tende, probabilmente per ragioni obiettive, ad allargare l'elenco dei parchi e delle zone di grande interesse naturale presi in considerazione ai fini dell'intervento di cui ci si sta occupando, che sia opportuno procedere ad una riflessione, per fare in modo, con il conforto degli altri componenti il Comitato dei nove, di non riportare nella norma in esame l'elencazione dei luoghi, affidando alla Commissione interregionale, ferma restando la somma di 150 miliardi prevista come spesa di investimento, la formulazione del programma.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

CAPRIA, *Ministro senza portafoglio*. Aderisco alla proposta del relatore, condividendo l'esigenza, anche in riferimento al problema sollevato dall'onorevole De Cinque, di non riportare nel testo legislativo l'elenco dei luoghi in cui si deve operare il necessario intervento per la valorizzazione turistico-ambientale di parchi che vengono ritenuti meritevoli di intervento.

Proprio per venire incontro a tale esigenza, la formulazione legislativa potrebbe essere modificata come nel seguente subemendamento: « per la valorizzazione turistico-ambientale dei parchi e delle aree aventi valore di bene naturale delle regioni del Mezzogiorno ». Si abolirebbe così l'elenco e si demanderebbe in sede di programmazione la definizione concreta dell'intervento più adeguato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sulla proposta testé avanzata dal Governo; accetto pertanto che sia così modificato il subemendamento della Commissione 0. 27. 2. 5.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di fare silenzio e di prestare un momento di attenzione. Onorevole relatore, vuol leggere all'Assemblea la modifica che deve essere introdotta nell'emendamento in esame ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Signor Presidente, riconosco di aver letto in maniera frettolosa, – e me ne scuso – gli emendamenti che mi erano stati passati, e non ho prestato la necessaria attenzione alla formulazione dell'emendamento Alinovi 27. 2 e quindi del subemendamento della Commissione 0. 27. 2. 4. Là dove è detto « è autorizzata la spesa » deve essere detto invece « è riservata la somma », per cui questo subemendamento della Commissione deve leggersi in questo modo: « *Al quarto comma dell'emendamento Alinovi 27. 2, sostituire le parole*: autorizzata la spesa di 120 miliardi, *con le seguenti*: è riservata la somma di 150 miliardi ». Questo perché prima della autorizzazione deve essere predisposto il relativo programma.

PRESIDENTE. È così eliminata la dizione « non meno di » che era riportata nella precedente formulazione.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Sta bene, signor Presidente.

MACCIOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Dichiariamo di votare a favore del subemendamento testé presentato dal Governo esattamente per motivi per cui eravamo contrari al precedente subemendamento; infatti, mentre il primo introduceva una specificazione e una rigidità eccessiva l'emendamento del Governo lascia alla programmazione la sufficiente duttilità.

PINTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, onestamente ho delle difficoltà nel sentire – tra l'altro accolgo con piacere la soppressione delle parole « non meno di », molto equivoche – e non a caso parlava di morti, si parlava di giustizia ed il clima era abbastanza sereno; ma appena si è innescato il discorso della « spartizione » della Cassa c'è stata la rincorsa, non solo dei paesi del sud (con un emiciclio costantemente pieno, sede di contrattazione, specialmente fra le correnti della democrazia cristiana), per nuovi parchi da inserire... (*Applausi dei deputati del gruppo radicale – Proteste al centro*).

A questo punto, vorrei capire bene qual è il subemendamento che il Governo presenta. Anch'io ne stavo presentando uno che non è stato accettato... Onorevole Briccola, non agitarti, perché tu nel Mezzogiorno non puoi metterci le mani... (*Commenti del deputato Briccola*). Tu sei « al di sopra ». Fai parlare il tuo collega abruzzese. Fai parlare qualcun altro. Quando sarai « al di sopra », gestirai.

Signor Presidente, io desideravo sapere, con calma, pregandola di far sgomberare l'emiciclo, qual è il subemendamento del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, ne è stata data lettura, comunque posso assicurare a lei e a tutti i colleghi che, prima di passare alle votazioni, saranno forniti gli opportuni chiarimenti.

PINTO. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle votazioni. Pongo in votazione l'emendamento Crivellini 27. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(*È respinto*).

PINTO. Avete fatto la « cassa al Mezzogiorno » (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei subemendamenti della Commissione e di quello presentato dal Governo.

POCHETTI. Chiedo, a nome del gruppo comunista, la votazione a scrutinio segreto su tutti i subemendamenti della Commissione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0. 27. 2. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 505
Votanti 503
Astenuti 2
Maggioranza 252
Voti favorevoli . . 262
Voti contrari . . . 241

(*La Camera approva*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0. 27. 2. 2 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 502
Maggioranza 252
Voti favorevoli . . 253
Voti contrari . . . 249

(*La Camera approva*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sul subemendamento 0. 27. 2. 3 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 508
Maggioranza 255
Voti favorevoli . . 255
Voti contrari . . . 253

(*La Camera approva*).

PANNELLA. Valensise, che bella opposizione...! (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0. 27. 2. 4 della Commissione nel testo modificato, come previsto dal relatore e accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 507
Maggioranza 254
Voti favorevoli . . 256
Voti contrari . . . 251

(*La Camera approva*).

POCHETTI. Presidente, mi consenta! Controlli la penultima fila dei banchi della democrazia cristiana, secondo settore; dal quadro risulta che si è votato da un banco non occupato (*Vive, reiterate proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Prego gli onorevoli segretari di controllare (*I deputati segretari si recano nei settori in questione*).

Prego gli onorevoli segretari di ritornare al banco della Presidenza.

Onorevoli colleghi! Onorevoli segretari! (*Applausi a destra*). (*I deputati segretari tornano al banco della Presidenza per riferire*).

CICCARDINI. Spieghi, spieghi a Pannella come si vota!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di decidere sulla regolarità della votazione, prego il collega Sanza di prendere brevemente la parola.

SANZA. Signor Presidente, a me duole profondamente dover constatare questa presa di posizione di alcuni gruppi di questa Camera (*Commenti all'estrema sinistra*).

Fino a prova contraria il voto testimonia che l'onorevole Sanza in quella fila ha espresso il suo voto dal proprio banco. Io sedevo occasionalmente, mentre lei, signor Presidente, comunicava il risultato della votazione, nel banco a fianco e l'esattezza di quanto dico è confermata dal fatto che il collega Malfatti, assente per missione, non risulta che abbia votato, quindi il voto è un voto corretto (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo il controllo degli onorevoli segretari e la dichiarazione del collega Sanza, nonché dopo la prova di resistenza... (*Vivissime proteste al centro — Proteste del deputato Bubbico*).

Onorevole Bubbico, non accetto questo suo atteggiamento! Le ricordo che non si possono contestare le dichiarazioni del Presidente!

Voi sapete che la regolarità del voto è estremamente importante. È per questo che, contro ogni prassi, ho dato la parola ad un nostro collega. Di fronte a ciò perché protestare? Dichiaro, per una serie di considerazioni, la prima delle quali è la certezza che la parola di un deputato è attendibile (ma ho tenuto presenti anche gli altri elementi di giudizio), che la votazione è valida (*Applausi al centro*). Però non si contesti la parola della Presidenza! (*Generali applausi*).

Il subemendamento 0. 27. 2. 4 è pertanto approvato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0. 27. 2. 5, del Governo che sostituisce quello di pari numero della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	503
Votanti	500
Astenuti	3
Maggioranza	251
Voti favorevoli	432
Voti contrari	68

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Alinovi 27. 2, come risulta modificato dopo l'approvazione dei subemendamenti testé approvati.

Su questo emendamento erano state avanzate due distinte richieste di votazione per parti separate. La prima dall'onorevole Valensise, il quale però chiedeva di votare separatamente il terzo comma, che è stato soppresso.

VALENSISE. La mia richiesta risulta evidentemente superata, signor Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Valensise.

L'onorevole Cicciomessere aveva chiesto poi di votare separatamente, al quarto alinea, la parte compresa tra le parole « Nell'ambito di tale fondo » e le parole « della Sardegna ». Questa parte è stata però modificata con le precedenti votazioni.

CICCIOMESSERE. Chiedo che venga posta separatamente in votazione così come modificata.

PRESIDENTE. D'accordo.

Pongo pertanto in votazione la prima parte dell'emendamento Alinovi 27. 2 fino

alle parole del quarto comma « bacini idrografici ».

(*È approvata*).

Dobbiamo ora votare, modificato come abbiamo detto, il periodo che va dalle parole « Nell'ambito di tale fondo » alle parole « della Sardegna ».

POCHETTI. Questa parte è ormai venuta meno.

PRESIDENTE. Soltanto in parte, onorevole Pochetti. È ancora impregiudicato fino alla parola « riguardanti ». Il resto è stato modificato con due emendamenti, con uno dei quali è stato stabilito che invece di « è autorizzata la spesa di 120 miliardi » venga detto « è riservata la somma di 150 miliardi » e con l'altro è stata modificata la parte dalle parole « la valorizzazione del Massiccio » alle parole « della Sardegna » (*Interruzione del deputato Pochetti*). Onorevole Pochetti, la prego di non complicare le cose semplici.

POCHETTI. Signor Presidente, a nostro avviso con la votazione del subemendamento 0. 27. 2. 5 è venuta meno quella parte che va dalle parole: « Nell'ambito di tale fondo » fino alle parole: « degli stagni della Sardegna ».

PRESIDENTE. Le parole: « Nell'ambito di tale fondo » non erano comprese nel subemendamento, onorevole Pochetti. Il subemendamento 0. 27. 2. 4 ha sostituito le parole: « è autorizzata la spesa di 120 miliardi » con le seguenti: « è riservata la somma di 150 miliardi ».

Quindi sulle parole: « Nell'ambito di tale fondo » si deve ancora decidere.

Però, dato che mi era stata fatta precedentemente una richiesta di votazione per parti separate debbo riproporre la votazione...

POCHETTI. Si tratta di una questione di coordinamento.

PRESIDENTE. ...deve pertanto essere tutto ben chiaro. Io adesso porrò in votazione per divisione quella parte che va dalle parole: « Nell'ambito di tale fondo »...

POCHETTI. Ripeto, signor Presidente, si tratta di una questione di coordinamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, alle ventidue lei sta diventando bizantino!

Allora, onorevoli colleghi, faccio presente che vi è una richiesta di votazione per divisione avanzata dall'onorevole Cicciomessere sull'emendamento 27. 2.

Onorevole Cicciomessere, la sua richiesta di votazione per divisione su questo emendamento è motivata dal fatto che si aspetta un voto contrario?

CICCIOMESSERE. Certo; volevo anche precisare la motivazione affermando che io sono contrario a qualsiasi intervento settoriale sul problema dei parchi al di fuori di un intervento organico, che pure è previsto da una legge e da un disegno di legge proposto ed attualmente in discussione al Senato.

Veramente, signor Presidente, colleghi, non riesco a capire come sia ammissibile, e che senso abbia in una situazione nella quale tutti diciamo che ci deve essere una legislazione organica, che non si deve più andare avanti con leggine e con interventi settoriali, e in un momento in cui noi dobbiamo discutere concretamente ed esattamente la situazione dei parchi naturali, se essi debbano essere nazionalizzati o regionalizzati, di chi debba essere la competenza, quale ruolo debbano avere le organizzazioni protezionistiche, le organizzazioni internazionali eccetera, prevedere degli interventi specifici su altrettanto specifici parchi naturali. Evidentemente questo intervento...

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Cicciomessere, lei sta parlando sul vecchio testo. Il nuovo...

CICCIOMESSERE. Il testo non cambia molto, signor Presidente...

PRESIDENTE. No, cambia tutto!

CICCIOMESSERE. ...non stabilisce quali siano i parchi, sempre con riferimento a quelli del meridione, rinviando ad altro comitato la definizione ovvero la spartizione di questi soldi che debbono riguardare altri parchi, mentre io ritengo che questa discussione debba essere fatta all'interno della legge-quadro, cioè di un provvedimento organico. Il mio sospetto, che nasceva già sull'articolo 28, è che evidentemente gli interessi non siano affatto naturalistici, non siano affatto turistici, ma siano ben altro. Si tratta di una vera e propria spartizione di circa 150 miliardi, da parte evidentemente di chi è interessato non a salvaguardare la natura; l'esperienza passata in ordine alla salvaguardia della natura ed in particolare degli stagni della Sardegna dimostra che vi sono state denunce nei confronti della Cassa per il mezzogiorno, per quanto è successo. Per impedire questa spartizione, ancora una volta, di cassa, ritengo che questa parte dell'emendamento, successivamente modificato dal Governo, debba essere completamente abrogata e rinviata ad altra legge, una legge presentata da un ministro della Repubblica, dal ministro Marcora che propone tutt'altra impostazione generale sul problema dei parchi nazionali.

Non a caso nell'articolo 28 di questo disegno di legge non veniva previsto nemmeno il parere del ministro dell'agricoltura che istituzionalmente, credo, avrà pure qualcosa da dire sui parchi naturali!

PRESIDENTE. Preciso che intendo porre in votazione la formulazione risultante dalle parole residue e dai subemendamenti approvati: la seconda parte dell'emendamento Alinovi 27. 2 deve intendersi sostituita fino alla fine del quarto comma, dalle seguenti parole: « Nell'ambito di tale fondo è riservata la somma di 150 miliardi di lire per la valorizzazione turistica ed ambientale dei parchi e delle aree aventi valore di bene naturale delle regioni del Mezzogiorno ».

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, faccio notare che, avendo votato i due emendamenti, abbiamo già votato tutto e non occorre un'ulteriore votazione!

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, è quanto ha sostenuto l'onorevole Pochetti. In effetti, si sarebbe potuto anche rinviare tutto in sede di coordinamento, ma si deve tener conto di un elemento: era stata votata cioè solo una parte di quest'ultimo alinea, ed erano rimaste le parole: « Nell'ambito di tale fondo », che non è questione di poco conto, perché si tratta dell'esistenza di un fondo nel cui ambito si stanziano 150 miliardi.

POCHETTI. Se è solo « nell'ambito », è un conto; ma se con ciò si votano nuovamente anche i subemendamenti già votati, si dovrebbero ritenere preclusive le votazioni già fatte: questo, mi pare, intendesse dire l'onorevole La Loggia.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore.* Sempre per chiarezza, vorrei precisare che l'ultimo comma dell'emendamento 27. 2 deve considerarsi ormai precluso.

Nell'articolo 28 è scritto: « a decorrere dall'anno finanziario 1981 », lo stanziamento era pluriennale, per arrivare in tre anni a 1.500 miliardi, che era la maggiore spesa. Quindi la prego, signor Presidente, dopo la votazione, di non porre in votazione l'ultimo comma, perché esso è ormai precluso.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, lei ha chiesto di parlare, in proposito?

MACCIOTTA. Sì, signor Presidente. La legge n. 468 prevede che le leggi pluriennali di spesa stabiliscono lo stanziamento per ciascuno degli anni previsti nel piano triennale: e questo è uno di quei casi. Niente vieta che nella legge finanziaria siano concentrati o diradati gli stanzia-

menti nei primi anni, o che siano collocati negli anni successivi.

È evidente che anche la riduzione dello stanziamento complessivo finale di 3 mila miliardi non impedisce al Parlamento di deliberare, che comunque, nell'anno 1981, di quei 1.500 miliardi 500 siano posti a disposizione per gli interventi previsti nell'articolo.

PRESIDENTE. Su tale rilevante questione, ritengo di dover sentire anche il parere del presidente della Commissione.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, la situazione è nei seguenti termini. L'articolo 27 del disegno di legge finanziaria prevedeva che si procedesse a stanziamenti a partire dal 1981, e stabiliva poi, per lo stesso 1981, la cifra di lire 100 miliardi. L'emendamento in discussione, invece, reca una previsione diversa: mentre coincide per una parte, in quanto stabilisce che si provvederà con appositi stanziamenti a partire dal 1981, differisce da quella formula originaria perché per l'anno 1981 prevede 500 miliardi, invece di 100 miliardi; esso quindi sposta le cifre globali di copertura che erano state previste dal Governo.

È allora certamente preclusa tutta la parte dell'articolo 28 riguardante la somma di 400 miliardi, perché i 400 miliardi in più erano previsti, evidentemente, in relazione all'aumento dello stanziamento. La cifra, però, andrebbe indicata in 100 miliardi, come era nel testo originario del disegno di legge finanziaria: in proposito, tuttavia, ritengo si debba ascoltare l'opinione del Governo.

PRESIDENTE. Prego allora il Governo di esprimere il suo parere.

VENZANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, la confusione che si è ingenerata dipende dal fatto che i due articoli, il 27 ed il 28, sono stati in parte sovrapposti, per cui il testo diventa in questo momento di difficile lettura; ma l'interpretazione che ora ha dato il presidente La Loggia è quella corretta. Sommando quanto previsto dagli articoli 27 e 28, l'impegno per il 1981, da stabilire nel bilancio del Ministero del tesoro, è di complessivi 500 miliardi.

Poiché all'articolo 28 restano fermi – anche dopo i subemendamenti presentati dalla Commissione – i 400 miliardi per il 1981, è chiaro che nell'articolo che stiamo discutendo non possono superarsi i 100 miliardi, per il 1981, al fine di rimanere, complessivamente, nella prevista cifra di 500 miliardi.

Questa è l'interpretazione che dà il Governo e, come ripeto, la confusione è nata dal fatto che si sono sovrapposti i due articoli, spostando una parte della materia dall'articolo 27 all'articolo 28 e, viceversa, trasferendo una parte dell'articolo 28 all'articolo 27.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore.* Il Governo presenti allora un nuovo subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, innanzitutto dobbiamo ancora votare l'articolo 27. Potremmo stralciare l'ultimo comma dell'articolo 27 al fine di trovare un collegamento con l'articolo successivo.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore.* Pregherei il Governo di presentare un subemendamento, altrimenti non vi è un testo sul quale votare.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente subemendamento 0. 27. 2. 6: *All'emendamento Alinovi 27. 2 sostituire l'ultimo comma con il seguente*: Alla spesa di cui al precedente comma si provvede, a decorrere dall'anno 1981, mediante appositi stanziamenti da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Per l'anno 1981 lo stanziamento viene determinato in lire 100 miliardi.

DI GIULIO. Sono contrario a che venga ammesso il subemendamento proposto dal Governo. I subemendamenti sono stati tutti presentati e votati, siamo

ora in sede di votazione dell'emendamento Alinovi 27. 2. Mi dispiace che il Governo, quando ha proposto 1.500 miliardi non si sia accorto che avrebbe dovuto contestualmente proporre la modifica a 100 miliardi. Non può quindi essere presentato ora un subemendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione per divisione il quarto alinea dalle parole « Nell'ambito di tale fondo » fino a « Mezzogiorno », nel testo risultante dai subemendamenti approvati. Favorevole Commissione e Governo.

(*È approvato*).

Onorevole La Loggia, desidera intervenire per dichiarazione di voto ?

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. No, signor Presidente, ritengo di dover intervenire non per dichiarazione di voto, ma per rilevare che, prima di passare alla votazione, trattandosi di spese e quindi di una ripartizione di spese che dobbiamo razionalizzare in rapporto agli spostamenti avvenuti tra gli articoli 27 e 28, non è possibile metterlo in votazione così com'è. Questo è il problema: occorre, cioè, un coordinamento tra le autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 27 e quelle previste dall'articolo 28. Tale coordinamento non si potrà fare in sede di coordinamento generale a fine votazione: lo debbo dire per dovere di ufficio.

PRESIDENTE. Lei, quindi, chiede di accantonare questo comma dell'articolo 27 per poi esaminarlo congiuntamente al 28.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Esatto !

POCHETTI. Ma come si fa !

LABRIOLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, io condivido l'opinione dell'onorevole La Loggia che ci consente di superare la difficoltà tecnica nella quale ci troviamo.

POCHETTI. Non ho ben capito la procedura che si intende seguire !

PRESIDENTE. La procedura proposta dall'onorevole La Loggia è la seguente: è stato approvato per parti separate tutto l'emendamento 27. 2 fino al primo comma. Ora si deve porre in votazione l'ultimo comma. L'onorevole La Loggia proponeva di accantonare l'esame di quest'ultimo comma per trattarlo congiuntamente (salvo riprendere le due posizioni) all'articolo 28 perché non vi fossero confusioni nella ripartizione delle spese.

POCHETTI. Presidente, la confusione che è stata fatta questa sera dalla maggioranza della Commissione nel presentare i subemendamenti e, successivamente, dal Governo che non ha saputo guidare, tra l'altro, la propria maggioranza, mi pare evidente. Noi potremmo anche consentire su una procedura siffatta, ma devo sottolineare che essa è del tutto anomala. Infatti abbiamo votato un emendamento per divisione che ora abbandoniamo votato a metà: mi dica lei se è possibile !

LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Mi pare che probabilmente per l'ora molto tarda siamo tutti molto stanchi; ritengo, comunque, che sia possibile chiarire la situazione nella quale ci troviamo.

POCHETTI. Basta con i chiarimenti, signor ministro !

LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Noi siamo partiti...

PINTO. Siamo partiti male !

LA MALFA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Noi siamo partiti dal testo dell'articolo 27 nel quale il Governo proponeva di spendere 1.500 miliardi; vi era un emendamento sostitutivo dell'intero articolo 27. 2 Alinovi ed altri, col quale – con una diversa specificazioni delle procedure di spesa – si intendevano spendere 3.000 miliardi. Queste procedure di spesa sono state essenzialmente accolte dal Governo, mentre, con una votazione ed un subemendamento accolto dall'Assemblea, la cifra complessiva è stata ricondotta a 1.500 miliardi. Di conseguenza ora noi stiamo completando l'esame dell'articolo 27 nel testo che indica le procedure ed i contenuti dell'emendamento Alinovi, emendato in diversi punti tra i quali nella cifra complessiva che è stata ricondotta a 1.500 miliardi più le altre variazioni.

Il testo dell'articolo 27 indicava che, per la spesa di 500 miliardi nel 1981 (prego i colleghi comunisti che hanno sollevato questo problema di seguire il mio ragionamento), la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata ad assumere impegni fino a questo ammontare, ma si appostava nel bilancio dello Stato la cifra di lire 100 miliardi. Questa era la situazione.

In sostanza, l'Assemblea ha approvato lo stanziamento di 1.500 miliardi; fino a 500 verranno impegnati dalla Cassa per il mezzogiorno nel 1981, per la quale il Governo appostava nel bilancio dello Stato 100 miliardi. Dobbiamo ora trasferire nel testo dell'articolo 27 questa modalità di finanziamento che era contenuta nell'originario articolo 27 (*Interruzione del deputato Pochetti*).

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, bisognerà trovare una soluzione! Se lei dice no a tutto sarà difficile!

DI GIULIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Mi permetterei di dare un suggerimento. Il Governo ha previsto per il 1981 una somma di 100 miliardi in rapporto all'articolo 27, che è stato poi ridimensionato dai nostri subemendamenti a 1.500 miliardi. Da ciò, secondo lo schema del Governo, si doveva arrivare a 100 miliardi.

Purtroppo, per la fretta con la quale si è lavorato e per le disattenzioni, il Governo, presentatore del subemendamento che prevede 1.500 miliardi, ha dimenticato di presentare un analogo subemendamento in relazione al nostro che riguardava 500 miliardi. Ma poiché ciò che importa è la sostanza, sia pure nel rispetto delle forme, ritengo che, avendo il Governo preventivato all'articolo 28 una spesa per il 1981 di 400 miliardi (poiché 100 più di 400 fa 500), si tratta, senza più tornare sui 500 miliardi già votati, di trovare il modo di far « sparire » quei 400 miliardi.

Propongo pertanto la soppressione dell'articolo 28 e ricordo al proposito che abbiamo presentato un emendamento soppressivo, il 28. 2.

ALINOVI. Non so quale sia la posizione del Governo; credo tuttavia che si possa, per rimanere nei 500 miliardi, fare l'operazione che ho suggerito. Mi pare che, al punto in cui siamo, questa sia la strada che ci può portare fuori dalle difficoltà.

PINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, dopo questo suggerimento del collega Di Giulio, che durante la giornata di oggi ha avuto un ritorno alla matematica, posso anche accettare la soppressione dell'articolo 28, però non posso non rilevare – sarebbe scorretto da parte mia e da parte del gruppo radicale – che ancora una volta – e non a caso – la fretta e la stanchezza, come diceva il ministro La Malfa, hanno fatto sì che si arrivasse non già ad una votazione per divisione, ma ad una votazione per lottizzazione. Nel momento in cui si parla di Cassa per il mezzogiorno e di interventi per il Mezzogiorno vi è confusione, e poi subentrano la stanchezza e gli errori.

Mi rendo conto che dobbiamo trovare una via di uscita per il Governo e per la maggioranza, tuttavia non posso non far notare come il ministro competente, il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, non abbia ancora preso la parola per dire cosa ne pensi, per avanzare proposte. Mi rendo conto che forse è emozionato per l'incarico, però il ministro Capria ci dovrebbe dire chiaramente qual è il suo pensiero, in modo da orientare anche altre proposte. Quindi vogliamo che si voti questa parte dell'emendamento, perché la maggioranza e il Governo hanno lavorato proprio male. Lo hanno fatto perché non si parlava, in questa parte della legge, né di fame del mondo, né di sterminio, né di morti, né di giustizia, ma di soldi da dare alla Cassa per il mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione, che ne ha fatto richiesta.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione.* Essendo la questione, signor Presidente, di particolare rilievo, chiedo una breve sospensione della seduta. Non credo si possa farne a meno, al fine di trovare una accettabile soluzione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 22, è ripresa alle 22,25.

PRESIDENTE. Prego il relatore di riferire sulla soluzione che il Comitato dei nove ritiene di proporre.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore.* La Commissione ritiene necessario accantonare momentaneamente l'esame dell'ultimo comma dell'articolo 27, in quanto è probabile che, affrontando l'articolo 28, si renda necessario un coordinamento anche nel merito della spesa. Riteniamo quindi che sia opportuno affrontare prima l'articolo 28, con gli emendamenti ad esso presentati, e riprendere poi l'esame dell'ultimo comma dell'articolo 27.

PRESIDENTE. Questo parere del Comitato dei nove è stato adottato all'unanimità ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore.* Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Vi sono obiezioni a questa proposta ? Onorevole Pochetti ?

POCHETTI. Non solleviamo obiezioni, signor Presidente, in quanto vogliamo favorire il superamento dell'*impasse.* Non riusciamo a capire se la Commissione abbia affrontato già il problema relativo all'articolo 28 o se dovremo affrontare anche tale problema in aula, per poi trovarci magari costretti ad accantonare, oltre all'articolo 27, anche l'articolo 28 !

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni rimane quindi stabilito che si accantoni l'ultimo comma dell'articolo 27.

Do lettura dell'articolo 28:

« L'importo di lire 1.500 miliardi entro il quale, ai sensi dell'articolo 22 della legge 2 maggio 1976, n. 183, la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata ad assumere impegni nel quinquennio 1976-1980 in eccedenza all'apporto complessivo previsto dallo stesso articolo 22 per il medesimo periodo, già aumentato di lire 3.500 miliardi dall'articolo 47 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, è ulteriormente elevato di lire 2.000 miliardi.

Al maggiore onere di cui al precedente comma si farà fronte, a decorrere dall'anno finanziario 1981, mediante appositi stanziamenti da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Per l'anno 1981 lo stanziamento viene determinato in 400 miliardi di lire.

Gli oneri derivanti dalla concessione dei contributi in conto capitale e in conto interessi previsti dalla legge 2 maggio 1976, n. 183, in favore delle iniziative industriali realizzate nei territori meridionali, possono gravare, nell'anno finanziario 1980, sulle disponibilità del fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale – costituito ai sensi del decreto del Presi-

dente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902 – da destinare agli interventi nei territori meridionali.

Per gli interventi riguardanti la valorizzazione turistico-ambientale del Pollino, dell'omonimo Parco Nazionale, del Poro e delle Serre in Calabria, la valorizzazione ambientale della laguna di Lesina e di Varano, nonché il risanamento, la valorizzazione e il recupero produttivo degli stagni della Sardegna, la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata – nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui al precedente primo comma – ad elaborare ed attuare, per l'importo complessivo di lire 120 miliardi, uno specifico programma di carattere ecologico e ambientale, da stabilire sentite le regioni interessate e da approvare dal CIPE su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno d'intesa con il ministro per i beni culturali e ambientali.

Il programma approvato è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ».

È stato presentato il seguente emendamento all'articolo 28:

Sopprimerlo.

28. 2.

ALINOVI, MACCIOTTA, GAMBOLATO, CARANDINI, GIANNI, AMBROGIO.

AMBROGIO. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROGIO. Motiverò molto brevemente il nostro atteggiamento contrario allo articolo 28, che ci ha indotto a presentare un emendamento soppressivo. Non possiamo, credo, a questo punto della discussione, non esprimere anche un giudizio sull'esordio, per così dire, di questo Governo sulle questioni del Mezzogiorno: un esordio che a noi sembra non particolarmente positivo. Abbiamo visto, questa sera, emergere una linea contraddittoria, pesantemente condizionata dalle pretese della democrazia cristiana di continuare nella politica clientelare, inefficiente e neppure tanto limpida della Cassa per il mezzogiorno. In verità, credo che la nostra reazione decisa, rispetto a tale linea della democrazia cristiana, abbia consentito, proprio poco fa, di evitare il peggio, nel senso che ha evitato, come veniva proposto nella legge finanziaria da parte del Governo, di dare 1.500 miliardi alla Cassa per il mezzogiorno per opere di completamento, ritornando quindi per questa via a competenze, a indirizzi e pratiche persino anteriori alla legge n. 183 del 1976. Evitando il peggio, non si sono compiute contestualmente delle scelte chiare e coerenti rispetto a quello che bisogna fare oggi per il Mezzogiorno. Noi non neghiamo – siamo stati i primi ad asserirlo – la necessità di interventi urgenti per il Mezzogiorno. Ma come realizzare detti interventi? Non certo attraverso la via di un rifinanziamento preventivo della Cassa per il mezzogiorno; infatti, siamo per un intervento immediato che affronti i problemi più urgenti che ha davanti oggi il Mezzogiorno battendo la pratica, gli indirizzi, le inefficienze, le incapacità, la struttura clientelare della Cassa per il mezzogiorno. Per questo motivo, noi, nel precedente articolo, abbiamo proposto di dare 3 mila miliardi ai piani regionali di sviluppo che avrebbero consentito rapidamente di far fronte alle esigenze di lavoro e di occupazione nel Mezzogiorno. Qui non esiste, desidero rispondere al collega Rende, problema di compatibilità finanziaria, nel senso che, nel momento in cui abbiamo proposto 3 mila miliardi per i piani regionali di sviluppo, nel contempo, con l'emendamento soppressivo che sto illustrando abbiamo proposto di non dare 2 mila miliardi alla Cassa per il mezzogiorno.

Riguardo al merito della proposta del Governo sull'articolo 28, non esagero dicendo che ci troviamo di fronte ad una scelta che riteniamo particolarmente grave. Oggi si esagerano le esigenze della Cassa per il mezzogiorno riguardo al programma per il 1980, dimenticando i residui e i fondi non impegnati della Cassa per il mezzogiorno e dimenticando che in questi mesi del 1980, se ne avesse la capacità

e la volontà, la Cassa potrebbe realizzare progetti e investimenti in grado di assicurare lavoro per migliaia e migliaia di lavoratori del Mezzogiorno ed avviare concretamente la realizzazione di importanti infrastrutture produttive. Ma attraverso il rigonfiamento delle esigenze della Cassa, e quindi attraverso il rifinanziamento preventivo, prima della scadenza della legge prevista per il dicembre di quest'anno, si vuole compiere una scelta politica che riteniamo particolarmente grave e da respingere. Cioè, si vogliono precostituire le cose rispetto alla scadenza della legge n. 183. Inoltre si vuole, con la proposta del Governo, nella sostanza, continuare in qualche misura con la vecchia politica del completamento della Cassa per il mezzogiorno. L'argomento per cui bisogna dare oggi soldi alla Cassa per dare lavoro al Mezzogiorno è un argomento falso, perché non c'è oggi la capacità di realizzazione da parte della Cassa, così come non c'è efficienza e trasparenza. Bisognava – non posso non ricordarlo questa sera – appaltare nei mesi passati sette importanti dighe nel Mezzogiorno, mentre abbiamo assistito al balletto degli appalti, delle trattative sotto banco, alle cose non chiare per cui sono stati sollevati pesanti sospetti rispetto alla conduzione della Cassa per il mezzogiorno (*Interruzione del deputato Caradonna*).

Quindi, non v'è necessità, oggi, di assicurare questi finanziamenti suppletivi, ma c'era invece bisogno, come noi abbiamo proposto, di dare maggiori fondi per i piani regionali di sviluppo. Naturalmente, non possiamo non rilevare che questa ultima proposta del Governo limita i campi di intervento e non possiamo non prendere atto, naturalmente, di questa limitazione dei campi di intervento rispetto ai fondi che vengono erogati e per questo ci asterremo sul primo comma pur votando complessivamente contro l'intero articolo in quanto il successivo comma, quello che riguarda gli ospedali, mi sembra che porti con sé una politica particolarmente grave: in sostanza, si propone di dare 200 miliardi per completare ospedali nel Mezzogiorno senza conoscere i piani di questo completamento mentre, ormai da molto tempo, è antrata in vigore la riforma sanitaria, con competenze esclusive delle regioni su questo punto. Si calpestano, quindi, sostanzialmente, quelle che sono prerogative delle regioni, del paese, e, naturalmente, del Mezzogiorno. Si compie, quindi, una scelta che sacrifica e mortifica l'economia regionale e risponde solamente ai criteri clientelari ed elettoralistici delle varie correnti notabili della democrazia cristiana che, effettivamente, non hanno in mente di completare gli ospedali del Mezzogiorno, ma tendono, solamente, a moltiplicare questo o quel reparto per assicurarsi un poco di potere clientelare all'interno di questi ospedali. Noi, invece, abbiamo proposto e proponiamo che i 200 miliardi vadano alle regioni e che siano esse, quindi, a stabilire i completamenti e a realizzarli nel più breve tempo possibile.

Ecco, signor Presidente ed onorevoli colleghi, i motivi fondamentali della nostra opposizione a questo articolo, del perché noi riteniamo che debba essere soppresso ed il perché delle proposte positive che abbiamo avanzato e che sono state respinte dalla maggioranza e dal Governo, poco fa (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 28 con il seguente:

È istituito il fondo di interventi straordinari per il Mezzogiorno, di lire 2.000 miliardi.

Al maggiore onere di cui al precedente comma si fa fronte, a decorrere dallo anno finanziario 1981, mediante appositi stanziamenti da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

28. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Lo do per svolto.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: 2.000 miliardi, *con le seguenti*: 1.800 miliardi.

28. 3.

Al primo somma, aggiungere, in fine, le parole: e da destinare alla realizzazione dei progetti speciali e delle infrastrutture industriali.

28. 4.

Sostituire il quarto comma con il seguente:

Nel settore ospedaliero, la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata, sino all'importo di 200 miliardi, ad eseguire interventi per il completamento e l'attrezzatura funzionale di strutture sanitarie già realizzate limitatamente al rustico sia totalmente che parzialmente nonché la costruzione e l'attrezzatura di edifici, di servizi, e di dipendenze indispensabili per l'attivazione del complesso ospedaliero esistente.

28. 5.

Al secondo comma, sostituire le parole: al precedente comma, *con le seguenti*: ai precedenti commi.

Collocare il comma stesso dopo il quarto comma.

28. 6.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerli, e di esprimere, nel contempo, il parere della Commissione sugli emendamenti Alinovi 28. 2 e Crivellini 28. 1.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Parere contrario, a maggioranza, su entrambi gli emendamenti.

La Commissione, con gli emendamenti dei quali il Presidente ha testé dato lettura, intende sostituire, al primo comma dell'articolo 28, la cifra di 2.000 miliardi, con la cifra di 1.800 miliardi. Sempre al primo comma, propone di aggiungere, in fine, le parole tendenti a specificare che tali interventi sono da destinare alla realizzazione dei progetti speciali e delle infrastrutture industriali. Propone, infine, di sostituire l'intero quarto comma dell'articolo 28 con un nuovo comma nel quale è detto che nel settore ospedaliero la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata ad eseguire interventi per il completamento di strutture sanitarie già realizzate limitatamente al rustico, sia totalmente che parzialmente, nonché la costruzione e l'attrezzatura di edifici, di servizi e di dipendenze indispensabili per l'attivazione del complesso ospedaliero esistente.

L'emendamento 28. 6 fa riferimento a due cifre di spesa proposte, e si tratta di un mero problema di coordinamento e di collocazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 28 ?

CAPRIA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo esprime parere contrario agli emendamenti Crivellini 28. 1 e Alinovi 28. 2; accetta gli emendamenti della Commissione 28. 3, 28. 4, 28. 5 e 28. 6.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista chiedo lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Alinovi 28. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 480
Maggioranza 241
Voti favorevoli . . 226
Voti contrari . . . 254

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Crivellini 28. 1.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Ho chiesto di parlare semplicemente per ricordare ai colleghi che questo emendamento si muove nella logica della soppressione della Cassa per il mezzogiorno e di una soluzione radicale di questo problema che si trascina ormai da molto tempo. Anzi, credo che bisognerebbe invitare il ministro per la riforma scientifica ad approfondire questo punto per vedere quante decine di migliaia di miliardi sono stati dati alla Cassa per il mezzogiorno e quante centinaia, forse alcune migliaia, ma non so se ci si arriva, di posti di lavoro duraturi sono stati creati nel Mezzogiorno. Questo emendamento, che è molto semplice, tende a sostituire l'articolo 28 con uno stanziamento a favore del Mezzogiorno indirizzato nel senso opposto a quello che è stato dato finora all'uso della Cassa per il mezzogiorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crivellini 28. 1.

PANNELLA. Desidero ricordare all'onorevole Presidente che abbiamo avanzato richiesta di votazione a scrutinio segreto per tutti gli emendamenti presentati dai deputati del nostro gruppo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 28. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	480
Votanti	309
Astenuti	171
Maggioranza	155
Voti favorevoli	49
Voti contrari	260

(*La Camera respinge*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli emendamenti presentati dalla Commissione.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 28. 3, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 28. 4, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 28. 5, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 28. 6, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo ora in votazione l'articolo 28 nel testo così modificato.

PANNELLA. Signor Presidente, avevamo chiesto lo scrutinio segreto per questo articolo, ed io le avevo fatto poc'anzi un cenno per ricordarglielo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pannella, ma non l'avevo vista, e ormai siamo già in fase di votazione.

(*È approvato*).

Dobbiamo ora riprendere il subemendamento della Commissione 0. 27. 2. 6 pre-

cedentemente accantonato di cui ho già dato lettura.

Onorevole relatore, ha qualcosa da aggiungere ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Non essendo intervenuta alcuna modifica allo articolo 28, la Commissione propone che l'ultimo comma dell'articolo 27 sia così emendato: « Alla spesa di cui al precedente comma si provvede a decorrere dall'anno 1981 mediante appositi stanziamenti da iscrevere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Per l'anno 1981 lo stanziamento viene determinato in lire 100 miliardi ».

POCHETTI. Avevamo già osservato che secondo noi questa procedura è discutibile, in quanto a questo punto non sarebbe stato possibile presentare il subemendamento che viene presentato dal relatore.

Poiché non vogliamo però assolutamente paralizzare i lavori della Camera, consentiamo che si proceda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PANNELLA. Chiedo che questo subemendamento sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Pannella, procediamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento della Commissione 0. 27. 2. 6, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	478
Votanti	329
Astenuti	149
Maggioranza	165
Voti favorevoli	262
Voti contrari	67

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesto
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni

Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Caalasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo

Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio

Matta Giovanni
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pannella Marco
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reide Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Roccella Francesco

Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spinelli Altiero
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio

Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Achilli Michele
Balzamo Vincenzo
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann
Bonalumi Gilberto
Cavaliere Stefano
Fornasari Giuseppe
Lo Porto Guido
Madaudo Dino
Reina Giuseppe

Si sono astenuti sul subemendamento 0. 27. 2. 1 della Commissione:

Accame Falco
Dal Castello Mario

Si sono astenuti sul subemendamento 0. 27. 2. 5 della Commissione:

Pannella Marco
Teodori Massimo
Tessari Alessandro

Si sono astenuti sull'emendamento 28. 1 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto
Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio

Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio

Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo

Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sul subemendamento della Commissione 0. 27. 2. 6:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes

Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

TEODORI. Signor Presidente, all'ultima fila di quel settore hanno votato da un banco vuoto! (*Vive proteste al centro — Scambio di apostrofi tra i deputati del gruppo radicale ed i deputati del gruppo della democrazia cristiana — Richiami del Presidente*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 27, nel testo così modificato.

(*È approvato*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIA ELETTA MARTINI

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 29. Ne do lettura.

« È autorizzata la spesa di lire 60 miliardi per l'anno 1980 e 50 miliardi per gli anni 1981, 1982, 1983 per concedere contributi in conto capitale ai comuni e loro consorzi che, nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, intraprendano iniziative per la trasformazione di reti esistenti a gas metano ovvero per la costruzione di nuove reti per la distribuzione del gas metano nel territorio comunale.

Il contributo integrativo è concesso, nel limite del 30 per cento della spesa preventivata, con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato che provvede, sentito il comitato permanente per l'energia, su conforme deliberazione del CIPE.

La domanda di contributo deve essere corredata da un dettagliato progetto tecnico ».

Sono stati presentati il seguente emendamento ed i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo il primo comma dell'articolo 29, aggiungere il seguente:

Gli stessi contributi sono concessi ai comuni e loro consorzi che realizzino impianti di " teleriscaldamento " per l'utilizzazione dell'energia dispersa dalle centrali termoelettriche.

29. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

ART. 29-*bis*.

È autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1980 e 200 miliardi per gli anni 1981, 1982 e 1983 per concedere contributi in conto capitale ai comuni e loro consorzi che, nei territori di propria giurisdizione, intraprendano iniziative per la costruzione di impianti dimostrativi per la trasformazione e utilizzazione di energia solare.

Il contributo integrativo è concesso, nel limite del 70 per cento della spesa preventivata, con decreto del ministro dell'industria che provvede, sentito il Comitato permanente per l'energia, su conforme deliberazione del CIPE.

La domanda di contributo deve essere corredata da un dettagliato piano tecnico.

29. 01.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

ART. 29-*bis*.

È autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1980 e 100 miliardi per l'anno 1981 per concedere contributi in conto capitale ai comuni, per la concessione ai cittadini di contributi per l'istallazione di impianti di riscaldamento dell'acqua e degli ambienti ad uso domestico basati sull'utilizzazione dell'energia solare.

I contributi sono concessi a copertura del 70 per cento della spesa complessiva d'impianto.

Conseguentemente, all'articolo 45, primo comma, dopo la parola: 29, *aggiungere la seguente*: 29-bis.

29. 02.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

ART. 29-*bis*.

È autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1980 e 100 miliardi per l'anno 1981 per concedere contributi in conto capitale ai comuni, per la concessione ai cittadini di contributi per l'istallazione di impianti di riscaldamento dell'acqua e degli ambienti ad uso domestico basati sull'utilizzazione dell'energia solare.

I contributi sono concessi a copertura del 60 per cento della spesa complessiva d'impianto.

Conseguentemente all'articolo 45, primo comma, dopo la parola: 29, *aggiungere la seguente*: 29-bis.

29. 03.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

ART. 29-*bis*.

È autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1980 e 100 miliardi per l'anno 1981 per concedere contributi in conto capitale ai comuni, per la concessione ai cittadini di contributi per l'istallazione di impianti di riscaldamento dell'acqua e degli ambienti ad uso domestico basati sull'utilizzazione dell'energia solare.

I contributi sono concessi a copertura del 50 per cento della spesa complessiva d'impianto.

Conseguentemente all'articolo 45, primo comma, dopo la parola: 29, *aggiungere la seguente*: 29-bis.

29. 04.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

ART. 29-*bis*.

È autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1980 e 100 miliardi per l'anno 1981 per concedere contributi in conto capitale ai comuni, per la concessione ai cittadini di contributi per l'istallazione di impianti di riscaldamento dell'acqua e degli ambienti ad uso domestico basati sull'utilizzazione dell'energia solare.

I contributi sono concessi a copertura del 40 per cento della spesa complessiva d'impianto.

Conseguentemente all'articolo 45, primo comma, dopo la parola: 29, *aggiungere la seguente*: 29-bis.

29. 05.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

ART. 29-*bis*.

È autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1980 e 100 miliardi per l'anno 1981 per concedere contributi in conto capitale ai comuni, per la concessione ai cittadini di contributi per l'istallazione di impianti di riscaldamento dell'acqua e degli ambienti ad uso domestico basati sull'utilizzazione dell'energia solare.

I contributi sono concessi a copertura del 30 per cento della spesa complessiva d'impianto.

Conseguentemente all'articolo 45, primo comma, dopo la parola: 29, *aggiungere la seguente*: 29-bis.

29. 06. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Come avevamo preannunciato, ritiriamo sia il nostro emendamento che gli articoli aggiuntivi all'articolo 29.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'articolo 29 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(*È approvato*).

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

ART. 29-*bis*.

Le maggiorazioni delle detrazioni stabilite dall'articolo 2 per i ratei spettanti fino al termine del mese in cui entra in vigore la presente legge sono computate dai sostituti d'imposta nel mese di dicembre 1980 o, in caso di cessazione del rapporto di lavoro intervenuta successivamente alla data di entrata in vigore della legge medesima, alla data della cessazione.

29. 07

Il Governo ha altresì presentato il seguente subemendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Continuano ad applicarsi, per gli effetti in esse previsti, le norme contenute e le misure percentuali fissate nel secondo comma dell'articolo 88 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e nel secondo comma dell'articolo 3 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261.

0. 29. 07. 2.

PRESIDENTE. Il Governo intende illustrarli ?

PUMILIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, vorrei dichiarare che a seguito di un migliore appro-

fondimento della questione il Governo ritira il subemendamento 0. 29. 07. 2. La presentazione del medesimo era originata dalla preoccupazione che i parlamentari dipendenti di pubbliche amministrazioni ricevessero un danno ingiustificato dalle nuove norme della legge finanziaria. Da qui era sorta l'idea di riaffermare in modo espresso la perdurante vigenza della norma dell'articolo 88 del testo unico della legge n. 361 e dell'articolo 3, secondo comma, della legge n. 1261 del 1965.

Si è peraltro osservato che dette norme regolano la misura della percentuale di detrazione della indennità parlamentare per i deputati e senatori che siano funzionari di amministrazioni pubbliche e non, invece, gli aspetti relativi al trattamento fiscale degli emolumenti, di modo che può ritenersi che le norme in questione rimangano in vigore in quanto norme speciali, indipendentemente dalla modificazione che possa introdursi in ordine a norme generali. Per queste ragioni lo emendamento appare superfluo. È evidente che il ritiro di questo emendamento non significa che non sia auspicabile procedere ad un riordinamento organico della intera materia dei cumuli retributivi dei membri del Parlamento affinché siano eliminate le sperequazioni oggi esistenti e sia meglio disciplinata la trasparenza finanziaria.

PRESIDENTE. Rimane pertanto in vita l'emendamento 29. 07.

È stato presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento 29. 07 del Governo, premettere i seguenti commi:

La disposizione di cui al terzo comma dell'articolo 2 si applica a partire dal 1° luglio 1980.

I dipendenti dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni, nonché i dipendenti degli enti e degli altri istituti di diritto pubblico, sottoposti alla vigilanza dello Stato, che non siano membri del Parlamento e siano chiamati all'ufficio di ministro o di sottosegretario, per il periodo durante il quale esercitano le loro funzioni, sono collocati in aspettativa, conservando per intero il trattamento economico loro spettante.

0. 29. 07. 3. « SPAVENTA, RODOTÀ, RIZZO, NAPOLETANO, CORVISIERI, SPINELLI, BASSANINI, CARPINO, MINERVINI, MANNUZZU ».

L'onorevole Spaventa ha facoltà di illustrarlo.

SPAVENTA. Sì, anche se brevemente. Il subemendamento della Commissione 0. 29. 07. 1 stabilisce che: « I dipendenti dello Stato e di altre pubbliche aministrazioni, nonché i dipendenti degli enti e degli altri istituti di diritto pubblico, sottoposti alla vigilanza dello Stato, che non siano membri del Parlamento e siano chiamati all'ufficio di ministro o di sottosegretario, possono chiedere, per il periodo durante il quale esercitano le loro funzioni, di essere collocati in aspettativa, conservando per intero il trattamento economico loro spettante ».

Ci sembra che questa disposizione sia corretta, ma i colleghi che con me hanno presentato questo subemendamento, colleghi appartenenti non solo alla sinistra indipendente, ritengono che si debba disporre che comunque i dipendenti in questione si pongano in aspettativa. Pertanto, intendiamo subemendare l'emendamento della Commissione dicendo che essi sono collocati in aspettativa per quel periodo. Non viene lasciata, dunque, una facoltà di essere collocati in aspettativa ma viene asserito che vengono collocati in aspettativa.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente subemendamento.

All'emendamento 29. 07 del Governo premettere i seguenti commi:

La disposizione di cui al terzo comma dell'articolo 2 si applica a partire dal 1° luglio 1980.

I dipendenti dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni, nonché i dipendenti degli enti e degli altri istituti di diritto pubblico, sottoposti alla vigilanza dello Stato, che non siano membri del Parla-

mento e siano chiamati all'ufficio di ministro o di sottosegretario, possono chiedere, per il periodo durante il quale esercitano le loro funzioni, di essere collocati in aspettativa, conservando per intero il trattamento economico loro spettante.

0. 29. 07. 1.

L'onorevole Manfredo Manfredi ha facoltà di illustrarlo.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Signor Presidente, se avessi potuto parlare prima, avrei potuto chiarire la situazione, evitando che l'onorevole Spaventa si preoccupasse.

La Commissione modifica il proprio subemendamento aggiungendo, in fine, le parole: « in misura comunque non superiore a quella dell'indennità percepita dai membri del Parlamento » e per il resto accetta il subemendamento Spaventa 0. 29. 07. 3 purché i presentatori accettino di introdurre in esso la modifica testé apportata al testo della Commissione e di introdurre in tale subemendamento la modifica della data « 1° luglio », con la data « 1° agosto ». Ripeto dunque la formulazione proposta: « I dipendenti dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni, nonché i dipendenti degli enti ed altri istituti di diritto pubblico, sottoposti alla vigilanza dello Stato, che non siano membri del Parlamento e siano chiamati allo ufficio di ministro o di sottosegretario per il periodo in cui esercitano le loro funzioni, sono collocati in aspettativa conservando per intero il trattamento economico loro spettante in misura comunque non superiore a quella dell'indennità percepita dai membri del Parlamento ».

SPAVENTA. Accetto volentieri la proposta dall'onorevole Manfredo Manfredi.

PRESIDENTE. V'è dunque un'unificazione dei due emendamenti, della Commissione e dell'onorevole Spaventa ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Sì, signor Presidente, i due testi vengono unificati e la decorrenza rimane fissata al 1° agosto 1980. Per quanto concerne inoltre la collocazione delle disposizioni in esame, la Commissione suggerisce che, in sede di coordinamento, si inseriscano dopo l'articolo 44, in una sezione intitolata: « Disposizioni transitorie e finali », unitamente alle disposizioni contenute negli articoli aggiuntivi 29. 8 e 44. 0. 1, ove questi siano approvati.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere del Governo sull'emendamento della Commissione, come testé formulato ?

PUMILIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. D'accordo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore, sull'articolo aggiuntivo 29. 07 del Governo ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Spaventa 0. 29. 07. 3.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 29. 07 del Governo, accettato dalla Commissione, nel testo così modificato.

(*È approvato*).

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 29-*bis*:

I termini previsti nel secondo e terzo comma dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni, sono ulteriormente prorogati rispettivamente, al 31 dicembre 1981 e al 31 dicembre 1982.

Nella redazione dei testi unici possono essere apportate alle norme vigenti le modificazioni, integrazioni e correzioni di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e al secondo comma dell'articolo 22 della legge 13 aprile 1977, n. 114, tenendo conto delle disposizioni di legge relative alle materie oggetto di ciascun testo unico entrate in vigore fino a due mesi prima della emanazione degli stessi testi unici.

L'autorizzazione di cui all'articolo 17, quinto comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, è estesa fino al 31 dicembre 1982. Al Comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria sono affidati gli studi e i lavori preparatori dei testi unici. La attuale composizione del Comitato può essere modificata in relazione ai suddetti compiti.

Le Competenze della Commissione di cui al terzo comma dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, sono attribuite alla Commissione di cui al primo comma dell'articolo 17 della suddetta legge

29. 08.

Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Favorevole, signor Presidente.

MINERVINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, richiamo la vostra attenzione su questo articolo aggiuntivo presentato dal Governo. Tutti sapete che, per quanto riguarda le leggi tributarie, dal 1971 viviamo in regime permanente di delega: in quell'anno, infatti, venne varata la legge contenente i princìpi tributari e fu prevista una delega per 180 giorni, poi quella di un anno per norme integrative e correttive, e quella di 3 anni per la creazione dei testi unici.

L'ultima delega rimonta al 1977 ed ha previsto una proroga fino al 1979, per norme integrative e correttive; fino al 31 dicembre 1980, per quanto riguarda la formazione dei testi unici. In effetti, dal 31 dicembre 1979, il Governo non ha più potuto emanare decreti, in attuazione della legge di delega tributaria. In questi otto anni, in verità, una profluvie di decreti si sono succeduti, confondendo le idee non solo ai poveri cittadini, ma anche agli uffici: è un fatto riconosciuto da tutti gli studiosi della materia che questa decretazione « a getto continuo » è estremamente dannosa. Perciò, questo periodo di stasi di tre mesi è stato certamente di refrigerio per i cittadini, ed anche per gli uffici tributari.

Il ministro Reviglio, a nome del Governo, si era in principio acquietato a queste tesi, tant'è vero che, in data estremamente recente, il 3 ottobre 1979, ha presentato una richiesta di proroga della delega solo per la redazione dei testi unici, dimostrando che, per quanto riguardava invece l'emanazione di ulteriori norme integrative e correttive, egli si era appunto acquietato al termine del 31 dicembre 1979.

In periodo immediatamente successivo, a distanza di appena un mese, il 1° dicembre 1979, ha presentato un secondo disegno di legge, in cui è prevista una delega anche per l'emanazione di norme integrative e correttive, cioè ancora una volta rivoluzionatrici del sistema tributario, per altro con scadenza al 31 dicembre 1980, mentre al 31 dicembre 1982 era fissata la scadenza per la formazione dei testi unici.

Ancora tre giorni or sono – allorché egli è stato preso dall'impulso di inserire anche questa materia nel carrozzone, nella gerla del rigattiere che ormai è diventata la legge finanziaria – egli riteneva che il termine per la delega, per quanto riguarda la emanazione di norme tributarie integrative e correttive, dovesse essere il 31 dicembre di quest'anno. Evidentemente, questa notte ha dormito male, perché oggi ha proposto ancora una volta una proroga: non ho capito bene se al 1982 o al 1981.

Credo davvero che tale profluvie di decreti in materia tributaria dovrebbe terminare, e ciò a salvaguardia non soltanto dei cittadini, ma anche degli uffici tributari, che non sanno veramente far fronte a questa continua tormenta di decreti. Preannunzio pertanto il mio voto contrario all'articolo aggiuntivo 29. 08.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Il gruppo radicale condivide appieno le argomentazioni espresse dal collega Minervini e preannuncia il proprio voto contrario a questo articolo aggiuntivo del Governo, chiedendone la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo del Governo 29. 08, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	461
Votanti	295
Astenuti	166
Maggioranza	148
Voti favorevoli	224
Voti contrari	71

(*La Camera approva*).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 30. Ne do lettura:

« Per gli invalidi ascritti alla 1ª categoria con assegno di superinvalidità, le nuove misure dell'indennità integrativa speciale derivanti dall'applicazione dei valori unitari di cui al quarto comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1980 e con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, con esclusivo riferimento ai punti di variazione dell'indice del costo della vita accertati nel periodo annuale 1° novembre 1978-31 ottobre 1979 e nei successivi corrispondenti periodi.

Con effetto dal 1° gennaio 1980, l'indennità integrativa speciale spettante ai titolari di pensioni di guerra, è corrisposta in misura differenziale fra l'eventuale maggiore importo dell'indennità stessa e l'importo spettante su altra pensione, assegno o retribuzione per effetto del collegamento con le variazioni dell'indice del costo della vita o con analoghi sistemi di adeguamento automatico stabiliti dalle vigenti disposizioni. Il presente comma si applica, anche mediante regolarizzazioni periodiche, con esclusivo riferimento agli incrementi derivanti dalle variazioni dell'indice del costo della vita e degli altri analoghi sistemi di adeguamento automatico che saranno accertati dal 1° gennaio 1980 in poi.

Le somme eventualmente corrisposte ai titolari di pensione di guerra per indennità integrativa speciale e non dovute in relazione al disposto di cui al penultimo comma dell'articolo 11 della legge 29 novembre 1977, n. 875, ed al decimo comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, sono abbuonate, sempreché gli interessati abbiano dichiarato, o dichiarino entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di non aver diritto all'indennità medesima.

Nei confronti dei grandi invalidi di guerra che, per la coesistenza di altre invalidità, fruiscano dell'assegno di cumulo previsto dalla tabella F annessa al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, l'assegno aggiuntivo di cui all'articolo 75 del testo unico citato, da concedersi sull'indicato assegno di cumulo, è conferito nella misura corrispondente a quella dell'assegno aggiuntivo liquidato sul trattamento pensionistico principale.

La disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 26 gennaio 1980, n. 9, non si applica agli invalidi contemplati nel punto 1) della lettera *a*) della tabella *E* annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ai quali spetta l'assegno di cumulo per le invalidità che si accompagnano alla perdita della vista ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, sostituire le parole: per la coesistenza di altre invalidità, *con le seguenti*: per la coesistenza di altre superinvalidità.

30. 1.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo, onorevole Pannella ?

PANNELLA. A nome del gruppo radicale chiedo la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 30. 1, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 463
Maggioranza 232
Voti favorevoli . . 409
Voti contrari . . . 54

(*La Camera approva*).

PANNELLA. Signor Presidente, a nome del gruppo radicale chiedo la votazione a scrutinio segreto su tutti gli articoli.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pannella.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30, nel testo così modificato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 468
Maggioranza 235
Voti favorevoli . . 255
Voti contrari . . . 213

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 31. Ne do lettura:

« Il fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, di cui all'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è aumentato della somma di lire 120 miliardi ripartita in ragione di lire 40 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1982.

Il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è incrementato della somma di lire 420 miliardi ripartito in ragione di lire 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1986 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: ripartito in ragione di lire 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1986 *con le seguenti*: di cui lire 60 miliardi per il 1980.

31. 1. MINERVINI, SPAVENTA.

PRESIDENTE. L'onorevole Spaventa ha facoltà di svolgerlo.

SPAVENTA. È stato illustrato precedentemente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Il parere della Commissione su questo emendamento è contrario. Trattandosi di legge pluriennale, riteniamo che ai fini di una pertinente impostazione possa trovare applicazione il secondo comma dell'articolo 18 della legge n. 468.

Colgo l'occasione per esprimere altresì parere contrario all'emendamento Minervini 33. 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario per le stesse motivazioni addotte dal relatore.

SPAVENTA. A nome dell'onorevole Minervini, accetto quanto detto dal relatore in ordine ai nostri emendamenti 31. 1 e 33. 1, potendosi argomentare che si tratti di legge pluriennale, per cui conta la scadenza. Ritiriamo quindi questi due emendamenti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 448
Maggioranza 225
Voti favorevoli . . 230
Voti contrari . . . 218

(*La Camera approva*).

Do lettura dell'articolo 32 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, cui non sono stati presentati emendamenti, e che porrò pertanto direttamente in votazione:

« La complessiva autorizzazione di spesa di lire 85 miliardi di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, è aumentata di lire 250 miliardi in ragione di lire 25 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1989.

Gli istituti e le aziende di credito di cui all'articolo 4 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, sono autorizzati, anche in deroga ai vigenti statuti, a concedere finanziamenti a medio termine a tasso ordinario alle imprese commericali, comprese quelle esercenti attività di servizio.

Per le iniziative realizzate con la locazione finanziaria ai sensi dell'articolo 5 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, verrà accordato alle imprese interessate un contributo in conto canoni in misura equivalente in valore attuale al contributo in conto interessi di cui le operazioni godrebbero se realizzate con i finanziamenti agevolati di cui alla stessa legge n. 517.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministro del tesoro, provvede, con proprio decreto, a determinare le modalità e le procedure di concessione dei contributi di cui al comma precedente.

Il contributo sugli interessi può essere concesso anche per i finanziamenti relativi a programmi di spesa presentati ai sensi della legge 16 settembre 1960, n. 1016, e successive modificazioni ed integrazioni, anche se già completamente realizzati alla data di entrata in vigore della presente legge.

All'articolo 3 della predetta legge n. 517, il quinto comma è sostituito dai seguenti:

" Il periodo di utilizzo non può essere superiore ad un anno. Il contributo è concesso – compiuti gli accertamenti di cui al paragrafo 3) del successivo articolo 6 - per le operazioni stipulate entro un anno dalla data della proposta di concessione del contributo medesimo da parte del co-

mitato di cui al secondo comma del citato articolo 6. Il contributo decorre dalla data di erogazione del finanziamento e cessa con l'ultima rata di ammortamento del mutuo stesso. Ove a seguito dei predetti accertamenti non avesse luogo la concessione del contributo oppure ove, trascorsi due anni dalla predetta proposta, da parte del comitato non sia perfezionato il decreto di concessione, l'operazione si intende effettuata a tasso ordinario.

Per ciascun membro del comitato di cui al comma precedente, è prevista la designazione di un supplente che interverrà in caso di assenza del titolare " ».

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 452
Votanti 450
Astenuti 2
Maggioranza 226
Voti favorevoli . . 245
Voti contrari . . . 205

(*La Camera approva*).

Do lettura dell'articolo 33 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ricordo che l'emendamento Minervini 33. 1 è stato poc'anzi ritirato. Porrò pertanto direttamente in votazione l'articolo 33:

« Il fondo contributi di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito centrale, è incrementato della somma di lire 1.430 miliardi dei quali la somma di lire 1.250 miliardi è riservata alla corresponsione di contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento all'esportazione a pagamento differito previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 130 miliardi nell'anno 1980, 350 miliardi nell'anno 1981, 345 miliardi nell'anno 1982, 250 miliardi nell'anno 1983, 200 miliardi nell'anno 1984 e 155 miliardi nell'anno 1985 ».

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 480
Maggioranza 241
Voti favorevoli . . 257
Voti contrari . . . 223

(*La Camera approva*).

Do lettura dell'articolo 34 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

« L'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica di cui al regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, comprensiva di quelle di cui al regio decreto 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e al regio decreto 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio delle statistiche del lavoro italiano all'estero, è autorizzata annualmente con apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio ».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 479
Votanti 478
Astenuti 1
Maggioranza 240
Voti favorevoli . . 251
Voti contrari . . . 227

(*La Camera approva*).

Do lettura dell'articolo 35 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

« Alle occorrenze relative alla liquidazione del'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia prevista dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1975, n. 698, si provvede con le disponibilità del conto di tesoreria di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, in favore del quale possono essere autorizzati conferimenti da stabilirsi annualmente con apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio ».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 484
Maggioranza 243
Voti favorevoli . . 254
Voti contrari . . . 230

(*La Camera approva*).

Do lettura dell'articolo 36 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

« Le somme dovute dalle singole amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi degli articoli 15, 16, 17 e 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, sono poste a carico del Ministero del tesoro e sono autorizzate annualmente con apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio ».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione (*Il dispositivo di votazione elettronica evidenzia un voto a scrutinio palese*).

Il dispositivo elettronico non ha funzionato, perché risultanto 431 presenti, 410 votanti, 21 astenuti, maggioranza 206, favorevoli 54, contrari nessuno. Il mancato funzionamento è pertanto evidente.

CARADONNA. Con un falso tecnico si è voluto togliere il voto segreto!

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna, la invito a non usare siffatte espressioni!

RAUTI. Noi abbiamo votato contro e si è accesa la luce rossa!

PRESIDENTE. Voi imputate questo incidente a funzionari della Camera?

Onorevoli colleghi, non è nemmeno pensabile!

CARADONNA. Si è voluto fare una prova a scrutinio palese con il sistema elettronico! È un falso!

PRESIDENTE. Lei attribuisce questo incidente a funzionari della Camera, totalmente estranei... ma è assurdo!

CARADONNA. Si è tolta la segretezza del voto!

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna, non ammetto queste sue espressioni!

Si ripeta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione (*Commenti*).

Il dispositivo elettronico non ha funzionato neanche questa volta; ripetiamo ora l'operazione di voto per la terza volta, sperando che tutto sia in ordine.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e rilevo la regolarità della stessa.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	485
Votanti	483
Astenuti	2
Maggioranza	242
Voti favorevoli	263
Voti contrari	220

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 37:

« La concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai fini di istituto, è autorizzata con apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 37.

37. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sostituire l'articolo 37 con il seguente:

A partire dall'anno finanziario 1980 cessa ogni contributo da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto.

37. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Aggiungere all'articolo 37 il seguente comma:

La misura complessiva di tali contributi non può essere superiore al 25 per cento di quella prevista dalle disposizioni per l'anno 1979.

37. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Aggiungere all'articolo 37 il seguente comma:

Tali contributi non possono essere superiori al cinquanta per cento dell'ammontare di essi per l'anno finanziario 1979.

37. 4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Aggiungere all'articolo 37 il seguente comma:

Tali contributi non possono essere di ammontare complessivo superiore a quelli disposti per l'anno 1979.

37. 5.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

MELLINI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, mi sembra molto strano questo articolo 37, che recita: « La concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai fini di istituto, è autorizzata con apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio ». Mi rivolgo ai colleghi che hanno maggiore esperienza dei meccanismi finanziari e domando loro se questa è una disposizione di legge finanziaria. Le possibilità non possono che essere due: o i provvedimenti in questione sono stabiliti per legge, ed allora la stessa deve riflettere quello che le norme stabiliscono debba essere l'importo dei contributi. In tal caso non vi è

bisogno che se ne occupi la legge finanziaria, poiché questa ultima non deve operare alcuna modifica. Oppure, tale disposizione di legge non esiste ed allora non è la legge finanziaria a dover prevedere che la legge di bilancio, invece che registrare l'importo della spesa fissata nelle disposizioni legislative, diventi essa una legge di autorizzazione di spesa. Per quel poco, pochissimo, che so di contabilità dello Stato, credo di sapere che la legge di bilancio non è il documento nel quale vengono autorizzate spese che non trovino la loro autorizzazione in altre disposizioni di legge. Dunque, si è violata completamente ogni norma concernente la logica di bilancio, oltre che quella della legge finanziaria. Trattasi, perciò, di disposizione assolutamente incomprensibile, che non ha senso e che finisce, oltretutto, per manipolare quella che è la funzione di bilancio; attribuisce alla formazione del bilancio, infatti, i criteri, i limiti, l'importo delle spese per i contributi di cui trattasi, in ordine ai quali dice semplicemente che debbono essere idonei a sopperire alle finalità del fondo per il culto.

Con i successivi emendamenti, abbiamo stabilito vari criteri, uno dei quali è quello della soppressione di diversi contributi al fondo in questione. Si potrebbe dire che siamo anticlericali, ottocenteschi, eccetera. Ma se ritenete, addirittura, che si possa fare a meno di fissare per legge i contributi in questione, tanto poi, in sede di bilancio, si stabilisce l'entità e i criteri degli stessi, credo allora che questo buon principio ottocentesco vada benissimo!

Con l'emendamento 37. 5 stabiliamo un criterio: che i contributi di cui trattasi, non possano essere superiori a quelli disposti per il 1979.

Dunque, avendo rinunciato agli altri, sono rimasti in vita due emendamenti: il primo è relativo alla soppressione della norma, che risponde alla valutazione cui ho accennato (trattasi di articolo totalmente inutile); il secondo limita i contributi in questione all'importo già fissato per il 1979.

Ove tali emendamenti non venissero accolti, al momento del bilancio potremmo davvero trovarci di fronte a tutto. È vero che la legge di bilancio verrà approvata fra due giorni, ma, già che ci siamo, cerchiamo di capire che cosa significa. In caso contrario, non si vede davvero perché dovrebbe esservi una norma del genere nella legge finanziaria.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Contrario a maggioranza, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Manteniamo gli emendamenti 37. 1 e 37. 5, ritirando gli altri.

PANNELLA. Non sono tanti da votare, sono solo due, e per entrambi chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Crivellini 37. 1.

PANNELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Voto a favore di questo emendamento soppressivo per le ragioni dette da Mellini e perché qui si tratta di una voce di bilancio già anomala in uno Stato repubblicano, come quella relativa al fondo per il culto, che fa del culto un

culto di Stato e dei fondi dello Stato fondi per culti clericali e di parte. Voto a favore, come ho detto, anche per i motivi indicati dal collega Mellini, perché come spesso accade, per un obiettivo perverso si usa anche una dizione ridicola e grottesca e non pertinente ad un bilancio e ad una legge finanziaria.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 37. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 477
Votanti 476
Astenuti 1
Maggioranza 239
Voti favorevoli . . 208
Voti contrari . . . 268

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 37. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 475
Votanti 474
Astenuti 1
Maggioranza 238
Voti favorevoli . . 44
Voti contrari . . . 430

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PANNELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 37.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Il gruppo radicale voterà contro questa che è una norma contro lo Stato di diritto, che non viene richiesta dal Concordato, che rende il culto di Stato e fa dello Stato uno strumento di prevaricazione confessionale, che nella sua dizione – collega Labriola – non è una dizione di legge finanziaria.

Prendo atto che il gruppo comunista e il gruppo radicale si siano ritrovati soli in questo momento a votare, anche rispetto al gruppo liberale – le assenze vanno annotate – di fronte a questo fatto. Certo potremo continuare a criticare il compromesso storico, ma se poi quest'ultimo, compagni socialisti, lo fate sotto banco su delle miserie e in modo ridicolo e grottesco non vi lagnate se poi saranno le briciole degli scontri ideali che andrete a perdere o a guadagnare (*Proteste al centro — Applausi ironici*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 482
Votanti 481
Astenuti 1
Maggioranza 241
Voti favorevoli . . 260
Voti contrari . . . 221

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 38:

« Ad integrazione delle somme previste dalla legge 24 giugno 1974, n. 268, per il conseguimento dei fini di cui ai titoli I e II della legge stessa, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 60 miliardi di cui lire 10 miliardi per l'anno finanziario 1980, lire 20 miliardi per l'anno finanziario 1981 e lire 30 miliardi per l'anno finanziario 1982 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: lire 20 miliardi per l'anno finanziario 1981 e lire 30 miliardi per l'anno finanziario 1982.

38. 1.

MINERVINI, SPAVENTA.

L'onorevole Spaventa, che ne è cofirmatario, ha facoltà di svolgerlo.

SPAVENTA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione a maggioranza è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38, nel testo così modificato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	479
Votanti	478
Astenuti	1
Maggioranza	240
Voti favorevoli	260
Voti contrari	218

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 33 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti e che pertanto porrò direttamente in votazione:

« A decorrere dall'anno finanziario 1980 cessa l'erogazione del contributo a favore del Banco di Sardegna nelle spese di vigilanza sulle Casse agrarie e sugli altri istituti esercenti il credito agrario previsto dalla legge 23 febbraio 1952, n. 123 ».

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	476
Maggioranza	239
Voti favorevoli	261
Voti contrari	215

(*La Camera approva*).

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI
NEL SETTORE ENERGETICO

Gli enti locali che esercitano a mezzo delle imprese di cui al testo unico approvato con regio decreto 15 ottobre

1925, n. 2578, le attività di produzione, trasporto, trasformazione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica hanno diritto in qualsiasi momento ad ampliare i propri impianti qualora tale ampliamento sia necessario per passare ad un uso globale (elettrico più termico) dell'energia. Il ministro dell'industria è delegato ad emanare entro novanta giorni le norme per i relativi capitolati tra l'ENEL e gli enti locali.

In caso di contestazione tra l'ente locale e l'ENEL decide il CIPE sentita la commissione interregionale.

39. 01.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI
NEL SETTORE ENERGETICO

Al fine di acquisire i dati relativi all'espansione del settore solare ed al contributo di questa fonte alla copertura dei fabbisogni energetici del paese, il ministro dell'industria provvede al censimento annuale della produzione di energia di fonte solare, indicandone la ripartizione regionale.

Delle risultanze di tale censimento è data comunicazione al Parlamento.

39. 02.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI
NEL SETTORE ENERGETICO

Per quanto riguarda il settore energetico il CIPI deve dare priorità all'assegnazione dei contributi imputabili al « Fondo speciale per la ricerca applicata » previsto dall'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, richiamata dall'articolo 10 della legge 12 agosto 1977, n. 675, ai progetti volti alla realizzazione di impianti pilota o sperimentali nel campo specifico dell'energia solare.

39. 03.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI
NEL SETTORE ENERGETICO

Le regioni possono emanare, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, norme per la riduzione degli oneri di concessione, previsti dalla legge 28 gennaio 1977, n. 10, a favore di complessi di edilizia residenziale convenzionata e cooperativa che utilizzino impianti eliotermici.

39. 04.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI
NEL SETTORE ENERGETICO

Il ministro dei lavori pubblici deve emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme per definire criteri generali tecnico-costruttivi e tipologie edilizie nel campo dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata, che siano idonei ad una gestione energetica economica degli edifici e facilitino l'uso di sistemi eliotermici, fatto salvo l'articolo 56 della legge 5 agosto 1978, n. 457, recante norme per l'edilizia residenziale.

È fatta salva la competenza dei servizi della protezione civile del Ministero dell'interno in materia di sicurezza contro i rischi di incendio derivante dall'installazione degli apparecchi suddetti.

Il ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro della pubblica istruzione o con il ministro della sanità, emanerà, entro lo stesso periodo di tempo,

norme per la diffusione e l'uso di sistemi eliotermici nell'edilizia scolastica e, rispettivamente, nell'edilizia ospedaliera.

39. 05.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI
NEL SETTORE ENERGETICO

Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, deve emanare una normativa specifica in materia di prestazioni tecniche richieste per gli impianti e le apparecchiature per la fornitura di energia di origine solare. Entro la stessa data deve delegare appositi istituti pubblici per la omologazione dei sistemi eliotermici.

39. 06.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI
NEL SETTORE ENERGETICO

Le regioni assumono iniziative per promuovere studi e sperimentazioni finalizzate all'integrazione dei collettori solari piani e dei concentratori solari cilindro-parabolici come elementi architettonici.

Il CNR è tenuto a fornire alle regioni tutti i dati acquisiti nel corso delle esperienze condotte nell'ambito del subprogetto « Energia solare », del progetto finalizzato « Energetica » e tutti i nuovi aggiornamenti della « Carta del sole ».

39. 07.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI
NEL SETTORE ENERGETICO

Nel quadro del programma energetico nazionale il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato predispone programmi quinquennali al fine di promuovere lo sviluppo di tecnologie per la utilizzazione dell'energia solare e di altre fonti energetiche (del vento, delle onde, delle correnti marine e dell'energia ricavata dalla trasformazione di prodotti vegetali e di altri rifiuti organici), nonché lo sviluppo di iniziative industriali nel settore della produzione di impianti per la utilizzazione di dette fonti e ciò anche per consentire all'industria nazionale una qualificata presenza sui mercati esteri.

I programmi, annualmente aggiornati, sono sottoposti all'approvazione del CIPI, sentita la Commissione parlamentare per la riconversione industriale di cui alla legge 12 agosto 1977, n. 675. Alle riunioni del Comitato partecipa anche il ministro incaricato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

Il primo programma quinquennale, da sottoporre al CIPI entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, deve perseguire l'obiettivo di introdurre l'energia solare e altre fonti rinnovabili di energia nel bilancio energetico nazionale in misura tale che almeno il tre per cento del fabbisogno sia soddisfatto da tali fonti nel 1985.

39. 08.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI
NEL SETTORE ENERGETICO

L'omologazione di sicurezza per gli impianti eliotermici è fatta, fino a diversa disposizione ministeriale, dal CNEN.

39. 09.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI
NEL SETTORE ENERGETICO

La fornitura di sistemi eliotermici per usi civili è esente da IVA. Un quarto della spesa sostenuta per l'acquisto degli impianti di calore è detraibile dal reddito complessivo ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, nei tre periodi di imposta decorrenti dall'avvenuta installazione dell'impianto: tale beneficio è limitato ai primi cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge.

L'energia elettrica prodotta da impianti solari è esente per dieci anni da ogni tassa e imposta nazionale e locale.

39. 010.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI
NEL SETTORE ENERGETICO

Obiettivo della spesa di cui all'ultima voce della tabella C allegata alla presente legge deve essere lo sviluppo di tecnologie energetiche basate su fonti rinnovabili, e in particolare della biomassa, dell'eolico e del fotovoltaico, nonché il recupero e il riciclaggio dei rifiuti.

39. 011.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI
NEL SETTORE ENERGETICO

Obiettivo della spesa di cui all'ultima voce della tabella C allegata alla presente legge deve essere il recupero degli scarichi termici delle centrali termoelettriche per potenziare gli impianti di teleriscaldamento dei centri urbani.

39. 012.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI
NEL SETTORE ENERGETICO

L'utilizzazione della spesa di cui all'ultima voce della tabella C allegata alla presente legge deve essere finalizzata in linea generale alla sostituzione degli usi elettrici non obbligati, nel settore civile, con tecnologie energetiche basate sulle fonti rinnovabili.

39. 013.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI
NEL SETTORE ENERGETICO

Obiettivo della spesa di cui all'ultima voce della tabella C allegata alla presente legge deve essere lo sviluppo degli impianti di cogenerazione nelle singole industrie o in consorzi di industrie.

39. 014.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI SUL RISPARMIO
ENERGETICO

La produzione di energia elettrica e meccanica per uso civile e agricolo da fonte solare, eolica, idrica, e dalla trasformazione di prodotti vegetali e di altri rifiuti organici è libera e non soggetta al monopolio dell'ENEL previsto dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, a condizione che la potenza agli impianti a ci-

clo termodinamico e a conversione diretta, non superi i 2 megawatt e che l'energia venga distribuita all'interno del condominio, consorzio, cooperativa, ente o società (ivi comprese le comunità montane) di fatto titolare dell'impianto.

La localizzazione avviene in conformità alle prescrizioni e norme dei piani urbanistici ed edilizi in vigore e potrà essere autorizzata dai comuni anche in zona classificata agricola dallo strumento urbanistico.

L'installazione di centraline elettriche che utilizzino le fonti di cui al presente articolo non è sottoposta ad alcuna particolare procedura fatti salvi:

a) l'obbligo di darne comunicazione scritta, entro trenta giorni dall'entrata in vigore dell'impianto, alla direzione generale per l'energia del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

b) l'obbligo di utilizzare impianti quando non si tratti del ripristino di impianti già precedentemente in funzione, i cui prototipi abbiano ricevuto, per iniziativa dei fabbricanti o degli importatori, la preventiva omologazione di sicurezza da parte del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, che l'effettua direttamente o per il tramite di enti o istituti appositamente autorizzati.

Sono fatte salve in ogni caso le competenze del Ministero della sanità.

39. 015.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI SUL RISPARMIO ENERGETICO

La spesa di cui all'ultima voce della tabella C allegata alla presente legge deve essere finalizzata in via prioritaria agli interventi per la razionalizzazione degli usi energetici nel settore industriale.

39. 016.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI SUL RISPARMIO ENERGETICO E SULLO SVILUPPO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI

L'utilizzazione della spesa di cui all'ultima voce della tabella C allegata alla presente legge deve tener conto dei seguenti criteri: realizzazione di un'indagine analitica sugli usi finali dell'energia nei settori industriale, agricolo, civile e dei trasporti, ai fini della elaborazione del « modello energetico nazionale ».

39. 017.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI SUL RISPARMIO ENERGETICO E SULLO SVILUPPO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI

L'utilizzazione della somma di cui all'ultima voce della tabella C allegata alla presente legge è subordinata alla elaborazione di un organico programma di interventi finalizzati alla razionalizzazione degli usi energetici e allo sviluppo delle fonti rinnovabili, che deve essere presentato nelle sue linee guida entro quattro mesi dell'entrata in vigore del presente provvedimento.

39. 018.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

INTERVENTI SUL RISPARMIO ENERGETICO E SULLO SVILUPPO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI

Ai fini del contenimento e della razionalizzazione dei consumi energetici e dello sviluppo delle fonti rinnovabili è stanzia-

ta la somma di lire 850 miliardi per l'anno 1980.

39. 019.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Della somma di assegnazione al CNEN prevista dalla tabella C del presente provvedimento, 25.000.000.000 sono versati al CNEN entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per essere utilizzata dall'ente a copertura delle spese ordinarie di gestione e per il personale.

300.000.000.000 sono versati entro 15 giorni dall'approvazione, da parte degli organi competenti, di un piano quinquennale (1980-1984), che preveda la destinazione del 50 per cento dei fondi a studi e ricerche sulla conservazione dell'energia e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

39. 020.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Della somma di assegnazione al CNEN prevista dalla tabella C del presente provvedimento, 25.000.000.000 sono versati al CNEN entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per essere utilizzata dall'ente a copertura delle spese ordinarie di gestione e per il personale.

300.000.000.000 sono versati entro 15 giorni dall'approvazione, da parte degli organi competenti, di un piano quinquennale (1980-1984), che preveda la destinazione del 40 per cento dei fondi a studi e ricerche sulla conservazione dell'energia e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

39. 021.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE:

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Della somma di assegnazione al CNEN prevista dalla tabella C del presente provvedimento, 25.000.000.000 sono versati al CNEN entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per essere utilizzata dall'ente a copertura delle spese ordinarie di gestione e per il personale.

300.000.000.000 sono versati entro 15 giorni dall'approvazione, da parte degli organi competenti, di un piano quinquennale (1980-1984), che preveda la destinazione del 30 per cento dei fondi a studi e ricerche sulla conservazione dell'energia e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

39. 022.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Della somma di assegnazione al CNEN prevista dalla tabella C del presente provvedimento, 25.000.000.000 sono versati al CNEN entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per essere utilizzata dall'ente a copertura delle spese ordinarie di gestione e per il personale.

300.000.000.000 sono versati entro 15 giorni dall'approvazione, da parte degli organi competenti, di un piano quinquennale (1980-1984), che preveda la destinazione del 20 per cento dei fondi a studi e ricerche sulla conservazione dell'energia e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

39. 023.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Della somma di assegnazione al CNEN prevista dalla tabella C del presente provvedimento. 25.000.000.000 sono versati al

CNEN entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per essere utilizzata dall'ente a copertura delle spese ordinarie di gestione e per il personale.

300.000.000.000 sono versati entro 15 giorni dall'approvazione, da parte degli organi competenti, di un piano quinquennale (1980-1984), che preveda la destinazione del 15 per cento dei fondi a studi e ricerche sulla conservazione dell'energia e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

39. 024.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Della somma di assegnazione al CNEN prevista dalla tabella C del presente provvedimento, 25.000.000.000 sono versati al CNEN entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per essere utilizzata dall'ente a copertura delle spese ordinarie di gestione e per il personale.

300.000.000.000 sono versati entro 15 giorni dall'approvazione, da parte degli organi competenti, di un piano quinquennale (1980-1984), che preveda la destinazione del 10 per cento dei fondi a studi e ricerche sulla conservazione dell'energia e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

39. 025.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Della somma di assegnazione al CNEN prevista dalla tabella C del presente provvedimento, 25.000.000.000 sono versati al CNEN entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per essere utilizzata dall'ente a copertura delle spese ordinarie di gestione e per il personale.

300.000.000.000 sono versati entro 15 giorni dall'approvazione, da parte degli organi competenti, di un piano quinquennale (1980-1984) che preveda la riconversione del CNEN alle sole attività connesse con la sicurezza nucleare.

39. 026.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Della somma di assegnazione al CNEN prevista dalla tabella C del presente provvedimento, 25.000.000.000 sono versati al CNEN entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per essere utilizzata dall'ente a copertura delle spese ordinarie di gestione e per il personale.

300.000.000.000 sono versati entro 15 giorni dall'approvazione, da parte degli organi competenti, di un piano quinquennale (1980-1984) che preveda il blocco e la riconversione delle attività in campo nucleare (escluse le attività finalizzate alla sicurezza) e lo sviluppo delle ricerche per la promozione di tecnologie energetiche basate su fonti rinnovabili.

39. 027.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Della somma di assegnazione al CNEN prevista dalla tabella C del presente provvedimento, 1.000.000.000 è destinato alla realizzazione di un'indagine sulla sicurezza del reattore veloce SUPER PHENIX (Creys-Malville, Francia), alla cui costruzione l'Italia partecipa con una quota del 33 per cento.

39. 028.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Della somma di assegnazione al CNEN prevista dalla tabella C del presente provvedimento, 1.000.000.000 è destinato alla realizzazione di un'indagine sulla sicurezza delle centrali nucleari di Latina, Garigliano e Trino Vercellese.

39. 029.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Della somma di assegnazione al CNEN prevista dalla tabella C del presente provvedimento, 1.000.000.000 è destinato alla realizzazione di uno studio sulla sicurezza del reattore di Montalto di Castro nell'Alto Lazio.

39. 030.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

È fatto obbligo al CNEN di interrompere l'attività di progettazione e costruzione del reattore prototipo ad acqua pesante CIRENE, nonché la ricerca e sviluppo in appoggio.

39. 036.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Della somma di assegnazione al CNEN prevista dalla tabella C del presente provvedimento, 1.000.000.000 è destinato alla realizzazione di uno studio sulla sicurezza del reattore ad acqua pesante CIRENE.

39. 031.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE:

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

È fatto obbligo al CNEN di interrompere l'attività di progettazione e costruzione del reattore veloce PEC e la ricerca e sviluppo in appoggio.

39. 037.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Della somma di assegnazione al CNEN prevista dalla tabella C del presente provvedimento, 1.000.000.000 è destinato alla realizzazione di uno studio sulla sicurezza del reattore PEC (Prova Elementi Combustibile).

39. 032.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Della somma di assegnazione al CNEN prevista dalla tabella C del presente provvedimento, 1.000.000.000 è destinato alla realizzazione di uno studio sulla sicurezza del reattore di Caorso (Piacenza).

39. 033.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

È fatto obbligo al CNEN di interrompere la ricerca avanzata nel campo della fusione.

39. 034.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE:

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

È fatto obbligo al CNEN di interrompere la ricerca tecnologica di base nel campo dell'energia nucleare.

39. 035.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

È fatto obbligo al CNEN di interrompere tutte le attività per il ciclo del combustibile, e, in particolare: approvvigionamento di uranio naturale, di uranio arricchito, ritrattamento combustibile (EUREX-1, ITREC), trattamento e condizionamento dei residui radioattivi, fabbricazione elementi combustibili, ricerca e sviluppo in appoggio.

39. 038.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

È fatto obbligo al CNEN di interrompere tutte le attività di ricerca per la promozione dello sviluppo industriale e commerciale dei reattori termici ad acqua leggera.

39. 039.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Si fa obbligo al CNEN di realizzare entro il 1980 la cessione a società estere della propria quota di partecipazione alla società EURODIF e alla collegata COREDIF.

39. 040.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

È fatto divieto al CNEN di collaborare con le industrie nucleari nazionali ed estere, mediante convenzioni e contratti per la realizzazione di impianti prototipi sperimentali e di componenti, nonché di mettere a disposizione di dette industrie personale, conoscenze, brevetti.

39. 041.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

È fatto divieto al CNEN di utilizzare il contributo di cui alla tabella C del presente provvedimento per partecipazioni a consorzi industriali o a società ed imprese, che abbiano come fine lo sviluppo industriale degli impieghi cosiddetti pacifici dell'energia nucleare.

39. 042.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

È fatto divieto al CNEN di affidare, sulla base di convenzioni o contratti, a istituti di ricerca e di sperimentazione e ad enti e società l'esecuzione di studi e ricerche ed esperienze per l'attuazione di programmi scientifici nel campo dell'energia nucleare.

39. 043.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

È fatto divieto al CNEN di effettuare, anche su commessa, e promuovere studi, ricerche ed esperienze nel campo delle discipline nucleari, dei relativi impianti e tecnologie, eccettuati i problemi attinenti

alla sicurezza degli impianti e della protezione dalle radiazioni ionizzanti.

39. 044.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

È fatto divieto al CNEN di provvedere, direttamente o in collaborazione con le industrie nazionali o estere del settore, alla progettazione, costruzione e sviluppo di prototipi di reattori, di impianti e di componenti nucleari prototipi, sperimentali e pilota, ivi compresi quelli relativi al combustibile nucleare, al suo riprocessamento ed alla utilizzazione di materiale di interesse nucleare e delle relative tecnologie.

39. 045.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

È fatto divieto al CNEN di mantenere e sviluppare la collaborazione tecnico-scientifica con gli enti internazionali che operano nel campo nucleare, eccettuati i problemi della sicurezza degli impianti e della protezione dalle radiazioni ionizzanti.

39. 046.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE;

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Il CNEN limiterà la sua attività agli studi e ricerche in tema di sicurezza degli impianti nucleari nonché all'esercizio dei controlli che hanno rilevanza per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria dei lavoratori e delle popolazioni contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti; all'esercizio del controllo sulle materie grezze e minerali; allo svolgimento degli adempimenti derivanti dagli accordi internazionali connessi al regime di salvaguardia da applicare alle materie fissili speciali, a materie grezze, minerali.

39. 047.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Di questi articoli aggiuntivi ne manteniamo soltanto due, cioè, il 39. 08 ed il 39. 015, che illustrerò brevemente.

Il primo articolo è relativo ad un piano per l'utilizzazione di energia solare e di altre fonti energetiche, da qui al 1985, mentre il secondo articolo riguarda la produzione di energia elettrica mediante la fonte solare, quella eolica ed idrica, nonché tutte quelle fonti che comunemente vengono definite alternative. Io ritengo che due parole vadano dette sul fatto che nella legge finanziaria non era previsto nessun intervento nel settore energetico, mentre io ritengo, invece, che quel settore debba essere presente in qualche modo; infatti, se la legge finanziaria è una legge di programmazione e di intervento, anche pluriennale, un settore di questo tipo deve essere tenuto presente. Al riguardo, devo dire che l'intervento del Governo, finora, è stato completamente insufficiente quando non è stato addirittura mancante. Nel caso del settore energetico – dirò poi, sinteticamente, quali sono stati gli interventi del Governo – si può fare abbastanza facilmente l'analogia con il caso di alcuni ministri che non hanno incarico in questo Governo. Ciò, mentre da parte di alcune forze è stato criticato, resta, a mio avviso, uno dei pochi elementi positivi di questo Governo; infatti, averci assicurato che alcuni di questi ministri non hanno un incarico, è sicuramente un conforto per ognuno di noi; è sicuramente un investimento pagare alcune persone sapendo che non hanno incarico; è di conforto, cioè, sapere che, almeno in un certo settore, dei danni non ne fanno. Perché dico questo? Perché finora, ad

esempio, il ministro Andreatta, per quanto riguarda le centrali e gli interventi energetici, è stato quanto di più dannoso, o comunque di non programmato, potesse esserci. Gli interventi del Governo, in sostanza, si sono ridotti ad alcuni decreti-legge fra loro scoordinati che si sono limitati o ad aumentare il prezzo della benzina o a fissare alcune norme ridicole ed inconsistenti per quanto riguarda le caldaie, oppure peggio ancora, si è trattato di decreti-legge riguardanti i misuratori meccanici dei prodotti petroliferi, cioè vantaggio e privilegi per le compagnie petrolifere.

Di qui, come dicevo, l'esigenza di un piano energetico, in particolare per quel che riguarda le fonti alternative. Si tratta di una esigenza anche complessiva perché quest'anno abbiamo assistito alla mancanza di una qualunque politica per quel che riguarda l'energia, né, allo stato dei fatti, vi è alcuna intenzione di impostarla. Abbiamo così assistito negli stessi giorni, ma su diversi giornali, alle dichiarazioni dei ministri Lombardini e Bisaglia circa un buco energetico che variava, a seconda dei giornali, da 28 a 26, 24, 31 o 15 milioni di tonnellate di greggio, per poi ridursi dopo circa un mese a tre milioni di tonnellate, ma neppure questa ultima cifra indicata dal ministro Bisaglia è sicura.

Questi due articoli, anche senza fissare degli investimenti, pongono però il problema della impostazione di una politica energetica, in particolare per l'uso di fonti alternative.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente articolo 39-bis:

Con decorrenza dal 1° gennaio 1980 fino al 31 dicembre 1980 l'aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche è elevata al 30 per cento.

Nei confronti dei soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche per i quali il periodo d'imposta non coincide con l'anno solare, la maggiorazione della aliquota di cui al primo comma rispetto a quella stabilita dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, è applicata agli imponibili ragguagliati ad anno solare.

I soggetti indicati nel comma precedente, per i quali il termine di versamento dell'imposta è scaduto anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, sono tenuti al pagamento della maggiore imposta derivante dall'aumento delle aliquote di cui al primo comma entro il 31 luglio 1980.

39. 048.
(*ex* 5. 01)

LABRIOLA, CICCHITTO.

L'onorevole Labriola ha facoltà di illustrarlo.

LABRIOLA. Desidero confermare quanto già da noi preannunciato in sede di Comitato dei nove. Rapidamente ricorderò che avevamo presentato questo articolo aggiuntivo per sostenere la necessità di provvedere a finanziare il maggior *deficit* derivante dalla minore entrata per la elevazione della quota esente di cui si è discusso e deliberato nella seduta di mercoledì scorso. Fin dall'inizio, però, avevamo precisato che la questione era per noi risolta se il Governo avesse trovato modi anche diversi, rispetto a questo, di finanziamento.

Poiché il Governo ha presentato un emendamento che nella sostanza risolve questo problema con lo spostamento in avanti della riscossione del gettito di imposta, ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sui due articoli aggiuntivi Crivellini 39. 08 e 39. 015 ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Parere contrario a maggioranza su entrambi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 39. 08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 468
Votanti 299
Astenuti 169
Maggioranza 150
Voti favorevoli . . 51
Voti contrari . . . 248

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'articolo aggiuntivo Crivellini 39. 015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 468
Votanti 299
Astenuti 169
Maggioranza 150
Voti favorevoli . . 51
Voti contrari . . . 251

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 40. Ne do lettura nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

« In relazione all'andamento del mercato monetario e finanziario il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia potranno stipulare apposite convenzioni per disciplinare la sostituzione di titoli emessi dallo Stato e interamente posseduti dalla Banca stessa con nuovi titoli nella forma di certificati speciali di credito del tesoro, di certificati di credito del tesoro, di buoni ordinari del tesoro e di buoni poliennali del tesoro. Il ministro del tesoro è autorizzato a disporre con proprio decreto e sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, l'emissione di detti nuovi titoli, determinandone altresì il tasso di interesse, la durata, le condizioni di rimborso ed ogni altra modalità e caratteristica. Ove occorra, si applicano le disposizioni di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 50 della legge 21 dicembre 1978, n. 843 e dell'articolo 71 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 ».

BONINO EMMA. Chiedo, a nome del gruppo radicale, la votazione a scrutinio segreto sull'articolo 40.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bonino. Indìco pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 477
Votanti 306
Astenuti 171
Maggioranza 154
Voti favorevoli . . 251
Voti contrari . . . 55

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido

Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Bemporad Alberto
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Malro
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario

Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Caalasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
De Poi Alfredo
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Esposto Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo

Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Loda Francesco Vittorio
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar

Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Matarrese Antonio
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pannella Marco
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe

Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Achilli Michele
Balzamo Vincenzo
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann
Bonalumi Gilberto
Cavaliere Stefano
Lo Porto Guido
Madaudo Dino
Reina Giuseppe
Spinelli Altiero

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 29. 08 del Governo:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno

Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Masiello Vitilio
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo 32:

Lettieri Nicola
Zanone Valerio

Si è astenuto sull'articolo 34:

Ichino Pietro

Si sono astenuti sull'articolo 36:

Borgoglio Felice
Zanone Valerio

Si è astenuto sull'emendamento 37. 1 Crivellini ed altri:

Innocenti Lino

Si è astenuto sull'emendamento 37. 5

Giadresco Giovanni

Si è astenuto sull'articolo 37:

Bottarelli Pier Giorgio

Si è astenuto sull'articolo 38:

Alberini Guido

Si sono astenuti sull'articolo aggiun- 39. 08 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria

Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba

Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 39. 015 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo

Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo 40:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela

Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame delle tabelle allegate al disegno di legge ed ai relativi emendamenti.

SPAVENTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Spaventa.

SPAVENTA. Prima di iniziare l'esame delle tabelle, vorrei sottoporre alla Commissione ed al Governo un problema. Come sappiamo, nel corso dell'ultima seduta è stato approvato un emendamento comunista con il quale si aumentano le de-

trazioni fiscali e questo comporta, come da tutti riconosciuto, minori entrate. Con un ulteriore emendamento, oggi si è disposto che i conguagli vengano pagati a fine anno, il che comporta una differenza per la cassa, ma non certo per la competenza. Il risultato differenziale di competenza è quello che è identificato allo articolo 44 con il livello massimo del ricorso al mercato; quindi, qualsiasi cosa si decida per la cassa, mi sembra che si ponga un problema per quanto riguarda la competenza, le cui entrate sono certamente diminuite.

A questo punto, se non sbaglio, abbiamo tre possibilità: o aumentare il limite massimo del ricorso al mercato, anche se questo non influisce sulla cassa ma solo sulla competenza, oppure ridurre in qualche modo le spese di competenza in tabella, oppure infine avere una assicurazione da parte del ministro del tesoro e del ministro delle finanze che modificheranno le entrate previste in competenza nel bilancio dello Stato. Non mi pare che vi sia altra via. Questo non è un *escamotage;* di fatto quello che ci interessa è la cassa, ma non credo che sarebbe corretta una soluzione basata sul concetto di cassa quando qui stiamo discutendo un limite di ricorso al mercato che si riferisce ad un bilancio di competenza.

PANDOLFI, *Ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI, *Ministro del tesoro.* L'osservazione fatta dall'onorevole Spaventa trova la seguente risposta: il fatto di regolare al termine dell'esercizio finanziario 1980 i rapporti tributari come modificati dall'emendamento che è stato approvato in quest'aula non comporta modificazioni né per la cassa né per la competenza del 1980, in quanto la competenza fa riferimento al momento in cui sorge per lo Stato il diritto a riscuotere. Poiché, per quanto riguarda la cadenza temporale della riscossione, le attuali disposizioni prevedono che è entro il 15 gennaio 1981 che i datori di lavoro devono versare in esattoria le somme trattenute ai dipendenti, gli effetti di quell'emendamento si ripercuotono sull'esercizio 1981, non soltanto in termini di cassa, ma anche in termini di competenza.

Credo di avere in questo modo dato all'onorevole Spaventa i chiarimenti richiesti.

PRESIDENTE. Onorevole Spaventa, ritiene che la sua obiezione sia così superata ?

SPAVENTA. Ringrazio il ministro del chiarimento.

PRESIDENTE. Passiamo dunque allo esame delle tabelle allegate al disegno di legge ed ai relativi emendamenti.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per ritirare alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signor Presidente, ritiriamo tutti i nostri emendamenti riferiti alle tabelle, ad eccezione degli emendamenti Tab. B. 2, Tab. B. 43, Tab. B. 9, Tab. B. 46, Tab. B. 47, Tab. B. 51, Tab. C. 1, Tab. C. 2, Tab. C. 3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crivellini.

Si tratta del seguente emendamento, riferito alla tabella *A*:

Nella diciottesima sezione, nella voce « Legge n. 843 del 1978 (Legge finanziaria) », sopprimere le parole: Art. 38. – Costruzione e completamento chiese parrocchiali (Lavori pubblici) . . (b) 1.000 (b) 1.000

Tab. A. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Si tratta altresì dei seguenti altri emendamenti, riferiti alla Tabella *B*:

Nella sezione: « *Ministero del tesoro* », *sopprimere la voce*: Nuovo centro onde corte per l'estero.

Tab. B. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione: « *Ministero del tesoro* », *voce* « *Riforma della editoria* », *sostituire la cifra*: 105.000, *con la seguente*: 20.000.

Tab. B. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « *Ministero del tesoro* », *aggiungere, in fine, la seguente voce:*

Contributo straordinario agli ostelli per la gioventù 1.000

Tab. B. 4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « *Ministero del tesoro* », *aggiungere, in fine, la seguente voce:*

Contributo straordinario per la riconversione delle aziende che producono armi da caccia . . 10.000

Tab. B. 5.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « *Ministero del tesoro* », *aggiungere, in fine, la seguente voce:*

Contributo straordinario per la creazione di oasi faunistiche . . . 10.000

Tab. B. 6.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « *Ministero del tesoro* », *aggiungere, in fine, la seguente voce:*

Contributo straordinario per il disinquinamento del fiume Tevere 20.000

Tab. B. 7.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « *Ministero del tesoro* », *aggiungere, in fine, la seguente voce:*

Contributo straordinario per la costituzione di reparti per tossicodipendenti presso le unità sanitarie 50.000

Tab. B. 8.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « *Ministero del tesoro* », *aggiungere, in fine, la seguente voce:*

Contributo straordinario per l'assistenza alle vittime della violenza politica 50.000

Tab. B. 10.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « *Ministero del tesoro* », *aggiungere, in fine, la seguente voce:*

Costituzione del Centro studi per la conversione ad usi pacifici delle spese militari 3.000

Tab. B. 11.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « *Ministero del tesoro* », *aggiungere, in fine, la seguente voce:*

Contributo straordinario alle famiglie di appartenenti alle forze dell'ordine caduti in servizio negli anni 1970-1980 . . . . . 10.000

Tab. B. 12.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « *Ministero del tesoro* », *aggiungere, in fine, la seguente voce:*

Costituzione di un'unità operativa speciale per la cattura di rei o imputati per reati ai danni dello Stato, latitanti all'estero . . . 2.000

Tab. B. 13.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « *Ministero del tesoro* », *aggiungere, in fine, la seguente voce:*

Contributo straordinario alle regioni per l'abolizione dei cartelloni pubblicitari stradali 10.000

Tab. B. 15.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Costituzione di un centro studi « Energia pulita » 1.000

Tab. B. 16.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Stampa e distribuzione di una copia della Costituzione ad ogni cittadino italiano 2.000

Tab. B. 17.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Costituzione di un centro di assistenza tecnica per la costituzione di centri-stampa cooperativi . . 1.000

Tab. B. 18.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Anagrafe tributaria dei parlamentari 5.000

Tab. B. 19.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Contributo straordinario alla costruzione e alla distribuzione a prezzo politico di apparecchiature di supporto per cittadini italiani handicappati 5.000

Tab. B. 20.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Contributo straordinario per asilinido 10.000

Tab. B. 21.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Costituzione di una commissione incaricata di raccogliere una documentazione sull'applicazione della legge sull'aborto e di denunciare alla magistratura i trasgressori 2.000

Tab. B. 22.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Contributo straordinario a nuclei familiari in cui non risultino proprietari di beni immobili e che siano stati a qualunque titolo sfrattati negli anni 1979-1980 10.000

Tab. B. 23.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Fondo per borse di studio da assegnarsi a laureandi che intendano laurearsi con tesi sulla pubblica amministrazione e sulla tutela dell'ambiente 1.000

Tab. B. 24.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Fondo straordinario per un susssidio *una tantum* a quanti risultino iscritti nelle liste di disoccupazione alla data di entrata in vigore della presente legge . 100.000

Tab. B. 25.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Fondo per lo studio delle tecniche di produzione di energia attraverso l'utilizzazione di residui organici 3.000

Tab. B. 26.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Contributo straordinario ai comuni che creino o potenzino i servizi antincendio nei boschi 2.000

Tab. B. 27.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Contributo straordinario da distribuire ai comuni che intraprendono la costruzione di impianti di disinquinamento del territorio 20.000

Tab. B. 28.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Fondo per la costituzione di una commissione per la tutela dei minori costretti a lavorare e per la denuncia dei loro sfruttatori 1.000

Tab. B. 29.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Risarcimenti a cittadini innocenti che abbiano scontato periodi di carcerazione preventiva, in ragione di lire 10.000 per ogni giorno di carcere preventivo scontato, quando una successiva sentenza li abbia riconosciuti innocenti . 5.000

Tab. B. 30.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Risarcimenti a vittime di errori giudiziari, riconosciute come tali sulla scorta di sentenze assolutorie emesse nell'anno 1980 . . . 5.000

Tab. B. 31.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Costituzione di una commissione nazionale sulla violazione dei diritti umani in Italia 1.000

Tab. B. 32.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Fondo straordinario per l'assistenza ai figli dei carcerati 5.000

Tab. B. 33.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Costituzione di una commissione di inchiesta sui cosiddetti « profitti di regime » 2.000

Tab. B. 34.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Contributo straordinario agli istituti di assistenza agli anziani . . . 5.000

Tab. B. 35.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Sistemazione urbanistica del centro storico di Roma, in previsione di una sua chiusura al traffico automobilistico privato 5.000

Tab. B. 36.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Contributo straordinario ai capoluoghi di provincia per la creazione di aree verdi e parchi-giochi per bambini 20.000

Tab. B. 37.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Contributo straordinario ai parchi nazionali esistenti 10.000

Tab. B. 38.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Fondo straordinario per la produzione e distribuzione di programmi radio-televisivi con fini culturali ed educativi, affidati all'Accademia dei Lincei 10.000

Tab. B. 39.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Contributo straordinario per una campagna pubblicitaria sulle caratteristiche pericolose dei diversi tipi di droga pesante . . . 1.000

Tab. B. 40.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Fondo straordinario per l'acquisto di biglietti per viaggi aerei da e per qualsiasi località del territorio nazionale da distribuire a cittadini ciechi in ragione di 10 biglietti a testa 2.000

Tab. B. 41.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Contributo straordinario ai comuni di Caorso e Montalto di Castro, per l'approntamento di piani di emergenza in caso di incidenti nelle centrali nucleari ivi ubicate 2.000

Tab. B. 53.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione: « Ministero di grazia e giustizia », sopprimere la voce:

Trattamento giuridico ed economico dei cappellani degli Istituti di prevenzione e di pena.

Tab. B. 42.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione: « Ministero della pubblica istruzione », sopprimere la voce:

Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto « Luigi Sturzo ».

Tab. B. 44.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione: « Ministero della pubblica istruzione », sopprimere la voce:

Contributo all'Accademia di costume e di moda con sede in Roma.

Tab. B. 45.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione: « *Ministero della difesa* », *sopprimere la voce*:

Aumento del contributo annuo a favore della Casa militare Umberto I in Turate.

Tab. B. 48.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione: « *Ministero della difesa* », *sopprimere la voce*:

Costituzione dell'Unione nazionale sottufficiali in congedo d'Italia.

Tab. B. 49.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione: « *Ministero della difesa* », *sopprimere la voce*:

Aumento delle sovvenzioni alle Associazioni d'Arma.

Tab. B. 50.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione: « *Ministero del turismo e dello spettacolo* », *sopprimere la voce*:

Aumento del contributo al Club alpino italiano.

Tab. B. 52.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Si tratta infine dei seguenti emendamenti, riferiti alla tabella *C*:

Nella sezione: « *Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato* », *alla voce*: « *Rifinanziamento della GEPI* », *sostituire la cifra*: 521.000, *con la seguente*: 121.000;

conseguentemente, nella sezione: « *Amministrazione diverse* », *alla voce*: « *Difesa del suolo* », *sostituire la cifra*: 158.000, *con la seguente*: 558.000.

Tab. C. 4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sostituire la sezione: Ministero delle partecipazioni statali, *con la seguente*: Ministero di grazia e giustizia:

Interventi urgenti per l'Amministrazione della giustizia, 2.000.000.

Tab. C. 5.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Avverto la Camera che dal gruppo radicale è stato chiesto lo scrutinio segreto su tutte le successive votazioni.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Do pertanto lettura dell'articolo 41 e dell'allegata tabella *A*, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti e che porrò direttamente in votazione.

ART. 41.

« Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1980, 1981 e 1982, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge ».

TABELLA *A*

IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA RECATE DA LEGGI PLURIENNALI

(*in milioni di lire*)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 1774 del 1962 - Consorzio porto Genova (Tesoro)	100	100	100	150	1984
Leggi n. 442 del 1967 e n. 393 del 1978 - Contributi su interessi per operazioni di credito finanziario (Tesoro) . . .	3.000	3.000	—	—	—
Legge n. 260 del 1968 - Costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti (Tesoro)	30.000	(*a*) 60.000	—	—	—
Legge n. 437 del 1968 - Provvedimenti straordinari per la Calabria (Bilancio)	24.000	—	—	—	—
Legge n. 160 del 1969 - Finanziamento interventi Mezzogiorno (Tesoro) . . .	43.500	—	—	—	—
Legge n. 979 del 1970, di conversione del decreto-legge n. 723 del 1970 - Calamità naturali mesi agosto, settembre e ottobre 1970 (Tesoro)	4.000	—	—	—	—
Legge n. 594 del 1971, di conversione del decreto-legge n. 430 del 1971 e legge n. 393 del 1978 - Provvidenze creditizie per favorire investimenti nei settori dell'industria, commercio e artigianato (Tesoro)	9.900	5.090	1.250	2.310	1985
Legge n. 822 del 1971 - Provvidenze Porto di Trieste (Marina mercantile) .	2.300	2.300	2.300	32.200	1996
Legge n. 853 del 1971 - Finanziamento Cassa Mezzogiorno (Tesoro)	355.000	255.000	255.000	765.000	1985
Legge n. 920 del 1971 - Basilica San Marco e Chiostro Monreale (Lavori pubblici)	150	—	—	—	—
Legge n. 1114 del 1971 - Fondo territorio di Trieste (Tesoro)	9.700	9.700	4.850	—	—
Legge n. 171 del 1973 - Interventi salvaguardia Venezia:					
Ministero del tesoro	74.000	—	—	—	—
Ministero dei lavori pubblici . . .	46.000	82.000	7.000	—	—
Ministero dell'industria	16.000	—	—	—	—
Totale . . .	136.000	82.000	7.000	—	—

a) Quota relativa agli anni 1976, 1977 e 1978.

Segue: TABELLA *A*

(*in milioni di lire*)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 321 del 1973 - Fondo rotazione Trieste (Tesoro)	5.000	—	—	—	—
Legge n. 825 del 1973 - Interventi urgenti negli aeroporti aperti al traffico aereo civile (Trasporti)	27.825	—	—	—	—
Legge n. 878 del 1973 - Industria cantieristica navale (Marina mercantile)	9.000	—	—	—	—
Legge n. 268 del 1974 - Piano rinascita Sardegna (Tesoro)	70.000	80.000	90.000	120.000	1984
Leggi n. 407 del 1974 e n. 216 del 1977 - Programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica (Tesoro)	1.000	885	500	—	—
Legge n. 684 del 1974 - Credito navale (Marina mercantile)	—	(*a*) 7.000	—	—	—
Legge n. 713 del 1974 - Finanziamento a favore delle piccole e medie industrie, artigianato, commercio, esportazione e cooperazione (Tesoro)	23.000	23.000	8.000	8.000	1983
Legge n. 47 del 1975 - Difesa dei boschi dagli incendi (Agricoltura)	—	(*b*) 400	—	—	—
Legge n. 57 del 1975 - Costruzione mezzi navali Marina militare (Difesa)	356.000	54.000	—	—	—
Legge n. 153 del 1975 - Direttive CEE per la riforma dell'agricoltura:					
Ministero del tesoro	4.700	2.000	—	—	—
Ministero del bilancio	800	(*c*) 10.000	—	—	—
Totale	5.500	12.000	—	—	
Legge n. 166 del 1975 - Acquisizione ed urbanizzazione aree (Tesoro)	(*d*) 75.000	(*d*) 75.000	—	—	
Legge n. 184 del 1975 - Studi e ricerche produzione aeromobili per percorsi internazionali (Partecipazioni statali)	50.000	(*e*) 40.000	—	—	—
Legge n. 185 del 1975 - Attività di promozione delle esportazioni italiane (Commercio estero)	1.500	—	—	—	—
Legge n. 227 del 1975 - Programma meccanizzazione e automazione servizi postali (Tesoro)	(*f*) 15.000	—	—	—	—

(*a*) Prima annualità del nuovo limite di impegno con decorrenza dal 1981.

(*b*) Quote relative agli anni 1978 e 1979.

(*c*) Quota relativa all'anno 1978.

(*d*) Quote relative agli anni 1978 e precedenti.

(*e*) Quota relativa all'anno 1979.

(*f*) Quota relativa all'anno 1978.

Segue: TABELLA *A*

(*in milioni di lire*)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 231 del 1975 - Finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie (Industria)	30.000	80.000	80.000	(*a*) 460.000	1989
Decreto-legge n. 376 del 1975, convertito in legge n. 492 del 1975 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia (Tesoro)	205.000	200.000	—	—	—
Decreto-legge n. 377 del 1975, convertito in legge n. 493 del 1975 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia:					
Ministero del tesoro	828.000	—	—	—	—
Ministero dei trasporti	—	40.000	45.000	—	—
Ministero dell'industria	80.000	75.000	75.000	(*b*) 167.793	1983
Totale	908.000	115.000	120.000	167.793	
Legge n. 412 del 1975 - Edilizia scolastica:					
Ministero del bilancio	273.585	234.501	19.542	—	—
Ministero della pubblica istruzione	—	5.000	(*c*) 20.000	—	—
Ministero dei lavori pubblici	79.515	66.527	5.458	—	—
Totale	353.100	306.028	45.000	—	
Legge n. 517 del 1975 - Credito agevolato al commercio:					
Ministero del tesoro	1.000	1.000	1.000	2.000	1984
Ministero dell'industria	9.000	9.000	9.000	(*d*) 27.000	1984
Totale	10.000	10.000	10.000	29.000	
Legge n. 588 del 1975 - Studi e ricerche settore pesca marittima (Marina mercantile)	300	—	—	—	—
Legge n. 720 del 1975 - Credito navale costruzioni navali e sostituzione naviglio vetusto (Marina mercantile)	(*e*) 5.500	(*f*) 28.500	—	—	—
Legge n. 11 del 1976 - Esecuzione accordo di Lomè (Tesoro)	100.000	62.567	—	—	—
Legge n. 50 del 1976 - Edilizia universitaria (Pubblica istruzione)	100.000	50.000	—	—	—

(*a*) Di cui milioni 80.000 relativi all'anno 1980.

(*b*) Di cui milioni 117.793 relativi agli anni 1976 e 1977.

(*c*) Quote relative agli anni 1979 e 1980.

(*d*) Di cui milioni 9.000 relativi all'anno 1978.

(*e*) Di cui milioni 2.500 per prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale con decorrenza dal 1980.

(*f*) Quota relativa agli anni 1978, 1979 e 1980.

Segue: TABELLA *A*

(*in milioni di lire*)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 75 del 1976 - Tutela carattere artistico e monumentale di Siena (Lavori pubblici)	400	400	400	800	1984
Legge n. 86 del 1976 - Potenziamento ferrovia Alifana (Trasporti)	5.000	5.000	6.000	(*a*) 34.000	—
Legge n. 124 del 1976 - Bonifica allevamenti (Sanità)	15.000	6.000	500	—	—
Legge n. 178 del 1976 - Ricostruzione zone terremotate del Belice:					
Ministero dell'interno	400	—	—	—	—
Ministero dei lavori pubblici	80.000	—	—	—	—
Totale	80.400	—	—	—	
Decreto-legge n. 156 del 1976, convertito in legge n. 350 del 1976 - Provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato:					
Ministero del tesoro	153.000	130.000	117.000	125.000	1986
Ministero dell'industria	24.000	24.000	24.000	(*b*) 174.000	1988
Totale	177.000	154.000	141.000	299.000	
Legge n. 183 del 1976 e legge n. 843 del 1978 - Interventi straordinari Mezzogiorno (Tesoro)	(*c*) 1.772.000	1.550.000	1.500.000	(*d*) 6.878.000	1990
Legge n. 189 del 1976 - Integrazione bilanci comunali e provinciali deficitari (Interno)	3.150	—	—	—	—
Legge n. 203 del 1976 - Lavaggio petroliere (Marina mercantile)	—	(*e*) 24.000	—	—	—
Legge n. 206 del 1976 - Aumento fondo dotazione dell'ENEL (Tesoro)	100.000	—	—	—	—
Legge n. 216 del 1976 - Complesso archeologico Pompei (Beni culturali)	500	—	—	—	—
Decreto-legge n. 227 del 1976, convertito in legge n. 336 del 1976 - Provvidenze comuni regione Friuli colpiti terremoto maggio 1976:					
Ministero del tesoro	20.000	20.000	20.000	270.000	1996
Ministero dei lavori pubblici	600	—	—	—	—
Totale	20.600	20.000	20.000	270.000	

(*a*) Quote relative agli anni dal 1977 al 1981.

(*b*) Di cui milioni 30.000 relativi all'anno 1978.

(*c*) Oltre a miliardi 250 da finanziare attraverso operazioni di indebitamento con la BEI.

(*d*) Di cui miliardi 1.428 relativi all'anno 1980.

(*e*) Quota relativa agli anni 1978, 1979 e 1980.

Segue: TABELLA *A*

(*in milioni di lire*)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 259 del 1976 - Ricerca applicata settore costruzione e propulsione navale (Marina mercantile)	3.000	3.000	3.000	6.000	1984
Legge n. 261 del 1976 - Provvidenze zone territorio nazionale colpite da varie calamità naturali:					
Ministero del bilancio	3.000	3.000	3.000	36.500	1996
Ministero dei lavori pubblici . . .	1.000	—	—	—	—
Totale . . .	4.000	3.000	3.000	36.500	
Legge n. 343 del 1976 - Interessi sui mutui pescherecci (Marina mercantile) . . .	150	—	—	—	—
Legge n. 352 del 1976 - Direttive CEE agricoltura di montagna e zone agricole svantaggiate:					
Ministero del bilancio	82.400	19.000	—	—	—
Ministero dell'agricoltura	100	—	—	—	—
Totale . . .	82.500	19.000	—	—	
Legge n. 374 del 1976 - Consorzi e società consortili tra piccole e medie imprese:					
Ministero del tesoro	4.000	—	—	—	—
Ministero del commercio con l'estero	2.000	(*a*) 500	—	—	—
Ministero dell'industria	—	(*b*) 900	—	—	—
Totale . . .	6.000	1.400	—	—	
Legge n. 386 del 1976 - Enti di sviluppo (Tesoro)	100.000	—	—	—	—
Legge n. 389 del 1976 - Sviluppo pesca marittima (Marina mercantile)	—	(*c*) 4.500	—	—	—
Decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, attuazione legge n. 183 del 1976 - Credito agevolato al settore industriale:					
Ministero del tesoro	73.000	173.000	173.000	(*d*) 1.475.000	1993
Ministero dell'industria	30.000	106.000	93.000	(*e*) 765.000	1988
Totale . . .	103.000	279.000	266.000	2.240.000	

(*a*) Quota relativa all'anno 1978.

(*b*) Prima annualità del nuovo limite d'impegno con decorrenza dal 1981.

(*c*) Quota relativa agli anni 1978, 1979 e 1980.

(*d*) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980.

(*e*) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980.

Segue: TABELLA *A*

(*in milioni di lire*)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 38 del 1977 - Ammodernamento mezzi aeronautica militare (Difesa) . .	413.100	25.788	—	—	—
Legge n. 73 del 1977 - Trattato di Osimo con la Jugoslavia:					
Ministero dei lavori pubblici . . .	29.000	25.000	—	—	—
Ministero del tesoro	43.250	58.250	—	—	—
Ministero degli affari esteri	2.150	1.637	—	—	—
Ministero della marina mercantile .	10.500	—	—	—	—
Totale . . .	84.900	84.887	—	—	
Legge n. 191 del 1977 - Partecipazione BID (Tesoro)	13.615	10.003	5.001	—	—
Legge n. 192 del 1977 - Molluschi eduli e lamellibranchi (Sanità)	—	(*a*) 2.000	—	—	—
Legge n. 277 del 1977 - Partecipazioni all'IDA (Tesoro)	12.600	9.000	6.500	—	
Legge n. 285 del 1977 - Occupazione giovanile (Tesoro)	270.000	—	—	—	—
Legge n. 372 del 1977 - Ammodernamento armamenti esercito (Difesa)	241.845	319.670	198.485	—	—
Decreto-legge n. 375 del 1977, convertito in legge n. 536 del 1977 - Conferimento fondi al Mediocredito centrale (Tesoro)	150.000	50.000	—	—	—
Legge n. 403 del 1977 - Finanziamento attività agricola nelle regioni (Bilancio)	300.000	300.000	—	—	—
Legge n. 404 del 1977 - Edilizia carceraria (Lavori pubblici)	80.000	80.000	60.000	—	—
Legge n. 545 del 1977 - Acquedotto interregionale del Fiora (Tesoro) . . .	3.000	3.000	—	—	—
Legge n. 546 del 1977 - Ricostruzione zone terremotate del Friuli:					
Ministero del tesoro	(*b*) 450.000	550.000	595.133	290.000	1997
Ministero dei lavori pubblici . . .	91.000	90.000	22.000	—	—
Ministero della difesa	8.000	—	—	—	—
Ministero per i beni culturali . . .	19.936	29.664	(*c*) 30.400	—	—
Totale . . .	568.936	669.664	647.533	290.000	

(*a*) Quota relativa all'anno 1980.

(*b*) Oltre a miliardi 100 da finanziare con ricorso ad operazioni di indebitamento all'estero.

(*c*) Quota relativa agli anni dal 1977 al 1981.

Segue: TABELLA *A*

(*in milioni di lire*)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 675 del 1977 - Riconversione industriale:					
Ministero del tesoro	(*a*) 100.000	(*a*) 400.000	—	—	—
Ministero dell'industria	355.000	150.000	150.000	(*b*) 3.170.000	1994
Totale . . .	455.000	550.000	150.000	3.170.000	
Leggi n. 984 del 1977 e n. 457 del 1978 - Interventi settore zootecnia, produzione ortofrutticola, forestazione e irrigazione (Tesoro)	1.070.000	1.070.000	1.070.000	(*c*) 2.420.000	1987
Decreto-legge n. 110 del 1978, convertito in legge n. 279 del 1978 - Provvedimenti urgenti per le società ex-EGAM (Partecipazioni statali)	202.000	176.000	174.000	—	—
Decreto-legge n. 224 del 1978, convertito in legge n. 393 del 1978 e legge n. 843 del 1978 (articolo 51) - Conferimento fondi al Mediocredito centrale e al fondo rotativo di cui all'articolo 26 legge n. 227 del 1977 (Tesoro)	281.100	327.410	249.250	317.190	1985
Legge n. 230 del 1978 - Salvaguardia patrimonio artistico città di Orvieto e Todi (Tesoro)	2.000	2.000	—	—	—
Legge n. 231 del 1978 - Industria cantieristica navale (Marina mercantile) .	20.000	20.000	20.000	—	—
Legge n. 234 del 1978 - Credito navale (Marina mercantile)	—	(*d*) 10.000	(*d*) 10.000	(*d*) 10.000	—
Legge n. 296 del 1978 - Completamento acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi (Tesoro)	3.000	—	—	—	—
Decreto-legge n. 299 del 1978, convertito in legge n. 464 del 1978 - Ricostruzione zone Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 (Lavori pubblici) . . .	60.600	50.600	—	—	—
Legge n. 392 del 1978 - Disciplina locazioni immobili urbani (Tesoro) . . .	35.000	45.000	55.000	65.000	1983
Legge n. 457 del 1978 - Edilizia residenziale:					
Ministero del tesoro	160.000	1.160.000	—	—	—
Ministero dei lavori pubblici . . .	(*e*) 70.000	(*e*) 70.000	—	—	—
Totale . . .	230.000	1.230.000	—	—	

(*a*) Quote relative agli anni 1978 e 1979.

(*b*) Di cui milioni 1.540.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980.

(*c*) Di cui milioni 670.000 relativi all'anno 1979.

(*d*) Prime annualità dei nuovi limiti di impegno con decorrenza, rispettivamente, dal 1981, 1982 e 1983.

(*e*) Prime annualità dei nuovi limiti di impegno con decorrenza, rispettivamente, dal 1980 e dal 1981.

Segue: TABELLA *A*

(*in milioni di lire*)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 497 del 1978 - Costruzione alloggi personale militare (Difesa)	10.000	30.000	30.000	(*a*) 170.000	1987
Legge n. 674 del 1978 - Associazionismo produttori agricoli:					
Ministero del bilancio	11.000	11.000	11.000	22.000	1984
Ministero dell'agricoltura	(*c*) 5.000	4.000	4.000	8.000	1984
Totale . . .	16.000	15.000	15.000	30.000	
Legge n. 726 del 1978 - Istituto universitario europeo in Firenze (Lavori pubblici)	1.200	—	—	—	—
Legge n. 776 del 1978 - Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro)	80.000	80.000	80.000	100.000	1984
Legge n. 780 del 1978 - Costruzione ponti stabili sul fiume Po (Lavori pubblici)	1.000	—	—	—	—
Legge n. 843 del 1978 (Legge finanziaria)					
Art. 34 - Edilizia demaniale, opere idrauliche e opere marittime (Lavori pubblici)	31.000	770.000	733.000	—	—
Art. 35 - Edilizia scolastica (Lavori pubblici)	50.000	45.000	50.000	—	—
Art. 36 - Opere istituti ricovero e cura (Lavori pubblici)	—	5.000	5.000	—	—
Art. 37 - Contributi alle Regioni di cui agli articoli 19 e 20 della legge n. 319 del 1976 (tutela delle acque dall'inquinamento) (Lavori pubblici)	10.000	15.000	—	—	—
Art. 38 - Costruzione e completamento chiese parrocchiali (Lavori pubblici)	(*b*) 1.000	(*b*) 1.000	—	—	—
Art. 39 - Cliniche universitarie (Lavori pubblici)	(*b*) 3.000	(*b*) 4.000	—	—	—
Art. 40 - Piani di ricostruzione di cui articoli 2 e 4 legge n. 933/1977 (Lavori pubblici)	(*b*) 3.000	(*b*) 3.000	—	—	—
Art. 43 - Opere igienico-sanitarie (Lavori pubblici)	15.000	200.000	185.000	—	—

(*a*) Di cui miliardi 20 relativi all'anno 1980.

(*b*) Prime annualità dei nuovi limiti di impegno con decorrenza, rispettivamente, dal 1980 e dal 1981.

(*c*) Di cui milioni 1.000 relativi all'anno 1979.

Segue: TABELLA *A*

(*in milioni di lire*)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Art. 48 – Comunità montane (Agricolt.)	115.000	120.000	—	—	—
– Sviluppo meccanizzazione (Agricoltura)	5.000	5.000	—	—	—
– Cassa formazione proprietà contadina (Agricoltura)	10.000	10.000	—	—	—
– Opere provvista di acqua uso irriguo (Agricoltura)	10.000	10.000	—	—	—
– Fondo nazionale di solidarietà (Tesoro)	25.000	25.000	—	—	—
Totale . . .	278.000	1.213.000	973.000	—	
Legge n. 861 del 1978 – Rifornimento idrico alle isole minori (Difesa) . . .	2.750	1.435	—	—	—
Legge n. 863 del 1978 – Rilevamento dati meteorologici via satellite (Difesa)	800	900	1.000	1.100	—
Legge n. 38 del 1979 – Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (Affari esteri)	47.000	60.000	75.000	86.000	1983
Legge n. 43 del 1979 – Opere paravalanghe pendici montane Brennero (Lavori pubblici)	3.000	—	—	—	—
Legge n. 299 del 1979 – Aeroporti aperti al traffico aereo civile:					
Ministero dei trasporti	29.000	50.000	—	—	—
Ministero della difesa	—	12.000	—	—	—
Totale . . .	29.000	62.000	—	—	
Decreto-legge n. 439 del 1979 – Conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna e al Credito industriale sardo (Tesoro)	33.000	—	—	—	—

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 41 e sull'allegata tabella *A*.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 484
Maggioranza 243
Voti favorevoli . . 267
Voti contrari . . . 217

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Poiché l'articolo 42 reca il totale complessivo degli stanziamenti previsti alle tabelle *B* e *C*, procederemo secondo il seguente ordine: passeremo prima all'esame degli emendamenti alle tabelle *B* e *C*, poi agli emendamenti allo articolo 42; quindi, per evitare preclusioni, agli emendamenti all'articolo 43; infine, all'articolo 42.

Passiamo pertanto agli emendamenti presentati alla tabella *B*.

È stato presentato il seguente emendamento:

Nella sezione: « *Ministero del tesoro* », *sostituire la voce*: Finanziamento dei partiti politici, *con la seguente:* Rimborsi spese campagne elettorali, spese raccolta firme per l'indizione di *referendum* popolari e per leggi di iniziativa popolare.

Tab. B. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

PANNELLA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Ricordo, per chiarezza, ai colleghi che con questo emendamento noi chiediamo di sostituire la voce: « Finanziamento dei partiti politici », con la voce: « Rimborsi spese campagne elettorali, spese raccolta firme per l'indizione di *referendum* popolari e per leggi di iniziativa popolare ».

Noi stiamo ancora aspettando, colleghi, e lo ricorderete, quella riforma della legge del finanziamento pubblico dei partiti sulla quale tutti i vostri partiti solennemente si impegnarono quando fecero campagna sui *referendum* tre anni fa (se vi ricordate, vi impegnaste tutti) per una sollecita modifica della legge stessa. Naturalmente, non è stato fatto nulla e noi dobbiamo qui ribadire qual è la nostra concezione. Noi diciamo « sì » a tutti i servizi di sostegno della democrazia politica e costituzionale e dei suoi meccanismi; diciamo « no » a tutti quei finanziamenti che, andando innanzitutto a finanziare quegli apparati, hanno poi quella logica perversa nella formazione politica e nella volontà dei partiti, nella mobilità e nella circolazione delle idee e in più costituiscono maggiormente la « nazionalizzazione » dei partiti, la loro caratterizzazione di appendici dello Stato, portando sempre di più a far lamentare quello che voi sapete non per qualunquismo, ma per giustificato senso storico dei difetti del funzionamento costituzionale della nostra vita politica. La gente, ma anche i saggisti e gli osservatori politici, vanno sempre più sottolineando ciò. Invece ci paiono eque (e coraggiosamente siamo sempre disposti a sostenerle) quelle forme di finanziamento che nutrendo dal basso la vita democratica dei partiti e dello Stato traducono molto spesso il denaro che viene preso ai cittadini ai fini del finanziamento dei loro partiti nella resa agli stessi cittadini di informazioni contraddittorie e dialogiche. In questa configurazione, che io penso sia negli interessi di tutti noi e voi, in una situazione nella quale riusciamo ad ottenere da voi il nuovo progetto di riforma che noi abbiamo preparato, dobbiamo sottolineare che la tendenza, come è stato detto da parte dei compagni comunisti, è di non occuparsi del problema del rimborso delle spese elettorali per le elezioni europee. E ciò rischia di tradursi in una posizione di abbastanza proterva penalizzazione delle formazioni nuove rispetto a quei partiti i quali, avendo apparati sem-

pre più giganteschi, hanno interesse che gli scontri elettorali non siano scontri di opinioni e di informazioni, bensì scontri di apparati che riescono a muovere clientele ideologiche o di altra natura.

Per tale motivo ci sembra corretto – anche in riferimento a quello che voi dicevate al momento del *referendum* – mutare questa dizione e fornire quindi, se vogliamo, un finanziamento pubblico che sia servizio al funzionamento e all'articolazione vera della democrazia costituzionale, così come è stata prevista. Mi domando: perché così pochi nel nostro paese, colleghi, usano lo strumento dell'iniziativa popolare? Perché non riteniamo doveroso attivare questo istituto? Lo stesso vale per il diritto di petizione e il diritto di iniziativa referendaria! Ciò garantirebbe sia la trasparenza delle destinazioni di questo denaro, nonché un aiuto concreto e una giustificazione al servizio pubblico e porterebbe anche i nostri partiti ad essere non già appesantiti, condizionati e trasformati, in qualche misura sottratti ad effetti perversi che sono quelli che riconosciamo a questo finanziamento pubblico. Voi tutti sapete che è stata una illusione pensare al finanziamento pubblico come moralizzatore dei vostri apparati. Voi vedete quello che sta accadendo: ogni tre mesi scoppia una scandalo anche successivo a quella legge. Anzi, sapete che questo finanziamento crea sempre ulteriori bisogni. Così, l'apparato costantemente finisce per « mangiare » gli stessi motivi politici per i quali esso esiste. E poi avete i vostri drammi, i drammi degli apparati, socialisti, socialdemocratici; noi non ce li abbiamo.

Per questo chiediamo almeno che nella votazione che si sta per avere ciascuno si comporti un po' secondo, non dico, coscienza (non si tratta di un grosso parolone), ma secondo convinzione e non secondo una logica di partito. Infatti, quando poi ci incontriamo qui fuori nel « Transatlantico », ma soprattutto quando tornate a casa vostra e dai vostri elettori, in realtà direte esattamente quello che stiamo dicendo: che bisognerebbe che fosse fatta così!

Allora, un minimo di coerenza garantita appunto da quella discrezione che vi consentirebbe altre profonde coerenze mentre, invece, non si sa perché, sembra che sia favorita una logica da apparato e non da Parlamento.

Ci auguriamo perciò di non essere soli ad esprimere questo voto!

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Nella sezione: « *Ministero del tesoro* », *voce* « *Riforma della editoria* », *sostituire la cifra*: 105.000, *con la seguente*: 5.000, *e nella sezione*: « *Ministero degli affari esteri* », *voce* « *Interventi di solidarietà a favore dei Paesi colpiti da gravi calamità* », *sostituire la cifra*: 100, *con la seguente*: 100.100.

Tab. B. 43.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

PANNELLA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. È un altro tema scottante, ma sarò ancor più breve. Forse, saremo ancora meno in accordo, sostanzialmente, ma si tratta di una riforma nel campo editoriale. Sappiamo benissimo che l'ipoteca alla nostra libertà, che ci viene da questo tentativo di rapina da parte di editori parassitari, che cumulano sempre più passivi nelle loro aziende per produrre non informazioni, ma deformazioni della verità e ricatto per la vita politica, appunto per produrre quelle legislazioni fallimentari che legittimano ulteriori richieste di sovvenzioni dallo Stato, situazioni di agevolazione della pirateria editoriale paraprivata e parapubblica, è a sua volta un atto simbolico, per noi. Purtroppo, colleghi, non rischiamo su questo di andare in maggioranza, ma ci auguriamo che molti siano coloro che vogliano dare a se stessi ed ai loro partiti un leggero monito, forse, per muoversi piano su questo terreno scottante di un quarto potere che in Italia troppo spesso non si sa di chi

sia al servizio e, troppo spesso, serve per disegni più torbidi, usando scandalismi per coprire scandali, ricorrendo a forme di ricatto ed inquinamento, come nella RAI-TV! Si sono create bande volte innanzitutto ad inquinare i partiti cui ci si riferisce, ecco la perversa logica di questo quarto potere: liberiamoci di questi editori, molti dei quali sanno di mafie internazionali pericolose! Molti di essi giocano, anche nei più gravi momenti per la Repubblica, in modo tale che, colleghi democristiani e colleghi comunisti, noi stessi ci siamo accorti come si dosa la verità e lo scandalo, come basta appunto il miraggio di un'altra rapina di miliardi, per fare, di questa stampa scandalistica, una stampa muta e connivente!

Diamo un'indicazione! Purtroppo, non ce la facciamo, non andremo in maggioranza, ma confidiamo che anche qui molti, almeno, conservino la loro personale coerenza di parlamentari e democratici!

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nella sezione « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la seguente voce:

Contributo straordinario per l'UNICEF 50.000

Tab. B. 9.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione: « Ministero della difesa », sopprimere la voce:

Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto dell'Accademia navale.

Tab. B. 46.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione: « Ministero della difesa », sopprimere la voce:

Riordinamento del ruolo servizi dell'Aeronautica militare.

Tab. B. 47.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione: Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, voce: « Assunzione di personale per le esigenze del servizio geologico », sostituire la cifra: 12, *con la seguente:* 6.012;

conseguentemente, nella sezione: « Amministrazioni diverse », sopprimere la voce:

Contributi alle Associazioni nazionali per il sostegno dell'attività di promozione sociale, 6.000.

Tab. B. 51.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

CRIVELLINI. Li diamo per svolti, signora Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Nella sezione: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », sopprimere la voce:

Aumento del contributo dello Stato alla gestione ordinaria della Cassa integrazione degli operai dell'industria ed al Fondo adeguamento pensioni presso l'INPS.

Tab. B. 54.

Nella sezione: « Ministero delle finanze », sopprimere la voce:

Provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni fiscali.

Tab. B. 55.

Nella sezione: « Ministero dell'interno », voce « Riforma dell'assistenza », sostituire la cifra: 10.000, *con la seguente:* 5.000.

Tab. B. 56.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro intende svolgerli?

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Si illustrano da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione è favorevole agli emendamenti del Governo alla tabella *B*, mentre è contraria a tutti gli altri presentati alla medesima tabella.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione degli emendamenti governativi, mentre esprime parere contrario sugli altri emendamenti presentati alla tabella *B*.

PRESIDENTE. Passeremo ora all'esame degli emendamenti riferiti alla tabella *C* allegata al disegno di legge, nonché all'articolo 42 del disegno di legge e relativi emendamenti.

L'articolo 42 è del seguente tenore:

« Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1980 restano rispettivamente determinati in lire 31.395.447.000.000 per il fondo speciale destinato alle spese correnti e in lire 5.729.845.000.000 per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale ».

La tabella *C* è così formulata:

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE
NEL FONDO SPECIALE DEL CONTO CAPITALE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE	
MINISTERO DEL TESORO		
Partecipazione dell'Istituto Poligrafico e della Zecca dello Stato al capitale delle cartiere Miliani S.p.A.	5.000	
Rifinanziamento della legge 13 febbraio 1952, n. 50, recante provvidenze alle imprese colpite da calamità naturali . .	5.000	
Rifinanziamento del programma impianti fissi delle Ferrovie dello Stato	100.000	
Cassa per il credito alle imprese artigiane	100.000	
Partecipazione italiana a Fondi e Banche internazionali (BAS - IDA - Fondo Africano e Fondo Asiatico di sviluppo - IFC - BEI - BID - FMI)	111.245	
Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane	350.000	
Ricapitalizzazione degli Istituti di credito	150.000	
		821.245
MINISTERO DELLE FINANZE		
Provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni fiscali		83.000
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI		
Acquisto e costruzione di immobili da destinare a sedi di Istituti di cultura e di scuole italiane all'estero	600	
Università internazionale dell'ONU: candidatura italiana per la facoltà di scienze di Trieste	700	
Acquisto sedi di rappresentanza all'estero	4.000	
		5.300

Segue: TABELLA *C*

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE	
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE		
Contributo all'Istituto di fisica nucleare (INFN) . .		35.000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI		
Opere di consolidamento conseguenti ai movimenti franosi nel territorio del comune di Lecco	2.000	
Completamento di opere in corso	15.000	
Ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni in provincia di Viterbo colpite dai terremoti del febbraio 1971	15.000	
Completamento bacino di carenaggio nel porto di Trieste e nel porto di Genova	19.700	
Traforo del Monte Croce Carnico	20.000	
Risparmio casa	100.000	
Completamento autostrada Messina-Palermo	70.000	
Ulteriori provvidenze a favore dei terremotati del Sannio e dell'Irpinia	30.000	
		271.700
MINISTERO DEI TRASPORTI		
Fondo di investimento per i trasporti locali e credito agevolato alle Aziende cooperative ed associate di autotrasporto		187.000
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE		
Ulteriore autorizzazione di spesa per il fondo nazionale di solidarietà in agricoltura di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 364		75.000
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO		
Modifica della decisione CECA n. 73/287 sul carbone da coke destinato alla siderurgia comunitaria	1.100	
Attuazione della politica mineraria	12.000	
Rifinanziamento legge n. 517 del 1975 per il credito agevolato al commercio	25.000	
Assegnazione al CNEN per programma 1979-1983 . . .	325.000	
Rifinanziamento della GEPI	521.000	
		884.100

Segue: TABELLA *C*

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE	
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE		
Finanziamento dell'attività di formazione professionale . .		30.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE		
Contributo a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale per il completamento del centro di idrodinamica in Roma	2.000	
Sviluppo della pesca marittima	20.000	
Difesa del mare dagli inquinamenti, riassetto del servizio di soccorso in mare e vigilanza sulle attività economiche sottoposte alla giurisdizione italiana	30.000	
Provvidenze per l'industria cantieristica, per il credito navale e per le riparazioni navali	50.000	
		102.000
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI		
Conferimenti per il 1980 ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali per la ricapitalizzazione e per il finanziamento dei programmi approvati per il triennio 1980-1982, attraverso liquidità ottenuta da riduzione di debiti bancari		2.000.000
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI		
Restauro e consolidamento del Duomo di Cefalù		4.000
AMMINISTRAZIONI DIVERSE		
Ulteriori provvidenze per le zone colpite dal terremoto del settembre 1979	76.500	
Difesa del suolo	158.000	
Costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine . .	147.000	
Somma da utilizzare ai fini del contenimento dei consumi energetici	850.000	
		1.231.500
		5.729.845

Sono stati presentati i seguenti emendamenti, riferiti alla tabella *C*:

Nella sezione: « *Ministero del tesoro* », *sopprimere la voce*: Ricapitalizzazione degli Istituti di credito, 150.000 *e nella sezione*: « *Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato* », *sopprimere la voce*: Assegnazione al CNEN per programma 1979-1983, 325.000; *conseguentemente, nella sezione*: « *Amministrazioni diverse* », *sostituire la voce*: Difesa del suolo, 158.000: *con la seguente*: Interventi per il riassetto idrogeologico del territorio, 633.000.

Tab. C. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione: « *Ministero del tesoro* », *sopprimere la voce*:

Ricapitalizzazione degli Istituti di credito.

Tab. C. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione: « *Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato* », *sopprimere la voce*:

Assegnazione al CNEN per programma 1979-1983.

Tab. C. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Nella sezione: « *Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato* », *alla voce*: « *Rifinanziamento della GEPI* », *sostituire la cifra*: 521.000, *con la seguente*: 121.000;

conseguentemente, nella sezione: « *Amministrazione diverse* », *alla voce*: « *Difesa del suolo* », *sostituire la cifra*: 158.000, *con la seguente*: 558.000.

Tab. C. 4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sostituire la sezione: Ministero delle partecipazioni statali, *con la seguente*: Ministero di grazia e giustizia:

Interventi urgenti per l'Amministrazione della giustizia, 2.000.000.

Tab. C. 5.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini la facoltà di illustrarli.

CRIVELLINI. Ritiro i miei emendamenti Tab. C. 4 e Tab. C. 5. Gli altri emendamenti si illustrano da sé.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, riferito alla tabella *C*:

Nella sezione: « *Ministero del tesoro* », *aggiungere, in fine, la seguente voce*:

Fondo di rotazione destinato alla concessione di finanziamenti agevolati per il riequilibrio territoriale e settoriale delle attività di interesse turistico, 100.000.

Tab. C. 7.

ALICI, FAENZI, DA PRATO, DULBECCO, SANESE, MORO, SANGALLI, SILVESTRI.

L'onorevole Alici ha facoltà di svolgerlo.

ALICI. Signor Presidente, parlando di un argomento di questo genere che, per la stanchezza che tutti abbiamo, ci induce a pensare al riposo, non posso abusare del tempo, tanto più che gli argomenti che potevo portare richiederebbero certamente una discussione molto ampia. Desidero solo far rilevare ai colleghi che nel 1979, nella relazione sulla situazione economica del paese, il Governo ci ha riferito che, nella bilancia dei pagamenti – che si è chiusa con un attivo di circa 2 mila miliardi – il contributo che ha dato il saldo attivo dell'attività turistica è di 5.600 miliardi.

Da questo punto di vista, vorrei far osservare che questa cifra ingente che entra nelle casse dello Stato, e soprattutto il contributo che ce ne deriva in valuta estera, non debbono indurci a pensare che tutto vada bene, e che quindi il settore debba restare privo di attenzione.

Infatti, i dati che noi possediamo, e che anche il Governo dovrebbe avere, testimoniano che, mentre in alcune zone le cose vanno bene e l'attività si sviluppa, in altre, in particolare nel Mezzogiorno – laddove, parlando di turismo, si cerca di dare ad intendere, molto spesso in modo non del tutto corretto, che attraverso lo sviluppo di tale settore si potrebbero risolvere molti problemi occupazionali – abbiamo motivi di notevole preoccupazione, perché la capacità ricettiva si sta restringendo e i momenti di crisi sono abbastanza evidenti.

Prima di proseguire, e proprio per non rubare spazio al dibattito ed alla votazione, chiedo in modo preciso al Governo, per evitare inutili discussioni (che, insisto, in questo momento e a quest'ora, diventa molto difficile seguire) quale sia la sua disponibilità; ciò in vista dal fatto che il precedente Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge, firmato dal senatore D'Arezzo, che dovrebbe avere come obiettivo proprio quello che noi intendiamo perseguire con questo emendamento. Ma, soprattutto perché in tale disegno di legge ci sembra sia stato trascurato un particolare che noi riteniamo assai importante, cioè il concreto finanziamento del fondo di dotazione, noi vorremmo sapere dal Governo se, essendo ormai giunti a circa metà dell'anno con un disegno di legge ancora da approvare, il Governo stesso sia disponibile, ripeto per evitare discussioni inutili in questa sede, a prendere l'impegno – però in questo caso solenne – di approfondire la questione della copertura finanziaria del disegno di legge e se soprattutto, visto l'inadeguato finanziamento che si è dato a quel provvedimento legislativo, sia disponibile a riaprire la discussione per giungere ad una soluzione positiva.

In questo caso, vale a dire se il Governo è disponibile in sede di discussione del disegno di legge a modificare la posta di bilancio, il nostro emendamento può essere ritirato. Credo che i colleghi della democrazia cristiana, che insieme a noi hanno firmato questo emendamento, concorderanno su questa impostazione. Desidereremmo però un'assicurazione da parte del Governo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, riferito alla tabella *C*.

Sostituire la voce: Ministero delle partecipazioni statali *con la seguente*: Ministero delle partecipazioni statali:

Conferimento per il 1980 ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali per la ricapitalizzazione e per il finanziamento dei programmi approvati: 3.000.000.

Tab. C. 6.

BARTOLINI, GAMBOLATO, PEGGIO, MARGHERI, ZAVAGNIN.

L'onorevole Bartolini ha facoltà di svolgerlo.

BARTOLINI. Signor Presidente, per ragioni di economia dei nostri lavori svolgerò anche il mio emendamento 42. 1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bartolini. Si tratta del seguente emendamento:

Sostituire le cifre: 31.395.447.000.000 *e* 5.729.845.000.000, *ripettivamente, con le seguenti*: 29.195.147.000.000 *e* 6.729.845.000.000.

42. 1.

BARTOLINI, GAMBOLATO, PEGGIO, MARGHERI, ZAVAGNIN, MACCIOTTA.

BARTOLINI. Con il mio emendamento alla tabella *C* proponiamo di elevare lo stanziamento a favore delle partecipazioni statali da 2 mila a 3 mila miliardi,

ed una formulazione della voce in cui risulti meglio precisata la destinazione di questo finanziamento. Il Governo, dal canto suo, propone uno stanziamento aumentato, rispetto a quello dello scorso anno, con il dichiarato intento di procedere alla ricapitalizzazione dell'IRI, la cui crisi, come è noto, è giunta ad un punto di gravità particolarmente preoccupante, che rende non più rinviabile l'adozione di idonei provvedimenti, atti a sanare questa crisi e per evitare, prima che sia troppo tardi, pesanti conseguenze sull'andamento della produzione e dell'occupazione e quindi della condizione dei lavoratori e sullo stato dell'economia nazionale.

La crisi nella quale si dibatte l'intero sistema delle partecipazioni statali, ed in modo particolare l'IRI, si manifesta attraverso un crescente indebitamento ed una serie di preoccupanti difficoltà riguardanti l'andamento della produzione e dell'occupazione in diversi settori industriali ed in numerose aziende. Per queste ragioni, consideriamo indispensabili i finanziamenti per la ricapitalizzazione, senza la quale non sarebbe possibile, allo stato delle cose, alcun serio risanamento e, quindi, l'attuazione di una politica di difesa e di sviluppo del sistema delle partecipazioni statali.

Consideriamo però inadeguata l'impostazione del Governo, in quanto la stessa creerà certo le condizioni per far fronte ai casi più urgenti che richiedono una ricapitalizzazione ed il finanziamento di alcuni interventi già programmati, ma non servirà di sicuro ad invertire la preoccupante tendenza che vede le risorse finanziarie, che il potere pubblico mette a disposizione delle partecipazioni statali, sempre più impegnate a coprire le perdite e sempre meno utilizzate per nuove iniziative industriali, e ciò con grave pregiudizio per l'intera economia nazionale e per l'intero Mezzogiorno.

Il Governo ha compiuto una scelta che il gruppo comunista non può condividere, nella convinzione che quello che serve al sistema delle partecipazioni statali, all'intera economia nazionale ed al Mezzogiorno, non è un semplice provvedimento di ripiano delle perdite, bensì un insieme di misure capaci di eliminare le cause che hanno portato all'attuale crisi dell'IRI e di tutto il sistema delle partecipazioni statali, di procedere nel contempo alla indispensabile e non rinviabile ricapitalizzazione ed alla realizzazione, sulla base dei programmi già predisposti, di nuove iniziative industriali in grado di rendere effettivi la difesa e lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione.

Una impostazione del genere è, per altro, coerente con una corretta concezione delle caratteristiche che devono qualificare l'intervento pubblico nell'industria: procedere, da una parte, al necessario risanamento dei settori delle aziende in difficoltà e, dall'altra, rilanciare il ruolo delle partecipazioni statali nel quadro di una politica di programmazione finalizzata alla soluzione di problemi di fondo della nostra economia, che sono appunto quelli dell'occupazione e del Mezzogiorno. Un'impostazione del genere risponde, a nostro avviso, anche all'esigenza, che credo vada da tutti noi avvertita e compresa in misura più ampia, di difesa del sistema delle partecipazioni statali, oggetto ancora una volta di attacchi di varia natura, che mirano all'obiettivo di una nuova marginalizzazione del sistema rispetto ai processi di produzione, con particolare riferimento a quelli in atto nei settori qualificanti e decisivi della nostra economia.

Queste sono le motivazioni che sono alla base del nostro emendamento, che propone, come dicevo, l'aumento del finanziamento dai 2 mila miliardi proposti dal Governo a 3 mila miliardi; questo per rendere lo stanziamento stesso sufficiente per un'adeguata ricapitalizzazione e soprattutto per rendere possibile, contestualmente alla ricapitalizzazione, il finanziamento dei programmi già approvati delle partecipazioni statali per il triennio 1980-1982 e la realizzazione, nell'ambito di tali programmi, di nuove iniziative industriali.

Con l'emendamento 42. 1 indichiamo anche la copertura delle maggiori spese che deriverebbero da un'eventuale approvazione dei nostri emendamenti. Si tratta di un trasferimento dalla parte « spese

correnti » a quella in conto capitale, operando sullo stanziamento di 8.600 miliardi previsto per la copertura del disavanzo presente nella gestione delle pensioni dei coltivatori diretti. Voglio precisare che la copertura di questo disavanzo non subirebbe nessun danno, poiché per due terzi questo disavanzo può essere coperto nell'esercizio corrente e per l'altro terzo negli esercizi successivi.

L'accoglimento di questa nostra proposta, anche se non potrà essere da sola risolutiva dei tanti problemi che il sistema delle partecipazioni statali ci pone, rappresenterebbe ugualmente un atto concreto ed una manifestazione di buona volontà politica verso la definizione e l'attuazione di una politica più adeguata alle esigenze del paese nella gestione delle partecipazioni statali, che da questo può trarre vantaggio ma che rappresenta sempre un problema che può e deve essere risolto soltanto nell'ambito di una riforma organica di tutto il sistema delle partecipazioni statali (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti, riferiti alla Tabella *C*:

Nella sezione: « *Ministero del tesoro* », *sopprimere la voce*:

Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tab. C. 9);

Nella sezione: « *Ministero delle finanze* », *sostituire la cifra*: 83.000, *con la seguente*: 45.000 (Tab. C. 10);

Nella sezione: « *Ministero dei lavori pubblici* », *sopprimere la voce*:

Completamento di opere in corso (Tab. C. 11);

Nella sezione: « *Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato* », *sopprimere la voce*:

Rifinanziamento legge n. 517 del 1975 per il credito agevolato al commercio (Tab. C. 12);

Sopprimere la sezione: « *Ministero del lavoro e della previdenza sociale* » (Tab. C. 13);

Nella sezione: « *Amministrazioni diverse* », *voce* « *Somma da utilizzare per i consumi energetici* », *sostituire la cifra*: 850.000 *con la seguente*: 640.000 (Tab. C. 14).

Il Governo ha altresì presentato il seguente emendamento all'articolo 42 del disegno di legge:

Sostituire le cifre: 31.395.447.000.000 *e* 5.729.845.000.000, *rispettivamente, con le seguenti:* 31.299.447.000.000 *e* 5.311.845.000.000 (42. 2).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro intende illustrarli ?

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di parere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti Crivellini Tab. C. 1, Tab. C. 2 e Tab. C. 3 e Bartolini Tab. C. 6; è inoltre favorevole, a maggioranza, agli emendamenti del Governo Tab. C. 9, Tab. C. 10, Tab. C. 11, Tab. C. 12, Tab. C. 13 e Tab. C. 14, e all'emendamento 42. 2 del Governo.

La Commissione è invece contraria, a maggioranza, all'emendamento Bartolini 42. 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Raccomando all'Assemblea l'approvazione degli emendamenti del Governo alla Tabella C, nonché dell'emendamento 42. 2 del Governo. Il Governo è contrario agli emendamenti Crivellini Tab. C. 1 e Tab. C. 2. Per quanto riguarda

l'emendamento Alici Tab. C. 7, vorrei rassicurare i presentatori che nel disegno di legge persentato dal Governo, riguardante il turismo, è previsto per il 1980 uno stanziamento di 50 miliardi che, tenendo conto dei tempi di approvazione del provvedimento, ci sembrano più che sufficienti per essere utilizzati nel corso del 1980. Il Governo è, tuttavia, disposto in quella sede ad esaminare eventuali maggiori stanziamenti per gli anni successivi al 1980, sempre nel quadro del provvedimento sul turismo.

Vorrei anche precisare all'onorevole Alici che è completamente assicurata la copertura dei 50 miliardi, che sono ricavati dalla tabella *B*, Ministero del turismo e dello spettacolo, e precisamente dalla parte residuale degli interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cinematografiche e di prosa. Ritengo perciò, dopo queste assicurazioni, che le preoccupazioni esposte dall'onorevole Alici non abbiano più ragion d'essere.

Il Governo è contrario agli altri emendamenti, ma, per quanto riguarda l'emendamento Bartolini Tab. C. 6, mi rimetto al parere del ministro del tesoro, che esprimerà direttamente il suo parere.

PRESIDENTE. Ha pertanto facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. La contrarietà del Governo all'emendamento Bartolini Tab. C. 6 non deriva da una obiezione circa le finalità che l'emendamente si propone, ma dalla considerazione che il 1980 sarà un anno di notevolissimi flussi finanziari verso il sistema delle partecipazioni statali, per un totale di 4.600 miliardi, di cui 2.600 ereditati dal 1979, in ogni caso spendibili in termini di cassa nel 1980, e 2 mila di competenza del 1980.

Il Governo, al Senato, ha avuto modo di esprimere il suo impegno circa la continuazione dello sforzo finanziario per il sistema delle partecipazioni statali anche negli anni futuri. Intendo, pertanto chiarire che la difformità di visione, rispetto a quella che presiede all'emendamento in oggetto, si riferisce soltanto alla gradualità dello sforzo finanziario, non certamen- alle finalità.

Un'ultima notazione riguarda il meccanismo che il Governo ha delineato. Il ricorso alla sostituzione del debitore fra tesoro dello Stato e sistema delle partecipazioni nei confronti del sistema bancario è un metodo che consente di ottenere gli stessi effetti del conferimento puro e semplice di somme ai fondi di dotazione delle partecipazioni statali. Anche questa è un'assicurazione che volevo fornire ai presentatori dell'emendamento Bartolini Tab. C. 6.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati alle tabelle B e C. Il gruppo radicale chiede la votazione a scrutinio segreto anche su questi emendamenti ?

CICCIOMESSERE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cicciomessere.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. B. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	491
Votanti	320
Astenuti	171
Maggioranza	161
Voti favorevoli	46
Voti contrari	274

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Crivellini Tab. B. 43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 492
Votanti 319
Astenuti 173
Maggioranza 160
Voti favorevoli . . 62
Voti contrari . . . 257

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. B. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 488
Votanti 314
Astenuti 174
Maggioranza 158
Voti favorevoli . . 50
Voti contrari . . . 264

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. B. 55 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 491
Votanti 319
Astenuti 172
Maggioranza 160
Voti favorevoli . . 265
Voti contrari . . . 54

(*La Camera approva*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. B. 56 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 494
Votanti 320
Astenuti 174
Maggioranza 161
Voti favorevoli . . 273
Voti contrari . . . 47

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Crivellini Tab. B. 46 ed al successivo emendamento Crivellini Tab. B. 47.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questi miei due emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Farei molto volentieri a meno di questa dichiarazione di voto se non fossi costretto a leggere su una legge finanziaria, che ha intenzione di avviare una programmazione e di definire una politica economica, dopo aver ascoltato stamattina il collega Battaglia cianciare di programmazione ed accusare i radicali di essere al di fuori di qualsiasi logica, due voci del tipo che segue: « Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto dell'accademia navale », provvedimento che interesserà, presumo, diverse persone e che reca la cifra di quattro milioni ! Ed ancora (mi riferisco all'emendamento Tab. B. 47) la

voce: « Riordinamento del ruolo servizi dell'Aeronautica militare ». Questo Governo – e mi spiace che questo provvedimento rechi le firme di alcuni ministri come il ministro Reviglio – sostiene che il riordinamento del ruolo dei servizi dell'aeronautica militare si può definire con la cifra di otto milioni!

Credo che, a questo punto, non abbia senso parlare di legge finanziaria e di programmazione. Non so se il collega Battaglia sia presente, oppure se stia pensando come spendere questi otto milioni (*Commenti del deputato Bandiera*). Tra l'altro il collega Battaglia deve avere una posizione tra quella del dottor Jekyll e quella di mister Hyde: egli, infatti, si asteneva dal voto su questo provvedimento, quando fu presentato al Parlamento, mentre ora vota a favore. Non so come si comporterà per quanto riguarda questi quattro milioni e questi otto milioni. Non so, poi, come un Governo ritenga serio l'inserimento nella legge finanziaria di due proposte di questo tipo.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. B. 46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti	489
Votanti	321
Astenuti	168
Maggioranza	161
Voti favorevoli	65
Voti contrari	256

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'emendamento Crivellini Tab. B 47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti	482
Votanti	312
Astenuti	170
Maggioranza	157
Voti favorevoli	55
Voti contrari	257

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Crivellini Tab. B. 51.

CRIVELLINI Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI Intendo brevemente ricordare qual è il criterio che ispira questo emendamento. Anche qui si cerca disperatamente di ridare dignità a questa legge finanziaria. C'è infatti una voce, che riguarda il Ministero dell'industria, che prevede, per l'assunzione di personale per le esigenze del servizio geologico, la cifra di 12 milioni, quando è ben nota la situazione esistente nel nostro paese, dal punto di vista geologico. Il nostro emendamento prevede che si sostituisca la cifra di 12 milioni con quella di sei miliardi e 12 milioni, sopprimendo invece la voce relativa ai contributi a favore delle associazioni nazionali per il sostegno dell'attività di promozione sociale, che è una voce molto confusa, dato che fra l'altro non si conosce quali siano queste associazioni, anche se è facile presumere che siano di un certo tipo.

Concludendo, dirò che questo emendamento tende a favorire il servizio geolo-

gico e soprattutto ad evitare le provocazioni che il Governo ha ritenuto di inserire prevedendo una somma pari a 12 milioni per l'assunzione di personale nel servizio geologico.

PANNELLA. Il Governo ?

PRESIDENTE. Il Governo ha già espresso il suo parere al riguardo.

PANNELLA. Abbiamo ben sentito !

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Pongo in votazione segreta, mediante procedimento elettronico, l'emendamento Crivellini Tab. B. 51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 488
Votanti 314
Astenuti 174
Maggioranza 158
Voti favorevoli . . 71
Voti contrari . . . 243

(*La Camera respinge*).

Pongo in votazione segreta, mediante procedimento elettronico, l'emendamento del Governo Tab. B. 54, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 464
Votanti 303
Astenuti 166
Maggioranza 152
Voti favorevoli . . 248
Voti contrari . . . 55

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Crivellini Tab. C. 1.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Questo emendamento cerca di incrementare la voce relativa all'intervento per il riassetto idrogeologico del territorio portandola a 633 miliardi utilizzando questa strana (per modo di dire) voce relativa alla ricapitalizzazione degli istituti di credito e quella relativa al CNEN per 325 miliardi, su cui interverrò più avanti, in quanto vi è un altro emendamento sempre a firma del gruppo radicale.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. C. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 492
Votanti 319
Astenuti 173
Maggioranza 160
Voti favorevoli . . 51
Voti contrari . . . 268

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. C. 2 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 483
Votanti 318
Astenuti 165
Maggioranza 160
Voti favorevoli . . 47
Voti contrari . . . 271

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. C 9, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 489
Votanti 320
Astenuti 169
Maggioranza 161
Voti favorevoli . . 265
Voti contrari . . . 55

(*La Camera approva*).

Passiamo ora all'emendamento Alici Tab. C. 7.

ALICI. Se il Governo si comporta seriamente e mantiene gli impegni, ritiriamo questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alici.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. C. 10 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 492
Votanti 320
Astenuti 172
Maggioranza 161
Voti favorevoli . . 263
Voti contrari . . . 57

(*La Camera approva*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. C. 11 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 487
Votanti 315
Astenuti 172
Maggioranza 158
Voti favorevoli . . 259
Voti contrari . . . 56

(*La Camera approva*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. C. 12 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 490
Votanti 321
Astenuti 169
Maggioranza 161
Voti favorevoli . . 252
Voti contrari . . . 69

(*La Camera approva*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. C 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

CRIVELLINI. Signora Presidente, chiedo la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, mi dispiace, ma è già aperta la votazione. Alla prima occasione, potrà parlare anche su questo emendamento.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 472
Votanti 307
Astenuti 165
Maggioranza 154
Voti favorevoli . . 44
Voti contrari . . . 263

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. C. 13 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 485
Votanti 316
Astenuti 169
Maggioranza 159
Voti favorevoli . . 260
Voti contrari . . . 56

(*La Camera approva*).

Onorevole Gambolato, mantiene l'emendamento Bartolini ed altri Tab. C. 6, di cui è cofirmatario ?

GAMBOLATO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bartolini ed altri Tab. C. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 495
Votanti 492
Astenuti 3
Maggioranza 247
Voti favorevoli . . 225
Voti contrari . . . 267

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento del Governo Tab. C. 14, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 492
Votanti 315
Astenuti 177
Maggioranza 158
Voti favorevoli . . 259
Voti contrari . . . 56

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele

Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo

Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolomeo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario»
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Poi Alfredo
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposto Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio

Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Loda Francesco Vittorio
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar

Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pannella Marco
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Rindone Salvatore
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano

Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Achilli Michele
Balzamo Vincenzo
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann
Bonalumi Gilberto
Cavaliere Stefano
Lo Porto Guido
Madaudo Dino
Reina Giuseppe
Spinelli Altiero

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. B 2 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro

Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. B 43 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelino Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggi Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuomo Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Vizzini Carlo Michele

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. B 9 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelino Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea

Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuomo Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento B 55 del Governo:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon

Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelino Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Perantuomo Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. B 56 del Governo:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea

Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco

Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. B 46 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata

Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco

Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. B 47 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio

Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore

Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. B 51 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio

Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre

Gambolato Pietro
Garocchio Alberto
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe

Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. B 54 del Governo:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio

Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonio
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Gualandi Enrico

Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo

Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. C 1 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni

Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonio
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo

Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. C 2 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelino Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo

Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonio
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio

Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuomo Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. C 9 del Governo:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio

Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonio
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. C 10 del Governo:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto

Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonio
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Fontana Elio
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. C 11 del Governo:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla

Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuomo Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando

Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. C 12 del Governo:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro

Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonio

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. C 3 Crivellini ed altri:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonio
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele

Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco

Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. C 13 del Governo:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonio
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo

Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne

Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. C 6 Bartolini ed altri:

Ambrogio Franco Pompeo
Cicciomessere Roberto
Zanone Valerio

Si sono astenuti sull'emendamento Tab. C 14 del Governo:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Elctta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonio

Curcio Rocco
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba

Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 42.

Dichiaro precluso dalle precedenti votazioni l'emendamento Bartolini 42. 1.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento del Governo 42. 2.

ZANONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONE. Ho chiesto la parola per pochi secondi, non per pochi minuti, per dichiarazione di voto su questo emendamento, per preannunciare che su di esso ci asterremo dalla votazione e per aggiungere che il suo carattere complessivo mi consente, se me lo consente anche lei, signor Presidente, di anticipare forse di qualche minuto i tempi dei nostri lavori con una dichiarazione di voto complessiva sul provvedimento.

Voglio dichiarare che il disegno di legge finanziaria presentato dal precedente Governo è stato molto modificato da entrambe le Camere e più ancora quanto ai titolari della responsabilità della sua applicazione a seguito della formazione del nuovo Governo.

C'è un Governo nuovo; non c'è ancora, ma la si annunzia, una nuova politica economica e finanziaria, e c'è una maggioranza parlamentare precostituita ed autosufficiente che dispone di un margine di maggioranza numerica larga, più larga negli appelli nominali che negli scrutini segreti, in cui abbiamo anche notato poco fa singolari esercizi del libero arbitrio. A questo punto, comunque, l'approvazione della legge finanziaria, che è strumento necessario per l'azione di Governo, deve essere lasciata – a nostro avviso – alla nuova maggioranza parlamentare; però credo di dover riservare, per quanto riguarda il mio voto, un ultimo riguardo, anzi un postumo riguardo, a quelle tracce di corresponsabilità liberali che questo provvedimento può ancora contenere in ragione della sua origine, e per questo dichiaro che i deputati liberali si asterranno dal voto finale su di esso.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 42. 2, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	488
Votanti	313
Astenuti	175
Maggioranza	157
Voti favorevoli	267
Voti contrari	46

(*La Camera approva*).

Passiamo all'articolo 43. Ne do lettura, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti:

« Nelle tabelle B e C allegate alla presente legge sono indicate le voci da iscrivere nei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso dell'anno 1980 ».

Indìco pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43 e sulle relative tabelle B e C, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 489
Votanti 485
Astenuti 4
Maggioranza 243
Voti favorevoli . . 259
Voti contrari . . . 226

(*La Camera approva*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 42, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 490
Votanti 484
Astenuti 6
Maggioranza 243
Voti favorevoli . . 258
Voti contrari . . . 226

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 44. Ne do lettura:

« Il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, resta fissato in termini di competenza in lire 72.770 miliardi 536.976.000.

Il Governo è tenuto ad indicare, nella *Relazione previsionale e programmatica*, la stima del ricorso effettivo al mercato finanziario previsto per l'anno 1980, nel quadro delle ipotesi di cui all'articolo 4, quinto comma, della legge 4 agosto 1978, n. 468 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: 72.770 miliardi 536.976.000 *con le seguenti*: 72.870 miliardi 536.976.000.

44. 1.

ALICI, FAENZI, DA PRATO, DULBECCO.

ALICI. Lo ritiro, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alici. Indìco pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 44, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 492
Votanti 491
Astenuti 1
Maggioranza 246
Voti favorevoli . . 259
Voti contrari . . . 232

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 45. Ne do lettura:

« Per la copertura delle autorizzazioni di spesa recate per l'anno finanziario 1980 dagli articoli 12, 13, 14, 16, 21, 23, 24, 29, 31 e 32 della presente legge, si provvede mediante riduzione dei capitoli n. 6856 e n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, utilizzando i seguenti accantonamenti iscritti nelle tabelle B e C di cui al precedente articolo 43:

capitolo 6856:

provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni fiscali: 31 miliardi (articoli 12, 13, 14 e 16);

aumento del contributo dello Stato alla gestione ordinaria della Cassa integrazione degli operai dell'industria e al Fondo adeguamento pensioni INPS: 60 miliardi (articolo 21);

capitolo 9001:

provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni fiscali: 38 miliardi (articolo 16);

finanziamento dell'attività di formazione professionale: 30 miliardi (articolo 23);

completamento opere in corso: 15 miliardi (articolo 24);

somme da utilizzare ai fini del contenimento dei consumi energetici: 60 miliardi (articolo 29);

Cassa per il credito alle imprese artigiane: 100 miliardi (articolo 31);

rifinanziamento legge n. 517 del 1975, per il credito agevolato al commercio: 25 miliardi (articolo 32).

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 45.

45. 1.

GOVERNO.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro intende svolgerlo ?

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Si illustra da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore.* Esprimo parere favorevole alla soppressione di questo articolo.

PANNELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signora Presidente, per evitare di appesantire ulteriormente i lavori dell'Assemblea e usando la procedura scelta dall'onorevole Zanone, voglio dichiarare che votiamo contro quest'ultima proposta del Governo, così come abbiamo fatto per tutta questa legge, che ha semplicemente dimostrato che, invertendo l'ordine dei fattori e delle fattrici parlamentari, il prodotto non cambia.

Questa è una legge finanziaria per alcuni aspetti assolutamente riprovevole e perversa, riguardo ai temi centrali della nostra esistenza politica. Sui problemi di fondo della giustizia, della fame nel mondo, dello sterminio, dell'energia avete confermato quanto era già stato abbondantemente fatto dal precedente Governo e l'aiuto che vi è venuto e che continuerà a venirvi non sarà un aiuto di astensione, ma di comportamento assolutamente identico.

Così come voteremo contro questo emendamento, voteremo contro anche la legge finanziaria nel suo complesso. E

avremmo fatto lo stesso due mesi fa, visto che si tratta di una legge che non ha certo meritato una riconsiderazione da parte del nostro gruppo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 45. 1, interamente soppressivo dell'articolo 45, accettato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 492
Votanti 317
Astenuti 175
Maggioranza 159
Voti favorevoli . . 272
Voti contrari . . . 45

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. A nome della Commissione, raccomando alla Camera di voler approvare il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 44, aggiungere il seguente articolo 44-bis:

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

44. 01.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo articolo aggiuntivo?

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo della Commissione 44. 01, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 489
Votanti 310
Astenuti 179
Maggioranza 156
Voti favorevoli . . 270
Voti contrari . . . 40

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe

Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corti Bruno
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Craxi Benedetto
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Darida Clelio
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Poi Alfredo
Di Vagno Giuseppe
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Grippo Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martelli Claudio
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Minervini Gustavo

Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Pandolfi Filippo Maria
Pannella Marco
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro

Tocco Giuseppe
Trotta Nicola

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Achilli Michele
Balzamo Vincenzo
Benco Gruber Aurelia
Beneditker Johann
Bonalumi Gilberto
Cavaliere Stefano
Geremicca Andrea
Lo Porto Guido
Madaudo Dino
Reina Giuseppe
Spinelli Altiero

Si sono astenuti sull'emendamento 42. 2 del Governo:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Altissimo Renato
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio

Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Gercmicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario

Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo 43 (con le annesse tabelle B e C):

Altissimo Renato
Rodotà Stefano
Spaventa Luigi
Zanone Valerio

Si sono astenuti sull'articolo 42:

Cappelloni Guido
Labriola Silvano
Rodotà Stefano
Spaventa Luigi
Tamburini Rolando
Zanone Valerio

Si è astenuto sull'articolo 44:

Zanone Valerio

Si sono astenuti sull'emendamento 45. 1 del Governo:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Altissimo Renato
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo

Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba

Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Bagio

Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo aggiuntivo 44. 01 della Commissione:

Aiello Aldo
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Altissimo Renato
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Cravedi Mario
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Longo Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuomo Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Roccella Francesco
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si riprende la discussione.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, a nome della Commissione richiamo l'attenzione dell'Assemblea ai sensi del primo comma dell'articolo 90 del regolamento, su una modifica di coordinamento all'articolo 25, resa necessaria da un errore materiale intervenuto nella formulazione dell'emendamento Minervini e Spaventa 25. 1, che l'Assemblea ha approvato.

Con il consenso dei presentatori del suddetto emendamento, l'ultimo inciso dell'articolo, dopo le parole: « 150 miliardi », deve essere così formulato: « da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici negli anni 1981 e 1982 ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Se non vi sono osservazioni, si potrà provvedere in sede di coordinamento.

CICCIOMESSERE. L'articolo 90 prevede una delibera dell'Assemblea sulle modifiche.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, se non vi sono obiezioni non è necessario procedere alla votazione sulla richie-

sta testè avanzata dall'onorevole relatore (*Proteste del deputato Cicciomessere*).

Onorevole Cicciomessere, è inutile che si inquieti, è così.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, non è mia intenzione perdere tempo, ma le faccio presente che l'articolo 90 parla di delibera e tale parola significa voto.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, le ho già detto che se non vi sono osservazioni, non si può procedere ad una votazione di questo genere.

Avverto pertanto che, se non vi sono obiezioni, la proposta del relatore s'intende accolta.

(*Così rimane stabilito*).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

PEGGIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Peggio.

CICCIOMESSERE. Allora la facciamo tutti! (*Generali commenti*).

PEGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista si è distinto in questo dibattito per aver fatto ricorso all'uso degli interventi nella discussione sulle linee generali del provvedimento, e successivamente sui singoli articoli ed emendamenti, con un'estrema moderazione ed un senso di rispetto del tempo disponibile, che non è molto, che non ha avuto confronti nell'uso che altri ne hanno fatto.

A questo punto, io debbo dichiarare che il gruppo comunista vota contro questa legge, e mi permetterò di consegnare agli stenografi il testo dell'intervento che avrei voluto leggere. Vorrei soltanto dire che la ragione di fondo per la quale noi votiamo contro è che con questa legge finanziaria si verifica una inversione di tendenza molto netta, molto marcata, in quel processo di risanamento della finanza pubblica che era stato avviato nella passata legislatura. Abbiamo avuto una serie di anomalie nella discussione di questo disegno di legge... (*Interruzioni dello onorevole Cicciomessere e di altri deputati del gruppo radicale*).

Avete parlato per ore, per giornate intere: e allora, per favore...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

Sta bene, onorevole Peggio, passi pure il testo del suo intervento ai funzionari stenografi.

PEGGIO. Giungiamo oggi al voto sulla legge finanziaria per il 1980 dopo vicende quanto mai tormentate ed in condizioni che non consentano di comprendere quale sarà veramente la linea di politica economica che il Governo intende seguire in materia di finanza pubblica. Dico questo avendo presente alcuni fatti sui quali desidero richiamare la vostra attenzione.

Innanzitutto, sono trascorsi quasi sette mesi da quando questo fondamentale atto della politica economica governativa è stato presentato al Parlamento. In questo periodo la situazione economica italiana ed internazionale ha subito profonde modificazioni. Ha avuto inizio la attesa e temuta recessione. La crisi energetica ha subìto un notevole aggravamento, in connessione sia alla persistente crisi del sistema monetario internazionale, sia alle vicende verificatesi nell'area del golfo Persico. Nuovi, più acuti squilibri caratterizzano oggi l'economia mondiale: sono passati ad una situazione di profondo e grave dissesto della bilancia dei pagamenti anche paesi tradizionalmente in attivo, come la Repubblica federale di Germania ed il Giappone. Di qui un aggravamento,

un'esasperazione della concorrenza sui mercati internazionali, che sta già provocando nuovi problemi e nuove difficoltà nel nostro sistema economico.

Sul piano interno frattanto si sono verificati fatti che segnano un netto peggioramento di processi e di tendenze già assai gravi. Parlo innanzitutto del problema dell'inflazione: il 1980 può essere l'anno nel quale la pressione inflazionistica non solo riprende vigore, ma compie un salto di qualità. All'atto della presentazione di questa legge finanziaria, nel settembre scorso, il Governo aveva previsto per quest'anno un tasso di inflazione del 14 per cento. Ora le previsioni più attendibili dicono che l'inflazione sarà superiore al 20 per cento: insomma l'inflazione non solo resta a due cifre, ma la prima cifra non è più 1, bensì 2. Ora anche il ministro del bilancio Giorgio La Malfa prevede per l'anno in corso il tasso inflazionistico del 20-22 per cento.

Il fatto che l'inflazione italiana sia superiore al 20 per cento è estremamente grave e non può essere in alcun modo sottovalutato. Né ci si può consolare osservando che anche altrove, in tutti i paesi della CEE e dell'OCSE, essa ha subìto una sensibile accelerazione. Non ci si può consolare di questo perché frattanto si allarga e si aggrava il differenziale inflazionistico dell'Italia rispetto agli altri paesi nostri concorrenti sui mercati internazionali. Stando così le cose, ben poco valgono le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e dei ministri economici circa la volontà del Governo di agire per difendere il tasso di cambio della lira, tanto più che l'andamento della bilancia dei pagamenti ha già subìto un rovesciamento di tendenza.

In realtà, se il Governo si limiterà a lanciare appelli e generiche esortazioni alle parti sociali, alle forze politiche, al paese perché tengano conto delle difficoltà in atto ed operino in modo da contenere la pressione inflazionistica, non sarà possibile evitare una ulteriore svalutazione della lira, non sarà possibile insomma evitare di cadere nuovamente nella spirale inflazione-svalutazione-inflazione, che abbiamo già visto drammaticamente in funzione dal 1973 al 1976 e dalla quale eravamo usciti nel periodo in cui era stata operante la politica di solidarietà nazionale. Marco Pannella si abbandona all'isterismo più assurdo e più falso quando parla di quel periodo e definisce la politica di solidarietà nazionale come la politica dello sfascio ignorando – ma noi non pretendiamo che egli abbia consapevolezza di ciò – che la spirale inflazione-svalutazione-inflazione aveva portato il nostro paese sull'orlo del lastrico e che proprio la politica di solidarietà nazionale consentì di evitare il pericolo che l'Italia venisse dichiarata insolvibile sul piano internazionale.

Ora, l'opera di risanamento economico e finanziario appena avviata in quel periodo è messa in discussione: lo dimostrano una serie di fatti. Con un tasso di inflazione superiore al 20 per cento, superiore cioè di circa la metà rispetto a quello previsto all'atto della presentazione del disegno di legge, tutti i valori, tutte le cifre indicate nel bilancio dello Stato e del settore pubblico allargato finiscono col risultare di significato sostanzialmente diverso rispetto a quello annunciato, e la stessa manovra di politica economica concepita in sede di legge finanziaria risulta nella sostanza profondamente mutata. Insomma noi, oggi, siamo chiamati a votare una legge finanziaria il cui effetto economico, soprattutto in termini di spese per investimenti, non può più essere quello preannunciato; votiamo cioè una legge finanziaria che in modo più o meno palese od occulto subirà necessariamente una sostanziale revisione.

Si aggiunga che la natura stessa della legge finanziaria ha finito con l'essere messa in discussione, e altrettanto può dirsi riguardo alla legge n. 468 del 1978, che ha introdotto nuove norme in materia di contabilità dello Stato. Non è privo di significato, infine, che mentre nel 1977 fu possibile giungere all'approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato per il 1978 entro il primo termine stabilito dalla Costituzione, cioè prima del 31 dicembre 1977 e senza fare

ricorso all'esercizio provvisorio, quest'anno abbiamo rasentato il termine ultimo del 30 aprile e si è profilato persino il pericolo di una paralisi generale della pubblica amministrazione e dello Stato per la mancata approvazione del bilancio dello Stato entro quella data. Questi fatti dimostrano quanto dicevo prima, che cioè l'opera di risanamento della finanza pubblica avviata nella passata legislatura viene ora compromessa se non abbandonata.

Sono questi i motivi di fondo per i quali noi comunisti voteremo contro la legge finanziaria, senza con questo svalutare alcuni risultati che abbiamo conseguito, prima nel dibattito svoltosi al Senato, e poi qui, alla Camera, riguardo sia alle detrazioni fiscali per i lavoratori, sia in materia di spese per la giustizia. Ma, pur consapevoli del valore di ciò che abbiamo ottenuto o imposto, comprendiamo i limiti di tali conquiste. D'altro canto non ci siamo abbandonati a richieste, più o meno fondate, o più o meno demagogiche, di nuovi stanziamenti in un capo o nell'altro, convinti come siamo che non bastano nuovi stanziamenti o incrementi di stanziamenti per qualificare la politica della finanza pubblica. Sappiamo bene, infatti, quale divario enorme esista tra stanziamenti e spese effettive specie quando si tratta degli investimenti. Tutti conosciamo lo stato della pubblica amministrazione, la sua scarsissima capacità di spesa, e il fatto che, indipendentemente da ciò, molte volte gli investimenti vengono rinviati.

Se ci fossimo abbandonati a una battaglia per strappare semplicemente maggiori stanziamenti, avremmo dato un contributo alla confusione esistente nella finanza pubblica e quindi avremmo finito con alimentare quel caos che è fonte di scelte arbitrarie e incontrollate da parte del Governo in materia di gestione del bilancio. Lasciamo ad altri battaglie di questo tipo. Noi, per parte nostra, vogliamo impegnarci in un'azione di controllo della gestione del bilancio volta a contrastare e ad impedire che riprenda e vada avanti una politica di dissesto della finanza pubblica, un'azione di controllo volta ad imporre che la politica di bilancio sia diretta ad affrontare ed avviare a soluzione i problemi del paese rendendo operanti sul serio i princìpi della giustizia sociale e della solidarietà nazionale. Con questo spirito, noi votiamo contro la legge finanziaria (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vizzini. Ne ha facoltà.

VIZZINI. I deputati socialdemocratici voteranno contro la legge finanziaria e mi sia consentito di fare una dichiarazione di voto anche perché il gruppo del partito socialista democratico non ha frapposto ostacoli ai lavori di quest'Assemblea. Avete sopportato per un'intera giornata e per settimane intere colleghi di altri gruppi che hanno ritenuto giustamente di portare avanti battaglie sugli emendamenti e quindi potete perdere cinque minuti per ascoltare le nostre motivazioni sul voto contrario. Noi riteniamo di dover esprimere un voto contrario a questo provvedimento perché la legge finanziaria, per la sua natura e la sua funzione peculiare nella gestione di una linea di politica economica finanziaria, quale espressione che il Governo intende dare, non può ricevere il consenso di gruppi, come il nostro, che di questo Governo non condividono le intese politiche che l'hanno generato né, tanto meno, il programma, che per altro, nella sua parte economica, è assolutamente carente ed ancora da definire. Ciò è chiaramente emerso anche nel dibattito che pochi giorni or sono abbiamo svolto in quest'aula per la fiducia al Governo.

Onorevoli colleghi, questo nostro atteggiamento è assolutamente coerente con la nostra collocazione politica; alcuni atteggiamenti registrati anche stamane nei nostri confronti fanno soltanto torto alla intelligenza di chi li ha assunti! Infatti, dover ricordare che il provvedimento al nostro esame è stato presentato al Parlamento dal Governo precedente del quale facevamo parte, come circostanza che – secondo alcuni – dovrebbe impegnarci

ad un voto positivo, è semplicemente un atto di demagogia politica che non tiene conto della natura della legge finanziaria, provvedimento che spiega i suoi effetti nel tempo, in cui è fondamentale il modo di gestione del provvedimento, da parte dell'esecutivo.

È noto che la legge finanziaria è uno strumento della politica economica del Governo... (*Molti deputati affollano l'emiciclo — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Vizzini: uscite dall'aula se volete discutere, per favore! L'oratore ha il diritto, se non di essere ascoltato, almeno di non essere disturbato, quando parla! (*Prolungati rumori a sinistra ed all'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi! (*Il deputato Cicciomessere si dirige verso i banchi dei deputati comunisti e viene trattenuto dai commessi*). Onorevole Cicciomessere, per favore! Prego i colleghi di non farsi prendere dalla stanchezza (*Rumori all'estrema sinistra — Agitazione*). Per favore! Prego i questori di ristabilire l'ordine. Onorevoli colleghi, sgombrate l'emiciclo; onorevole Pochetti, dia una mano anche lei! (*Prolungati rumori all'estrema sinistra*).

PAZZAGLIA. Non è possibile continuare così!

VALENSISE. Signora Presidente, perché non sospende la seduta?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Chi desidera conversare, è pregato di uscire. Prosegua, onorevole Vizzini.

VIZZINI. La legge finanziaria è uno strumento della politica economica del Governo, in questo caso certamente non del Governo che non c'è più, ma di quello che ha appena ottenuto la fiducia del Parlamento. Questo spiega il nostro atteggiamento, così come spiega quello di altri gruppi. Il gruppo socialista e quello repubblicano, ad esempio, durante il dibattito che si è svolto al Senato, mentre era ancora in vita il precedente Governo, nei confronti del quale tenevano dall'esterno un atteggiamento di astensione, hanno, in quella occasione, ritenuto di doversi astenere dal voto. Oggi, in una situazione politica che li vede in una diversa collocazione, e cioè di partecipazione piena all'esecutivo, mutano il loro comportamento e votano a favore della legge finanziaria, fornendo al provvedimento in esame un appoggio senza il quale lo stesso non potrebbe essere approvato.

Nessuna meraviglia, dunque, per il nostro voto contrario, che ha la sua ragione d'essere nel mutamento della situazione politica, e nella convinzione che l'attuazione di una politica di bilancio non si può esaurire nel solo momento delle scelte, ma anzi trova nella fase della gestione, nella capacità di raggiungere certi obiettivi, il suo fondamentale modo di essere.

E la validità di questa impostazione è stata ribadita anche da esponenti di questo e del Governo precedenti: valga per tutti il ministro del tesoro, che è qui presente, che al Senato ha dichiarato che la legge finanziaria – cito testualmente – « riflette la valenza della manovra sulle entrate e sulle spese, che potrà avere un diverso raggio di azione a seconda delle contingenze del momento e delle scelte complessive che il Governo intende proporre ».

Ma di quali scelte parliamo, onorevoli colleghi? Non certo delle scelte del Governo che non c'è più, ma dell'attuale, e quindi anche delle scelte complessive che questo Governo intende proporre e che, a nostro avviso, nonostante le 100 cartelle che il Presidente del Consiglio ci ha letto in quest'aula, allo stato dei fatti non esistono.

Questo Governo, a nostro parere, ha scelto il peggiore dei modi per affrontare il dibattito su questo disegno di legge, considerandolo il seguito burocratico di un'azione iniziata dal precedente Governo. E, così facendo, si finisce per travisare il senso stesso della legge finanziaria che, ricordiamolo, è nata per consentirci di passare da un metodo di Governo e di amministrazione informato a framminenta-

rietà degli interventi, ad un sistema programmato, alla luce di una visione organica e complessiva dei problemi e delle possibili soluzioni.

Si tratterebbe, cioè, di intendere la programmazione quale scelta degli interventi che si ritiene effettivamente possibile realizzare, e quale proiezione di una sede di priorità in relazione agli stessi. Tuttavia, per realizzare concretamente questo tipo di impostazione è necessario collegare il programma economico con il bilancio di previsione, dando a quest'ultimo una caratterizzazione che ne faccia un mezzo di quantificazione degli interventi, nella logica delle scelte prioritarie contenute nel programma.

Ora, questa legge poggia su una *Relazione previsionale e programmatica* presentata, lo scorso anno, dal ministro Andreatta, che allora era ministro del bilancio e non stava in panchina come adesso. Ma l'azione di politica economica di questo Governo, il quadro globale di riferimento cui si devono collegare le singole azioni programmatiche non ci sono noti, se non per grandi e vaghi capitoli, e la loro compiuta esposizione è stata rinviata a data da destinarsi.

Manca quindi una saldatura fra il programma economico di questo Governo e la legge finanziaria. E le certezze che abbiamo, onorevoli colleghi, sono esclusivamente di segno negativo. Infatti avevamo sopportato che in questo provvedimento si parlasse anche di un'imposta sulla seconda abitazione; ma nel momento in cui si faceva questo, nessuno ci aveva ancora detto – come poi ci ha detto il Presidente del Consiglio, la settimana scorsa – che sarà restituita autonomia impositiva ai comuni, attraverso l'imposta patrimoniale sugli immobili. Ed è questa la legge che il partito della democrazia cristiana sta andando a votare: una legge che colpirà i piccoli proprietari ed i piccoli risparmiatori, introducendo strumenti vessatori nella politica fiscale e restituendo autonomia impositiva ai comuni, in violazione anche ai criteri della riforma tributaria.

È questa una legge nella quale si è riproposta la logica anche del compromesso storico, nei tentativi di accordo che sono stati fatti questa sera, in sede di Comitato dei nove, per snaturare il senso dell'intervento nel Mezzogiorno, quando il gruppo della democrazia cristiana ha cercato l'accordo con i deputati del partito comunista, per far cambiare l'articolo 27 di questo disegno di legge; essa ripropone quindi in pieno la logica di un Governo al quale abbiamo detto « no », e la cui politica economica non abbiamo perciò alcun motivo di dover approvare.

È per questi motivi che i deputati del gruppo socialdemocratico voteranno contro il provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale ad una legge finanziaria la cui responsabilità ricade ovviamente sul Governo attuale, che ne propone l'approvazione, ma si radica un po' più indietro nel tempo per quelle forze politiche che, a questa legge finanziaria, hanno dato occasione e luogo soprattutto con le incertezze in cui hanno tenuto il paese nel periodo della gestione del precedente Governo. Noi ricordiamo che i difetti di questa legge finanziaria nascono soprattutto dalla mancanza di un programma economico che poteva recepire, nascono dalla mancanza di una visione di insieme, talché si è giunti all'esercizio provvisorio con una sorta di espediente, con una sorta di legge finanziaria, anch'essa provvisoria, nella quale erano contenute le determinazioni delle *tranches* annuali delle leggi pluriennali di spesa, l'individuazione di fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso, la fissazione del livello fino al massimo di ricorso al mercato. In quell'occasione sostenemmo che quella legge, che appoggiava l'esercizio provvisorio, poteva essere, essa stessa, una legge finanziaria. Abbiamo avuto, viceversa, sempre dal precedente Governo, il regalo di que-

sta brutta legge finanziaria che è diventata pessima attraverso gli emendamenti che il Governo *medio tempore* ci ha regalato ed ha imposto alla Camera, emendamenti che hanno peggiorato la legge finanziaria, emendamenti che hanno finito di svisare il documento costituito dalla legge finanziaria.

Ci sono vizi di incostituzionalità, ci sono difetti di prevaricazione dello strumento di cui alla legge n. 468 del 1968, ci sono deleghe che non dovrebbero trovare la loro corretta collocazione in una legge finanziaria, c'è per ultimo il colpo di mano del ministro delle finanze, il quale ha ottenuto una proroga per il mutamento di quelle leggi fiscali che, essendo norme delegate, sono elaborate al di fuori del Parlamento e costituiscono quel coacervo di disposizioni e quella confusione normativa che è causa non ultima della confusione in cui si agitano i contribuenti.

Nella legge finanziaria sono vistose le omissioni relative ai problemi più gravi che affliggono il paese, il Mezzogiorno, i giovani; in questo provvedimento, dunque, tutto legittima il nostro deciso voto contrario (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Attendo che i colleghi prendano posto, parlerò ancora per un minuto. Sarò meno peggio di Peggio.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego di non fare colloqui privati.

PANNELLA. Ci hai fatto perdere tempo a tutti, Peggio. Peggio, stai facendo peggio (*Proteste all'estrema sinistra*). Signora Presidente, c'è un ignoto che mi insulta. Ha i capelli bianchi.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego!

PANNELLA. Volevo solo dire a quel signore che dall'inizio della legislatura siamo abituati agli insulti. Non voglio certo usargli violenza. Volevo che una volta quel collega avesse il coraggio di dire (come ti chiami? Sica o che cosa?) le volgarità e gli insulti che dice dall'inizio della legislatura. (*Rumori a sinistra — Agitazione — Il deputato Sicolo lancia una borsa contro il deputato Pannella*).

Quanto alla dichiarazione di voto, volevo dire semplicemente che siamo l'unico gruppo che non ha bisogno di fare dichiarazioni di voto perché tutto l'andamento di questa discussione prova che cosa intendessimo fare in questa occasione: anche alla Conferenza dei capigruppo, quando invece il gruppo comunista era d'accordo che all'inizio di aprile in quattro e quattr'otto questa legge fosse aprovata, avevamo indicato il nostro atteggiamento.

Ora i colleghi sono rientrati, Sica ha dato i suoi insulti, tutto è normale: si voti!

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione segreta finale del disegno di legge.

Prima di procedere alla votazione, vorrei avvertire i colleghi che, come concordato nella Conferenza dei capigruppo, la Camera si riunirà nuovamente giovedì 24 aprile, alle ore 11 con all'ordine del giorno lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Come concordato all'unanimità in occasione dell'ultima Conferenza dei capigruppo, all'ordine del giorno di giovedì 24 aprile sarà aggiunta anche la discussione delle modifiche che eventualmente il Senato dovesse apportare alla legge finanziaria che tra poco metteremo in votazione e che, in conseguenza degli emendamenti approvati, sarà ora rinviata all'altro ramo del Parlamento.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1491.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980) (*approvato dal Senato*) (1491):

Presenti	510
Votanti	508
Astenuti	2
Maggioranza	255
Voti favorevoli	276
Voti contrari	232

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea

Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federco
Brocca Benamno
Broccoli Paolo Petro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposto Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Luigi
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile

Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pannella Marco
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano

Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Achilli Michele
Balzamo Vincenzo
Benco Gruber Aurelia
Beneditker Johann
Bonalumi Gilberto
Lo Porto Guido
Madaudo Dino
Reina Giuseppe
Spinelli Altiero

Si sono astenuti sul disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1980) (Approvato dal Senato):

Altissimo Renato
Zanone Valerio

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti doman-

de di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Cacciari, per il reato di cui all'articolo 614 del codice penale (violazione di domicilio) (doc. IV, n. 42);

contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 43).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

S. 341 – « Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Spagna per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma l'8 settembre 1977 » (*approvato dal Senato*) (1565) (*con parere della I, della V, della VI e della X Commissione*);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

SEPPIA e COLUCCI: « Modifiche al primo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie » (1573) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

VIII Commissione (Istruzione):

RALLO e DEL DONNO: « Modifica dell'articolo 21 della legge 3 aprile 1979, n. 122, concernente norme per il personale non docente dell'Università statale degli studi di Cassino » (1559) (*con parere della I e della V Commissione*);

X Commissione (Trasporti):

TATARELLA ed altri: « Istituzione del Consorzio autonomo del porto di Bari » (1318) (*con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della IX, della XII e della XIII Commissione*);

S. 822. – « Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 66, concernente interventi a garanzia dell'esercizio di pubblici servizi di trasporto in regime di concessione » (*approvato dal Senato*) (1614 (*con parere della I e della V Commissione*);

XII Commissione (Industria):

FACCHINI ed altri: « Legge-quadro in materia di cave e torbiere » (1531) (*con parere della I, della II, della IV, della VI, dell'VIII, della IX e della XIII Commissione*);

XIII Commissione (Lavoro):

ACCAME ed altri: « Norme sul rapporto di lavoro marittimo » (1129) (*con parere della I, della IV e della X Commissione*);

ROMITA ed altri: « Modifica all'articolo 19 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, concernente la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro » (1584) (*con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione*);

XIV Commissione (Sanità):

ACCAME ed altri: « Norme per garantire la tutela della salute dei naviganti » (896) (*con parere della I, della V, della X e della XIII Commissione*).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo che, nella seduta dell'8 febbraio 1980, è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1344.

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento è assegnata la stessa Commissione, in sede legislativa anche la seguente proposta di legge CONTE CARMELO: « Nuova disciplina delle responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari » (1515) (*con parere della I della IV e della V Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 1344.

Annunzio di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Giovedì 24 aprile 1980, alle 11:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione dei progetti di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 35, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 (1454);

TRIVA ed altri: Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 (937);

ANIASI ed altri: Provvedimenti concernenti la finanza locale relativi all'esercizio finanziario 1980 (1036);

— *Relatore*: Citterio.

3. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 77. — Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (*approvato dal Senato*) (1047);

— *Relatore*: Aiardi.

4. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 69, recante norme per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino (1535);

Relatore: Zambon.

(*Relazione orale*).

5. — *Discussione dei disegni di legge*:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale del Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 3 ottobre 1978 (603);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Radi.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche « C » e « D » di cui agli Accordi italo-jugoslavi del 31 marzo 1955 con Allegato, effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 (691);

— *Relatore*: Sedati;

Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospeso, con allegati, firmati a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data (615);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Cattanei:

Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (684);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Radi;

S. 328. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Grecia sulla delimitazione delle zone della piattaforma continentale proprie a ciascuno dei due Stati, firmato ad Atene il 24 maggio 1977 (*approvato dal Senato*) (1261);

— *Relatore*: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso Protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 (693);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Radi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (682);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

— *Relatore*: De Poi.

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro (598);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 (690);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: De Poi:

Adesione all'Accordo di finanziamento collettivo per le stazioni oceaniche dell'Atlantico del Nord, con allegati, adottato a Ginevra il 15 novembre 1974, e sua esecuzione (680);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: De Poi;

Adesione all'Accordo europeo sulle grandi strade a traffico internazionale (A.G.R.), con allegati, aperto alla firma a Ginevra dal 15 novembre 1975 al 31 dicembre 1976, e sua esecuzione (681);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e dei gradi di insegnamento superiore negli Stati arabi e negli Stati europei rivieraschi del Mar Mediterraneo, adottata a Nizza il 17 dicembre 1976 (601);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Biasini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (602);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Cattanei.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (694);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Radi:

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 131, 133 e 143, dell'Organizzazione internazionale del lavoro (599);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Bonalumi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (600);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Bonalumi;

Adesione alla convenzione relativa all'indicazione dei nomi e dei cognomi nei registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e sua esecuzione (616);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Sedati;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (679);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: De Poi:

Ratifica ed esecuzione della Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, effettuate a Roma il 9 luglio 1976, relative al trattamento tributario degli atti di liberalità (692);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore*: Galli.

La seduta termina alle 1,25 del 22 aprile 1980.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Costamagna n. 4-03251 del 17 aprile 1980.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premessa l'essenzialità di una industria elettronica nazionale funzionale allo sviluppo dell'apparato industriale come ai servizi e alla pubblica amministrazione;

considerata, a tal fine, l'utilità di una significativa presenza nella componentistica;

rilevato il decadimento della capacità tecnico-produttiva delle aziende della componentistica passiva;

impegna il Governo

a promuovere un polo di aggregazione delle residue risorse tecnico-produttive ed imprenditoriali per il rilancio e lo sviluppo del comparto attraverso l'attivazione del sostegno alla ricerca, la qualificazione e razionalizzazione della domanda pubblica, la normazione e qualificazione dei componenti, il contingentamento selettivo delle importazioni dai paesi extra CEE e la costituzione di dogane specializzate come mezzo di controllo della origine e della qualità dei componenti;

a realizzare ciò in termini tali da conservare un impegno degli operatori privati ed un coinvolgimento delle grandi imprese committenti;

a sollecitare l'intervento della GEPI nel Mezzogiorno per il risanamento delle aziende del comparto che ne hanno fatto richiesta;

a riferire tempestivamente alla Commissione sullo stato complessivo delle aziende del settore dell'elettronica per verificare l'attualità delle indicazioni del piano finalizzato *ex lege* n. 675 ed approntare con tempestività le iniziative necessarie secondo un piano organico non assistenziale.

(7-00056) « SACCONI ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ZOPPETTI, BELARDI MERLO ERIASE, RAMELLA E TORRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se corrisponde a verità che l'INADEL non ha finora dato applicazione all'articolo 9 della legge n. 29 del 1979, che garantisce il diritto all'indennità premio di fine servizio anche quando non vi è il titolo alla pensione CPDEL, se trattasi di assicurato che ha chiesto la ricongiunzione dei periodi di assicurazione presso le gestioni di cui agli articoli 1 e 2 della legge n. 29 del 1979.

Gli interroganti desiderano sapere inoltre:

a) quali siano le disposizioni date eventualmente dai ministri competenti all'Istituto e le difficoltà che esso incontra nell'esecuzione della legge e delle direttive eventualmente impartite ad esso per l'esecuzione medesima;

b) quali misure intende adottare per eliminare le inadempienze e perché l'INADEL sia messa nella condizione di adempiere ad un compito amministrativo che gli è stato affidato da più di un anno con la legge n. 29 del 1979;

c) quali misure ha deciso di prendere perché l'INADEL possa provvedere in tempi brevi alla liquidazione delle domande già inoltrate, in quanto il ritardo che si è finora accumulato è causa di notevole malcontento ed è fonte di difficoltà finanziaria per i lavoratori. (5-00991)

ZOPPETTI, BELARDI MERLO ERIASE, SARTI, FURIA, TORRI, ROSOLEN ANGELA MARIA, FRANCESE ANGELA, RAMELLA E DI CORATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere –

premesso che i ritardi e le difficoltà verificatisi finora nell'attuazione della legge n. 29 del 1979, in materia di ricongiunzione dei periodi di assicurazione, sono fonti di danni notevoli, anche economici, agli assicurati e, quindi, sono fonti di giustificato risentimento delle categorie;

considerato che alla base dei fenomeni denunciati di inefficienza dell'amministrazione pubblica sia – a giudizio anche degli interroganti – anche il ritardo dell'autorità di governo nell'impartire opportune direttive agli enti previdenziali; la carenza di personale adeguatamente preparato e l'assenza di un quadro snello di procedure amministrative da seguire nell'adozione dei necessari provvedimenti.

Gli interroganti desiderano, inoltre, sapere se non si ritenga utile l'adozione di alcuni provvedimenti quali:

l'aumento adeguato di personale idoneo presso gli enti previdenziali, anche oltre le assunzioni operate in base alla legge n. 285 del 1977 ed in via straordinaria;

l'eventuale utilizzazione di pubblici dipendenti disponibili, in seguito allo scioglimento di enti pubblici;

la razionalizzazione delle procedure consentendo la liquidazione delle pensioni già prima di alcune formalità (emissione del decreto, delibere, registrazioni, ecc.);

la liquidazione immediata delle 50 mila domande di riscatto pendenti presso la CPDEL, adottando successivamente il decreto di convalida;

la liquidazione, in attesa che si costituisca una valida struttura operativa, di acconti sulle pensioni in favore di quei lavoratori che hanno già cessato ogni lavoro attivo.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se non si ritenga utile e possibile promuovere iniziative per decentrare agli enti locali territoriali, e soprattutto alle amministrazioni provinciali, almeno talune delle operazioni istruttorie e tecniche inerenti all'espletamento delle pratiche. (5-00992)

ZOPPETTI, BELARDI MERLO ERIASE, TORRI E OTTAVIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali sono i risultati raggiunti finora nei diversi incontri che si sono te-

nuti tra i sindacati unitari di categoria e quelli dei pensionati autoferrotranvieri con il Ministero del lavoro, rivolti a superare le sperequazioni previdenziali in atto nei confronti dei pensionati collocati a riposo prima del 1970;

quali sono gli ulteriori ostacoli che intralciano l'assolvimento di un impegno che più volte si è assunto nei confronti degli interessati;

se non ritenga necessario intraprendere il confronto con il sindacato unitario degli autoferrotranvieri onde poter superare quelle sperequazioni legislative che operano a danno delle più vecchie pensioni a carico del Fondo speciale di previdenza per gli addetti ai servizi di trasporti pubblici. (5-00993)

BELLOCCHIO, BERNARDINI, SARTI E GIURA LONGO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, dopo il recente insediamento del presidente, come e quando intende tener fede all'impegno sancito anche dal voto del Parlamento, di nominare sollecitamente i membri di propria competenza nel nuovo consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli, scegliendoli fra cittadini di provata professionalità, serietà e capacità, in grado di profondere energie, tese a rilanciare il maggior istituto di credito del Mezzogiorno, e ciò anche in adesione all'unanime richiesta di tutto il personale del Banco. (5-00994)

RIZZO E NAPOLETANO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia a conoscenza della notizia, pubblicata dalla stampa specializzata, secondo cui sarebbe in preparazione la trasferta all'estero di un centinaio di persone « invitate » dall'Alitalia a Tolosa per solennizzare la consegna alla compagnia di bandiera del primo AIRBUS.

Gli interroganti chiedono di conoscere, qualora la notizia risponda al vero, come giudichi il Governo tale iniziativa anche alla luce dell'elevato livello delle spese promozionali e di pubblicità sostenute dall'Alitalia e delle risultanze del bilancio 1979. (5-00995)

RUBINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza delle affermazioni del capo ufficio stampa dell'Alitalia (*Corriere della sera* del 17 aprile 1980) sulla prevalenza di aerei Alitalia nel traffico *charter.*

Come è noto, secondo i dati di Civilavia, nel corso del 1979, a fronte di 25.377 voli operati da compagnie straniere solo 5.213 sono stati operati dal complesso dei vettori italiani (Alitalia, Itavia, AERAL, Alisarda).

Le suddette dichiarazioni appaiono particolarmente capziose se si considera l'atteggiamento elusivo che da almeno un lustro l'Alitalia ha tenuto sul problema dei *charter* e pertanto l'interrogante chiede di conoscere quali orientamenti il Governo intende assumere per evitare ulteriore confusione in tale importante settore. (5-00996)

OCCHETTO, NESPOLO CARLA FEDERICA, BRUSCA, FERRI E PALOPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere –

premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1980, n. 135, sulla istituzione del corso di laurea in odontoiatria, è stato emesso sulla base di leggi del 1933, 1935, 1938 e 1953, trascurando completamente che, in questi ultimi mesi, è stato votato dal Parlamento un provvedimento di riforma, sia pure parziale, dell'università;

considerato che istituire oggi un nuovo corso di laurea al di fuori di ogni progetto di riforma e di programmazione dei contenuti dell'insegnamento, è scelta che tende a impedire un vero processo di trasformazione dell'università;

rilevato che il parere citato del Consiglio nazionale universitario, si riferiva al progetto formativo di riforma comples-

siva della facoltà di medicina e che non risulta sia stato consultato il Consiglio sanitario nazionale;

ribadito che per adeguare l'ordinamento degli studi universitari alla normativa CEE, adeguamento di cui si riconosce l'urgenza, è necessario inserire anche questo provvedimento in una riforma generale degli ordinamenti medici ed in un quadro di programmazione dei corsi di laurea e di diploma nel settore odontoiatrico;

considerato che tale provvedimento introduce surrettiziamente e per la prima volta il numero chiuso delle iscrizioni in un corso di laurea universitario e che la mancanza di qualsiasi riferimento programmatorio alle reali esigenze del servizio sanitario nazionale risponde unicamente ad una logica di difesa di interessi corporativi e autocratici –

se il Governo intenda avviare finalmente sulla base dell'accordo intercorso fra tutte le forze politiche all'atto della approvazione del provvedimento riguardante il riordino della docenza universitaria, l'ulteriore fase della riforma universitaria nell'ambito della quale, a giudizio degli interroganti, dovrebbe rientrare anche la materia disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1980, n. 135. (5-00997)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

RALLO E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere –

considerato il fallimento della legge n. 463 del 1978 nei suoi tre obiettivi:

1) di un rinnovo biennale dell'ordinanza per il conferimento degli incarichi;

2) di conferimento degli incarichi con ritmo annuale e non già a tempo indeterminato;

3) di esaurimento del precariato;

considerato che si è tornati ad incrementare una nuova forma di precariato, riconfermando gli incarichi dei docenti e non docenti in servizio col decreto-legge n. 235 del 25 giugno 1979 e con il ventilato decreto-legge che sta per essere emanato, che aggravano l'ingiustizia perpetrata a danno delle giovani leve e di coloro che desiderano una sistemazione diversa da quella in atto posseduta;

considerato ancora che con il prossimo anno si presume che i posti disponibili nella scuola media diminuiranno –

come si voglia affrontare questo così penoso problema e se il Ministro non ritenga necessario procedere subito al bando di nuovi concorsi e al riordinamento di tutto il personale della scuola media, eliminando qualsiasi forma di precariato e venendo incontro alle giuste aspettative di tutti coloro, docenti, non docenti e presidi, che chiedono una sistemazione definitiva personale che si risolverà in un definitivo assestamento di tutta la scuola oggi precaria come non mai. (4-03296)

RAFFAELLI MARIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere –

premesso che l'azienda SISMA (ex EGAM) di Rovereto (provincia di Trento) in crisi da quasi 5 anni, sta per essere rilevata da un imprenditore privato;

premesso che la soluzione in questo senso preventivata prevede l'assunzione diretta di soli 60 dei circa 90 lavoratori dell'azienda;

premesso che i lavoratori cui è stata negata l'assunzione sono quelli che più si sono segnalati in questi anni per l'impegno sindacale dimostrato;

rilevato che in questo modo si è operata una pesante e innaccettabile discriminazione –

se non ritenga di intervenire immediatamente affinché i lavoratori che non saranno assunti trovino comunque garanzia di continuità di lavoro presso altre imprese a partecipazione statale operanti nel comprensorio della Vallagarina. (4-03297)

SANTAGATI E GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

l'articolo 158 del disegno di legge n. 737, presentato alla Camera il 17 ottobre 1979, prevede la concessione dell'indennità operativa pensionabile di lire 110 mila mensili lorde, pari a circa lire 70 mila mensili nette, al personale militare che sarà collocato a riposo dal 1980 in poi, cioè ai più giovani e senza qualifica di ex combattenti (circa 500 beneficiati), mentre tutti i vecchi pensionati (circa 50 mila) verrebbero ad essere completamente emarginati e danneggiati;

tale grave esclusione danneggerebbe i valori morali e i sacrosanti diritti dei vecchi pensionati, i quali hanno già subìto altre gravissime perdite nel trattamento economico per essere stati collocati a riposo anteriormente al gennaio 1973, con la perdita dell'intero assegno perequativo nel triennio 1973-1975 (ridotto nel triennio 1976-1978), sono stati esclusi dall'integrazione pensionistica dal giugno 1979, ed infine sono stati esclusi dal trattamento pensionistico agli 8 livelli funzionali a decorrere dal 1978 –

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per eliminare tale sperequazione e se non ritengano nel frattempo, qualora il Tesoro dovesse incontrare difficoltà, di porre allo studio la concessione ai vecchi pensionati militari di una quo-

ta minima dell'indennità operativa (sarebbero sufficienti lire 20.000 mensili uguali per tutti).

Non sarebbe lecito creare figli e figliastri, in quanto non sembra giusto usare sempre ingratitudine verso coloro che, coi sacrifici e col sangue, tutto hanno dato alla Patria con tanto amore e passione, mentre si cercano i pretesti per danneggiare i più deboli per essere già in pensione. (4-03298)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se – in ordine anche alle recenti affermazioni del grande Sabin sulla origine non virale dei tumori e sulla inutilità di continuare le ricerche anticancro sugli animali per la mancanza di correlazione col cancro umano, nonché per la rilevanza che continua ad assumere la mortalità per tale malattia anche per la mancanza di farmaci e di interventi risolutori – non ritenga opportuno riconsiderare in maniera seria ed impegnativa l'opera del dottor Liborio Bonifacio, stante oltretutto la rinnovata disponibilità dello stesso a compiere verifiche degli effetti delle iniezioni del suo preparato su di un certo numero di ammalati, e ciò pubblicamente, alla luce del sole.

L'interrogante ritiene che, in questo quadro, l'unica cosa da non fare, anche di fronte alle vaste, motivate ed angosciose attese di migliaia di ammalati e di familiari, sia quella di alzare le spalle di fronte all'impegno del dottor Bonifacio non disponendo, peraltro, di persuasive alternative terapeutiche. (4-03299)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde a verità la notizia che, in occasione del prossimo 2 giugno, non si conferiranno le onorificenze di « Cavaliere al merito del Lavoro », e ciò allo scopo di poter regolamentare in maniera diversa la materia e di evitare ulteriori conferimenti a potenziali protagonisti di gravi scandali, così come verificatosi in crescendo in questi ultimi anni.

L'interrogante concorda con la opportunità di seguire nuovi validi criteri di scelta e ricorda di avere sollevato ripetutamente la questione a livello parlamentare denunciando in molti casi il mercato politico e finanziario di tale prestigiosa onorificenza che ha portato bancarottieri, evasori fiscali, ladri pubblici, giovani imberbi ed inesperti ad ottenere una distinzione il cui senso resta esclusivamente quello di premiare, verso il tramonto, una intemerata e pulita vita di lavoro e di intraprendenza.

L'interrogante ritiene pertanto che i nuovi criteri debbano fare unicamente riferimento ai meriti oggettivi acquisiti in diversi decenni di attività imprenditoriale e di lavoro, a vantaggio della comunità nazionale, ad un corretto rapporto col fisco e con le varie leggi dello Stato, eccetera.

Ritiene, infine, che su questa fase debbano essere considerate, ed eventualmente cassate, le concessioni non giustificate di questi ultimi anni. (4-03300)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza della cosiddetta « marea rossa » che in questi giorni ha colorato il mare Adriatico da Venezia a Gabicce, creando comprensibile preoccupazione nelle popolazioni rivierasche e nelle categorie economiche che vivono in vario modo del mare.

L'interrogante fa presente che, anche sul piano della estensione, si tratta di una manifestazione di inquinamento senza precedenti nella pur tormentata storia del medio ed alto Adriatico, ciò che richiede la ripresa ed il rilancio di un impegno complessivo per evitare che si imbocchi una via senza ritorno sul piano del disastro ecologico.

In questa fondamentale preoccupazione non hanno più rilevanza le isolate e pur lodevoli iniziative locali, mentre si impone con urgenza una strategia globale ed internazionale, essendo probabilmente il grave fenomeno già sul piano del « non ritorno ». (4-03301)

SANDOMENICO E SALVATO ERSILIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere per rendere più efficienti gli uffici del Ministero del tesoro della provincia di Napoli.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti intende adottare per dotare la sede di Napoli di locali più idonei allo scopo di un migliore funzionamento, onde evitare disagi alle migliaia di cittadini e dei pensionati.

In particolare, per sapere:

quando verrà adottato il piano di automazione e programmazione del lavoro;

quali provvedimenti si intendono adottare per snellire e completare le migliaia di pratiche arretrate;

se il Ministro ritiene sufficiente l'attuale organico. (4-03302)

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che nel corso di lavori di scavo eseguiti nei comuni di Mercato San Severino e Fisciano sono venute alla luce importanti scoperte archeologiche; che il Sovrintendente alle antichità delle province di Salerno, Avellino e Benevento ha già adottato alcuni provvedimenti di propria competenza indicando al tempo stesso la necessità di interventi più ampi – se non ritenga di fornire alla suddetta Sovrintendenza gli strumenti e i finanziamenti necessari: *a*) per una ricognizione, con mezzi adeguati, di tutta la zona della Valle dell'Irno; *b*) per una adeguata e tempestiva campagna di scavi nella zona medesima; *c*) per le necessarie opere di restauro dei reperti e per la creazione, nella zona, di strutture capaci di valorizzare e di rendere fruibile il bene culturale riscoperto. (4-03303)

AMARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'elenco degli istituti di istruzione primaria e secondaria della provincia di Salerno per i quali è stata presentata richiesta di effettuare sperimentazione nell'anno scolastico 1980-1981 e per conoscere, per ciascuna richiesta presentata, il parere formulato, rispettivamente, dall'IRRSAE della Campania e dal Provveditorato agli studi della provincia di Salerno. (4-03304)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali siano i progetti di opere di difesa fluviale ricadenti nel territorio della provincia di Cuneo di importo superiore ai 50 milioni appaltati od affidati a trattativa privata nell'ultimo decennio;

2) quali siano state o siano le imprese assuntrici delle singole opere con l'indicazione dei relativi importi contrattuali e, per i lavori già ultimati, gli importi allo stato finale. (4-03305)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali siano i progetti di opere nel compartimento ANAS del Piemonte di importo superiore a lire 50 milioni appaltati od affidati a trattativa privata dall'ANAS nell'ultimo decennio;

2) quali siano state o siano le imprese assuntrici delle singole opere, con l'indicazione dei relativi importi contrattuali e, per i lavori già ultimati, gli importi allo stato finale. (4-03306)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Governo.* — Per conoscere se corrispondono al vero le notizie relative ad una presunta carenza di fertilizzanti chimici in Italia e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendono adottare per garantire, al giusto prezzo, i concimi chimici necessari ed indispensabili alla nostra agricoltura. (4-03307)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere, in considerazione della persistente crisi del mercato delle mele, prodotto tuttora depositato in notevole quantità nei magazzini frigoriferi,

quali provvedimenti si intendono adottare per tonificare il mercato. (4-03308)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per rendere più sollecite le pratiche di pensione in convenzione internazionale che interessano gli italiani che hanno lavorato all'estero. (4-03309)

COVATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché non ha ancora provveduto a decidere sul ricorso che in data 7 dicembre 1979 il comune di Montechiarugolo (Parma) ha presentato contro la decisione del Provveditore agli studi di Parma di negare l'istituzione della direzione didattica nel territorio del comune stesso.

Il Provveditore agli studi di Parma, infatti, contraddicendo una sua precedente comunicazione del 24 maggio 1978, ha deciso, il 25 giugno 1979, di soprassedere all'istituzione della direzione didattica di Montechiarugolo – per la quale il comune aveva tempestivamente messo a disposizione locali ed attrezzature – e di aggregare, invece, le scuole elementari del comune stesso – presso le quali sono previsti complessivamente 40 posti in organico – in parte al 15° circolo didattico, con sede nella città di Parma, e in parte alla direzione didattica di Traversetolo, determinando così gravi disagi sia agli utenti della scuola che alla stessa amministrazione comunale. (4-03310)

COVATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché il Provveditore agli studi di Piacenza non è intervenuto presso la presidenza della scuola media « Carducci » della stessa città, al fine di garantire l'ottemperanza di quanto prescritto dalla legge 16 giugno 1977, n. 348, e dalla successiva circolare ministeriale del 4 giugno 1979, n. 135, in materia di utilizzazione dei docenti di educazione tecnica nelle scuole medie statali.

Risulta, infatti, all'interrogante che il preside della scuola media « Carducci », all'inizio dell'anno scolastico, ha respinto la proposta di organizzazione dell'insegnamento di educazione tecnica avanzata dai dodici docenti della stessa materia in conformità di quanto prescritto dalla citata circolare n. 135, eccependo che detta proposta prevedeva la costituzione di gruppi misti di alunni, prevista dalla circolare ma non indicata espressamente dalla legge. Risulta anche all'interrogante che il Provveditore agli studi di Piacenza, chiamato a pronunciarsi da un esposto presentatogli in data 24 ottobre 1979 dal professor Giuseppe Swich, non ha a tutt'oggi preso posizione. (4-03311)

COVATTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere perché non ha finora autorizzato la presentazione, da parte del consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana (Modena), di una perizia suppletiva per i maggiori oneri derivanti dalla revisione prezzi, provvedendo allo stanziamento dei fondi mancanti, per completare i lavori del primo stralcio dell'impianto di irrigazione a pioggia « Concordia Sud ».

Il maggior costo di esecuzione dell'impianto, dovuto esclusivamente al forte aumento del costo della mano d'opera, dei noli, dei trasporti e delle materie prime, ha comportato un considerevole aggravio degli oneri revisionali per cui le somme concesse appaiono ampiamente insufficienti per il completamento dell'opera.

Se, quindi, il Ministero non interverrà con i necessari finanziamenti, il consorzio si troverà costretto a ridurre i lavori in misura corrispondente alle minori somme disponibili. La funzionalità dell'intero impianto sarebbe così compromessa con conseguenze estremamente negative sia sotto il profilo tecnico-economico, sia sotto il profilo sociale. (4-03312)

ROMITA E BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere –

premesso che dalle funzioni specificate nell'articolo 12 della legge 20 feb-

braio 1958, n. 75, nonché dalle attribuzioni affidate al personale femminile di polizia dall'articolo 2 della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, non emergono per questo personale compiti attinenti alla tutela dell'ordine pubblico -

se non ritenga invece che la effettiva ed ormai sempre più frequente partecipazione della polizia femminile ad operazioni di servizio quali: sfratti, sgomberi, vigilanza ai processi politici e a congressi politici, a manifestazioni mondane o sportive, interventi in occasione di pubbliche calamità, controllo antipirateria aerea, scorta di detenute ecc., debba essere considerata partecipazione ai servizi di ordine pubblico.

In caso affermativo, si desidera conoscere la valutazione ed il giudizio sull'operato del personale della polizia femminile nell'espletamento dei servizi di cui sopra. (4-03313)

AMARANTE E ALINOVI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord e ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere -

premesso: *a*) che in un incontro presso l'amministrazione provinciale di Salerno il rappresentante della Società a partecipazione statale « Società italiana condotte d'acqua » ha affermato che un consorzio di imprese - il Consal - del quale la stessa società condotte fa parte, è risultato aggiudicatario, da diversi anni, della gara indetta dalla Cassa per il Mezzogiorno per la progettazione, l'esecuzione e la gestione delle opere previste, per la provincia di Salerno, nel progetto speciale numero 3 concernente il disinquinamento dei golfi di Napoli e di Salerno; *b*) che nello stesso incontro il rappresentante della Cassa per il mezzogiorno ha contestato le suddette affermazioni ed ha asserito che le opere devono essere ancora appaltate;

premesso, altresì, che le opere in discussione, già ritenute urgenti da molti anni per far fronte ai gravissimi problemi della salute delle popolazioni (presenza di alto tasso di malattie infettive, inquinamento del mare e dei corsi d'acqua, eccetera) e per la salvaguardia di importanti settori economici (agricoltura, turismo, commercio, eccetera), non possono subire ulteriori intollerabili ritardi come, invece, si è prospettato da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in un recente incontro a Roma -:

1) se non ritengono di assumere una posizione pubblica ed ufficiale dalla quale emerga chiaramente se la suddetta Società italiana per le condotte d'acqua sia o meno aggiudicataria dell'appalto di progettazione, esecuzione e gestione delle opere previste per la provincia di Salerno nel progetto speciale numero 3 e, in caso negativo, per sapere in quali tempi, forme e modi si intende appaltare la progettazione e l'esecuzione delle suddette opere;

2) se, di fronte ad un ritardo di molti anni, vi sia stata una indagine ministeriale sulle cause che hanno ostacolato l'inizio dei lavori previsti nel progetto speciale numero 3 e, in caso affermativo, quali siano le risultanze e quali i provvedimenti adottati;

3) se, di fronte ai ritardi già riscontrati ed a quelli ancora prevedibili o preannunciati e di fronte a precise denunce di stampa, non ritenga di aggiornare la suddetta inchiesta, ove già eseguita, o di avviare una apposita accurata e rigorosa indagine, ove finora non sia stata condotta. (4-03314)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - con riferimento alle vicende relative al tentativo del comune di San Felice Circeo (Latina) di distruggere i resti del Canale neroniano a favore degli scarichi abusivi di fognature private - se risponde a verità:

che nel ricorso che il comune in questione avrebbe prodotto al TAR del Lazio avverso il provvedimento di sospen

sione dei lavori disposto dalla competente Soprintendenza archeologica, si affermerebbe la non demanialità del canale in oggetto;

che tutto questo sarebbe in contrasto con la concessione in uso che il comune di San Felice Circeo avrebbe ottenuto dall'Intendenza di finanza dietro corrispettivo di un canone annuo.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere:

1) come possono tollerarsi inesatte rappresentazioni dei fatti da parte di un comune in una vertenza con un ente statale di tutela;

2) perché non si provvede a fornire al TAR del Lazio la relativa documentazione onde far cessare la materia del contendere.

L'interrogante chiede infine se il Ministro intenda chiarire le sue intenzioni nel caso non fosse possibile, in questa fase della discussione del ricorso, dimostrare la demanialità del reperto. Ciò, stanti le voci su una imminente ripresa dei lavori di trasformazione che per fortuna è stato possibile bloccare al loro inizio e che potrebbero essere portati avanti nel caso di decisioni interlocutorie o, peggio ancora, nel caso di decisioni negative derivanti da questioni marginali o di forma. (4-03315)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – con riferimento alle notizie di stampa circa la fornitura di energia elettrica disposta dall'ENEL di Latina a favore di cantieri e di lottizzazioni macroscopicamente abusive in S. Felice Circeo – se risponde a verità:

che mentre questi allacciamenti per l'abusivismo speculativo sono ancora in atto, come nel caso dei Mercatini, dell'ex albergo Miramare, della antica Torre Olevola, dei lotti di terreno in località Punta Rossa e Villa Tittoni, il compartimento ENEL in questione avrebbe disposto, nei giorni scorsi, il distacco di alcune utenze di cantiere, lasciate da anni in uso in costruzioni di piccolo abusivismo, determinando così gravissimi inconvenienti per i vecchi e bambini che abitano negli edifici in questione.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere:

1) quanti allacciamenti di cantiere sono stati disposti negli anni scorsi dall'ENEL, per permettere la realizzazione di costruzioni totalmente abusive;

2) quanti di questi allacciamenti sono stati lasciati in sito ad uso degli abitanti che occupano le abitazioni;

3) quante disattivazioni di utenze provvisorie sono state disposte nei giorni scorsi;

4) i criteri seguiti nella scelta degli utenti da lasciare al buio. (4-03316)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere – con riferimento agli scarichi abusivi di private fognature tollerati nel fosso demaniale di Orto Carbone e nella rete delle acque meteoriche di S. Felice Circeo (Latina) con conseguente fuoriuscita dei liquami sull'arenile pubblico prospicente Torre Vittoria – se risponde a verità:

che, nell'imminenza del sopralluogo che sarebbe stato disposto dal pretore di Terracina nell'ambito dell'inchiesta penale in corso d'istruttoria per i reati da tutto ciò derivanti, gli amministratori comunali avrebbero disposto, nei giorni scorsi, la sigillatura della bocca di scarico sita sul muro di divisione tra il lungomare e lo arenile;

che tutto ciò sarebbe stato disposto senza la preventiva eliminazione degli scarichi abusivi che evidentemente si intende favorire e tollerare fino alla costruzione della nuova fognatura;

che a seguito di questa innaturale ostruzione fatta alla bocca di uscita, i liquami, che continuano a percorrere le tubazioni, avrebbero messo le stesse tubazioni in pressione, con conseguente rigurgito, sia attraverso i chiusini che verso

l'impianto di sollevamento comunale, che così rischia nuovamente di saltare;

che quando avviene questo rigurgito, soprattutto nelle giornate di piena, i liquami defluirebbero nei vicini chiusini di intercettazione dell'acquedotto comunale.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il blocco del foro di uscita disposto nei giorni scorsi, dopo mesi di inerzia, non abbia riferimento con il sopralluogo che dovrebbe effettuare il pretore nell'ambito dell'inchiesta penale e quali provvedimenti s'intendono prendere qualora tutto ciò fosse vero;

2) quali indagini si intendono svolgere per accertare l'entità e la qualità dei vantaggi che non possono non derivare ai responsabili comunali per le inconcepibili omissioni che sono alla base degli imbocchi abusivi di fognature;

3) quali accertamenti si intendono svolgere sulla veridicità dell'incredibile ed inconcepibile ristagno di liquami fecali nei chiusini dell'acquedotto comunale che conseguirebbero all'innaturale ed incompetente ostruzione della bocca di uscita disposta dagli amministratori comunali per non evidenziare ulteriormente la esistenza di scarichi da molto tempo in atto. (4-03317)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere – con riferimento alle vicende di S. Felice Circeo (Latina) – se risponde a verità:

che nella delibera della regione Lazio n. 5736 del 26 novembre 1979 di approvazione del piano regolatore, non sarebbero state accolte le richieste di ulteriore salvaguardia dell'assetto del territorio di cui alla seduta del consiglio comunale di S. Felice Circeo n. 62 del 28 marzo 1979;

che pertanto la regione Lazio avrebbe ritenuto di rendere edificabili zone che il comune voleva destinare a verde e servizi;

che tra i beneficiari di questo comportamento ci sarebbero imprese di costruzione proprietarie dei terreni di Golfo Sereno destinati a case-albergo, dei terreni delle Vettiche e di Borgo Montenero destinati a nuova espansione edilizia;

che anche per quanto riguarda il parco della Villa Aguet, la richiesta comunale di inserimento nella normativa restrittiva del Parco Nazionale, sarebbe rimasta inascoltata.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga necessario predisporre accertamenti circa i veri proprietari di questi immobili così beneficiati e la loro posizione fiscale. (4-03318)

BROCCOLI, ALBORGHETTI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere attraverso quali canali e fonti sia possibile acquisire il piano di ricostruzione del comune di Roccamonfina, approvato con decreto ministeriale 1228 del 1965, constatata la impossibilità degli interroganti di poterlo fare tramite gli uffici provinciali e nazionali del Ministero dei lavori pubblici. (4-03319)

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che nel comune di Angri vi è un rilevante patrimonio archeologico di età romana e preromana ed un altrettanto rilevante patrimonio architettonico di varie epoche – se non ritenga disporre un accurato sopralluogo al fine: *a*) di accertare lo stato di conservazione del patrimonio architettonico con particolare riferimento alla cattedrale e ad altre chiese, alle opere della civiltà catalana presenti in più punti della città, all'*insula* medioevale di Via di mezzo, alla località di pozzo dei Goti; *b*) di verificare l'opportunità di predisporre un programma di scavi archeologici da effettuarsi soprattutto nelle zone nelle quali già negli anni scorsi sono venuti alla luce importanti reperti.

Per sapere, infine, se e quali iniziative si intendono adottare per la valorizzazione del predetto patrimonio archeologico e architettonico. (4-03320)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MARABINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde al vero:

1) che la Ducati Meccanica di Bologna, con capitale azionario detenuto dalla Finmeccanica, ha chiuso il bilancio 1979 con un *deficit* di circa 8 miliardi, diventando così una delle aziende più dissestate d'Italia;

2) che il *deficit* annuo per addetto è di circa 15 milioni;

3) che, essendo il capitale sociale di 7 miliardi, la Ducati Meccanica ha perduto più di quello che aveva;

4) che i sindacati dei lavoratori dell'azienda hanno preparato una piattaforma contrattuale nella quale si prevede un aumento salariale medio di circa 50 mila lire contro le 40 mila lire che la Federazione lavoratori metalmeccanici ha chiesto per tutte le altre industrie metalmeccaniche della regione Emilia-Romagna.

In caso affermativo, si chiede di conoscere:

1) se esiste un rigoroso piano di risanamento finanziario e di sviluppo produttivo, che si ponga come obiettivi il graduale raggiungimento del pareggio e il rilancio dell'azienda;

2) se tutto ciò non è prevedibile e non realizzabile, quali altri provvedimenti, per la serietà e il buon nome delle sue aziende, la Finmeccanica intende assumere, anche per evitare così lo sperpero del denaro pubblico. (3-01742)

BROCCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere –

premesso che nell'incontro tra i rappresentanti del Governo e i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dell'esecutivo del coordinamento precari della legge n. 285, svoltosi il 6 febbraio 1980 presso il Ministero del lavoro, il Governo propose, fra l'altro, la riserva del 50 per cento dei posti in organico e disponibili presso le singole amministrazioni dello Stato per il personale da reclutare fra i cosiddetti precari della legge n. 285, attraverso la formazione di graduatorie costituite sulla base di un punteggio comprendente i titoli, la valutazione della frequenza ai corsi e il voto riportato nella prova teorico-pratica non selettiva –

se risponde al vero la notizia secondo la quale, in uno schema di decreto interministeriale, al quale si dovrebbero adeguare i singoli Ministeri per fissare le modalità di ammissione ed effettuazione dell'esame di idoneità, previsto dall'articolo 26-*ter* della legge 29 febbraio 1980, n. 33, si introduce all'articolo 10 un meccanismo fortemente selettivo e perciò in palese contraddizione con la sostanza della proposta governativa, con le ampie garanzie fornite, con lo spirito della citata legge n. 33;

– quali siano gli autentici orientamenti del Governo in materia e quali atti intenda compiere per rispondere alle attese dei giovani e per dare coerente applicazione agli impegni assunti con le organizzazioni sindacali. (3-01743)

FACCIO ADELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come riesca a giustificare il fatto che la polizia quando spara « scivola » e colpisce sempre al petto o in zone vitali le persone, sia pure « sospette ».

L'episodio a cui l'interrogante si riferisce vede protagonista e vittima una donna: Maria Pirisinu di 21 anni, tossicodipendente, ferita ad un polmone (e se si salverà destinata a rimanere paralizzata per tutta la vita) da Gorizia, ma in viaggio a Verona (dove il fatto è accaduto) come riportato dal *Secolo XIX* e dal *Mattino* del giorno 19 aprile 1980 e dall'*Arena* di Verona del giorno 18 aprile 1980.

Per conoscere che cosa il Ministro intenda fare per impedire il continuo verifi-

carsi di tali episodi che vedono spesso l'imprecisione di tiro degli agenti addetti all'ordine pubblico sortire effetti gravissimi e spesso mortali per i cittadini. (3-01744)

BELLOCCHIO, BERNARDINI, ESPOSTO, TONI E GIURA LONGO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere - con riferimento alla circolare n. 466 del 9 febbraio 1980, predisposta dalla Direzione generale delle dogane - i reali motivi che hanno determinato tale repentino provvedimento, atteso che alcune delle concessioni di esportazione risultano firmate con validità a tutto il 31 dicembre 1980, proprio da chi ne ha proposta la revoca;

per sapere altresì se siano a conoscenza del danno economico e sociale che la predetta circolare causa alle piccole e medie aziende esportatrici, costrette a chiudere ed a perdere mercati esteri faticosamente conquistati, a vantaggio di industriali di altri paesi; e ciò mentre di contro non risulta agli interroganti essere stato revocato il capoverso 3 della pagina 3 della circolare n. 902 del 26 febbraio 1968 che salvaguarda l'esportazione da parte delle grosse raffinerie;

per conoscere infine se non ritengano, allo stato, di prorogare al 31 dicembre 1980 gli effetti della suddetta circolare, sia per evitare conflitti sociali e licenziamenti, sia per evitare che i produttori di olio d'oliva ad alta acidità preferiscano conferire il prodotto all'intervento, il che si produrrebbe in un aggravio di spese che l'AIMA dovrebbe affrontare sia per l'acquisto che per lo stoccaggio, cosa che in ultima analisi si ripercuoterebbe sul bilancio della CEE e quindi sul contribuente italiano. (3-01745)

BELLOCCHIO, ALINOVI E BROCCOLI. — *Al Governo.* — Per sapere:

se risulti vera la notizia secondo la quale il prolungamento della tangenziale di Napoli sboccherà al suo termine dinanzi al « Villaggio Coppola » nel comune di Castelvolturno;

se ciò rappresenti « il premio » alla attività speculativa dei proprietari di quel complesso turistico, sorto non solo con incentivi statali ma anche attraverso la usurpazione di terreni demaniali ed in spregio a tutte le norme urbanistiche, come la recente sentenza della Cassazione, del resto, ha definitivamente statuito;

quali sono i motivi che, rispetto ad altri possibili sbocchi, hanno indotto coloro cui spettava la decisione a privilegiare la scelta compiuta, contribuendo così all'ulteriore valorizzazione dell'illegale ed illegittimo insediamento turistico;

infine, se tale scelta non sia da ritenersi « la ricompensa » per il passaggio di uno dei titolari del « Villaggio » dalla corrente fanfaniana a quella dorotea che, guarda caso, proprio negli scorsi giorni è stata ufficialmente costituita a Caserta. (3-01746)

MILANI, GIANNI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI E MAGRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo ritiene, alla luce degli avvenimenti delle ultime settimane, che paiono aver registrato alcuni interessanti sviluppi nella lotta antiterrorismo, di dare ampia e documentata informazione al Parlamento su quei fatti;

in particolare per conoscere il concatenamento di circostanze che hanno portato alla morte dell'avvocato Edoardo Arnaldi di Genova. (3-01747)

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, MELLINI, DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, PANNELLA, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, MELEGA, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, PINTO, BALDELLI, TEODORI, ROCCELLA, AJELLO, CRIVELLINI E SCIASCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - alla luce delle numerose richieste, pervenute da cittadini della Repubblica che si trovano in stato di detenzione, di poter sottoscrivere i dieci *referendum* promossi

dal partito radicale – se risponda al vero che il Ministero di grazia e giustizia avrebbe autorizzato le direzioni degli istituti di pena a consentire ai singoli detenuti di sottoscrivere i *referendum* ma obbligando i promotori degli stessi ad inoltrare domanda di colloqui con ogni singolo detenuto, dopo aver ottenuto l'autorizzazione della competente autorità giudiziaria per ciascuno di loro.

Gli interroganti chiedono di sapere dal Ministro quali iniziative intenda assumere per non intralciare nei fatti l'esercizio del diritto civile della sottoscrizione referendaria e quali iniziative intenda promuovere perché all'interno delle carceri italiane sia garantita quella informazione che consenta l'esercizio del diritto stesso. (3-01748)

BOZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza:

1) che l'ospedale generale « Ferrari » di Ceprano (Frosinone) ha sospeso sin dal 17 marzo 1980 il servizio d'interruzione volontaria della gravidanza, svolto dai medici dell'AIED (Associazione italiana per l'educazione demografica), in base ad apposita convenzione, poiché i sanitari di detto ospedale avevano sollevato obiezione di coscienza;

2) che tale sospensione è stata adottata senza alcun giustificato motivo, ma anzi con l'unico intento di boicottare pubblicamente e dichiaratamente la legge 22 maggio 1978, n. 194, relativa – appunto – alla interruzione volontaria della gravidanza, ponendo in essere una serie di gravissimi atti di ostruzionismo, tali da mettere in serio pericolo la salute fisica e psichica delle donne sottoposte ad intervento;

3) che questa sconcertante situazione ha indotto l'AIED stessa a denunciare in data 28 marzo 1980 alla procura della Repubblica di Frosinone il presidente ed il direttore sanitario dell'ospedale per omissione di atti di ufficio;

4) che la notizia è stata ampiamente ripresa dalla stampa locale e nazionale, facendo così venire alla luce pesanti responsabilità dei sanitari dell'ospedale, ed in particolare del medico anestesista, al punto da potersi configurare precise ipotesi di reato, e provocando la giusta reazione delle organizzazioni femminili e delle forze politiche e sindacali, indignate per l'ingiustificato danno arrecato a moltissime donne, specie della zona, che vivono – per questo problema – il dramma delle lunghe liste di attesa presso qualsiasi ospedale del Lazio;

5) che, malgrado tutto ciò, non risulta fino ad oggi essere stata presa alcuna iniziativa per il ripristino del servizio e per l'accertamento delle responsabilità, né da parte del procuratore della Repubblica di Frosinone, né da parte dell'assessorato regionale alla sanità, né da parte di altri.

Di conseguenza, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro della sanità intende adottare in relazione ai fatti esposti, soprattutto per evitare che si assista indifferenti e passivi ad una così grossolana e premeditata violazione di una legge dello Stato, e che questo esempio – se lasciato indisturbato – possa facilmente essere seguito da numerosi altri ospedali, dove esiste una diffusa obiezione di coscienza, con prevedibili, gravissime conseguenze di ordine sociale e sanitario. (3-01749)

GRADUATA, REICHLIN, DI CORATO, SICOLO, CASALINO, ANGELINI, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, DE SIMONE, DE CARO, MASIELLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA E CARMENO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto alla esclusione di importanti comuni della regione Puglia dall'utilizzo del metano algerino previsto nel piano SNAM-ENI;

per conoscere quali disposizioni sono state date o s'intende dare agli stessi comuni per la predisposizione di una rete per l'utilizzo del metano. (3-01750)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, in relazione a quanto pubblicato dal settimanale *L'Espresso* n. 17 del 1980, quale attendibilità debba essere attribuita alle notizie ivi pubblicate su riunioni del Consiglio dei ministri e se ritenga opportuni interventi tendenti ad assicurare la riservatezza o forme garantite di pubblicità ai lavori del Consiglio stesso.

(2-00417) « RODOTÀ, SPAVENTA, MINERVINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, in relazione alla pubblicazione a firma « *minister* » sul numero 17 del settimanale *L'Espresso* di indiscrezioni sui lavori del Consiglio dei ministri, contenenti, tra l'altro, informazioni sulle iniziative internazionali dell'Italia e di altri governi sulla questione iraniana: *a*) come tali informazioni abbiano potuto giungere alla stampa; *b*) se sia al corrente della identità della persona che si nasconde sotto lo pseudonimo « *minister* »; *c*) quale sia la sua valutazione politica dell'episodio e quali siano gli intendimenti del Governo per tutelare e garantire l'obbligo della riservatezza dei lavori del Consiglio dei ministri.

(2-00418) « DI GIULIO, ALINOVI, SPAGNOLI, CECCHI, FRACCHIA, CHIOVINI CECILIA, POCHETTI ».

Stampa effettuata negli Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A. in Roma, Via Uffici del Vicario, 15